Scelta
Libro 5
Theorema
per la Sfera
di Archimede
per misurare
la superficie
della medesima

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE DI FIRENZE
Mss. GALILEIANI 322
RACC. PAL.

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE DI FIRENZE
Mss. GALILEIANI 322
RACC. PAL.

Saggio d'
Istoria Letteraria Fiorentina del Secolo XVII.
Scritto in diverse Lettere da Pio: Battista
Patrizio Fiorentino

1

Delle Gio Batta

Materiale per servire alla Vita di Galileo già pub-
blicata, da valersene in seguito nella pubblicazione
delle di lui Opere

Istoria Letteraria Fiorentina del Secolo XVII.

Scritto in diverse Lettere da Gio: Battista Patrizio Fiorentino

a Monsig. D. Fabrizio Fiorentino

1

Delli Gio Batta

Materiale per servire alla Vita di Galileo già pubblicata, da valersene in seguito nella pubblicazione delle di lui Opere

BIBLIOTECA NAZ

Saggio d'
Istoria Letteraria Fiorentina del Secolo XVII.
Scritto in diverse Lettere da Gio: Battista
Clemente Nelli Patrizio Fiorentino



Notizie di Galileo in servire alla di lui Vita
estratte dal Carteggio di diversi

Galileo è mandato a Studio a Pisa. Q. 1. 57. 1 3

Galileo nel 1609. era a Padova si lamenta di non aver nuova
d'Amed.° Giulio di lui madre 1. a 3

Landucci Bened.° 1. a 3.

Galilei Virginia moglie di Bened.° Landucci 1. a 3. t.°

Canocchiale desiderato da Giulio Galilei 1 3 t.°

Galilei Livia 1. a 4

Telescopio presentato la prima volta dal Galileo al Doge. 1. 5.

Telescopio inventato dal Galileo avvicina gli oggetti lontani Meglio 3. e gli dimostra della stessa grandezza come se fussero
presenti 1. 5. Propone di adoprarlo ne' vascelli e scoprire
Nemici, e Barmare in terra. Lo presenta al Doge di Ve-
nezia. 1. 6. 9.

Lettura di Padova esercitata dal Galileo anni 17. 1. 6 9.

Galileo domanda di essere condotto a Vita nello Studio di Padova 1. 6. t.°

Lettura di Padova 1. 3. 6. 61.° 9.

Lettura di Padova conferita a Vita al Galileo con fiorini 1000 di
Provisione al Galileo 1. 9.

Galilei Michel Angelo è a Padova 1. 12.

Galilei Virginia 1. 13. t.°

Bellarmino scrive Lettera Macchiavellesca al P.e Bentivoglio 1. 19.

Signoria Lorenzo 1. 21.

Paolo Paolo 1. 21. 22.

Pianeti di Giove osservati dal Keplero 1. 21. esclamazione di Keplero 1 21.

Velsero Mario 1. 21. 22.

Venere falcata 1. 21.

Galileo Galilei non creduto che si sia ingannato circa le seguenti Eclis.
1. 21. Apparenze intorno al moto della terra creduto pericoloso 1. 21.

Venere falcata insegna il Galileo a Keplero, e Velsero 1. 22.

Macchie Solari scoperte dal Galileo 1. 22 8.°

Saggio d'

Nunzio Sidereo di Galileo 1.23.

Macchie Solari 1.23 Viene consigliato il Galileo a publicarle in volgare 1.23.

Bellarmino consulta i matematici del Collegio Romano sopra la verità delle Scoperte Celesti di Galileo 1.25.

Stelle fisse nella Via Lattea 1.25. nel Cancro e Pleiadi 1.25 26.

Saturno creduto essere tre stelle congiunte insieme 1.25.26.

Venere ha le Fasi delle Luna 1.25.26.

Luna di superficie aspra ed ineguale 1.25.26.

Satelliti di Giove 1.25 26.

Sizzi. Francesco manda la sua Risposta al Clavio 1.30.

Valens Lucas 1.31. alle sue opere vere e non apparenti le scoperte di Gal.o 1.31.32.33.

Baldi Marcantonio 1.31.

Osservazioni celesti fatte dal Galileo messe in dubbio da Peripatetici di Roma 1.31.41.

Del Monte. Il Cardinale 1.35.

Osservazioni celesti di Galileo e sue Scoperte verificate in Roma 1.35. 39.

Beccli Guido 1.36.39.

Sarrocchi Margherita 1.36.

Università di Perugia. non credono che abbia osservato Galileo 1.36 39.40

Grienberger Cristoforo 1.39.

Galileo sono messe in dubbio le di lui scoperte 1.41.

Margherita Sarrocchi è consultata sopra le scoperte celesti di Gal.o 1.41.

Fra Innocenzio (Agostiniano) Perugino mette in dubbio le Scoperte di Galileo 1.41.

Sizzi Francesco mette in dubbio le Scoperte celesti di Galileo 1.41.

Boniccario 1 a E 42.

Cecco di Lungo 1. 42.

Sarrocchi Margherita Scrive a Guido Bentivoglio sopra le Scoperte celesti fatte dal Galileo 1.43.

Satelliti di Giove. verificazione della loro Scoperta 1. 43.

Saturno con due Stelle a lato. 1. 43.

Venere falcata 1. 43.

Clavio. Nega le scoperte fatte in cielo di Galileo 1. 44.

Grienberger. Nega le Scoperte fatte in Cielo di Galileo 1. 44.

Università di Perugia non si verifica che scrivesse contro le Scoperte celesti di Galileo 1. 44

Opere diverse di Galileo. 1. 44.

F. Innocenzio Perugino. Agostiniano, scrive a Girolamo di Vincenzio Perugino 1. 45.

Osservazioni celesti di Galileo. Riversi pensano di scrivere contro la verità delle med.e 1. 45.

Boncciano 1. 46.

Longitudine modo di misurarla e ritrovarla in qualunque tempo etiam di notte, ritrovato dal Galileo. E proposta questa inchiesta di ordine di S. M. al Re di Spagna 1. 47. e 48. Di questa invenzione di Galileo voleva farsene un Mercimonio 1. 49. 50. 51.

Sizi Francesco Scrive Lettera sopra le Scoperte di Gal.i 1. 50.

Macchie solari osservate dal Sizi 1. 50. t.o a contrario all'Opinione di Galileo sulle Macchie 1. 50; 54. 55.

Valleggiani. Opinione sù di ciò di Galileo, commendata da i Dotti di Parigi. 1. 56.

Alcuno discepolo di Vieta, fù stima di libro della Valleggiana 1. 56

Osservazioni di Galileo. Il Cremonino non vuol fare menzione delle med. I. 61.

Cremonino non vuol far menzione nelle sue opere delle sco perte di Galileo I. 61.

Lapiazzoni opposizione di Galileo. I. 61.

Opposizioni di Galileo. Vno è di Lapiazzoni I. 61

Galleggiante. Disputa sulle Galleggianti avuta dal Galileo in presenza di due altri Filosofi in tempo che il P. Duca disegnava I. 61. 62.

Galleggianti di Galileo. Aneddoti diversi I. 61. 62. 62. 63 64. 64. 65.

Quelle post tabulam latens. Scrive lettere contro di Sagredo. I. 65.

Scheiner. Scrive Lettere contro Sagredo. I. 65.

Scheiner prende abbaglio ne' calcoli delle sue osservazioni I. 65.

Sagredo. Pio. Francesco. Scrive al Velsero dolendosi d'un maniero impertinente con la quale ha scritto, ed in esso descrive il suo naturale e Carattere I. 65. 66. 67. 68.

Sistema Copernicano, tenuto dal Galileo quale va a giustificarsi in Roma, ed è raccomandato dal P. D. al Cardinale dal Monte con Lettera del 1615. de 28. 9bre I. 69.

Sistema Copernicano, di Galileo come seguace di med. và a giustificarsi a Roma, ed è protetto dal Cardinale dal Monte I. 70.

Sistema Copernicano. Di Galileo come seguace è protetto dal P. Duca e dal Cardinale Orsino. I. 71.

Sistema Copernicano. Il Galileo portossi in Roma per giustificarsi, e difendersi. L'ambasciatore Piccolomini scrisse al G. Duca che s'è regolato secondo la sua opinione, non essendosi adattato a piegare la testa opinione. Procura persuadere gli altri I. 7p. Copernico come perciò dichiarato condannato dal S. Uffizio I. 7p. 8°. Il Card. Bellarmino scrive al Papa I. 7p. 6°. Rimette l'affare al S. Uffizio a bocca d'esso col Bellarmino, che giudica eretico l'opinione di Galileo. S. versa per l'opinione di Copernico. I. 73 Giustifica la dimora di Galileo in Roma. Il Papa aborrisce l'astrologia e matematica I. 73. I Frati sono nimici di Galileo, che lo perseguitano I. 74. Il Gran. de' Medici va a Roma I 75. 76. 77.

Galileo. Sua stravaganze fatte in tempo che era in Roma nella Villa Medici con Annibale Caro I. 81.

Sistema Copernicano. Il Galileo procura di calmare i Frati dal suo parere I 81 f. 82.

Longitudini. Opera col Conte di Lemos, offerisce al Re di Spagna questa sua scoperta, ed il Duca estense Reggio il P. D. la raccomanda all'Ab.e D'Elci I. 85

Salviati Filippo. Suo ritratto da mandarsi al Principe Cesi I 85.

Galileo fu mandato a Pisa
sulla fine del 1579. in età
di anni 16. V. Les. Tedaldi.

Viaggio d'

aggio d'

Saggio d'

del secolo XVII

Estratto di lettera del
Sig.r Casselli, e Galileo Ga-
lilei e risposte nella
Feria 4.ta del Mon.to de' mona-
ci Cassinensi di Parma

---

da Firenze a dì detto del Sig.r Galileo Gali-
lei al P. D. Benedetto
Castelli in copia, intor-
no alle sue osservazio-
ni di Venere, di Mar-
te, di Saturno, e de'
4. Satelliti di Giove
in data de' 30. Aprile 1610

1. Del med.o al Sud.o P. D. Be-
ned.o in originale, ed è
la 2.da

da Firenze a dì 7. Del med.o allo stesso, nella
quale soccintam.te ri-
sponde al P. D. Bene-
detto intorno al Flagel-
lo di Aristotile comunica-
tegli, e poi parla di

cob.' famiglian. originale all'ultimo d'ag.to 1625.

Da Bell.do 3. Del med.mo all'istesso intorno alla guarnitione d'vn Scrimidiamero di Cobbe Cremedicee, parlavano di alcuni interessi suoi famigliari. originale de' 2. d'ag.to 1625.

Da Bell.do 4. Del med.o allo stesso in (illegible) Spezza di certo Scritto Idraulico mandatogli originale degli 8. Gen.o 1626.

Da Bell.do 5. Del med.o all'istesso di cose famigliari. originale de' 11. Giugno 1628

Da Bell.do 6. Del med.o allo stesso, d'interessi famigliari. originale de' 12. Decembre 1629.

Da Cherubini 7. Del med.o al Sud.o, di cose famigliari d'alienazione

...no & difetto degli occhi
...de' 17. magg.o 1632.

Dacheubri 8. Del med.o al Sud.o sopra alcune lenti, e sopra alcuni disegni della faccia Lunare. e d'Helena mano 24. Ag.o 1637

Da Firenz.e 9. Del med.o allo stesso sopra materie opriche, e sfa=migliari, e intorno alle sue afflizioni. e d'Helena mano 25. Lug.o 1638

Dacheubri 10. Del med.o all'istesso sopra la ristampa del Trattato delle acque correnti con la Lettera in proposito del Lago Trasimeno, e del Diluvio universale. e d'Helena mano 8. d'Ag.o 1639.

Dacheubri 11. Del med.o al Sud.o intorno alla maniera di misurare la quantità delle gocciole cadenti sopra una superficie data. e d'Helena mano

ginale de' 19 detto 1639

Lettera 12. Del med.o al sud.o sopra la ma-
teria d'osservationi di ma-
no del P. Clemente di
S. Carlo delle Scuole Pie
con'o Settembre 1639.

Lettera 13. Del med.o allo stesso in rispo-
sta al sud.o Problema, ma-
no aliena 3. Xbre 1639.

Lettera 14. Del med.o allo stesso. e Fe-
cinna sentenza sopra la P.
Bened.o varie speculazi-
oni intorno la Calami-
ta, il Terremoto,
L'origine de' Fiumi, ma-
no aliena 16. Xbre 1639

Lettera 15. Del med.o al sud.o sopra
Le sud.e cose, e al Sig.
Abbo. parla del libro di
Fortunio Liceti de
Lapide Bononiensi.
mano aliena 16. Aprile
Le 1640.

Lettera 16. Del med.o allo stesso. Fa

Lo Apolino vlogresso delle
sue osservazioni già fab-
bo intorno a Saturno. ma-
no aliena 28. Agto 1640.

Ottobre 17. Del med.o al Sig.r Di Beau-
grand sopra un certo libro
d'Ottorino, nello quale
mostra gl'inganni, e la
temerità di quell'auto-
re. Paolo Gassendo della
Difficoltà di trovare i me-
ridiani, e la longitudine.
Il giorno 1633. mano alie-
na

16. Del med.o al Sig.r Andrea Ar-
righetti in materia di
certo conto aritmetico Ar-
bitrazionale. mano alie-
na

Ottobre 19. Del med.o al Sig.r Alfonso
Antonini intorno alle
sue osservazioni, e al
P. Scheiner. mano alie-
na 20. Febb.o 1638.

Bologna 4. Lettera del P. F. Bonaven-
tura Cavallieri ad [illegible]

Bologna n.

D. Bened.° Castelli in bon.
no a cerca a pregarlo
d'Enrico Rubeano, e co
allo scritto gli consegna da
Giacomo Michaloni. Ori
ginale 21. magg.° 1636.

Del med.° all'istesso in 16 20:
posito de' Canocchiali
di Fontana napolita
no: originale n. Atto:
Re 1638.

Parere del P. Abb.° D. Be:
ned.° Castelli sopra le
Contraccazioni di Marca
redi.

Lettera del Sig.° G. G. al Sig.°
Alfonso Antonini li
20. Febb.° 1638. d'altri
cerchi, principij, se io
non avessi ex millenario
ch'io non finisca: ma
che vuole questo intem:
pestivo farmi anteriore a
me di tempo in tale
scoprimento, con pre:

vazioni, mentre
Lettera del Sig.r L. L. al P.
D. Benedetto Castelli
di Firenz 25. Luglio
1638. principio: Le no=
vità scientifiche mi sa=
rebbero state di gusto
grande & finisce: Sono
a parte di tale mio
beneficio &
Altra allo stesso d'detto:
rio li 8. d'detto 1639. Prin=
cipio: Mentre stavo a=
spettando Lettere fini=
sce: ai soliti amici
nardi, magiotti, e Bor=
ghini miei cugini
Altra allo stesso d'detto:
rio li 19. d'detto 1639. Prin=
cipio: Sento con dilet=
to l'applicazione & finisce:
e fa che può mercè di=
la vista descriver=
mee, & far computi &
Altra allo stesso d'detto

1. 26 Feb 1639. Con la gra-
tissima sua ho ricevuta
la scrittura di finire:
fra pochi giorni la-
rò con il P. Clemen-
te di S. Carlo
e Alovallo seguirò con-
tri 3. 26 Feb 1639. polim-
pio. Ricevo la gra-
sima sua insieme con la
copia dell'altra che scri-
veva mi e finis-
sce: credo, che riceve-
rà questa insieme con
un'altra mia scritta ne
giorni sono
e Alovallo stesso d'Ar-
cetri li 18. Apr 1639.
Questa mattina mi è
stata resa la gratissi-
ma, sua P. V. R. e fini-
sce. Io mi rallegro di ri-
ceve conoscimento di suo stes-
tissimo amico
e Alovallo stesso d'Arcetri
16. Aprile 1640. Sono

Scopis molti ordinarij &
finisce. Li manderò cer-
ta Scrittura fatta da
me ad richiesta di Sere-
n.mo Principe Leopoldo
e Floro allo stesso d'Etru-
ria 28. Agosto 1640 Vin-
cenzio. La prima vista,
che ebbi di Saturno &
finisce. piacemi somma-
m.te che quello, che non
posso perseguire

Trattato delle meccaniche
del Sig.r G. G. comincia.
la Scienza delle mecca-
niche & finisce: con l'
aggiunta di Ostilio Fau-
go da Fabriano alle Due sue
Prime parole della Forza.

Galilei Gal. nubis Syde-
rei y Cedriabra Cosimo
II. Magno Duci Etru-
ria. principi: mensibus
abhinc Decem. finisce:
pluvia de hiis brevi Can-
elidis quæ non [illegible]

Lettera di S.ig.r L. Gall'
Mr. Cabelli.

Da Roma di Firenze li
30. Xbre 1610. Ricevu-
ta: alla grabitissima
di V. S. m. R. dlli S.
Xbre, con una postscri-
ta, che finisce: ma mi
è necessario incambio di
dimorare al Sereno, sban-
mene bene spesso nel Retto
Da 2. di Firenze 22. 9bre
1625. mi rallegro assai
del progresso d'auditio &
finisce: è notte, cosi ho
a tornare in villa.
Da 3.a da Bell.do li 22. Xbre
1612. principia: Io vo
corrispondendo & finisce:
Favorirmi di farci
venire da M.r Ciampo-
li.
Da 4. da Bell.do li 8. Gen.o
1628. principia: Per
diligenza usata non ho
potuto ricevere &fi-

niere: mi ami, e mi comandi: &

q.a S. da Bell.a 2. d.to 1629. Incominciai: con l'augurali felice capo d'anno & finisco: Sono intorno ad investigare come camini il negotio d'Acceleranzi. L'acqua nel dover passare per un canale poi Arebbe

q.a 6. d'Octobre 17. magio 1632. Principiai: non so la qual cagione - a V. S. Ill.re bendi gusto & finisce: ho travagliato da due mesi in quà di gli occhij

q.a 7. da Bell.a 11. Giugno 1628. Prima di tutte cose a V. S. Ill.ma P. V. com.e finisce: Scrivo all'Ill.mo S. G.r Crivelli, che vincenzio sarà a fargli riverenza.

Fa 8. d'ottobre 44. Arbo-
re 1637. principia: Ri-
cevei con la gentilis-
sima sua le tre lettere
cristalline, finisce: ba-
rò aspettando l'ordi-
ne della terminazione
del suo negozio.

Lettera del Sig.r L. L. del
Sig.re Bergamo d'ot-
tobre 11. novembre 1637.
principia: Ho l'honore
ricevuta, & finisce: Ho
scritto questo acciò di-
Fare a V.S. Illma e
no[stro] declarare della fa-
ma del morino[stro]

Lettera del med.o P. Abb.e D.
Bened.o Castelli sopra
il Lago di Bientina
del 1639.

Circa quanto mi rede-
sima P. Abb.e D. Bene-
d.o di quanto potrò con-
gietturare.

Saggio d'

1

Spoglio delle Lettere scritte da diversi a Galileo Galilei
disposto per ordine Cronologico.

Lettera di Muzio Tedaldi scritta a Vincenzio Galilei
il dì 16. Luglio 1579.
Leggesi = che mi è di sapere che haviate ricevuto
Galileo, e che siate di animo di mandarlo quà a
Studio (cioè a Pisa) &c.

Lettera di Cristoforo Clavio al Galileo scritta di Roma a
Firenze
~~Roma~~ nè 16. Genn.o 1588.
Scrive il Clavio di aver ricevuto dal Galileo un Lemma
de æquiponderantibus &c
Lo ringrazia della correzzione di una dimostrazione
del Centro Gravitatis del Trilineo Conoidale Rettangolo.
Lo avverte di esser stato alla fine della correzzione del
Calendario, il quale deve rivedersi col Grande di Mendoza

Lett.a di Guidubaldo dal Monte scritta da Pesaro al Galileo in Firenze
nè 16. Genn.o 1588.
Ringrazia il Galileo, che gli abbia mandato un Teorema sopra

gli equiponderanti di Archimede, il qual Libro il Sig.re Guidobaldo dice di esser per pubblicare di giorno in giorno col comento.

Significava dalla Lettera del Sig.re dal Monte, che il Galileo studiava fin d'allora sui centri di gravità. E

Lett.a del S.r Cristoforo Clavio Scritta da Roma a Firenze al Sig.r Galileo nè 5. Marzo 1588.

Scrive al Galileo sopra una Proposizione, che Egli gli aveva mandato sopra il Centro d'equiponderanti di Archimede

Lett.a di Antonio Ricobono scritta da Padova al Galileo a Firenze negli undici Marzo 1588.

Il Ricobono scrive di conoscer per Virtù del Sig.re Galileo mezzo delle Lettere del Sig.r Co.: M.o Cón.: Bissaro, e da una Composizione approvato da diversi valenti uomini. Promette di favorirlo &.e dice che il Molesti ama e stima il Galileo. E

Lettera di Guidubaldo dal Monte scritta da Pesaro a Firenze nel 24. Marzo 1588.

Scrive, che manda il Libro d'Archimede comentato da lui, e desidera sapere il parere del Galileo, e sentendo, che esso sia per passare da quelle parti lo invita a andare in casa sua. Dice d'avere ricevuto una scatola di mostaccioli &.c e che gli piace

Lettera di Michel Coignet scritta da Anversa a Firenze
ne 31. Marzo 1588.

Dice d'aver saputo dall'Ortelio l'invenzione di Galileo del
Centro di Gravità del Frusto di Conoide parabolico. Gli co-
munica quello, che Esso aveva pensato sù tal particola-
re. Dice, che in Fiandra per causa delle guerre Civili
che gli studij di Matematica sono talmente estinti, che appena si
trova chi abbia cognizione di tali materie. Soggiu-
gne che un Todotto di Colonia gli aveva proposto un
Problema.

Lettera di Guidubaldo del Monte scritta da Pesaro a
Firenze al Galileo ne 28. Magg.: 1588.

Manda una Lettera di raccomandazione per il Galileo a
Monsig.r del Monte suo fratello. Lo consiglia a pro-
seguire i suoi studij sopra i Centri di Gravità. La
difficoltà sopra un Lemma del Galileo, e gliela comu-
nica

Lettera di Guidubaldo del Monte scritta dal Pesaro
a Firenze al Galileo ne 17 Giugno 1588.

Scrive al Galileo, che la difficoltà sopra quel suo Lem-
ma comunicatagli nell'antecedente dipendeva da un
suo sbaglio. Gli dice, che scriverà a Monsig.re suo
fratello quanto esso desidera.

Lettera di Guidubaldo del Monte scritta da Pesaro a Firenze a 2. Luglio 1588. al Galileo.

Dice, che gli è piaciuta la dimostrazione ~~del~~ che gli ha mandato, e che vedrà volentieri quella, che gli è stata promessa dal Galileo del Cono de Cilindro. Si avverte di aver scritto a Monsig.re del Monte, e che gli otenga la Lettura ~~[illegible]~~ nello Studio di Firenze. Dispiacendoli, che non abbia ottenuta la Cattedra di Pisa.

Lettera di Guidubaldo del Monte scritta da Pesaro a Firenze 16. 8bre 1588 al Galileo

Scrive, dispiacergli che il negozio della Lettura vada in lungo, e che se bisogno il suo aiuto ne faccia capitale. Promette di mandare al Galileo la soluzione di un Problema de tre Circoli proposto, ma non risolto da Pappo.

Lettera di Guidubaldo del Monte, scritta da Pesaro a Firenze ne 7. 8bre 1588. al Galileo

Trasmette al Galileo il Problema proposto da Pappo. Desidera sapere come sia terminato il negozio della Lettura del Galileo.

Lettera di Guidubaldo del Monte, scritta da Pesaro a Firenze a 30 8bre 1588. al Galileo

Si ringrazia delle dimostrazioni fatte da esso Galileo

al Cardinalato di Monsig.re del Monte suo fratello. Gode
di sentire che al Galileo sieno piaciuti i suoi Pro
blemi. Ha piacere che il Galileo pubblichi i Pro
blemi, e le sue fatiche circa i Centri di Gravità.
Lettera di Guidubaldo del Monte scritta da Pesaro
a Firenze ne 3. Agosto 1589. al Galileo
Da parte al Galileo di essersi ritirato ad abitare
in Villa. Promette di mandargli alcune cose sopra
la Loclea.

Lettera di Guidubaldo dal Monte scritta da Pesaro
Pebaroccio ne 10 Settembre 590 a Pisa al Galileo.
Ha piacere di aver avute novitá del Galileo, a cui
avvisa di non aver avuto risposta alcuna da Vene
zia per causa della Lettera. Gli avverte, che in occa
sione di esser passato da Bologna aveva domandata
informazione del Magino, e d'esergli stato risposto
che quest'autore si portava male nell'insegnare,
e che per questa occasione aveva raccomandato il
Galileo, ma che aveva saputo, che ancora era vi
un anno a terminare la condotta. E che da Pado
va o da Bologna averebbe conclusa qualche cosa.
Dice aver trovato altra materia sú la Loclea, e
che quanto prima gliela manderá per sentire il suo
giudizio che stimato molto.

Lettera di Guidubaldo dal Monte scritta da Monteb[arc]
cio a Pisa negli 8 Xbre 15[illegible] al Galileo
Si rallegra che si diverta col Maggioni - Desidera
sapere se gli sia stato accresciuto provvisione -
Gli piacerà sentire che il Galileo si sia ingegnato
studiare intorno a centri di gravità, e dice che
ha fatto molto ad haver provato quanto gli scrive -
Lettera di Guidubaldo dal Monte scritta da Monte-
rocco a Pisa ne 21 Febbraio 1592 al Galileo -
Scrive al Galileo di non aver ricevute le sue lettere,
e specialmente quella ove gli dava parte della mor
te di Vincenzio Galilei suo Padre. Mostra dispia-
cergli che non abbia buone speranze di Stipendio alla
Cattedra di Pisa, e li dà ricapito che se và a Venezia
passerà da Lui, e gli promette di fare ogni sforzo che
ottenga la Cattedra a Padova -. Riverisce il Maggioni -
Lettera di Benedetto Giorgi scritta da Venezia a Padova
ne 12 Xbre 1592 al Galileo
Gli manda la Lettera di Volta del Senato, e la Lettura
gli offre la sua abitazione a Padova, L'parla dell'onorevolezza di detta Lettura, nell'un
questo alla Cattedra, mentre non
se ne fa in Casa il Vinetti - Non vi è altro -
Lettera di Giacomo Contarini, scritta da Venezia ne 9 Gen
bre 1592 al Galileo
Parla della sodisfazione universale che ha dato il Gal.o in
detto ingresso alla Lettura -

Saggio d' [illegible]
Fiorentina del Secolo XVII.
[illegible] se Lettere di Gio: B[illegible]
[illegible] Antiquario Fiorentino

26

Lettera di Marc'Antonio Bisparro scritta da Vicenza
ne 15. Xbre 1592. al Galileo.

Si congratula dell'onore fattosi nell'ingresso alla
Lettura nell'Università di Padova.

Lettera di Guidubaldo dal Monte scritta da Monte
Baroccio ne 10. Gennaio 1593. a Padova al Galileo.
Trascrive la di lui Lettera scrittali di Firenze in ben
poco che era stato per ottenerle licenza di andare ai leg-
gere a Padova. Gode di sentire, che abbia degli
scolari assai. Si comprende da questa Lettera
che Esso era obbligato al Sig.r Guidubaldo, che
gli aveva fatto ottenere la Lettura di Padova.
Da parte al medesimo della Sua brutta di Prospettiva,
e dicevagli mandare a vedere, e sentire il
suo giudizio.

Lettera di Colassandro Sfozia.

Lettera di Girolamo Mercuriale scritta da Pisa a Padova ne 3. Marzo 1593. al Galileo.

Scrive diverse particolarità di poca consequenza.

Lettera di Livio Galilei al Sig. Fratello Galileo Scritta da Firenze a Padova nel dì primo Maggio 1593.

Scrive di aver sentito dire che Michelangelo Galilei viene impiegato in Polonia. Saluta il Gal.° a parte della Virginia sua Sorella.

Lettera di Guidubaldo dal Monte scritta da Montebarocchio a Padova nè 3. 7bre 1593. al Galileo.

Scrive, che averebbe gradito, che nell'andare del Gal.° da Padova a Firenze fosse passato da Montebarroccio, che averebbe inteso mostrargli l'opera sua della Prospettiva, la quale, ed esser troppo lunga va scorciando, e dopo pubblicata la Prospettiva, vuol pubblicare la Cosa. Dice aver ricevuta un'opera intit.° Idaee Mathematicae, del Dott.° Pitiscio Romano di Kenano, stampata in Roma di Calcolo Triglidice, che riceverà il Sig.° Pinelli.

Lettera di Gio: Keplero scritta al Galileo a Padova nè 13. 8bre 1597.

Discorre del Sistema Copernicano, e gli scrive il Galileo al Keplero, [illegible] gli qualche Opera. Ispiano di [illegible]

che si metteva a stampare in Italia. Keplero
lino Keplero scrive al Galileo, che faccia un'
osservazione anche alla massima, e minima
digressione, che trovavasi la coda
della Cometa

Guidobaldo del Monte al Galileo 17. Dicembre
1597. raccomanda al Galileo, che assista Ciaz
zio suo figlio nelle Matematiche

Lettera di Christ. Grienberger al Galileo
nel 20. marzo 1599. in ringraziamento congratula
zioni, e obbliganze del Galileo, e sua promozione
alla cattedra

Lettera di Duranti scritta al Ga
lileo di Napoli nel 3. Aprile 1599. ringra
ziando del Compasso mandatogli (credo di proporzione)

Di nuovo Lettera di Keplero a Galileo data
negli 8. Giugno 1599.

Scrivendo il Keplero di non aver ri
cevuta risposta dal Galileo, e data le
proporzioni armoniche, e musicali alle
maggiori

Lettera di Cristoforo Clavio al Galileo del
1. Aug.° 1599. in cui gli dà incumbenza di far
cuocere cera mescolata con un Fonaciaro

Lettera di Girolamo Mercuriale de 9. Luglio 1599. Dottore di Michelangelo Fabello di Ga. Dice celebre nella Medicina, e dice, che desiderò d'impiegarlo già molto dal Sig.r Emilio di Cavaliere. Dice, che desiderava vederlo a Firenze, onde ci vorrà, che il Galileo fosse volto, passare è stato nella Padova

Lettera di Cristofano Guerini di Venezia a Padova al Galileo de 24. Genn.o 1599. Parla della condotta con duplicato stipendio, e pare, che i Sig.ri Veneti ne fossero difficoltosi di accordarlo al Galileo

Lett.a di Gio: Francesco Agredo scritta da Venezia a Padova al Galileo nel M.D. à Feb.o 1599. tratta della ricondotta alla Lettura e stipendio, qual le veniva accordato mal volentieri, oppose la somma di fior.i 350 al Galileo dai Sig.ri Riformatori Veneti

Lett.a di Ficino Bruno scritta da Bernaco a Padova al Galileo il 4. Magg.o 1600. Dice d'aver discorso col Concini della di lui persona, e l'invita a conferir seco intorno al suo libretto.

Lettera di Colleg.o del Monte al Galileo scritta da Pesaro a Padova negli 4. Genn.o 1607. in cui gli da parte della morte di suo Padre

do Suo Padre, seguito il dì 6. Genn.o 1602 anno
seguente di Vincenzio Galilei scritta da Fi-
renze a Padova al Galileo. Scrive d'aver
ricevuto alcuni compassi di proporzione,
e grato d'haverli ricondotti a Padova
seguente di Girolamo Mercuriale scritta
da Pisa a Padova al Galileo li 29. magg.
1601. Dice, ch'haveva il Galilei da
Firenze, e rende conto, che non può ve-
nire a Livorno, e invita detto anno
venturo a Pisa per Principi al Sig.r del
Principe Cosimo 2.do, e dà avviso di star
bene con Compasso, Geometrico, e mili-
tare
seguente di Tiberio Baraffi. scritta da Prato
nel 29. Aug.o 1601. al Padre del Galileo. Gli
dà parte d'un'Accademia, che aveva eretta
nel suo Castello. Gli dice di non aver potuto
far provvisione fra i Turchi di manoscritti
Greci, come avrebbe voluto, ~~e gli manda il~~

1 Lettera di Sebastiano Veniero scritta da Vene
zia a Padova al Galileo il dì 23. Genn.° 1606
risponde a una lettera, in cui il Galileo fa
grazia di alcuni offici fatti per lui nel Se
nato di Venezia

1 Lettera di Gio: Francesco Sagredo da Venezia
a Padova al Galileo nel 28. di Febbraio 160[illegible] ove
vede, che esso sarà a diffendere a villeggiatu
ra a Padova, ove da vero dimorato il Galilei
Sonte undici ordini, ed omaggi simbolici
mi avendo ricevuto un Consulto da Fabbri

1 Lettera di Sagredo al Galilei di Venezia
a Padova nel 12. di Feb.° 160[illegible]. Gli dà ra
guaglio d'alcune mutazioni, che nasceano col Veneto
Governo, ed accenna alla Corte di Spagna, il quale
era carico d'altri pensieri. Dice d'haver parlato
nella sua visita a Padova del Cremonini
Lettera

1 Lettera di Fra Tommaso Campanella scritta
da Napoli nel 21. Magg.° 1603. al Galileo a Pa
dova. Gli raccomanda Gio: Camillo Glotio
matematico di Napoli, che va a Venezia. Dice di non aver
potuto impiegarsi in cosa alcuna per esser occupato
in luogo del Tommaseo, e richiede [illegible]

# Saggio d'
# Fiorentina del Secolo XVII

Sbraz.° pincis vien.° Nova ex.ri che due corpi di un med.° peso, e p.ra eguali, o di ugual.a di sue me.a d.° meno tanto dal mez.° la velocità di moto

Lettera di Duca di Mantova Scritta al Gal.° Padova li 26. mag.° 1604. Discorre d'una certa mand.a dal Galileo. Gli dà un personaggio a.° d.° Duca

Lett.a di Gio: Camillo Porcari Scritta da Mag.a Padova ne' 27. mag.° 1604. Raccomanda un inventore d'una elezione del Galileo a fine di rimanere impiegato in una Cattedra.

Lett.a di D. Cinonio a Medici Scritta al Galileo Padova ne' 28. mag.° 604. Richiede di una Palla, che galleggia più d'due acque

Lett.a Scritta

Lett.a Scritta da Fra Paolo Ricquer da Constantinopoli a Venezia al Galileo li 2 Feb.° 1604. Gli dà relazione d'un viaggio fatto a Constantinopoli

Lett.a di P. Cl. Gesuita Clavio Scritta da Roma a Padova al Galileo ne' 17. Feb.° 1604. Dice d'inviarli alcuni suoi libri, e gli chiede

il compasso geometrico di cui dice avérne avuto qualche notizia da un Tedesco. Lo interroga, se ha fatto osservazioni sopra la nuova stella trovata nel 17mo grado di Cigno.

q.ta d.ta li 22. detto 1604. Scritta in Verona a Padova al Galileo da Leonardo Tedeschi. Dice vedere la nuova comparsa nel Cigno nel 1604. Allega sue due opere, vedere, e riscontrare d'invisibile

q.ta di Gabriello Chiabrera scritta da Firenze a Padova al Galileo il 27. Febbro 1605. dice vedere d.a nuova stella, e consulta sopra la sua opinione.

q.ta di Vincenzio Giugni scritta da Firenze (a Padova), li 5. Gno 1605. ab Incarn.e dice aver (secondo i Comandi) detto al Principe [illegible] circa l'aumento della Provisione della sua Cattedra di Padova.

q.ta d.ta Giugni al Galileo scritta da Firenze a Padova li 6. Giug.o 1605. dice sopra il compasso di Proporzione, di cui ha parlato alla Granduca madre per la permissione di dedicarlo al Principe Nostro. Dice una cosa, che stagiova di Galileo ind.o d'esso, e che Magagnati giudicio vedasi che non le dia cura.

Saggio d'
Scuola Toscana del Secolo XVII.
Scuola in

Lett.a di Gio: d.o Segoro scritta da Padova
a Fir.e li 15. Ag.o 1605. al Galileo. Gli ri-
ve[risce] il Padre d.to Granduca, che vedeva ingra-
grave al Suo Figlio a Padova.

Lett.a di Fabrizio Berengario scritta da Verona
al Galileo a Padova nè 19. Xbre 1605. Dispone
dell'Orologio di detta Verona.

Lett.a de S. Gio: 1605. scritta da Fir.e a Padova
da Vincenzio Gingnis al Galilei. Gli dà parte,
che il Granduca havea scritto una lettera alla Rep.a
di Toscana a Venezia, acciò s'raccomandi
sua pretensione al Sig.r Procurator Donato.

Lettera di Cipriano Piccinelli scritta dalla
Ambrogiana a Padova al Galilei nè 5 Xbre
1605. Gli dà parte degli studi del Principe
Cosimo di Toscana.

Lett.a di Cosimo 2.o Gran Principe di Toscana
scritta da Cortona a Padova al Galileo. Ricor-
re d'una lettera scrittagli dal Galileo, e dice
di compatire d'argento militaris.

Lett.a di Curzio Picchena. scritta da Pisa
a Padova al Galileo nè 25. Genn.o 1606. Gli dice,
che mad.a Serenis.a vorrebbe informazione circa
la dottrina d'un certo Sig.r Gio: Tommaso Cle-
mentini medico veneziano, e di Rovigo.

Lett.a di Cipriano Saracinelli de' 26. magg.o
1606. da Fir.e a Padova al Galileo. gli dà

Signore della Sua (ricondotta) all'Università di Padova, e circa la dottrina del Principe Cesi, di cui fu mio il Galileo.

Lett.a di Vincenzio Giugni al Galileo da Fir.a a Padova ne' 20. Giug.o 1606. Li allegra dell'aumento di 200. fiorini allo stipendio che aveva della lettura di Padova. Gli dà parte, che era grandemente aspettato a Fir.e

Lett.a di Baldassarre Venuta Scritta al Galileo da Fir.a a Padova ne' 22 di marzo 1607. Gli scrive, che accuso da mandarsia Fir.a un mirabil pezzo di Calamita, quale dice, che S. A. pagherà 100. D.i Doble

Lett.a di D. Bened.o Castelli al Galileo scritta dalla Cava il 5.o di Sept.e 1607. Da parte dei suoi studi al Galileo, e dice che era aspettando, che egli desse alle stampe il suo trattato de centro gravitatis solidorum. Discorre sopra una proposiz.e Mosso di, che stando e parla della definiz.e data sul mobile grave. Si mediti questa Lettera è degna di esser stampata.

Lett.a di Lodovico delle Colombe da Fir.e al Galileo a Padova sotto dì 24. Giugno 1607. Si discolpa della imputaz.e che aveva fatto esso Colombe, che il Galileo fosse stato autore della risposta di Cristiano contro il delle Colombe, e fa scusa di averlo nominato nella risposta stessa di sua di 1.a Libro.

Saggio d'

11

q.ll Sig.r Cosimo D.o Gran Principe di Toscana scritta da Fir.e a Galileo a Padova a 7. Aprile 1607. Discorre della controversia avuta dal med.o col Capra intorno al Compasso di proporzione, e ringrazia del libro mandatogli contenente la sua apologia

q.ll Sig.r D. Benedetto Castelli al P. D. Fernando scritta dalla Badia, a 24. Dec.bre 1607 in risposta di una scrittagli dal med.o, nella quale gli dimanda, che parere egli tenga intorno alle nuove apparenze celesti.

q.ll Sig.r Filippo Cocchi scritta da Fir.e a Padova a Galileo nel 8. Ottobre 1607. Gli manda la Relazione dell'Ambasciatore di Roma in Inghilterra, e richiede il ritratto del libro, e gli domanda qual opinione abbia il Clavio della Cometa in Venezia, e quando darà alla stampa il trattato delle Fortificazioni.

q.ll Sig.r Cardinal Giustiniani scritta da Fir.e a Galileo in Venezia il 9. Luglio nel 1607. Discorre di una Cometa apparsa nel Cielo il dì 27. Dec.bre 1607.

q.ll Sig.r Cristina Granduchessa di Toscana scritta da Fir.e a Padova a Galileo. Del dì 21. Dec.bre 1607. Raccomanda al Galileo il Sig.r Gio. Giustiniano suo scolare, che legge in Padova, acciò insegni al med.o le Mathematiche

q.ll Sig.r Girolamo Magagnati scritta da Venezia a Padova il dì 21. Dec.bre 1607. al Galileo, in Padova

E! cittadino in Lingua veneta simbelligibile
e gli scrive, spiegare al Nobilissimo
Sig.r Cristoforo Surian Cittadino di Venetia
dove al Galileo gli è giunto il Cittadino di Venetia
avrà in considerazione Benedetto Landucci Copiato
di Galileo & impiegarlo.
Sig.r Sebastiano Venier Cittadino Veneto
nezia scrive a Padova al Galileo nel 23 Gennaio 1608. co
sieme diversi complimenti, ed esibitioni di se
Sig.r Proc.r Proc.to Venier Cittadino di Venetia a
Padova al Galilei adì 17. Febbraio 1608. Condo
re complimenti
Sig.r Gio Batta Grimaldi Cittadino del Regno
di Padova al Galilei nel 20. Febbraio 1608. ò
cinquanta scudi d'oro in oro mandatogli con
ordine del Regno, e Cittadino, che fino del 1600. gli
aveva mandato 500 scudi Galilei con lettere, e Compli
menti.
Sig.r Girolamo Bardi Conte di Vernio Cittadino di Firenze
Padova a Galilei adì 7. Marzo 1608. mo
stra haver grandissima sig.r di condoglien
za della morte di Ferdinando suo Padre, e Sig.
nore della sua partenza.
Sig.r Michelangelo Galilei Cittadino Fiorentino
nato di Padova adì 4
Marzo 1608. scrive Galileo nominandogli
nato di suoi Cognati creditori, e Debitori
cioè suoi Cognati
Sig.r Giuliano de Medici Cittadino di Firenze

Saggio d'

Padova al Galileo. adì 8. di Febr. 1608. scrive sopra un nuovo di grand.o Ferdinando, e gli dà ragguaglio del nuovo governo.

q.ta di Gio: Cosimo Giraldini. scritta al Galileo il 12. Marzo 1608.

q.ta di Raffo Graldi scritta dal Fine a Padova al Galilei nel 19. Marzo 1608. Gli dà parte de' suoi studi filosofici, e gli chiede della sua lobeg.a. L'una q.ta da Padova, come anco di nuovi che abbiano scritto sopra la Bella 1577. a la quale fu alcun discorso.

q.ta di Bellisario Vinta al Galileo scritta di Fir.ze adì 16. Aprile 1608. scrive al Galileo, che gli manda 100. Fogli [illegible] gli dà avviso di chi s'abbia a governare, e che il Gran.o sia aspettato in Fir.ze nella Pasqua. E data q.ta di d.o Vinta delli 11. Giug.o 1608. gli replica l'ordine della grand.a, che venga a Fir.ze all'Estate, e s'insegni al Principe suo figlio.

q.ta di Cipriano Piccinelli scritta dalla Villa Ferdinanda il dì 19. Giug.o 1608. al Galileo a Padova. gli dà ringratia Mercandogliene scritto la q.ta di Fra Paolo Sarpi di Venezia.

q.ta di Belisario Vinta scritta da Roma a Padova al Galileo adì 21. Giug.o

1606. Si allega ufficio degli Esaminatori di una malattia, e consulta di Ippolito, [illegible] Medici Astrologia giudiciaria

Copia di Lettera estorni, scritta da Firenze da Padova al Galileo nel 1606. e consulta sopra una malattia d'un Cavaliere Palermitano grave credesi epilessia ove entra gli domanda parere d'un certo Bozzio.

Copia di Cenzio Pichena scritta di Firenze a Padova al Galileo nel 18 Xbre 1608. e consulta Ippolito natività della Cabrina sua figlia.

Copia di Lapo Alberotti scritta da Firenze a Padova al Galileo nel 31 Marzo 1609. circa al Galileo di alcune nuove scoperte fatte da Lui in Cielo, cioè nel Sole, nella Luna, e nella via Lattea, e lo richiede d'un Cannocchiale per far meglio esperienze.

Copia di una Lettera scritta da Roma a Padova al Galileo nel 4 Aprile 1609. circa al Galileo d'aver composto un suo Poema, et invia per giudizio sua opinione, e lo ringrazia della fama, che ode, gli porta, a Padova di Lui persona. e saluta da parte del Marchese suo Cannocchiali domandandole, e invia il Poema di Panderbecchi

Copia di Giovanni Cigoli scritta da Roma a Padova al Galileo nel 9 Aprile 1609. Dice di aver data una di sua, che era di una Lettera, che scrive, che dipinge, pittura maggiore, Padre, e Fratelli, e risponde di andare a Padova.

Saggio d'

Lettera del 1609

q[uest]a è [la] lett[er]a di Fran[ces]co Sagredo, scritta d'Ven[eti]a
a Padova al Galileo nel 30. d'ag[os]to 1609. gli
dà parte d'un occh[ia]le, che andava facendo in
Fiandra.

q[uest]a è di Lodovico Cigoli, scritta da Roma
a Padova al Galileo nel 22. magg.o 1609.
Ricevuto congiunt[amen]te una lett[er]a del Galileo al
Valerio. Gli dà ragguaglio delle sue Pitture. E.
gli dice, che il sig.r Giacomo Grimaldi vorrebbe
sapere, se il Galileo habbia fatto qualche Capo, delle
quali sono assai vaghi, e desia.

q[uest]a è di Fed.co Valerio, scritta da Roma a
Padova nel 23. magg.o 1609. al Galileo. Parla
del Capo del Galileo, in cui [sono] gravi naturali e
violenti, e sopra i proietti. Discorre della Vita, e
della quadratura della Parabola, e del Poema
Canderloch, Canderloch composto dalla Margherita
e Crocchi.

q[uest]a di Luca Valerio, scritta da Roma
a Padova al Galileo nel 18. Aug.o 1609. Discorre di
due Teoremi del Galileo sopra i gravi discendenti
per Piano inclinato, e nei Archi cicloidali. Ò
in grazia [di] sapere della Terra occhi di giudizio
dato al Discepolo, e suo Figlio.

q[uest]a è di Fed.co Cesarini, scritta da Fir.e a Pa-
dova al Galileo nel 26. d'Ag.o 1609. Desidera di
avere informaz.e della q[uest]a, che faceva il Picco-

minima vedova, la quale viene visitata da Fran[cesco]
Sacramici.

q[uest]o dì 9 detto [illegible] venne a Padova al Galileo ne' suoi
giardini, dalle 9. hore di notte in circa, per fargli vedere
il Pianeta Mercurio, che gli haveva ritrovato il Fran[cesco]
Sacramici, acciò lo mandasse a vedere.

q[uest]o dì Gio: Batta Brozzi venne da Fir[enz]e
a Padova al Galileo ne' 19. detto 1609. per
dargli raguaglio d'aver sentito leggere una lettera
al Gran Duca, in cui gli dava parte della sua in-
ventione d'occhiali.

q[uest]o dì Gio: Franco Negro Scultore
venne a Padova al Galileo ne' 28. Ottobre 1609.
venne al Galileo una sera in giorno, e dalcune
altre sopradette mostrò gran duca. Gli raccontò alcune
osservationi fatte da Christoforo Scheiner Gesuita
circa le macchie del Sole. E' necessario far ricordo per il Galileo
a Dio non notato fatto a tempo il Negro venne al
Galileo, che era mandato a' PP. Gesuiti di Fiorenza per
la stessa delle osservationi in questo genere.

Fiammetto di Ser Piero, cittadino Fior[entin]o
venne dal Negro di Venetia al Galileo a Fir[enz]e. Gli riferì
della sua partenza, che fece il Galileo dalla Signoria di
Venetia, e gli disse cose in certo modo ingiu-
riose, che [illegible] gli avvenisse

q[uest]o dì Gio: Battista Belfanio Fiorentino cittadino di Fir[enz]e
venne a Padova al Galileo ne' 7. detto 1609. Gli riferì
d'un libro Tedesco uscito in Colonia, mandatogli dal Galil.

q[uest]o dì Odoardo Bertempori cittadino di Ve-
rona venne a Padova al Galileo ne' 12. detto 1609. Gli rife-

Sonetto [illegible] del [illegible] XVII.
Sulla [illegible] le Lettere del Sig: G[illegible]
[illegible]

del Suo Canocchiale.

Sonetto di Lucca Valerio scritta da Roma a Padova al Galileo nè 26. Xbre 1610. in Lode dell'Occhiale, e delle Osservazioni fatte da lui con esso Occhiale intorno alle Stelle Medicee, e Pianeti di Giove da lui scoperti. Con coraggioso e stampato Epigramma di non grave Lucidezza in Lode dello stesso Roma. Discorre di Filosofia Celeste.

Sonetto di Bellisario Vinta scritto da Padova al Galileo nè 6. Febbro 1610. in Lode dell'Occhiale, e delle Osservazioni fatte da lui in Cielo a Principi di Toscana.

Sonetto di Gio: Batta Vinta scritto da Padova al Galileo nè 20. Febbro 1610. Conferisce l'Invenzione, e Osservazioni del denominare i Pianeti di Giove = Felice Cornicchia Medico.

Sonetto di Isdorico Cigoli scritto da Roma a Padova al Galileo nè 18. Maggio 1610. Discorre sopra le Osservazioni, e Scoperte fatte da lui in Cielo, e richiede d'una Cannocchiale, e del Libro delle sue Osservazioni, il Card.le di Monte.

Sonetto di Gio: Batta Manso scritto a Paolo Beni in Padova il 1610. di Maggio. Discorre delle nuove Cose osservate in Cielo dal Galileo, e di altre Cose, e Pianeti, e accompagna ignoto al Poeta Vicentino, opera scritta [illegible] è di Conseguenza grande, e Singolare opinione di quegli, che credono che il Mondo sia Invenzione Humana.

Sonetto di Manso al Galileo scritto da Napoli a Padova nel 19. Maggio 1610. in Allegria del Galileo delle sue Ingegnose

(a c. 62)

Lettera di Belisario Vinta scritta di Fir.e a Padova al Galileo nel 19. marzo 1610. Scrive, che il Granduca ha ricevuto il nunzio sidereo, e che ha gradito la Fiorentina dilazione, e far l'osservazioni dei Pianeti di Giove.

Lettera di c.mo Fil.co Fiorentino scritta da Fir.e a Padova al Galileo nel 21. marzo 1610. Si piega di un Canonicato dell'inferiore, gli dà ragione, ha la sua fisolosofia metafisica in convento, gli dà cenno di voler comporre qualche cosa, e loda il Galileo fatto.

Lettera di Belisario Vinta scritta da Pisa al Galileo nel 30. marzo 1610. Vi è di aspettarlo in Pisa, e che vien desiderato da' Granduchi, e fa vedere varie osservazioni di Pianeti medicei

Lettera di Belisario, Cerimoniere scritta da Verona (e Padova) al Galileo nel 27. d.to Aprile 1610. Scrive di Verona, e Padova, e non crede ragionevole le sue novità.

Lettera di D. Benedetto Castelli scritta da Brescia a Padova al Galileo nel 31. d.to Aprile 1610. Lo ringrazia del Nunzio sidereo mandatogli, e nulla dell'osservazioni degli Pianeti fatte nella Luna

Lettera di c. Nicolang.o Galilei scritta da Monaco a Padova al Galileo nel 14. d.to Aprile 1610. Dice d'aver parlato in Canocchiale al Principe di Baviera, e che gli ha mandato una Canocchiale al Duca di Baviera, e Inglese di Duca Cesare,

Saggio d'
Inno
Inedito del Sec. XVII
Inedito in diverse
Edizioni

il quale era stato colare di Vincenzio Galilei il 30.
marzo detto.

Letto di Ellattino Lisdale Pollacco scritta
da Praga a Padova al Galileo nel 15. Sett. 1610.
Gli da ragguaglio del ricevimento di Nicolibro in quella
città, e del concetto fattone da quei Ambasciadori,
e discorre di un contrasto che erano per avere colle opere
di Giordano, e di Copernico, si fa conoscere che questi
autori avean accennate, emendate, e corrette
fatte dal Galileo.

Letto di Giuliano Medici scritta da Praga
li 19. Sett. 1610. al Galileo a Padova. Congratu-
zia del nuncio sidereo: dice d'aver parlato con
Keplero di Medicei, e d'aver detto il medes-
imo non essere che Carocchiali sufficienti
a far quelle osservazioni.

Letto di Fabrizio Bobelli scritta da
Praga a Padova al Galilei nel 17. Sett. 1610.
Parla della nuova scoperta da esso fatta, e indova-
na circa li Satelliti di Giove.

Letto di Raffaello Gualdo scritta da
Firenze a Padova nel 14. Ott. 1610. al Galilei o
gli rimembra che esso abbia lodato il Cocchiale di
Giovanni Sacchetti dicendo d'averne veduto uno fino del 1598. si compiace che si arricchisca
delle osservazioni. Gli dà riflessioni degli Saggi
di Lui anteriori al Nuncio, e altri Filosofi
Moderni.

Nat.

Lett.a del Cavalier Clemente, scritta da Roma a Padova al Galileo nel 28. Aprile 1610. Gli accusa la ricevuta del libro, e di un Canocchiale mandatogli, ed è consulta. Egli a maniera di perfezionarlo.

Lett.a di Cristoforo Clavio scritta da Roma a Padova al Galileo nel 28. detto 1610. Dicono d'haver letto, consentito, e del Canocchiale, e come d'una cosa stupenda, scritta dal Magino contro, e che ostenta esser lei adun Consiglio dell'Elettori di Colonia

Lett.a di Carlo Barboli scritta da Venezia a Padova al Galileo nel primo maggio 1610. gli dà notizia d'alcuni libri venuti, e scritti da Ragusa dall'Ambasciatore di Toscana.

Lett.a di Tommaso Cimmini scritta da Corneto a Padova al Galileo. Gli dice che il Duca ha preso uno dei Canocchiali inventato da Lui, e che ha ordinato che gli sia consegnato sotto dì 12. maggio 1610.

Lett.a di Belisario Vinta data li 12. maggio 1610 scritta da Firenze a Padova al Galileo. Dice d'haver consegnato le Lettere, e Lettere a' Principi, e Dame. Dice della sua ricondotta di Pisa, e soggiunge, che il Granduca gli manda duecento scudi per sovvenirlo alle spese fatte, e che sarà altro, e lo avvisa, che è sotto ordine agli Ambasciatori, e Segretari del Granduca, che gli diano fedeli avvisi di tutte le cose, e fatti occorrenti medesimo.

Lett.a di Cristofano Gherardini scritta da Firenze li 28. maggio 1610.

scritta da Monaco a Padova al Galileo. (onde
ne complimenta.

- Let.a di Luca Valerio de' 19. magg.o 1610 scritta
da Roma a Padova al Galileo. e scusa d'aver
ricevuta il nuncio sidereo, e d'averlo difeso appun-
to opponendosi alle sue scoperte celestiali. Lo
si lamenta.

Let.a di Mario Velseri de' 27. magg.o 1610
scritta da Praga a Fir.e al Galileo. Gli
risponde, che le stagioni la scritto diverse sig.ri
miei di diverse cose, e d'alcuni matte-
matici, che, in proposito di Galileo erano fuori
che un Tedesco scolare di Clagio la scritto che
il Galileo avendo stampato in Bologna contro
lo mi era sopra di Lui vergognato, e avisa,
che il Keplero è partigiano di detto Galileo, che il
suo mestier matematico di Elettor di Colonia
fa da detto canto il Cigna. Dice d'aver avuto
dal Keplero un libro contro Galileo. Galileo di-
ce, sarà, che il Padron Clingone, e Cavoleto sulle
testimonianze di Clagio mette in dubbio le di lui
scoperte. che avvisi Mr. Paolo, non dagli
dice, lo sig.r Francolè

Let.a di Belisario Vinta scritta da Fir.e
a Padova al Galileo nel S. Giug.o 1610. Lo avvisa
che il Gran.d.a à determinato di richiamar lo Colla-
matico primario Mr. Cristo di Pisa, e Filosofo del
Gran.d.a con stipendio di f.i 1000. con obligo di leg-
gere, nè residere in Pisa

Lettera di Giorgio d'Elmonte scritta da Crema a Padova nel 16. Giug.o 1610. al Galileo. Lo congratula di un suo stromento mirabile, e lo prega a voler sapere dei Pianeti medicei, gli domanda consiglio circa la pubblicazione di certe opere inedite di suo padre, di cui ne dà il catalogo, e delle quali dice esser incagliate e figure.

Lettera di Giacinto Gio: Antonio Orsini scritta da Bologna a Padova al Galileo l'anno 1610. adì [illegible] una lunga lettera contro Martino Horky.

Lettera di detto Orsini scritta da Bologna a Padova al Galileo nel detto giorno 1610. Gli narra come è andato il fatto di Martinus Horky il quale scrisse contro Galileo.

Lettera di Antonio Antonini scritta da Venezia a Padova a Galileo nel detto giorno 1610. Gli dà parte come è cominciato a lavorare il Cristallo.

Lettera di Carlo Cesare Clomberi scritta da Roma a Padova al Galileo nel detto giorno 1610. Lo congratula di un canocchiale mandatogli, e dice come è inviatogli dei Cristalli di Rocca, e che è pronta offerta di cento scudi per chi insegni la fabbrica di Canocchiali in tal materia.

Lettera di Vincenzio Giuguri scritta da Rimini a Padova nel detto giorno 1610. dice di non aver ricevuto ancora cento fila di cotone d'oro, che dice mandargli il Galileo. ch

Saggio d'
[illegible] del Secolo XVII

essa di avere [illegible] una veghetta d'oro
& coniata una medaglia coll'imagine de'
Pianeti medicei da fanciullo d'incerto artefice
quando ciò sia avvenuto non si sa.

Del Sig. di Malherbe Gentiluomo Francese scritta da Parigi a Padova al Galileo a' 7. Giug.° 1610. Gli racconta le speculazioni che ha fatto il Galileo il Giornale, & le quali egli gli fa sapere d'aver fatte.

Del Sig.r Card.le Del Monte scritta da Roma a Padova al Galileo nel 6. Giug.° 1610. Parla d'un Occhiale mandato dal Galileo al Card.le Borghese.

Del Card.le Borghese scritta da Roma a Padova al Galileo nel 26. Giug.° 1610. Fa cenno d'un Occhiale mandatogli in dono

Del Sig. Giac.mo Hasenio de' 29. Giugno 1610. scritta da Bologna a Padova al Galileo. manda alcune cose, fra tanto dell'Arzio, il quale dice essere alloggiato appo i Gesuiti.

Del Sig. Bellisario Vescovo di Rimini scritta da Vena a Padova al Galileo. Gli invia una Collana d'oro di Vaghe del Card.le Borghesi.

Del Sig. Tadeo Adolfi Cittadino scritta da Bologna a Padova al Galileo sotto de' 5. Aug.° 1610. Parla dell'affare di Clavio Arzio

Del Sig. Clavio Ipsofe scritta da Fi[illegible]

go a Padova al Galileo nè S. Aug.° 1610. Dice,
che il Sagredo mostrò un occhiale, credo
fatto in Olanda, in cui esso scrive, che il
Galileo gli ci aggiunse compagno a Bologna
nel fare osservare i medici. Dice d'aver
parlato con il Vacchero Topola il parocchiale
di Galileo, il quale attestava, che il Borro
lo aveva inventato primo di esso. E vi una
particolarità in questa lettera, che il Borro
non intendeva la lingua latina.

Lett.a di Gio: Cornelio Rossi scritta da
Bologna al Galileo nè 6. Aug.o
1610. Discorre di Clavio, il quale
era platico, e intrigato del Capola

Lett.a di Duca di Baviera Massimiliano
scritta da Monaco a Padova al nob.e Sig.r
Galileo Galilei negli 8. Aug.o 1610. Lo ringrazia di
un Canocchiale mandatogli, e dice di mandar-
gli un donativo al Galileo

Lett.a di Lesto Scotini scritta da Fir.
enze al Galileo nè 10. Aug.o 1610. L'avvisa,
che Clavio Cristo ha mandato fuori un libro
contro di lui, e che esce ora contro di un
altro Tedesco contro al Galileo. Dice di mandar-
gli alcune composizioni in Poesia credo in lode
di Galileo.

Lett.a di Monsig.r Gio: Ciampoli scritta da
Fir.ze a Padova al Galileo nè 17. Aug.o 1610. Dice
di mandargli alcune composizioni di Poesia. Esce Clavio

[illegible]rino, e Roberto Castello.

Lettera del Cardle d'Este, scritta da Roma
a Padova a Galileo nel [illegible] agº 1610. circa
diversi, mandrino un occhiale, e chiedia al
Cardle e Contalbo, e regole, communicabogli
dal Galileo, acciocchè mandasse un occhiale man=
dato al med.o Galileo.

Lettera del Cardle Dal Contalbo scritta da Roma
a Padova nel 24. agº 1610. al Galileo. Lo ringra=
zia d'un occhiale mandatogli.

Lettera di Fra: Paolo Antonio Foscarini scritta da
Bologna a Padova a Galileo nel 2. agº 1610.
lo ragguaglia di alcune sue dubitazioni circa
l'occhiale, e lo prega a compiacersi di comunicar=
gliene la causa.

Lettera di Christ.o Clavio scritta da Roma
a Padova a Galileo nel 17. agº 1610. Gli dice, che
quando vedrà il suo occhiale, discorrerà di=
versi luoghi, che egli aveva veduto insieme
con Galileo. Gli dice, che è capitata una Cro=
ce all'Arcivescovo in mano di Venezia. Et gli vuol dire,
che persona è quella, la quale è spagnuola, e persua=
de Enrico di Galileo. Gli dice, che è stato [illegible]

me, e degiudicale alla Religione. Fu parola con il Galileo in Padova, avvertito e ben fabbricato dal Sig.r Luchese. Discorse d'Keplero, e di un'opera di un Boemo, cioè scritto contro il Galileo. Come questa Lra una cosa impertinente circa il Sistema: Significammo che il Sig.r Keplero scrisse dal ragguaglio Padova al Galileo nè 9. c.te 1610. Gli dassi contro di esso, e circa li Cannocchiali, usati da lui nel fare le osservazioni dei corpi celesti: Gli soggiunsi che non si metteva in questa Città che degli inavvertiti, e in specie dicta fino Verdì.

q.to 4.o Sig.r Keplero scritto addimostrò circa il tempo accennato di sopra. Difende l'opinione del Galileo circa i sei libri di Giove, e conferma ciò che disse nell'inverno Lra scritta in proposito di Marino Verdì.

Lra del Sig.r Giorgio Brenggero scritta al Galileo nè 13. c.te 1610.

Risposta del Galileo alla Lra del Brengger

Saggio d'

III. Lett.a del Duca di Terranova de' 17. Settembre 1610. Gli chiede un Canocchiale, e di suo nunzio Ideneo.

Lett.a di Christino Lapsoli scritta da Praga a Firenze a Galileo ne' 24. Agosto 1610. Gli scrive, che a' impiego di avere suo Leggere l'ultima sua di Galileo scritta al Sagred. di Toscana, e che desiderava sapere cosa contenesse un enigma scrittovi: qual è era il vero ritratto di Cassino. Dice, che l'Imp.re vorrebbe uno Specchio ustorio, qual Le dice, che ne sarà uno servito da Fra Paolo. Soggiunge, che l'Imp.re la avuta male, che abbia dato il Canocchiale destinato, e priega del Prestino, che voglia dirne Cardinali.

Lett.a di Cristoforo Clavio scritta da Roma a Fir.e al Galileo ne' 25 Xbre 1610. Gli scrive di aver fatto l'Osservazioni intorno ai Pianeti di Giove.

Lett.a di Giò: Camp.o Magini de' 28. Xbre 1610. scritta da Bologna a Fir.e al Galileo. Gli dà parte di un effetto, che succede nel Canocchiale levandogli una Lente, e di alcune osservazioni fatte in Giove, e dice, d'aver ricevuta la sua, e di uno Specchio ustorio.

Lett.a di D. Bened.o Castelli da Brescia a Fir.e al Galileo ne' 27. Xbre 1610. Gli discorre di un Canocchiale, e desidera di vedere la sua, e d'Hollagini carbo di vi, la quale è il Cavalcio.

(Ho) di Lodovico Cigoli, scritta da Roma a Firenze al Galileo nel primo d'Ottobre 1610. Gli dà ragguaglio (di) Valerio, e Virginio suoi fratelli d'haverlo (ve)duto in Roma, la causa di (con)vincere (la) città e (le) sue cose (de) i Clavisti, cioè i Gesuiti, i quali negavano addirittura (le) (co)se (ce)lesti, (sco)perte (da) lui: soggiugne, che la gente (va) da dire (q)ualche cosa di (que)sto (ca)nocchiale (ve)duto, come (fa)tto, e che egli con (la) (ra)gione (l')invenzione d'(un) Canocchiale

(Ho) di (Fr)ancesco (Ba)lducci scritta da Firenze al Galileo nel dì 2. Ottobre 1610. Gli scrive, che facendogli (ve)dere nel Granduca (lo) specchio d'Ottica, e avvertendo(lo) (ch)e (l')adoperato di un (al)tro specchio più piccolo.

(Ho) di Virginio Cesarini scritta da Roma a Firenze al Galileo nel dì 8. Ottobre 1610. (Si) rallegra col Galileo (ch)e (ha) (ve)duto i Satelliti, (e) (co)me (so)no al (se)rvizio del Granduca.

(Ho) di Paolo Gualdo Canonico scritta da Roma a Firenze al Galileo il dì 9. Ottobre 1610. Si rallegra col Galileo (ch)e (ha) (ve)duto i Satelliti, (e) (co)me (so)no fermati al (se)rvizio del Granduca.

(Ho) di (Fr)ancesco (Ba)mbini scritta da Venezia a Firenze il dì 9. Ottobre 1610. (Ha) (ve)duto anch'egli (i) Satelliti, (e) (ha) avvisato

va, che il Galileo gli haveva scritto una lettera in cui diceva esser intesto dal Sanbini, che i Pesari e Padovani lavano della scoperta de' 4 pianeti de' Pianeti di Giove, e che il Sanbini gli haveva attestato, che esso gli haveva veduti. Scrive il Sanbini crede, che i Pesari non habbino cognitione di 6 pianeti, oggetto di cui scrive in dono un Canocchiale dal Galileo.

Lettera di Giacomo Mazzoni scritta da Bologna a Firenze nel 15. Aprile 1610. al Galileo, in cui dice, che il Rofeni gli haveva mandato una scrittura contro Aristotile. Dice, che il Rofeni gli haveva fatto venire un Bortolo Navarese di Canocchiali, che vuole scrivere un libro sopra gli specchi ustorii con attaccare nel med.o il N.o Martino Aridio.

Lettera di Fortunio Liceti scritta da Padova a Firenze al Galileo nel 22. Aprile 1610. gli scrive, che il Capello con l'aiuto di un occhiale delle medicee, haveva scoperto celesti, che vicino a Cremona, che haveva fatto vedere a molti, e parte al Cremonino. Gli manda una lettera del Bronzerio suo difensore.

Lettera di Lucio Valerio scritta da Roma a Firenze al Galileo nel 23. Aprile 1610. gli consola circa a dieci giorni di lui in Roma a casa del Sig.r Cesi, e gli consiglia a non si en-

dovere pensiero. Gli dà parte, che esso seguita
il libro del Trattato de Piramide, et che vuol il
Trattato de Centro Gravitati, e Solidi.

Letto di Gio: Antonio Magini Cittadino di
Bologna a Firenze nel 23. Ottobre 1610. al Ga-
lileo. Gli dà parte che Martino Arthio gli ha
mandati diversi libri, che non intende, e
vuol alcuni vetri sopra il suo specchio con
cavo.

Letto di Odorico Cigoli Cittadino di
Roma a Fir.e al Galileo. Gli dà nuove di
Luca Valerio.

Letto di Gio: Ermanno Weghelo Cittadino di Ra-
gusa a Fir.e al Galileo
nel 24. Ott.e 1610. Gli manda una
Epistola di Keplero, a cui è unita una compo-
sitione di detto Weghelo, soggiunge, che il Kepler
è ansioso di lo scioglimento d'Enigma già ossevato
celebri di Saturno

Letto di Gio: Keplero Cittadino di Ra-
gusa a Fir.e al Galileo del 5. Nov.e 1610. Dice esser
stato da lui Martino Arthio, col quale disputò
d'opere Ebraiche di Giove, e consigliò Galileo
a non far novità contro d'Arthio, e d'opere
non voler stampar sue fatiche, e gli dà ve-
nuta, e in caso che la stampi, e corregga
quei luoghi dissentore.

Letto di Hilario Velsero Cittadino di Augusta
a Fir.e del 29. Nov.e 1610. al Galileo. Conviene compli-
mentar e far amicizia col Galileo, e gli trasmette

un foglio scritto da un Abbramonano discepolo
zioni sopra Copernico.

Lett.a di Gio: Giorgio Breugger scritta
giunto a Padova alli 12. Agosto 1610.
Fa alcune opposizioni, e difficoltà al nunzio Si-
dereo, ed in specie in quella parte, dove si tratta
di Cynosura. Questa sarà rivedasi a Venezia
e da Campanari

Lett.a di Galileo Galilei in risposta
al Breugger alla sua scritta nel 12. di
Agosto. Replica alle opposizioni fatte gli dal
Breugger.

Lett.a di R.d Benedetto Castelli scritta da
Brescia a Fir.e il dì 5. Gbre 1610 al Galileo.
Gli da parte, che stà procura di venir lien-
to di venire a Firenze, discorre della Cometa
Orsini, dice, che si trattiene con alcuni Peripatetici a va-
cuità in Casa di Gio: Orsini in caso gliene
fosse parso, poveretto de gli Peripatetici stampati. Gli
comunica alcune cose varie degne di sapersi, e mas-
sime di Campanella, il quale a Roma

Lett.a di Antonio Lamberti scritta da Vene-
zia a Fir.e al Galilei dei 6. Nov.e 1610. Gli discorre del
libro, e della Scuola, che fece contro il Galileo.
Dice di ricerca di una delle Scuole dell'Archimedes

Lett.a di Galileo Galilei scritta da Fir.e

ad Augusta a Marco Velsero q. nov.e 1610 rispon:
de a una sua del Velsero, e discorre dei due fi:
ri meravigliosi dal Kreugger.

Lett.a di gio: Ant.o Magini scritta da
Bologna a Fir.e il dì 9. nov.e 1610. al Galileo o
ve il Galileo d'un fatto seguito ad Urbino, e
Pesaro, e consiglia ciò che il parere di Ke:
plero circa el Cristallino circa.

Lett.a di Lodovico Cigoli scritta da Roma
a Fir.e al Galileo no/13. nov.e 1610. Gli da parte, che
in Roma comincia a credersi vera la cognitione dei
Satelliti di Giove.

Lett.a di Gio: Keplero scritta da Praga a Fir.
al Galileo il 19. d'Aprile 1610. Discorre a lungo sopra
la cognitione dei Satelliti di Giove, e discorre sopra
il Canocchiale, dove esamina varii passi della ma:
gia naturale di Porta, e discute, e posto mano che
cosa sia il Canocchiale. Parla delle albe cognitione
fatte dal Galileo, e la Lett.a è ben lunga, e va
ribattendo, e considerando cose varie: delle cose impor:
tanti specialm.e sopra la cognitione del Canocchiale.

Lett.a di Paolo Gualdo scritta da Padova
a Fir.e nel 25. 9bre 1610. Discorre del Velsero, di
ce, che non ha veduto cosa di Keplero, ma
sentito una corbo - Critio. Gli, vacanon il
successo al Contarini.

Lett.a di Antonio Santini scritta da

Venezia a Firenze al Galileo nè 4. Xbre 1610
Gli da parte, che il Clavio finalmente ha ve-
duti i Pianeti di Giove.

Lett.a di D. Bened.o Castelli scritta
da Brescia a Firè al Galileo nè 5. Xbre 1610.
Gli da parte, che stà per ottenere licenza
di venire a Firè per goder sotto di lui i suoi
studj. Si dichiara di creder vero il Sistema
Copernicano.

Lett.a di Cristoforo Clavio scritta da Roma
a Firè nè 17. Xbre 1610. al Galileo. Gli dice d'in
vergato l'osservazioni dei Pianeti medicei
della Luna, di Saturno, e gli scrive di sapere il
motivo, perchè gli oculari degli occhiali in
cano di grande alterazione, e per lo maggior par-
te cagionati dal Carbone.

Lett.a di Martino Hasdale de' 20. Xbre
1610. scritta da Praga a Firè al Galileo. Gli avvisa
d'aver letto a S. M.tà un capitolo di una sua lette-
ra, e discorsivo fatto in Saturno. che S. M.tà
vedendolo ordinò al Keplero, che ne facesse il Pa-
rere. Dice, che l'Archio doppo essersi abboccato
col Keplero si pente di aver scritto contro il Galileo.
Gli parla del Zugmesser a causa del compasso di
proporzione, e dice, che è stato spiegato alla Magi-
stà Sua, e che questo gli ottenne una ricompensa di fiorini 2000.
Fiorini assieme con altri medici

q.tto [illegible] Card.le Farnese scritto da Roma
a Fir.e ne' 24. Xbre 1610. chiede un occhiale
al Galileo.

q.tto di D. Benedetto Castelli scritta da
Brescia a Fir.e al Galileo. n.o 27. Xbre 1610. p.o gli
parla volergli ottenere un posto di Camerlingo
al servizio di Cosimo II.no p.o di D. Francesco de' Medici
coll'occasione che va da viaggio in Spagna. Gli
manda alcune p.o posizioni de' suoi risposte contro
Archimede.

q.tto di Gio: Batt.a Baglioni scritta da Bol.a
gna a Fir.e al Galileo ne' 28. Xbre 1610. Gli scrive
che gl'invia due Opere [illegible] di Fabbro di Occhiali
Storia. Dice di voler dare alle stampe due sue Tavole di Fa
sia. Oppone, che il Galileo, nubbolichi con sua ricerca
Prospettiva comunicata al Rotenio in Cifra. E che il Roten
in vuole stampare ciò che vi è contro a Peretio

q.tto di Paolo Gualdo scritta da Padova
a Fir.e ne' 29. Xbre 1610. Gli dà parte, che è morto
il Morbecchio, e che vi sono alcuni, che chiedono
la di Lui Cattedra, à quale niegano fino a hora
sto. Dice d'aver ricevuto un libro stampato dal
Velsero, il di cui originale stesso nella Badia di Fiesole
Dice, che egli stava facendo ricerca di un libro
di un libro di Keplero introvabile = Difficultà cam
numbio Sydereo Galilaei = e altro = narrato le
osservate phoenomeni circa il 4.to Sydere Medicea:
Per cui mirabile il Dottor Libri [illegible] nell'uni:

Saggio d'
Lettere [illegible] MDCXVII
[illegible] le Lettere del Gio: B[illegible]
[illegible] Antiquo [illegible]

[illegible] veglia di Pisa. 2° Allega d'raccomandare il Sr
Bellonii. 3° Allega in occasione di scrivere all'Ill.ma
[illegible] d'scrivere di persuaderlo di fare una memoria sto-
polerale al P. Gio: Vincenzio. Nozzio.

Lett.a di Galileo Galilei a D. Bened.o Castelli
scritta da Firenze da Brescia ne 30. Xbre 1610. Que-
sta è stampata, e trattasi di venere, e Saturno.

Lett.a di Antonio Piccolomini scritta da Padova
a Fir.e ne 31. Xbre 1610. Gli dà parte di aver
spiegato a Mad.a Clarina concubina d'l Galileo una
somma di danaro. 2° avverte, che Camillo Bellonii
desidererebbe il posto di Lettor di Filosofia, che
avea in Pisa il Sr Cesi. 3° avverte della morte d'l Sr
Montecchio, e che le sue osservazioni celesti sono state
confermate da' PP. Gesuiti di Roma. 4° Parla di Spa-
gna, e d'l Cremonini.

Lett.a di Gio: Baitan Beaulieu scritta da Pa-
rigi al Galileo nel 1610. Gli manda un Epigramma, quale
vorrebbe, che fosse scritto da' Granduchi.

Lett.a scritta nel 1610. da Michelang.o Bu-
narruoti il Giovane da Roma a Fir.e al Galileo.
Contiene complimenti, e vuol ringraziato d'alcune
composizioni mandategli.

Lett.a di Cristoforo Veltzero scritta da Augusta
a Fir.e nè 7. Genn.o 1611. 1° Fa i complimenti
col Galileo, e gli dà parte d'aver mostrato al Breng-
ger, e Scheiner le di lui lettere, che trattano delle
Macchie superficiali della Luna, e gli manda copia d'alcune
opposizioni d'l med.o Scheiner.

Lettera del Cardle. Tarsie scritta da Roma a Fire al Galileo negli 10. Genn.° 1611. d'congratia di un Cannocchiale mandatogli, e dice di attendere a Roma.

Lettera di Gio: Batt.a Magini scritta da Bologna a Fire al Galileo gli 11. Genn.° 1611. d'congratia della scoperta fatta del suo trattato dello Specchio concavo, della notizia d'esso, che se fatta da esso in Venetia con l'occasione d'aver esso dedicato al Card.le Bembo. Gli dice, che il Sig.r di Fiorentino gli ha partecipato di aver ordine dall'Imp.re di spedire gli 1500. Fiorini il Cannocchiale, Specchi ustorii.

Lettera di Bellisario Vinta scritta da Pisa a Fire nel 12. Genn.° 1611. Gli scrive, che non è stato risoluto dai Principi di concedergli permissione di andare a Roma. Gli domanda informazioni più distinta di Paparoni, che arriviano alla Natura di Pisa.

Lettera del P. Grulla S. C. scritta da Napoli a Fire il 13. Genn.° 1611. scrive al Galileo sopra le sue scoperte fatte in cielo. Si consideri questa sua meglio di ve ne faccia lo spoglio per veder, se è da stampare.

Lettera di Bellisario Vinta scritta da Civitano a Fire nel 20. Genn.° 1611. Gli chiede informazioni di Paparoni, e Cabeo di Pisa. Gli dice, che il Gran.° gli dà permissione di andare a Roma a fare di Carnevale.

Lettera di Gio: Federigo Breiner, scritta da

Roma a Fir.e ne' 22. Genn.o 1611. Dice d'aver gli scritto delle cose di Padova. Gli chiede un Compag.o Pa, e il Sig.r Nunzio vi dice

Lettera di Fran.co Ingoli scritta da Padova a Fir.e ne' 27. Genn.o 1611. Gli dà parte di ch'era stata trovata in Venezia una ragazza, che aveva avuto [illegible] mabe, con alcuni versi in quibi nella med.a

Lettera di Lodovico Cigoli scritta al Galileo da Roma a Fir.e ne' 28. Genn.o 1611. Dice di aver fatta una Croce al Valerio, che deve fare scoprire delle osservazioni celesti, che Saturno sia contrate dal Clavio, e da un altro Gesuita, il quale pretende aver fatte osservazioni in maggior copia di quelle, che haveva fatte il Galileo.

Lettera di Paolo Gualdo scritta da Padova a Fir.e al Galileo ne' 4. Febb.o 1611. Dice di aver dimandato in Padova l'enigma di Venere, e con figlia alcune osservazioni solari, e gli raccomanda il Bellonio per la Cattedra di Pisa.

Lettera di Fed.o Gualdo scritta da Padova a Fir.e ne' 10. Febb.o 1611. al Galileo. Scusa per di non aver scritto risposta dal Velsero. Gli dà parte, che non è stata provista di matematico la Cattedra di Padova, quale veniva chiesta dal Co: Ingolfo, e gli raccomanda muovamente il Bellonio per lo studio di Pisa.

Lettera di Fran.co Antonio Rossini scritta da Bologna a Fir.e negli 11. Febb.o 1611. Parla di Papazzoni

della Cattedra di Pisa, dove raccomanda al Galileo
l'Ecc.za di Fabio Scritta da Roma
a Fir.e al Galileo ne' 15. Febb.o 1610. Gli da parte
d'aver mandato una scioglia al Principe Cesi ad
acquaparta, ed altra al Sig.r Cesarini a nettuno
no, e altra a parte del Clarissimi Mutij Padova della
Peripatetici, che gli contrastavano le sue opi-
nioni.

Lett.a di Claudio Veltero Scritta da Augu-
sta al Fir.e al Galileo ne' 18. Febb.o 1611. Dice di
non avere alcun dubbio del Brengger da comunica-
gli. Dice di communicare al P. Scheiner quanto
esso Galileo gli scrive. Gli narra, come il P. Cla-
vio gli aveva confessato ingenuamente di non crede-
re di alcuni Pianeti celesti, e dove recarne
so per causa Sante d'avere fuori strumenti di
ce d'aver ricevuto dall'Ecc.za di Padova - av-
viso delle osservazioni dell'ombra della venere.

Lett.a di Gio: Batt.a Rofeni Scritta da Bo-
logna al Fir.e al Galileo ne' 26. Febb.o 1611. Parla
al Galileo in conto del Paparoni.

Lett.a di P. Bened.o Castelli Scritta da
Brescia a Fir.e nel mese di marzo 1611. Gli da
parte d'aver quasi ottenuta Licenza di venire
a Fir.e Gli dice, che vari Padri della Compa-
gnia osservano venere.

Lett.a di Gio: Batta Bellani Scritta da

Padova a Fir.e al Galileo nè 4. mzo 1611. Lo ringrazia delle informazioni favorevoli fatte il Sig.r Isabello al Gran Duca, e s'intende da questa Let.a, che il Bellone era stato fatto Lettor di Pisa.

Lett.a di Lorenzo Pignoria scritta da Padova a Fir.e nè 4. mzo 1611. fa diversi complimenti col Galileo, e la Let.a è assai curiosa.

Lett.a di Paol Gio Giordano Orsino scritta da Pisa a Fir.e il dì 7. mzo 1611. Lo ringrazia d'alcune Poesie, che il Galileo gli avea mandate.

Lett.a del Cardle Capponi scritta da Napoli a Fir.e nè 12. mzo 1611. Lo ringrazia d'un Canocchiale mandatogli.

Lett.a di Sebastian Venier scritta da Venezia a Fir.e al Galileo negli 12. mzo 1611. Gli dice, che stanno in aspettazione del ritorno d'Magredo, e d'aver veduto una Let.a scritta a F. Paolo dal Galileo med.o

Lett.a di Hollando Veltero scritta da Augusta a Fir.e nè 25. mzo 1611. dice di non aver avuto alcuno dal Brugger. che il Gesuita Scheiner ha mandato una Let.a del Galileo. Discorre di altre particolarità circa le sue Scoperte fatte in Cielo.

Lett.a di Gio: Kepplero scritta da Praga a Fir.e al Galileo nè 28. mzo 1611. Esamina il Libro di Vitelio scritto contro il Galileo. Gli comunica le osservazioni da esso fatte sul Pianeta di Venere.

Letto di Michelang.o Galilei da Roma a
Roma al Galileo nel 27. Aprile 1611.
in risposta d'una ord.a mandava
gli di raccomandazione la Duchessa di Toscana al Du
ca di Baviera. Dice degli occhiali mandati
da quei Principi, e d'alcuni casi occorsi. Si e-
stende all'albero della varie sue occorrenze, e
bisogni, e si raccomanda al Galileo suo fratello.

Letto di Paolo Gualdo scritta da Padova
Firenze nel 6. magg.o 1611. Si rallegra del ritorno
fatto dal Galileo da Roma a Fir.e. Gli rammen
mora il Bellorio, e gli dice di aver stato
al vedere circa la stella di venere, e ripro-
vato un Gesuita, quale crede sia lo Scheiner. Lo avver
te, che il Cremonino circa le osservazioni
fatte dal Galileo in Venere, e gl'avverte, che ha
per avversario. Racconta, che il Cremonino
quando il Galileo era in Padova, non volle ve
dere coll'occhiale ciò che aveva veduto il Gali
medesimo. Gli scrive, che è proposto Giulio Saba
rella, e il Co: Ingolfo alla Cattedra di Padova. Lo
ammonisce a non pubblicar cose vedrà di suo opin
ione circa il muoversi della Terra

Letto di Paolo Gualdo scritta da Padova
a Fir.e al Galileo nel 21. magg.o 1611. Lo avvisa di aver
aver ricevuto una di sua ord.a scrittagli da
Roma nel 21. del passato mese, e gl'avverte di aver
ricevuto una Lra dal Vescovo in cui si mostra capa
citarsi di tutte le scoperte del Galileo, ed opinioni, e

cetto di quella del moto della terra.

Lettera di Gio: Francesco Sagredo scritta al Galileo da Venezia a dì 11. Giugno 1611. nella quale tempi: Che non mancano. Gli dà parte del suo ritorno dall'Asia a Venezia. Discorre a lungo sopra alcune cose dal Galileo di aver lasciato il servizio di Venezia, ne abbraccia quello del Granduca di Toscana. Gli dà in certo modo quello che gli darebbe Ingolstadt. Vera è bella, e meritata lode. Lamenta.

Lettera di Gio: Francesco Sagredo scritta da Venezia a dì 11. Giugno 1611. Gli dice, che si era sparsa voce in Venezia che esso fosse morto, e di aver mandato fra altre cose, con cui aveva contratto amicizia gran parte de' Gesuiti, i quali erano ricchissimi di velseri. Gli dà parte d'aver fatto delle osservazioni sopra le macchie solari. Gli avverte, che in Venezia ci sono alcuni che vanno fabbricando cannocchiali, e spargono il suo nunzio sidereo. Gli avvisa di aver fatto le medesime osservazioni fin di quando era in Soria. Confessa d'essere stato suo scolare. Gli domanda sopra una sua opinione di Soria, in cui aveva consultato il Sig.r Mulla, e Fra Paolo, i quali non aderivano a quanto esso in tal proposito credeva. Si rallegra della sua buona aria, che esso gode in villa d'Albiati.

Lett.a di Gio: Keplero scritta da Praga a Fire al Galileo ne' g. Genn.o 1611. Gli mette in vedutta alcune difficoltà, che aveva sopra il moto della Terra, deducendo sopra l'origine di Saturno, dicendo di alcune pianeti. Ultimo mostra piacere, che non abbia stampato cosa. Arrivò.

Lett.a di Ellanco Velzero scritta da Augusta a Fire ne' 17. Giugno 1611. Si rallegra degli onori stabiligli fatti in Roma, e del honorifico conferigli nel Collegio Romano.

Lett.a di Gio: Cristo. Rosseni scritta da Bologna a Fire ne' 18. Giug.o 1611. Parla della condotta di Papazzoni, il quale aveva nello studio di Bologna f 600.

Lettera di Cristofano Griembergero Gesuita scritta da Roma a Firenze ne' 22. Genn.o 1611. Gli partecipa le osservazioni, che ha fatto sopra la luna e Venere. Vi sono diverse particolarità, e le quali mentre die scrive stampava.

Lett.a di Sagredo ne' 30. Giug.o 1611. Scritta da Venetia a Fire Ringrazia il Galileo delle osservazioni dei Pianeti Medicei. Vorrebbe, che le sposedesse il libro del Arcivescovo di Spalatro de Radij visus, et Lucis, ove a 15. confuta l'opinione sopra il formarsi della vista, che aveva Aggiacio, alla quale opinione Sagredo era con

Saggio d'

IV. Dario Fra Paolo. Gli narrò, come il Sig.r Mu=
zio aveva in ordine un trattato sulla formazione
della vista, di opinione contraria al vibellione. Di=
scorse d'uno strumento fatto per misurare il caldo, e il fred=
do fatto dal Sanctorio. Parlò d'un'opera intitolata
Diagnia, di quella d'Marbino Ariosto, e della Galla
di quella della Galla.

Lettera di Lodovico Cigoli scritta da Roma
a Firenze nel dì primo Luglio 1611. Raccontava
un grazioso contrasto fra un Peripatetico, che
contradiceva all'Scoperte di Galileo, e
il Sig.r Luca Valerio, che confutava il Peripate=
tico.

Lett.a di Gio: Lodovico Lamponi, scritta da
Bologna a Fir.e al Galileo nel primo Luglio 1611. Gli
communica alcune osservazioni da esso fatte nei
Pianeti di Giove.

Lett.a di Camillo Borghesi scritta da Ro=
ma a Fir.e al Galileo nel 3. Luglio 1611. Gli da parte di
aver consegnata una sua al Sig.r Gallanzone maestro
di Camera del Cardle di Giorgio.

Lett.a del Principe Cesi, scritta da
Roma a Fir.e nel dì 3. Luglio 1611. Desiderava vedere
una sua di Galileo in difesa delle cose da esso fat=
te nella sua. Dice di Eccellenza il Pagallo uomo
di buon cervello, con discorso, e consiglia adoperando=
vi il Peripatetico primo. Saluta il padre della sposa,
e di Demisiani, il quale ha tradotto degli epigrammi in

sede di Galileo. Aggiunge, che il Cristofori gli mandò alcune cose sopra le osservazioni di Galileo.

Lettera di Gio: Lodovico Ramponi scritta da Bologna a Fir.e nel G.no 13. Aug.o 1611. Par la alcune delle osservazioni di Galileo, e discorre a lungo circa gli esperimenti.

Lettera di Paolo Gualdo scritta da Padova a Fir.e ai 14. Agosto il dì 19. Aug.o 1611. Gli manda un Dialogo diretto da lui col Cremonino.

Lettera di Mar.o Wagnata scritta da Praga a Fir.e ai 29. Aug.o 1611. Gli scrive di mandargli sue lettere il suo Poema indirizzato a ~~Federico~~ Balcanden. Tech.

Lettera di Paolo Gualdo scritta da Padova a Fir.e nel dì 11. giorno ~~seguente~~ de Sett.e 1611. Gli consiglia a pubblicare il suo Dialogo. Espone, ch'avvenne, che in Germania si avvisò avviso di strette diversi, e varii pareri di non ritornare nelle proprie stanze dal Sereniss.o Gran Duca. Che un Dottore Contadino nativo di Lucca, ~~che~~ in diversi luoghi della Germania, che in luogo detto Pechio è entrato, come Padova et Dr.e Clavio, e il Clerico in Roma nel luogo di Eugenio.

Lettera di Lodovico Cigoli scritta da Roma a Fir.e nel dì 11. di Sett.e 1611. Gli dà parte di

alunni à voria, che ci fa parere in Roma. nomina
un fratello di Sigismondo Cavalcanti, il quale era
ingegnoso in inventar macchine. Dice d'aver a=
vuto dal Segretario di Parte di Monte una dimanda
data fuori dal Bellarmino à Gesuiti, unitamente alla
risposta di Clavio, i quali non ammettevano l'ine=
guaglianza della Luna.

Letta di Keplero, scritta da Roma a Fi=
renze il Gallileo, il 13. Agosto 1611. non ha che vedere con
Lua di Galileo, ogbia l'ineguaglianza della Luna, Pianeti
circonferenze, e Cavalieri. Dice d'aver
visto la mezza di Venere, cosa di Cagalla, ilqua=
le è contrario al Sistema Copernicano, e, è stato=
no cose de' Gesuiti, dice d'invidiarle.

Letta di Galanzone Galanzoni

Letta di Matteo Botti, scritta da Parigi a
Firenze il 14 Agosto 1611. ove avvisa d'aver dato il C
suo Canocchiale alla Regina di Francia, lo
quale è rimasto, e dispiacciuta, ove avvisa,
che alla Accademia Vecchia Collegio de' Gesuiti
di Parigi, sono fatte grandi osservazioni con
telescopio, e discordate nella copia della Gall.

Lettera di Cesi, scritta da Roma a Firenze nel 20. Xbre 1611. Dice, che il Corpo di Galalla non è terminato di stampare. Consiglia a dar fuora il Simplicio del Peregrini, acciocchè non vi siano errori, che ci sono nella Lettera, che scrisse il Galileo, specialmente di venire, o sabbato.

Lettera di Lodovico Cigoli, scritta da Roma a Galileo nel 23. Xbre 1611. Gli dà conto, che il Magini fa gli Ephemeridi, e Periodi delle Medicee, e consiglia a darle fuora presto, e che Accademico Pigro, che era il Palmerini di Pisa.

Lettera di Girolamo Sirigatti, scritta da Bruxelles a Firenze nel 2. 7bre 1611. Discorre d'alcune particolarità della sua persona, stato militare, che professava in Fiandra, discorre dell'ineguaglianze della Luna, e sarà di Canocchiali, affermando, che il migliore, che abbia visto, fussi quello di Galileo, e dice d'essersene avuti di quegli, e d'esserne in esecuzione, fa di regali fatti all'Arciduca, i quali sono stati honorati.

Lettera di Gallanzone Gallanzoni, scritta da Roma a Firenze nel 20. 7bre 1611. Gli dà conto d'una lettera di Clavio, e d'altri Matematici, che hanno ricevuto, e letto il Trattato del Galileo intorno alle cose, che stanno in su l'acqua, e che vi nuotano.

Lettera di Giovanni Rossenio scritta da Bolo-
gna a Firenze negli 11. di Feb. 1611. Raccomanda al
Galileo Fabrizio Barbolettani, e parla del Pipazzo-
nis.

Lettera di Lodovico Cigoli scritta da Roma a Fi-
renze il dì 16. di Feb. 1611. gli comunica alcune osservazioni
fatte sopra le macchie solari dal Scheiner, e
descrive Cigoli.

Lettera del Cesi scritta da Roma a Firenze il 17. di Feb.
1611. per ringraziare un libro, che esso Galileo gli ha
mandato in difesa delle sue scoperte. Desidera
vedere, e di nuovo essere umanis. Gli trasmette
una lettera del Cagalla, e gli avverte, che il Scheiner
ha fatte delle osservazioni intorno Gove.
Egli dice, di aver cominciato a stampare il libro
delle Piante, Indiane col Nomenclatore del sig. Fabio Co-
lonna.

Lettera di Gallanzone Gallanzoni scritta da
Tivoli a Firenze nel dì 17. di Feb. 1611. per ringraziare di
un Canocchiale mandato a un Cardinale, il quale
ne ha uno di Venezia migliore di quello di Gali-
leo.

Lettera di Lodovico Cigoli scritta da Roma a
Firenze il dì 23. di Feb. 1611. Gli manda una lista del
Grembergero, gli comunica alcune osservazioni
fatte circa le macchie solari dall'Apigmano gli
dà in cumbenza di ricercare quadri dal Paolotti,
che gli voleva vendere.

Lettera di Sebastiano Venier scritta da
Venezia a Firenze nel dì 4. Dec.: 1611. Scrive, co-
me il dispiacere che avevano provato alcuni ec-

[illegible] di Galileo da Padova, [illegible] e l'abbadonato il servizio della Repub.ca di Venezia.

Lett.a del Card.l Maffeo Barberini, scritta da Bologna a Fir.e nel dì 11. Ott.e 1611. contiene complimenti, e mostra desiderare il riconoscimento in Galileo, dispiacendogli di non averlo potuto vedere, quando si trovava in Fir.e

Lett.a di Alessandro Orsini scritta da Roma a Fir.e il dì 12. Ott.e 1611. tratta del Galileo, che la Professione dell'Università di Perugia non gli sia di nocumento.

Lett.a di Fra. Fran.co Rofeni scritta da Bologna a Fir.e nel dì 12. Ott.e 1611. discorre della scambievole Risarizione di Bologna, e di uno, che aveva proposto una nuova invenzione di Teatro.

Lett.a di Gio: Demisiani scritta da Roma a Fir.e ne' 14. detto 1611. contiene frivoli complimenti

Lett.a di Alessandro Orsini scritta da Roma a Fir.e ne' 15. detto 1611. e discorre d'aver ricevuto una Epistola del Galileo alle opposizioni fattegli dai Perugini

Lett.a del Sig.r Cesi, scritta da Roma al Galileo ne' 21. detto 1611. Gli dà parte, di essere stato con alcuni Botanici al Mte di Piano. Dice d'aver vista la Lod. di Galileo scritta al Greimbergio, e d'altra scritta al Gallanzoni. Attendevano di luci stesa scritta contro, e tenevano dei Perspicabilis. La gallina, luce, e luce, che avevano cercato fargli vedere al Galileo

1611 Lett.a di Dario Tamburelli degli 11. novem.e

Lett.a di Francesco Sacrobosco scritta da Padova a Fir.e nel dì 11. nov.e 1611. Chiede un Cannocchiale a Galileo.

Lett.a di Luca Valerio scritta da Roma a Fir.e nel dì 11. nov.e 1611. Parla della risposta fatta dal Galileo ai suoi oppositori, dell'annunzio, e dell'onore della risposta data all'autore del problema dell'equazione. Gli manda un Epigramma, nel quale è confusa l'autore del Telescopio

Lett.a del Cardle dal Monte scritta da Roma a Fir.e Li 16. gbre 1611. Discorre sopra la permissione, che chiedeva il Galileo a Roma di monacare due figlie in un medesimo Convento.

Lett.a del Pred.e Ceti. scritta da Roma a Fir.e nel 3. 8bre 1611. Gli manda alcuni Epigrammi fatti in onor del Galileo dal Comissario. Dice di mandargli un'Epistola del Porta. Aggiugne, che il Terenzio aveva lavorato all'Istoria dei Cometi. Indiavigli se in quel Convento trovavasi Padri Gesuiti. Gli scrive, che il Fabri havuto Cattedra di Germania, in cui fu vien detto, che sono succeduti Lei macchie solari. Dicono di Copilo Molisano, che aveva condotto Copernico in Inghilterra. Dice d'aver veduto una Lett.a del P. Greimbergero contro il Copernico in cui si mostrava dalla

[illegible] di Cesi, scritta da Acquasparta a Firenze il 14. Febbraio 1610. Contiene commendatizie per inviarglie una mula di detto [illegible]

Copia di Girolamo Pagnacci scritta da Roma a Firenze il 10. Febbraio 1611. Gli parla di certo orologio, e impostura di [illegible] richiedendo la carrozza, acciò possa andare in villa a Lunano, e gli chiede alcune cose da mangiare.

Copia di Gio: Fabro scritta da Roma a Firenze il dì 15. detto Febbraio 1611. Gli comunica osservazioni fatte circa le macchie solari, parlandogli anche degli scritti del Vesperi. Di Corradi, e Cesi, e dell'Inquisizione, e di Cesare Terrenzio, che era nel noviziato de' Gesuiti.

Copia di Lodovico Cigoli scritta da Roma a Firenze il 16. Febbraio 1611. Gli dà parte di certa comunicazione che si doveva fare da alcuni Padri con il Galileo in casa l'Arcivescovo. Questa lettera è curiosa, e da rileggersi.

Copia di Federigo Cesi scritta da Roma a Firenze il 17. Febbraio 1611. Dice, che il Papa con parole lodevoli si esprime a favore di Galileo. Che il Padre Clavio aveva avuto avviso di certe osservazioni fatte circa le macchie solari. Che il Clavio è stato condotto a professare la religione con [illegible] 400. di provvisione.

Copia di Cesi scritta da Roma a Firenze il dì 6. Febbraio 1611. [illegible]

Saggio d'

Sec. XVII.

scienza di mobili in Corsica, e sue figlie

[illegible] Fortunio Liceti scritta da Padova a Fir.e il dì 16. Febb.o 1611. Gli dà parte delle osservazioni delle macchie solari fatte dal Sig.r Dottore Reginaldo.

[illegible] Fran.co Stelluti scritta da Acquasparta a Fir.e il dì 24. Febb.o 1611 contiene diversi complimenti, e che sta mandando una sua Comp.a al Galileo.

[illegible] Gio. Antonio Antonini scritta da Lucca a Fir.e il dì 29. Febb.o 1611. Dice, che in occasione di essere stato in Sicilia, gli fu dato in lavoro il Manocchia, e da alcuni Gentiluomini siciliani le fosse data, vedi il Keplero, abbia composta una Ruota con 2 Comp.e de Rheinholdi observationibus.

[illegible] Dom.co Reginaldi scritta da Roma a Fir.e ne 30. Febb.o 1611. Discorre delle osservazioni delle macchie solari, e insegna al Galileo, se sono conformi a quelle, che esso dice di fare. Questa lettera è notabile, e merita d'esser posta per intiero.

[illegible] Fr. Teofilo Calcagni scritta da Roma a Fir.e il dì primo Genn.o 1612. Contiene diversi complimenti, e gli dà parte, che va sotto il Duca in Germania.

Lettera di Marco Velseri scritta da Augusta a Fir.e il dì 6. Genn.o 1612. Conferisce in quest'occasione che il Galileo è stato il primo ad osservare diverse cose in Cielo, e che dice, d'haver osservato in Germania non ammirabili albori, e crede, che intenda di dire delle Scheiner

Lett.a di Margherita Sarrocchi scritta da Roma a Fir.e il dì 6. Genn.o 1612. manda al Galileo il Poema intitolato Scanderbech.

Lett.a di Ales.dro Sarti scritta al Galileo da Fir.e il 6. Genn.o 1612.

Lettera del Sud.o de' 13. Genn.o 1612. Discorre a lungo del suo Poema mandatogli a vedere.

Lett.a di Gio. Batt.a Baglioni scritta da Bologna a Fir.e il 10. Genn.o 1612. Discorre a lungo sopra una certa sua historia, ne fa motto, che avesse parlato al Ser.mo Gran.d.a di Toscana il Sig.r Sindoni.

Lett.a di Marco Velseri scritta da Augusta a Fir.e il 13. Genn.o 1612. Comunica al Galileo una difficoltà, che haveva uno, che haveva composto sopra le Supposizioni Solari sopra la congiunzione del Sole, e di Venere.

Lett.a di D. Bened.o Castelli scritta da Bassano a Fir.e il 14. Genn.o 1612. Da parte al Galileo d'havere ottenuto il grado di Decano.

Alow. (cio) dis D.: Benedetto Castelli Scrive
dalla Badia di Fir.e al Galileo nella 2.a Febb.o 1613
Gli comunica alcune osservazioni fatte circa i Sa-
telliti di Giove. (cio) pregandolo di scrivere al F. Paolo
Sarpi.

(cio) dis Lodovico Cigoli (scrive da Roma)
a Fir.e il dì 3. Febb.o 1613. Gli manda un co
cetto scritto sopra un detto di Sapienza
di Roma. dice, che i Gesuiti hanno risolto un
problema in difesa del moto della Terra nel
Collegio Romano. Che il Castriano difende d.o
Systema, e l'inventore Il Copernico. Il P. Gri-
emberger ha confutato un solo punto.

(cio) dis Filippo Certij scrive da Pisa
fa a Fir.e il dì 4. Febbraio 1613. Secondo le
dimostrazioni del Galileo, è avvisato, che è stato
un libro sotto il finto nome di Cornelio Gal-
tabula dove le macchie solari. Che
il Fabri, e il Borro stimano in conferma-
della verità del Telescopio, [illegible] Buzio,
soggiunge, che scrive anch'esso Principe Cesi, (cio)
dovrà che (cio) Cielo è in mano del
Padre Grabone, che è stato dell'Accademia
de' Lincei; Qual Borro ha composto un libro
Accademico de' Lincei, come anco (cio) Cicala
e Fabio Colonna, de' quali fa il Catalogo (cio) a
Lincei. che è stampato dal Cesi (cio)

no avanti

Del P. Cristoforo Griemberger scritta da Roma a Fir.e il S. Feb.o 1612. e stimata per veder veduta [illegible] Lui d'geologia, e oggi giorno aver letto il libro di Galileo, sotto la Orlandini Caberij, d'olaro e macchie solari, le quali giudicava esser libelli solari, e contro di padri Gesuiti, e a che era rimaneva Galileo, degno di ogni riprensione, e risentimento, e nella me.a del perfetto cavaliere, e Gesuito.

Del P. Christofano Grimberger scritta da Roma a Fir.e il 5. Feb.o 1612. discorre sunjo, d'olaro e macchie solari, e del libro di Galileo, e Fabrizio Caberij

Del P. Dionisio Barbolino scritta da Roma a Fir.e il 24. Feb.o 1612. Gli da nuova, qualm.e è morto Fra.o Terzio, e del Prete Cerij pensa di stampare, e di un altro discorso, e d'alcune discoperte Astrologici mandatoli al P.e D. Francesco de' Medici a Pisa.

Del P. Cristofano Grimberger scritta de 3. Mzo 1612. scritta da Roma a Fir.e al Galileo. Desidera aver nuove d'Lui sua salute, e se è in quanto [illegible] risp.e da Lui. Offerisce. Dice di non sapere che sia Fabrizio Caberij, solo Fabrizio, che nella scritto al Velzero, ed a una Signora, avrà dati giuochi di mobile, e del giuocolare.

Del Duca di Bracciano scritta da Bolo.

Sabatino Lorenzini

Fabrizio Lorenzini

Fabrizio Lorenzini

prova a Firenze gli 8. mzo 1612. Dice, che il suo nunzio Sidereo era stato visto, e letto da lui fino in Moscovia.

Letta del Clmo Cesi scritta da Roma a Tivoli il 17. mzo 1612. (o avverte), che il Porta dice, che 'l suo ammesso (in luogo di Nicolò Antonio Stelliola Medico Napolitano, e Accademico, che è morto, Greco stato) Fabio Colonna. Filesio Cosentino, e Porta, Diego d'Orrea, che si trovava in Napoli, dove era stato il Cesi a mandato a Napoli sotto del suo segretario all'Accademia, e Sendrie d'Alemagna particolari concernenti la med.a che il Porta proveva di comprare un Cieco in Napoli, e Alonso Severo di donare la sua Libreria alla detta Accademia. che il Clmo Sig.r avrebbe trovato ridicolo. aggiunge d'aver considerato quanto scrive sopra il Libro di Sagalla, il quale non era Cieco. E che nessuno era stato ammesso in detta Accademia essendo Semplicista, o Cittadino d'alcun Filosofo. Risponde d'aspettare la Accademia sua Valerio, e Lincei, e che Angelo de Filiis non stava in Roma Accademico alcuno che Stelluti, Molina, e Terenzio. Faber era morto, altro de Filiis

Letta scritta sotto dì 10. mzo 1611. dall'Ill.do Federigo Cesi da Roma a Tivoli al Galileo. Risponde all'Epistola di Sagalla, e aggiu-

gno, che i Filosofi Ideali non conoscevano
se di Lui ci fosse. Gli da nuova, che è
morto il Peiresio, il quale aveva officiato di Co-
dello tutte le sue opere inedite all'Ac-
demia de' Lincei, e che i suoi facevano instanza,
che fosse nominato tra gli Accademici. Gli
manda alcune figure del Tesoro messicano. Gli
manda l'anello orinec con quale doveva sigillar
le sue lettere. Risponde.

Il Sig.r di Marco Velser. scrive da
Augusta il 23. Maggio 1612. desidera sapere, se
esso abbia ricevuto una sua, e che era con un Esem-
plare di libro di Giacomo Tabulam, e gli
parla un passo di detto libro.

Il Sig.r Lodovico Cigoli scrive da
Roma a dì 13. Aprile 1612. discorre
di Osservazioni Solari, e gli da ragguaglio
di alcuni lavori, che aveva fra mano.

Il Sig.r Cristofano Grienberger scrive da Roma
a dì 2. al Galileo nel 4. Maggio 1612. Desi-
dera aver nuove di lui, sapere, se è
guarito dalla sua malattia. Gli scrive, che
il Padre non vuole ammettere alcuni Lincei in
Napoli essendovene cinque, che sono i migliori
Filosofi di Roma, e che va cercando il
Luogo dove fondare il Liceo, che il Valerio non ci

licenza di metter in convento se ne figlie

Fù da Fran.co Cigoli scritta da Padova
a Fir.e il dì 16. Xbre 1611. Gli dà parte [illegible] e gli era
[illegible] macchie solari fatte dal Sig.r Tarpi, e gli
manda

Fù da Fran.co Sfelmi scritta
da N.ra Sig.ra a Fir.e il dì 16. Xbre 1611. con
dieci cinque complimenti, e mandato una com-
posiz.e del Galileo

Fù da Antonio Angrini scritta da
Lucca a Fir.e il dì 16. Xbre 1611. Dice, che in
ogni modo desidera di vedere gli scritti del Galileo
circa le macchie, e che [illegible] Gentiluomini Lu-
chesi, [illegible] che [illegible] vedere il Galileo abbia com-
posta una lettera delle Macchie osservazioni vive

---

Fabo ammesso all'Accademia Fiorentina
e pagato un braccio il Fabo Cancelliere della
medesima. Dice, che l'Opera Indiana si stam-
pa, e che si stamperanno le Opere di Vir-
gilio. E che è ito vacando in difesa di Galileo

Fù da Cristina dalla S.ta Benedetto Caposchi
negli 9. Magg.o 1612. Da Fir.e alle stelle del
Galileo. Dice, che ha unto alle macchie solari,
e passa il rimbombo, ito onde avvengano le
medesime, quale è valutabile etc. mandi inquisi-
tempi, che ammetterà [illegible] corpo, e ca-

velocità nel pervenire dal Sole in Terra,
& ciò mentre discorreva. Fauyeaba..

Letta d'Vrsid celi scritta da Roma a
Fir.e il 17. magg.o 1612. Discorre sopra le macchie
Solari, e d'alcune particolarità spettanti all'Ac:
cademia de Lincei.

Letta d'Vrsid celi scritta da Roma
a Fir.e il dì 26. magg.o 1612. Lo avverte d'aver
dato i disegni delle macchie Solari al Cigoli.
Discorre di Luca Valerio, ne fa vn paradesso,
vale a dire, e l'avverte della difficoltà, che han-
no i revisori di Roma di approvare le Opere
di Copernico & altri consimili da Stampa.

Letta di Marco Velsero di dì primo Giugno 1612
Attesta di aver ricevuta una lettera di Galileo,
circa sulle macchie Solari, quale dice di comuni-
carsi al fine le Opere, quale descriverà il Velsero di
accordo. Benche questa lettera sia stampata, va
(ciò detto) e considerata attentam.te

Letta d'Vrsid Federigo Cesi scritta da Roma
a Fir.e il dì 2. Giug.o 1612. Parla d'alcune particolarità
spettanti all'Accademia de' Lincei, & d'alcune Colo-
zioni da osservarsi nell'ammettersi cime di

Letta di Grigolo de Filij scritta da Roma
a Fir.e il dì 2. Giug.o 1612. Fa di vsi complimenti al
Galileo come Accademico Lincco

Letta d'Mar.o d'Vrsid Barberini scritta da
Bologna

V.

Bologna a Fir.e il dì 5. Giug.o 1611. Lo ringrazia d'hauerlo inviatogli, quale vede, che sia quello Mercurio, e ringrazia parim.te d'hauer osservati, che gli fu=rono mostrati, e le macchie solari dal Galileo osservate. Dice di non haver veduto ancora detto Libro, e desi=dera, quale desiderere bbe, che gli fusse mandato, e spera, come scrive, portarsi a Fir.e.

Del med.o di Lodovico Cigoli scritta da Roma a Fir.e il dì 8. Giugno 1611. Gli dà parte d'haver ricevu=to, e mostrato il Telescopio, col quale dice d'haver osservato Giovenbergio, e lo stesso desiderare, esaminare, que=sti, e l'altre osservazioni, e le macchie solari.

Del med.o di Paolo Gualdo scritta da Padova a Fir.e negli 8. Giug.o 1611. Gli dà parte d'haver visto, e ricevuto, e le macchie solari scritte nel Velino.

Del med.o di Girolamo Magagnati de' dì 8. Giug.o 1611. scritta da Murano a Fir.e Dice d'haver visto, e ricevuto al fine Apelle. Loda, e ringrazia di gran=de gusto di raccettare le famiglie Fiorentine, che si ritrovano. Dice, che dal Cav.e Marino è stato fatto un discorso persuasivo ai Principi di Germania di eleggere in Re de' Romani il Duca di Savoia.

Del med.o di Cesi scritta da Roma a Fir.e il dì 9. Giug.o 1611. Gli dà parte, che il Colonna gli mandava una descrizione di Cielo da compiacersi a Na=poli. Vi sono diverse particolarità riguardan=ti la condizione dell'Accademia. Desidera, che le sarà cara, che si abbiano a stampare, e di quelle

scrive al Velzero, che se devono venir si in Roma
spettandovi il suo permesso.

Ecc.mo di Magini scrive Arrocchi scritto da
Roma a Firenze il 9. Giugno 1612. Ringrazia il Ga-
lileo di un discorso mandatogli, crede del Corer, che
stiano sull'acqua; fa avvertire di aver ricorretto
Candenbeido, giuale pare, che essi voglia de-
dicare al Granduca. Prega il Galileo a rivedere
le Lettere di Sirichi.

Ecc.mo di Cardle Alessio Barberino scrit-
to da Bologna a Fir.e il 13. Giugno 1612. fa ringra-
ziamento del discorso delle galleggianti, e del Velzero sopra le mac-
chie solari, aspetta di veder la risposta, che
farà (credo allo Scheiner, o al Velzero.

Ecc.mo di Gio. Franco Pagnedo scritta da
Venezia a Fir.e 16. Giugno 1612. e scusa di
aver ricevuto il suo discorso (credo sopra le
galleggianti. fa richiede delle osservazioni di
qualche cosimana sopra le medicee. fa avver-
te, che guarderà di fare in maniera con alcuni
ordegni di rimediare alle imperfezioni dei
Crisoalli di Venezia. fa prega a mandargli la
comune opinione sopra la formazion delle viste,
giacchè non gli vuol mandare la sua propria. fa in-
terroga, se ha veduto un libro del Scheiner
di Spalato sopra i Canocchiali, e desidera avere
il suo giudizio. fa prega a comunicargli le osser-
vazioni, e di avvi formar della vista, poter con

reggere à ploprio opinione, à cui è contrario il Sig.r Mula, e Fra Paolo

Lett.r di Gio: Valentone scritta dal Fi-
vizano a Firenze li 18. Giugno 1612 si raccoman-
da al Galileo, che si proponga qualche lettura di
medicina a Pisa.

Lett.a di Mons.r Cesi scritta da Monte-
lone li 20. Giug.o 1612. a Fir.e interroga il Galileo circa al-
cuni particolari di Marte descritte dai Pianeti
secondo il Sistema copernicano.

Lett.a del Card.e Gonzaga scritta da Ro-
ma a Fir.e il 23. Giug.o 1612. si ringrazia di
un Discorso mandatogli (credo sia sopra le gal-
leggianti).

Lett.a del Card.e Aldobrandini scritta
da Roma a Fir.e il 23. Giug.o 1612. si ringrazia
di una Sua mandatagli (credesi sia le galleggian-
ti.

Lett.a del Card.e Bandini scritta da Roma
a Fir.e il 23. Giug.o 1612. si ringrazia del Libro delle
galleggianti, e gode di sentire, che si trattenga
in conversazione con Filippo Salviati.

Lett.a del Card.e Bellarmino scritta da
Roma a Fir.e il 23. Giugno 1612. si ringrazia
del Discorso sopra le galleggianti.

Lett.a del Card.e Dehi scritta da Roma a
Fir.e il 23. Giug.o 1612. si ringrazia il Galileo del Di-
scorso delle galleggianti mandatogli

Lett.a del Card.e Orsini scritta da Roma a Fir.e
il dì 27. Giugno 1612. Ringrazia il Galileo del Libro man-
datogli, delle galleggianti.

Lett.a di Lodovico Aigoli scritta da Roma
a Fir.e nel 30. Giug.o 1612. Ringrazia d'hauer
hauendo
mandatogli, e dice, che il Padre Grienberger
ha osservato, che havendo misurato 24. in
24. ore, s'è che è diverso il moto del Sole da
quello di Venere. Gli communica alcune osser-
vazioni delle macchie solari, delle quali gli man-
da il disegno.

Lett.a del P. Benedetto Castelli scritta da Monticelli
a Fir.e li 4. Lug.o 1612. Risponde all'accademico
Linceo il Velsero. Gli dà parte d'un trattato di
parentado, che ha con la Duchessa Virginia Cesarini

Lett.a del Card.e Capponi scritta da Roma
a Fir.e li 6. Lug.o 1612. Ringrazia del libro delle
galleggianti.

Lett.a del Card.e Dal Monte scritta da
Roma a Fir.e 6. Luglio 1612. Ringrazia del
libro delle galleggianti: mandatogli in dono.

Lett.a del Card.e Conti scritta da Roma
a Fir.e nel 7. Lug.o 1612. Ringrazia di un
libro mandatogli, e discorre a lungo sopra la cor-
ruttibilità del Cielo, e incorruttibilità secondo gli
Aristotelici, e sopra la stabilità della Terra
e contra de' Peripatetici contrarie opinioni, e senza oppos-

alla scrittura sacra. La Lettera è ofaia bella, e merita di essere stampata. — — —

Lettera del Sagredo scritta da Venezia a Fire il 7. Lug.° 1612. Gli manda alcuni versi, e il Trattato de' Sommi. Gli dà avviso circa il discorso dell'opinione, che aveva il Galileo, e gli dà ragioni visibili, che comprendesi dalla sola vista aver la cosa il Galileo senza il trattato de' Sommi.

Lettera di Keplero scritta al Galileo negli 4. Lug.° 1612.

Lettera di Lodovico Cigoli scritta da Roma a Fire il dì 14. Luglio 1612. Discorre di uno scherzo circa le cose, che stanno sull'acqua. Discorre alquanto sulla licenza di Michelangelo Buonarroti nell'architettura, e di un'opera di Luca Valerio, e Matematici. Stati.

Lettera di Federigo Cesi scritta da Roma a Fire il dì 21. Lug.° 1612. Discorre dell'ammissione di Galileo all'Accademia de' Lincei. Si comprende, che quella Accademia aveva preso

dori. Tratta d'ingoalare con d'opolari. Lettera Galileo
q.to Del Padre Cristoforo scritta da Roma a Firenze il dì
dì 24. Aug.o 1612. Discorre delle macchie solari, e os-
servazioni fatte d'opola di esse, e d'valerio intorno
agli amori della Venere. Discorre della posi-
zione d'P. Greimbergero, e delle d'opole
e macchie solari di Galileo da lui stampate in Ro-
ma.

Lett.a del Card.e Di Gioiosa scritta da Gioiosa
a Firenze il dì 6. d'Sett.e 1612. per ringratia d'Gali-
del Galleggianti.

Lett.a di Gio: Fabro scritta da Roma
a Firenze il 17. d'Sett.e 1612. gli da parte, che il
Velzero è ammalato, e gli discorre d'Venere
essere così di. cui.

Lett.a del Card.e Conti scritta da Roma a
Firenze il 18. Aug.o d'Sett.e 1612. per ringratia delle
Lett.e scritta le macchie Solari, e discorre di
alcune opinioni di Filosofi contrarie alla verità
una.

Lett.a di Gio: Franco Sagredo scritta da
Venezia a Firenze il 18. d'Sett.e 1612. Gli da parte
d'aver mandato diversi regali al Re di Persia
in ricompensa de' quali il Re gli aveva regalato
un Tappeto. manifesta che d'una opinione
sopra la Luce è la medesima di quella del Kepler
in particolare che discorre del Globo della Terra
spiegando le ragioni delle opinioni degli autori

Leo.o di Luca Valerio scritta da Roma a Fir.e il 23. c.te 1612. Si scorre d'un giro fra il libro de' galleggianti.

Lettera di Gio. Cesariani scritta da Roma a Fir.e il 24. c.te 1612. Saggiato al Galileo e da lui stato ascritto all'Accademia dei Lincei

Leo.o de' Rossi Ce sig.i scritta da Roma a Fir.e li 25. c.te 1612. e scusa d'aver ricevuto il d.o corso de' galleggianti. e rende conto delle osservazioni e macchie solari. Gl'avvertimenti fatti, obbietti, e dubitazioni hanno fatto le correzioni in suavole. Gli dà parte, che il Cigoli ha fatto una bellissima serie delle osservazioni delle macchie solari, e di una macchia in forma ovale, che è dimorata nel sole dieci giorni.

Leo.o di Giuliano Medici scritta da Siena il dì 25. c.te 1612. e scusa d'aver ricevuto il discorso de' galleggianti, assieme con una di cui credo, sola delle macchie solari, e domanda di mandare il tutto a vedere dal Regale, quale è stato fatto fermare con impiego nella Provincia di Siena superiore con obligo di ricapo in Città di Fir.e

Leo.o di Fabio Colonna scritta da Napoli a Fir.e il 28. c.te 1612. fa de' complimenti col Galileo secondo lo stile dell'Accademia dei Lincei.

Leo.o di Niccolò Aggiunta scritta da Napoli a Fir.e il 30. c.te 1612. fa de' complimenti col Galileo secondo lo stile dell'Accademia dei Lincei, e lo avverte, che è già in impiego, che

avea composto un libro sopra l'invenzioni de' moti celesti.

Lett.a di Lodovico Cigoli scritta da Roma a Fir.e il 31. d'agosto 1612. Gli manda alcune sue opinioni solari, e lo consiglia a non rispondere a' suoi oppositori, perchè il Mondo è cosa piglierà le sue difese. Dice ne' luoghi Valerio è immerso negli amori, Alessandro, e che, crescendo il tempo, dirozzerà alquanto i suoi studi.

Lett.a di Orazio Ricci scritta da Padova a Fir.e il 31. d'ag.o 1612. Richiede il Galileo, che gli faccia provvisione d'un libretto che tratta degli uomini illustri di Fir.e composto in q.o secolo da Scipione Ammirato, e vi sia chi abbia scritto la vita di Cosimo I. e Ferdinando I. granduchi. Loda l'umanità. Prega a mandargli un disegno di qualche idolo degli Americani, o Occidentali, essendovene nella galleria di Fir.e

Lett.a di Benedetto dei Frilli scritta da Roma a Fir.e il 22. d'ag.o 1612. Contiene diversi complimenti, conclude la sua lettera con l'accademia de' Lincei.

Lett.a di Cesi scritta da Roma a Fir.e gli 8. d'ott.e 1612. Dice aver ricevuto la lettera con la copia della lettera del Galileo sopra le macchie Solari scritta al Velzero. Dice aver ricevuto una lettera di Salviati, e d'averne, che il Porta è stato male.

Lett.a di Cesi scritta da Roma a Fir.e il 14. d'ott.e 1612., dice che gli è piaciuta somma

Lettera del [illegible] 1611

[illegible]

m.r Co Lod.o di Galileo sopra le macchie solari scritta
da Velseri il qual veleno si osserviebbe facile
bamme in augurio, ma non è certo Italia
ne' un Celestino di fare cantare in Roma, acciò
si canoia, che il Galileo è il vero sopplitore. Ora
guaglia di una disputa seguita da un Padre
Domenicano e i Gesuiti nel Collegio Romano
sopra le macchie solari, e dividua l'opi-
nion gesuitica. Dice che il Velseri conferma quan-
to dice il Galileo sopra le macchie solari: Et
e di mandare l'anello per il valore. Questa
è in merito di questo bampano.

Lettera del Celi scritta da Roma a Fir.e
il dì 15. 2bre 1611. scrive al Galileo, che ha
mandato di Mercato a Filippo Salviati.

Lettera del Magno scritta da Venezia
a Fir.e il dì 12. 2bre 1611. Lo avverte di aver
ricevuto la sua lettera del Velseri, e già le ne ha
avuto doppio d'ingrimpli. Dice di aver fatto
il libro del Toba, quello del Velseri sopra le Co-
pellione, e altro stampato del Velseri sopra gli oc-
chiali. Ingiesta Lettera fu il carattere di que-
sto, e del Toba, sopra il Sole, &c.

Lettera del Duca di Acquasparta scritta
da Napoli a Fir.e il 27. 2bre 1610. chiede
un Canocchiale al Galileo.

Lettera di Lorenzo Pignoria scritta da Pa-
dova a Fir.e il 28. 2bre 1611. Lo ringrazia
di quello mandatogli degli uomini illustri di Fir.e

Dice, che il Remonino stampò il Sonetto, e libro del Cielo, e mare del Galileo, che vi, ha, e risponde gli

q.to 2.do Atto vedesi scritto dal Guiducci a Fir.e il dì 28. 7bre 1612. Discorre della 2.da, ed 3.za Galileo sopra le macchie solari, e dice di aver seco un suo amico, quale crede esser il Scheiner, che stampi le sue osservazioni sopra le macchie solari.

q.to 3.zo Atto scritto da Roma a Fir.e il dì 7 7bre 1612. Discorre della 2.da dice, che mostrò il Galileo al Gran.a due sue osservazioni sola vi. Dice il Cesi, che vi vorrebbe giungere alle medesime una sua intitolata Coelestium. Sarebbe di parere di dar il nome all'opera di = Uliocopia = Dice, che già stampare il libro di Galileo, e intagliare le figure di rame. Dice di aver fatto copiare un libro di un innominato, quale scrive con le stelle, il quale autore si porta male nominando il Galileo, dicendo, che da nazioni erronee si fanno gran scoperte nel Cielo col Canocchiale.

4.to Atto scritto da Augusta a Fir.e il dì 5. 8bre 1612. Dice, che scriveva la 2.da, 3.za sopra le macchie solari, quale prima di stampare vorrebbe mostrare all'Ill.mo Scheiner

5.to di Lodovico Cigoli, scritto da Roma

a Fir.e il dì 6. Nov.e 1614. Dice d'aver veduto e
veduto due volte ogni macchie solari,
come pure una cometa dall'Accademico incogni-
to contro il Galileo. Lo avvisa, che si è dato pubbli-
co ad imbagliare le macchie solari.

Lett.a d'Ant.o Querengo scritta da Roma a Fir.e il
5. Novembre 1614. Gli manda il Catalogo dei libri
che dice che ha, e il Molino sono stati
mandati dall'Accademia a fare una ricognizione
peregrinazione. Dice di aver ricevuto le lettere scritte dal Velzero. Lo consiglia a far ri-
spondere ai suoi avversari per mezzo di qual-
che giovane. Dice, che le macchie solari
s'imitano da Apelle.

Lett.a di Lodovico delle Colombe scritta
da Fir.e alle Selve a Vig.o Filippo Salviati. Gli
manda un esemplare di stampa fatta contro il Galileo, acciò la presenti al Galileo me-
desimo.

Lett.a di D. Gismondo di Cologna scrit-
ta da Monreale a Fir.e il dì 10. Nov.e, in
ad un Frate. Gli manda un
varij fatti da esperienze nelle macchie solari, e desidera,
che gli mandi le risposte fatte dal Galileo al
libro Apelle.

Lett.a di Lorenzo Pignoria scritta da
Padova a Fir.e il 12. Novembre 1614. in cui
ha 2 idoli Indiani, e dice nella Galleria
di Fir.e il Vindelino Alemanno è morto. Lo

avverte, che la sua Cattedra è vantaggiosa dell'
Ebreo.

(c.to di Filippo Cellamuccio scritta da Venezia
a Fir.e il dì 13. Ag.to 1612. gli raccomanda un suo
figlio. Gl'avvisa, che da voce sparsa in Padova
che il Galileo rigorosamente osservando quella è falsa, e non è
ben certa, tanto è lontano, che
ghetto venire il suo figlio costando a Fir.e

(c.to di Lodovico Cigoli scritta da Roma a
Fir.e il dì 19. Ag.to 1612. Sollecita il Galileo a
stampare e dice le sopra le macchie solari, e quali confessa il Cigoli, che il Galileo
aveva fatto vedere in Roma avanti che ne avesse
cognizione il finto Scheller. Questa lettera del
Cigoli deve stamparsi.

(c.to del Cesi scritta da Roma a Fir.e il dì
28. Ag.to 1612. Sollecita a mandargli l'origina-
le delle macchie solari da stamparsi a fine di
smentire il finto Scheller, che si è approfittato del
fondamento delle macchie solari. Si vede, che i
Lincei diedero il nome al Cannocchiale di Tele-
scopio, e communicato tal nome dal Cesi al Sig.r
Duca. Discorre d'altre particolarità in questa
lettera, quale merita di essere stampata intera

(c.to di Marino Candelli scritta da Pa-
dova a Fir.e il dì 2. Nov.re 1612. Le ringrazia di quan-
to gli ha suggerito il Galileo circa la struttura
degli occhiali da esso proposti per rimediare alla

sua vista de Filiabai, e voglia a voleglie inse-
gnare la maniera di molajicare con mi Colu-
mela luce in una stanza.

Letta di Lodovico Cigoli scritta da Roma
a Fir. il 3. feb. 1612. circa, che ce Marchi Ce-
si ha ricevuto le lettere, stanie, e quali non
sopono campagli, e ch Galileo non manda va
Lord del Velsero, in cui co avviso delle macchie
solari, la scoperta di queste macchie solari
confessa il Cigoli che egli stava comunicata dal
Galileo fin quando era a Roma nel 1610. oggiun-
ge parimente, che a Roma il Galileo ci mostrò quat-
tro Cigoli Canocchiali, de quali essendone
stata data a napoli in Gesuita avendone uno fa-
rebbe scoprire de Pianeti Medicei. Il Cigoli
gli da varie nuove circa di molte
persone.

Letta di Cesi scritta da Roma a Fir.
il 3. feb. 1612. Gli da parte, che stava rice-
vendo gli imbagli di Greuberi e le macchie solari.
fi sollecita a non lasciare in pace il frate, e
Santo poiche i Gesuiti parlano degli scoprimen-
ti celesti, senza nominar mai il Galileo anzi
Rifiutano tali ritrovati in modo ridicolo in genere.
consiglia il Galileo a non sbrigarsi da maggior
Tedesca nelle sue lettere contro il frate e Gesuiti.
Gli da parte, che alla Badia Romagnola aveva ha-
vuto in sabino il Trattato del Compasso di Pro-
porzione, e fattori delle note. vorrebbe

nella
dedicatoria in fogio gioba un discorso fatto da i P.
goli, ed il Ces. soglia vedersi delle macchie fatte
in Roma.

q.to di Fra Niccolò Lorini scritta dal Convento di S. Marco al Galileo il 5. g.no 1612. Procura di
sincerare il Galileo non esser vero, che esso abbia detto
dicato contro i suoi insegnamenti. Parla d'un
certo Compagnia di Piano, e de' Ghignoni stata e
scritta in Fir.e

q.to di N. Ces. scritta da Roma a Fir.e il 20
g.no 1612. essendo la 3.a stata di Galileo
sopra le macchie solari. Soa verso, che ne
risponde, essendo di non sapere ciò, che dice il
Galileo = che a lui non pare cosa credibile =

q.to di Ces. scritta da Roma a Fir.e il
17. g.no 1612. circa di aver ricevuto la Co:
pia della 1.a di Velzero. Gli dice, che il Porta
è stato a morire, e che esso Porta va facendo
le diligenze opportune per comprare il luogo
fondarvi un liceo, e Accademia de' Lincei
Gli dice, che si faccia in una lezione
pubblica fatta avanti alcuni Prelati si era
provato con somma verità filosofica

q.to di Michelang.o Galilei scritta da
Colonia a Fir.e il dì 21. g.no 1612. Discorre
di varii interessi, nomina la Polissia madre di
Vincenzo, e una sua sorella chiamata Virginia

Lett.a di Gio: Fabri scritta da Roma a Fir.e il
23. gbre 1612. Trasmette al Galileo una porzione
di Lett.a del finto Apelle, e racconta un curioso
discorso avuto seco nel parlatorio col P.e Grem-
berger. La Lett.a è da stamparsi.

Lett.a di Lor.o Pignoria scritta da Padova a
Fir.e il 23. gbre 1612. Fa congratulazione degli Elogi
del Bocchi stampati. Discorre di certi libri da
mandarsi al Galilei. Parla del libro del Cremonino
scritto contro il Galilei, e d'un libro del Beni in-
titolato Antibicocca.

Lett.a di Christino Sandelini scritta da Padova
a Fir.e il 23. gbre 1612. Discorre sopra d'un pro-
blema di molteplicazione, dicendo ~~[illegible]~~ come un solume
in una stanza, e gli manda un disegno.

Lett.a di Peyresc scritta da Roma a Fir.e
il dì 24. gbre 1612. Gli dà parte, che son poli-
tici d'aver i fogli della Lra del finto Apelle.
Hanno la 3.a de' revisori dice aver comincia-
to una nuova di Sabino di Galileo a diversi, ai
quali è giunta nuova. Dice di più, ch'hanno
trenta copie della Lett.a di Galileo, e intorno
sarebbe nel volume pistolico de' Lincei. Dice, che
le cose del Peyresio hanno avuto alcune difficoltà
co' revisori.

Lett.a di Cesi scritta da Roma a Fir.e il
dì 30. nov.e 1612. Dice, che la 3.a fu data in
dono al Card.l la bocca ai maligni, che il Galileo

nella sua dottrina, & conoscenza, & suoi volumi ritrovati; & ciò dal Libro bisogna vederlo. Parla d'alcune osservazioni sopra Saturno fatte dal Galileo, e gli racconta, che i Revisori in Roma non vollero attendere alcuni passi della Scrittura, e de' SS. Padri, perchè contrarii ad Aristotile.

Del Sig.r Cesi scritta da Roma a Fior.e 14 Aprile 1612. Scrive al Galileo circa la scoperta delle Medicee, e Stelle. Discorre intorno all'opinione del Galileo de' Corpi di gravità, qual opinione sapendo, che era stata fatta da Valerio, il Galileo vi attenne di pubblicarla.

Del Sig.r Gio: Batta Agredo scritta da Venezia a Fiorenze di 15. Aprile 1612. Gli avverte, che la sua Cattedra a Padova non è stata data, e che il Peterson in Zabarella, in Corbe figolfo de' Corpi, d'un Ebreo, e il Glorioso. Dice, che si è sparso voce in Padova, che il Galileo pensi di ritornare al servizio de' Veneziani, ma che alcuni e Ebrei lo mal, che esso parlasti. Discorre metaforicamente. Dice d'andare di Saturno. Dice di attenderlo a Venezia col Calvino, & avergliene data speranza il tempo della Lezione

Del Sig.r Cesi scritta da Roma a Fior.e 22. Aprile 1612. Dice di non aver ricevuto alcune correzioni della seconda, e terza parte de' Macchie, vi, & contentarsi le vigne. che il Cigoli ha dip-

VI.

to nella Cupola della Chiesa di S. Maria degli Angeli (come
mondiosa, e come l'ha osservata il Galileo.

q.to del Cesi scritto da Roma a Fire il 25. Di-
cembre 1612. accusa d'aver ricevuta con la-
zione della 2.da sua delle macchie solari. Dice di
aver letto con piacere il Libro del Sig.r delle Colombe.

q.to di Lorenzo Pignoria scritto da Pa-
dova a Fire il 28 Xbre 1612. scrive diver[si] par-
ticolari interessi, e dice di leggere del Libro del
Cremonino.

q.to del Cesi de' 4. Genn.o 1613. Ragiona
sopra le lettere delle macchie solari: dice, che
il Demisiani è stato ordinato da S. S.tà viene
quando prima in Fire

q.to di Gio: Faber scritto da
Ven.a a Fire il dì 4. Genn.o 1613. Gli dà parte
di aver mandato un questo orologio mer-
zo del Velser al P. Scheiner chiamato il Sole
Apelle, e che nello Sciato si è fatto loco con-
cavo, e molto ingegnoso nel Cerchio ad hore
miche.

q.to del Cesi scritto da Roma a Fire
il dì 11. Genn.o 1613. Risponde sopra alcuni di-
versi Capi delle lettere solari. Lo avverte, che il Demisiani
viene a Fire

q.to del Cesi scritto da Roma a Fire
il dì 18. Genn.o 1613. Ragguaglia del Cesi malattia
del Galileo. Crede, che questo sia il Galileo a-

va stato visitato in Fir.e dal Demisiani. Ho cer-
cato di regalare un Canocchiale a Monsig.r Vesco-
di Bamberga Cappellano Cesareo in Roma.

Il Sig.r Ho. Pignoria scrive da Pad.
ova a Fir.e il 21. Genn.o 1613. Discorre del Libro
del Cremonino.

Il Sig.r Cesi scrive da Roma a Fir.e
il 26. Genn.o 1613. Si rallegra della sua recu-
perata salute. Gli avverte, che la sua muta-
zione fatta alle Lettere Matematiche è piaciuta a
Lettori, i quali non vogliono, che sia mescolata
nelle dispute filosofiche soprannaturalità alcu-
na. Gli trasmette una Dimostraz.e del Co Grecchi
Storio fatta dal P. Greimberger.

Il Sig.r Cesi scrive da Roma a Fir.e
il dì primo Febb.o 1613. Parla della stampa del
Libro del Solario, e nomina un Libro del Keplero, in
cui sono alcune Lettere, che parlano con lode
del Galileo.

Il Sig.r Cesi scrive da Roma a Fir.e
il primo Febb.o 1613. Dice, che fra pochi giorni
sarà finito di stampare il suo Libro del Cimac-
chio Solario. che il Valerio è contentissimo
che il Galileo non stampi, ma sia pronto a dife-
dere il Libro dalle gravi obbiezioni de Solidi. Dice, che
il P. Greimberger non è contento, che non si stampi
una Dimostraz.e fatta dall'istesso a quella del Cimacchio

Macchie Solari.

Lett.a di Cristoforo Greinberger Scritta da Roma a Fir.e il dì 1. Febb.o 1613. q.o ringrazia del libro delle galleggianti, e ne richiede di quello delle macchie Solari, la scoperta delle quali attribuisce a diversi, ma non al Galileo.

Lett.a di D. Bened.o Castelli Scritta dalla Badia di Fir.e alle Selve il dì 2. Febb.o 1613. Scrive al Galileo d'aver fatte alcune osservazioni sopra le Stelle Medicee. Discorre degl'intrighi delle Colonie, Palmerini, e Pazzoni a causa del libro delle galleggianti.

Lett.a di Cristoforo Greinberger Scritta da Roma a Fir.e il dì 5. Febb.o 1613. Parla di diversi effetti degli Specchi ustorii fatti in diverse forme.

Lett.a del Cesi Scritta da Roma a Fir.e il dì 22. Febb.o 1613. Discorre sopra la relazione delle macchie Solari, quale pensa il Galileo avere a fare più grave, e rinforzare l'orgoglio a i suoi nemici. Questa Lett.a si stampi.

Lett.a di Lodovico Cigoli Scritta da Roma a Fir.e il 24. Febb.o 1613. Parla sopra d'una relazione alle macchie Solari, giudicandola assai grossa, e non dar campo a i suoi nemici di calunniarlo in alcuna cosa. Questa Lett.a si rilegga.

Lett.a di D. Bened.o Castelli Scritta a

La Badia di Fiv. alle Selve il dì 26. Febb.
1613. Gli dà raguaglio d'aver mandatoli un piego
di Roma, e che pregava a Euclide adalumi Ge-
ometri.

Lettera di Fra Valerio Scritta da Roma de'
27. Febb.o 1613.

Lettera del Cesi Scritta da Roma a Fir.e il dì
4. Mzo 1613. Gli dà ragguaglio d'un Principe di Clamberga,
a cui dice aver regalato varii libri de' Lincei,
e alcuni esemplari di Saggi di Galileo, dicendo
ne mandato de' suddetti libri al medesimo. Gli dà ragua-
glio, che il Valerio ha fatto un'Elegia in lode di Ga-
lileo, e stampata. Gli raccomanda il Principe
di Mamberga, che passa di Fir.e, al qual Principe
ha regalato alcune stampe del Pianto Antiano.

Lettera di Galanzone Galanzoni Scritta
da Rimini a Fir.e il 13. Mzo 1613. Dice d'aver
gli mandato Osservazioni fatte d'un Cometa
co nel corso d'Oriente. Dice di dover da Roma
andarsene poi in Francia.

Lettera di Lorenzo Pignoria Scritta da Padova

Fir.e il 15. mzo 1613. Gli dà parte, che non ha
potuto vedere i libri di D. Cremonino: dice di aver
pagato f 8. a Mad.a Marina Barbolucci Comu-
rina di Galileo.

Lett.a di Cesi scritta da Roma a Fir.e il dì
22. mzo 1613. Gli dà parte che è terminata
la stampa delle tavole lunari, delle quali
gli manda alcuni esemplari.

Lett.a di Francesco Verzi scritta da Pari-
gi a Roma di cui ho visto solo il 10. Aprile
1613. Parla dei libri scritti dai Peripatetici con-
tro i libri delle Galileiane di Galileo, e dice
di alcune osservazioni astrologiche.

Sunto scritto di sua mano di Cesi, in cui
che il Galileo abbia disputato delle cose, che stanno
sull'acqua colla occasione alla Tavola di Grandu-
ca; e questo Paragone credo, che sia uno di quei
personaggi, co' quali dice il Galileo aver avuto
disputa nel principio delle Galleggianti. Racconta
una conversa seguita tra lui, e un Dott.e in difesa di
Galileo.

Lett.a di Fr.co Sizzi scritta da Padova
a Fir.e il dì 12. d'Aprile 1613. e tratta di alcuni
suoi due Copie delle Costituzioni dei Pianeti medi-
cei, desidera sapere se i Gabbati di Cosimo
no da Brescia siano Sabbi, e Gannabi mai in Latino

Lett.a del Card.le Maffeo Barberini scritta da
Bologna a Fir.e il 20. d'Aprile 1613. in ringrazia-
mento di alcuni libri scritti al Vescovo, delle quali gli

non mandato copia.

Il sig.r Dr Pietro Delci scritto da Ven.a a Fir.e il 24. aprile 1613. lo ringrazia del libro delle macchie solari da esso mandatogli

Il sig.r Dr Carlo Cenzaga scritto dal med.mo a Fir.e il 25. aprile 1613. lo ringrazia del libro delle macchie solari mandatogli.

Il sig.r Dr gio: batt.a Magini scritto da Bologna a Fir.e il 30. aprile 1613. lo ringrazia dell'esemplare mandatogli delle M.ie S.ri. dice, che non riformato se ne i coniche. hyp.a i Piane secondo l'ipotesi copernicana.

Il sig.r Dr Gio: Vincenzo Pinelli scritto da Padova a Fir.e il 4. magg.o 1613. lo ringrazia del libro delle macchie solari mandatogli, soggiugne, che il veder è tanto questo, che non dubbo nè si compiaccia questo libro

Il sig.r Dr Odorico Cigoli scritto da Roma a Fir.e il 3. magg.o 1613. discorre sopra il libro delle macchie solari, e lo consiglia a stampare scritto in lingua latina, acciò sia inteso con più facilità dagli oltramontani.

Il sig.r Dr Fortunio scritto da Ven.a a Fir.e 4. magg.o 1613. discorre di novità.

Il sig.r Agostino scritto da Ven.a a Fir.e il 4. magg.o 1613. e scusa di aver ricevuto diversa

Exemplari delle sue macchie, ò dice, che non
è stato eletto il matematico dello Studio di Padova,
che vi comoda stipendio, ma che è stato. Dice
aver ricevuto certe prede Lucifere da mezzo di
Galileo, quali crede, che siano di quelle, di Bo-
logna. che [illegible] di Clemente non si trova
di stampa. Parla di Velsero in occasione, che
ha stampato certa sua lettera, in cui dice aver
fatta amicizia per mezzo de' Gesuiti, i quali si-
ano stati amici di Velsero. Inquesta lettera ab-
biamo l'invenzione di Clemente al Galileo.
S. D. Aggredo dice di aver fatto diverse ricerche
col Clemente.

Copia di Lettera da Roma de Fr. e
gli 11. Magg. 1613. Discorre di dispiacere, che
hanno avuto i Peripatetici delle sue Solari.
dice di aver mandato ~~[illegible]~~ stelle, che non
si è concluso a compito di luogo per lice
dell'Accademia. Dichiede il Galileo, che pi, ch-
vengano e oggetti di Fr. degni da ritrovar-
si all'Accademia. Inquesta vi dice desiderano
i requisiti, che deve avere quell'Accademico,
e vi comprende, che idea, e fine aveva nel
stabilimento dell'Accademia de' Lincei. Si
vi legge questa lettera, che ingrandisce il fine
dei Lincei. Si vede in questa vi dà determi-
nazione della Accademia di dare titoli a i
Soci. Si comprende, che vi erano più gradi di
Accademici

q.to D.r Cesi scritto da Roma a Fir.e il dì 17. magg.o 1613. e ricevuta da 4.o Lred.e di Galileo, libro e macchie solari. desidera sapere chi è un medico che libro è in napoli e trattone col libro riverisce particolari, come il S.r Medico lieg.e ordine di S.A.

q.to D.r Card.le Borromeo scritta da Milano a Fir.e il 21. maggio 1613. ringrazia il Galileo del suo libro delle macchie solari.

q.to D.r Gio: Bardi scritta da Roma a Fir.e il 24. magg.o 1613. Parla del libro delle macchie solari, e dice aver inteso discorrer col P. Clavio, e Ginger. che richiede alcune interrogazioni sopra alcuni fenomeni della prima accidentale bolognese.

q.to D.r Cesi scritta da Monticelli a Fir.e il dì 30. magg.o 1613. ringrazia del libro delle macchie solari, e dice haver inteso, che alcuni della sua inimicizia dicevano, che era stato solo la prima volta di pietra nuoce, e che ora era stato soddisfatto dalla propria accademico Lincio, ma non già d'un Fabio riportato dal Galileo, quale credo fosse il Cesi. Dice haver inteso, che alcuni non sapevano darsi, e solo se ne dolevano agli accademici, con un fine di questa, e d'una Canzone, dalla quale conchiudevano, che i Fabri non potevano esser ammessi in questa Accademia

q.to D.r Clarico Velseri scritta da Augusta a Fir.e il 30. magg.o 1613. Dice di non aver ricevuto, e replica sopra le macchie solari, le quali

quali manderà al Fisico di Delle richieste, che
che darà fabrica di Vetri, come. Vi sono d'alcu-
ni vetri, che gli aveva richiesto d'Augusta.

Letto di D. Orazio Morandi scritta da Ro-
ma a Fir.e al Galileo il dì 6. Giugno 1613. Gl'invia
la Copia delle Lettere di Vitr.

Letta di Fra Pignoria scritta da Padova
a Fir.e li 7. Giug.o 1613. gl'allega d'alcuni
un libretto stampato in Lucca col titolo di Parri
da Pozzolabrio Poderaio in proposito di Giullari.

Letta di Bernardino Grio scritta da
Venezia a Fir.e il dì 15. Giug.o 1613. Parla d'alcu-
ni particolari d'Agredo, e mostra d'Havere, che
vuol di ringraziarlo d'un favore ricevuto, e non
che, sia stato impedito da una pericolosissima malattia

Letta di Gio. Fran.co Agredo scritta da
Venezia a Fir.e li 16. Giug.o 1613. gl'richiede, che
gli mandi l'equatione di certe ore, e scrive
i meridiani di diverse Città descrivendo una nota

Letta d'Ottaviano Scritta da Bologna a Fi-
renze il dì 18. Giug.o 1613. Dà ricapito d'un suo Nipote, il quale era capitato da Bologna, e non l'ha
fatto.

Letta di Girolamo Magagnati scritta da
Venezia a Fir.e il dì 21. Giug.o 1613. gli com-
mette alcune cose, dicendo, che si ritrova d'haver
col Boccalini.

Letta di Ceti scritta da Augusta a Fir.e
il dì 29. Giug.o 1613. Si rallegra della sua ricuperata

Salube. Dice d'aver saputo quali erano i segre-
ti comunicati dal Porta al medico Chimico In-
viato d'gran Duca. Discorre della figura di porzion
di cerchio, e di parabola da darsi alle Lenti de
Canocchiali, d'che ne pò disposo dal Galileo in Roma,
e che il Porta va sfabricando Iperboloidi parabolici.
Il medico mandato dal Porta è chiamato dal
Cesi, Spagnuolo, il quale richiedeva di ser subo
tineo. Gli dà parere che il luogo adoperato
in Napoli da Fonderi il Liceo era troppo occupato
da un ministro, ma che ne aveano in vista de
altri da potere. Legge la sua compla. Gli da
parte della morte di Pigoli. Gli domanda come
vanno i studi del nome d'Idio, gli risponde nello
smeraldo.

Adì detto di Fabio Colonna. Scrive da Napoli
a Fil. gli di 27. giug.o 1613. Dice aver ricevuto
diverse sue lettere, e regalerie varie Corna, e di altre
cose nella sua d.a lig.a c. Michelang.o Fratello di Galileo
a Monaco di Baviera, e gli da diverse nuove.

Adì detto del Agredo, scritta da Venezia a
Fil.o gli 10. lug.o 1613. Dice d'aver ricevuto
un suo Termometro esattissimo. Dice d'aver trova-
to una Pietra, in cui passando il vino si rinfresca,
e vedendo si riscalda. Discorre d'altre sue inven-
zioni di minor rilievo.

Adì detto di Gio. Pigonia scritta da Padova
a Fil.o gli di 12. lug.o 1613. Dice aver ricevuto
un Anatomica visione di Parri da Rozolabio

q.ta d'Ces.i scritta da Roma a Fir.e il 19. Lu-
glio 1613. dice di aver ricevuto una Lnd dal
Sig.r Ridolfi, a lavviso del Cassetti de' Compagni
di Giov.s Parla dei ridicoli circhi di Roma,
e delle particolarità del med.o che i Lincei di Na-
poli vorrebbero porre in uso i ridicoli studi-
i, che il Campanella ha notato alcune cor-
zioni, e le macchie solari.

q.ta del Sig.r Filippo Calzoni scritta da Pisa
a Fir.e il dì 22. Lug.o 1613. Rimette al Galileo
Scudi 500. della mesata della sua Lettura

q.ta del Ces.i scritta da Roma a Fir.e
vi la n. c. Lug.o 1613 dice aver veduto una
cerca di convertire i Peripatetici
riguardo alla corruttibilità del Cielo, e mezo
di mezo delle macchie solari. che se vorrà sam-
pare le sue sole macchie Lo farà in Roma

q.ta di Fabio Colonna scritta da Napoli
a Fir.e il 7. Ag.o 1613. q.ta in grazia delle vedu-
te, dicendo che non può fare osservazioni delle
med.e stando non essendo in Napoli che imperfet-
tam.te Telescopij a perfezione. Discorre di alcune
particolarità riguardanti il libro delle galleggian-
ti

q.ta di Mario Bettini scritta da Anversa
a Fir.e il dì 3. c. Ag.o 1613. Attribuisce al Galileo

a' invenzione di Democrito.

Lett.a di Tarisio Celsi scritta da Roma a Fir.e il dì 9. d'Agosto 1613. l'indenoga sopra un effetto, che gli produce il Canocchiale nel rimirare gli oggetti, il quale M.r Harum. confessa essere stato da lui inventato.

Lett.a di Fabio Colonna scritta da Napoli a Fir.e il 14. d'Agosto 1613. dice avere osservato i Satelliti di Giove, e che lavora un Canocchiale di 14. palmi di diametro.

Lett.a di Gio. Fabro scritta da Fabriano a Fir.e il dì 17. d'Agosto 1613. Gli parla del quelmedio, cioè, che andò a vedere i segni dal Porta, ed dei Granduchi, e che esso medio essendo stato proposto dal Porta, Linceo non è approvato nuovo, e l'Accademia, Sante il Sig.r e spese particolare di Galileo.

Lettera di Nicolò Antonio Stelliola scritta da Napoli a Firenze il dì 17. Agosto 1613. Parla nella Comedia delle Macchie Solari, e Stre del Galileo. Si deduce che lo Stelliola non reputava inventore di questo strumento il Galilei, ma bensì lo reputava il primo che avesse posto in uso di osservare il Cielo.

Lettera di Gio. Francesco Sagredo scritta da Venezia a Firenze il dì 24. Agosto 1613. Li manda un vetro da Canocchiale, scrive al Galilei che farà fare

i vetri ad un certo Maestro a roncio di Fregeria fin
alla grandezza di diametro di 13. e 14. quarte.
Consiglia il Galilei a non affaticarsi troppo negli studi
e particolarmente nello specolare i giudizi di no-
si compiacque da questa scoperta, che il sagredo era
Epicureo, come si rileva dal ragionamento, che dice di
fare nella sua Vita. Discorre del Problema
proposto in altra occasione dell'equazione dei meridia-
ni. Giacchè il Galileo non vuol ritornar (come)
a Padova, vuol proporre a quella (come il Glo-
rioso, non piacendogli il Keplero, perchè dubita,
che sia Calvinista, e il Valerio, perchè vorreb-
be troppo spendere. Dice, che il Libro del Cremonino
non è terminato. Il Sagredo è il primo, che conside-
rasse la diffrazione dei raggi della luce nei vetri
cosa di cui Valerio scrisse da Roma a
Firenze l'ultimo Agosto 1613. Fa complimenti al
Galileo come Accademico Lincco. Gli dispia-
cerebbe, che non trattasse in forma di Lette-
ra, nel primo de' quali dimostra la quinta dimo-
strazione del primo d'Euclide dopo aver rifiutata l'
opinione degli Arabi. Confessa di essere stato
scolare di P. Clavio nella seconda edizione di
cui come della prima proposizione del primo d'Eucli-
de dopo non ben dimostrata. Nella terza espo-
ne alcuni Problemi, e Teoremi specialmente
sopra le superficie sferiche. Dice di volere

stampare, o ristampare il Trattato dei Centri di gravità. Dice di ritrovare i nuovi un Trattato de' Piramide. Domanda, se il Galileo ha ritrovata la dimostrazione del Centro di Gravità d'Conoide Iperbolico. Gli dà parte, che lo Strocchi va perfezionando il suo poema, e darsi in luce tosto alle stampe.

1613. Lettera del Cesi scritta da Roma a Fir.e 30. Agosto. Desidera, ch'per muove della sua salute, e gl'invia alcune cose.

Lettera di Fed.co Fabro scritta da Roma a Fir.e li 30. d'ag.o 1613. fa de' complimenti col Galileo, come Collegio dell'Accademia dei Lincei.

Lettera del Cesi scritta da Roma a Fir.e il 6. 7bre 1613. manda l'anello del sig.r Rodolfi, e gli fa l'apporta di uno Accademico Lincei.

Lettera del Cesi de' 6. 7bre 1613. scritta da Roma a Fir.e gli dispiace l'indisposizione del Galileo.

Lettera del Cesi, scritta da Roma a Fir.e il dì 7. 7bre 1613. gli manda il disegno di una Pietra, che cadde dal Cielo di Terra di Lavoro di Fir.e

Lettera di Fed.co Cioli, scritta dal Poggio a Caiano il 14. 7bre 1613. Gli accluse una lettera di Paolo Spirani, scritta dal Galileo il suo parere sopra un orivolo, che fece lo Spirani Riguardo

del Granducca fatto da esso. Galileo:

Lett.a di Fr.co Colonna scritta da Napoli a Fir.e li 25. Feb.o 1613. Lo ringrazia di un Canocchiale mandatogli. Dice di avere ofservato Saturno Dalla di diverse figure da esso fatte col fabbricar canocchiali. Si offerisce a communicargli le sue regole. Dice, che in Napoli non vi è uno, che sia pratico, e perito nell'istesso tempo nel lavoro de' Telescopij. non vi, che in questo tempo vive, e il Padre. Dice aver fatto delle osservazioni nella Luna, della quale desidererebbe fare il Disegno.

Lett.a di Sagredo scritta da Venetia a Fir.e li 25. Feb.o 1613. Gli manda il Trattato de' Cometi, e Galileo ne formò il suo giudizio. Gli manda alcuni versi per Canocchiali, e parla della Lettura conferita al Castelli, il quale lo seguita all'istesso carattere. Vedi da Ronchi.

Lett.a di Fabio Colonna scritta da Napoli a Fir.e li 30. Feb.o 1613. Scrive di avere osservato le macchie Solari, e di aver trovato modo di mover il Canocchiale, e varia insieme nel tempo che va facendo l'osservazioni Solari.

Lett.a di Vincenzio Chiaramonte scritta da Pesaro a Fir.e il 6. Aprile 1613. Gli

da parte, come non ha potuto vedere ò scuo-
prire ò sparire ò sparire ò sparire ò sparire
varia.

Lettera di Gio: Welser scritta da Londra a
Fir. il 6. Agosto 1613. Gli dà parte di aver ò fatto
fabbricare un Canocchiale, che ingrandiva 1000 volte
ò mille volte, ma che ~~era~~ rappresentava
gli oggetti caliginosi, e col med.° non poteva
arrivare à scoprire Saturno, ò i fenomeni
di Venere; che in Londra, e stava facendo fare
un Canocchiale, che ingrandiva cinquemila
volte gli oggetti, ma che ancora non aveva
veduto, e non credeva veramente poter
giungere tanto d'intagliare, e segolare, fabbri-
care i Canocchiali, ovvero mandarglieli
uno di perfezione. Dice di avere un compasso
geometrico di Galileo chiamato dal Bernegger
il comprendio di tutta la Geometria.

Lettera del Cardinal Orsini scritta da Roma a Fir.
il dì 19. Nov.re 1613. Avverte Galileo che non sarà ne-
cessario che esso lo ringrazi per le Licenze ottenute
di mandare le due sue figliuole in S.° Matteo in Arcetri.

Lettera di Fr. Camillo Lanosi scritta da Arezzo
a Firenze il dì 2. Gen.° 1613. Congratula Galileo
per il luogo, e parte di Lettore, e Professore
Pisano, e stato nominato
Pisa alla Cattedra di Matematico di Padova

di sier Filosofo Libero, e conseguentemente contrario ac[erba]
sobile

Lettera di D. Ben.o Castelli scritta da Pisa a' 6to
il dì 6 gbre 1613. Da parte del suo arrivo a Pisa. Che M.r
Cl. gli aveva detto che non mette, di non dir bene di
un cattivo se avesse saputo il costo che il Galileo
in 24 che aveva fatto il Telescopio non aveva mai assegnato
tale proposizione, che l'Autore gli aveva risposto che qualche
volta gli dava alcuni fratelli di mentecatti, con cui ragio-
nabili. Dice poi il Galileo, che aveva trattato dal
Signore Reschio, e dà Signori Sagredo, ed Aquilonio Professori
di Filosofia, e che avevano, ricevuto ordine dal Granduca
Bellarmino.

Lettera d'Arturo d'Elci scritta da Pisa a Firenze il dì
6. gbre 1613. Dice, che vede di 500 fin Semestre
della sua lettura. Dice di gradire la congiuntura
di Castelli. Gli invia una sua Conclusione stampata
Sente, che il Salviati sia posto in viaggio &.

Lettera di Filippo Salviati scritta da Roma li 8.
gbre 1613. Gl'invia dieci, segni di macchie solari osser-
vate in Napoli dal Colonna. Dice, aver di esser
tornato da Napoli da qualche parte di Roma ove ha
avuto conferenze con i Peripatetici, i quali non vogliono
decadersi delle macchie Solari. Gli
dà incumbenza di cose varie, e si licenzia

Lettera di D. Benedetto Castelli scritta da Pisa al P.
il dì 13. giugno 1613. Dice aver ricevuto il libro del Cre-
monino. Che i luoghi letterari in fogli delle costituzio-
ni delle Marmore che aveva consegnato a un scolaro
Legali erano assai diligentemente fatte &. gli da parte
di aver fatto il suo pubblico ingresso con soddisfazione
di tutti. Che ha uno scolare bravo Piacentino, e un
Milanese, eccellente. Avverte il Galileo che vi
sia ritrovati un pezzo di una lettera, nella quale appena si
sono note, come cose lontanissime, ed appena se ne
sa il nome. Dà parte al Galileo di aver ricevuto
Lettera di Strazzo dal P. Residente di Venezia
in Pisa, per esser egli andato altrove con Pisa.

Lettera di Filippo Salviati scritta da Firenze
a Firenze il dì 13. giugno 1613. Dà parte esser
stato detto in Venezia che quel medesimo occhiale
dove che aveva fatto Occhiale al Conte Maurizio
ne aveva fatto uno che, mettendosi al naso mostra-
va addirittura gli oggetti ingrandirsi a cercare di
punto di. Dice aver trattato col Cremonino il qual
era amico del Galileo fuorché nella dottrina. Lo
prega a mandar al figlio [illegible] del Nostro il
figlio di Lucantonio il trattato delle galleggianti
e le Lettere solari. Soggiunge che vi è un
capitolo che fa tutte le operazioni del compasso
Geometrico e Galileo.

Lettera di D. Ben.o Castelli Scritta da Pisa a
Firenze il dì 20. 9bre 1613. Scrive che i Suoi affari nello
Studio camminano bene. Che una Lettera di Cardel non
fatta had operato in maniera che non abbia altri disgu-
stati dalla Religione. Che il Rescritto circa la Prosa di Vi-
viani è favorevole a Galilei, e che alcuni non si
invidiano pel timore maggiore che sia di
provvisione.

Lettera di Cesi Scritta da Roma a Firenze il
dì 30 9bre 1613. Dispiacere all'Ill.mo Cesi
di Galileo. Lodo sapere che i Peripatetici, e quelli
seguitano nel loro proposito. Dice aver veduto un libro
d'un Peripatetico in cui son scritte opinioni stravagan-
tissime sul Sig.r Galileo. Che il P. Campanella ha scritto
un altro contro le Pulegiane, in cui si mostra
pochissimo perito nelle Matematiche. Conclude il
Libro di Consigli come anco di un Cannocchiale.

Lett.a di D. Benedetto Castelli a Cesi data da
Pisa a dì 13. Xbre 1613. Gli dispiace, che
tanto molesti Galileo alle lezioni pubbliche, avendo al
medesimo tempo visto leggere il libro delle Pulegiane, e
Peripatetico, e di Galileo

Lett.a di D. Benedetto Castelli scritta da Pisa
a dì 14. Xbre 1613. Gli dispiace, che siano nic-
chiati Castelli, e Galileo dell'uso e stipendio dono
una nuova Casa fondata con Collegio. Encomi
con andirizzo che hebbero molesti Galileo nemmeno

ch'ha di nominare di soggetti alla Famiglia [illegible]
Fronte di Brigata, e d'ogni variazione
di Fiumi medici.

Lett.a di Fabio Colonna di Roma de 9. Xbre 1613: Congratula di unione fatta
gli manda taglio in dono, e parla di alcune
osservazioni celesti, e particolarm.te d'alcune fatte
nella Luna. Dice, che in Napoli non vi è nessuno,
che vi dia di fare osservazioni.

Lett.a di D. Benedetto Castelli da Roma
de 13. detto 1613. Gli communica
un'osservaz.e fatta da lui, e Giove. Discorre
a lungo di alcune particolarità di Medici, e
di alcuni discorsi scritti in absenza de' Prin-
cipi.

Lett.a di D. Bened.o Castelli da Roma de
13. detto 1613. Racconta a lungo discor-
so, che ebbe meco, e con Sig.ri Principi di Pisa, in cui
difese il moto della Terra come non contrario
alla Sacra Scrittura.

Lett.a di Marco Velsero da Augusta de
18. detto 1613. Gli dispiace
di essere stato ammesso all'Accademia de'
Lincei, e gli comunica un'osservaz.e fatta nel
Sole, e l'impresa, e motto, che vi ha posto
sopra, e la immaginaz.e, e pensieri
di detto Velsero.

q[uest]o di Mons[igno]r Velzero scritta da Augusta li
9. di 20. xbre 1613. dice di comunicare ad
Oppelle quanto il Galileo scrive nella mac-
chia solare, il quale Oppelle non intende
la lingua Italiana.

q[uest]o di Filippo Salviati da Genova
scritta il dì 25. xbre 1613. dice di aver cono-
sciuto in Genova il Balliani, quale lo reputa
Filosofo libero, e Buon Cattolico, il quale aveva
qualche difficoltà circa il libro del Galileo
del Galileo.

q[uest]o di Cristoforo Scheiner da Ingolstat scritta
il primo Genn[ar]o 1614. Gli dispiace intendere, che
il Galileo è malato, come pensa i suoi travagli
di mente. Dice di aver fatto negozio con
un Librario Francese circa i Solari di Galileo
e Apelle, che volentieri il Padre Grini voglia
in Cielo - Opere di esso Galileo, consigliandolo a
non fare sul cielo cose, che non rendano tempo
nel fine - e che opera.

q[uest]o di Cristoforo Scheiner da Roma scritta
li 13. Genn[ar]o 1614. Gli dà ragguaglio di che
va fatto di scrivere circa conclusioni stampate
col nel Collegio Romano.

q[uest]o di Filippo Salviati da Genova
scritta il dì 13. Genn[ar]o 1614. Gli dà il Balliani e
già il Galileo comunicarli di fare l'arca

del Cav.r Velschio, scritta da Pisa
a Fir.e nel 27. Genn.o 1613. desidera
partecipi d'una cosa curiosa
che esiste nella Galleria di Fir.e, cioè
di un quadro di Dürer, rappresentante
in iscambio di rappresentare Dio Padre
quadro rappresenta alla vista un'immagine
di Donna.

Lett.a d'Ascanio, scritta da Roma a Fir.e il 18.
Genn.o 1614. scrive di voler rispondere a
Demisso il Galileo, e dubbio [illegible]. espone un certo nocumento
cioè, che predice in Roma, oggiungnere che
il Pagallo in iscorno delle opinioni Peripatetiche

Lett.a di Giuseppe Casalena alla stessa da
Roma il 27. Genn.o 1614. dice, che accetterà
[illegible] di Pittura [illegible]
di Pittura, e legge di quelli che sanno
[illegible] il discorso di Pesce, [illegible] nebbie ond
apparsa in Cielo

Lett.a d'Ascanio, scritta da Roma a Fir.e il
30. Genn.o 1614. Gli dimanda d'essere [illegible]
[illegible] Accademia Colonna. Dice, che [illegible]
suo discepolo, accademico [illegible] che [illegible]
il Sig.r Clario Guiducci [illegible] padrone [illegible]
[illegible] dal Galileo. [illegible] apparso
in Cielo, il quale Galileo [illegible]

dario al Cagalla. Gl'invia (ma.) d'Ilº Cagalla, il quale aveva già abbracciato di dire essere seguace dell'Accademici Lincei, ma professe degli Aristotelici, gli Accademici non avean voluto ammettere.

Lettera di Giulio Cesare Cagalla scritta da Roma a Fir.e il 30. Genn.o 1614. Si raccomanda d'avere copia della lettera di Pisa al Galileo

Lettera di Christo. Grienberger scritta da Roma a Fir.e il dì 8. Febb.o 1614. Gli viene, che aveva dette fare tradurre dall'Arabo gli undici libri di Apollonio, i quali erano di Gio: Batta Raimondi, e di essi ragiona con lui circa la Prospettiva del Giandua.

Lettera di D. Bened.o Castelli scritta da Pisa a Fir.e il dì 5. Febb.o 1614. Dice di avere scritto al Principe Cesi da parte di Mons.r Illustre Casa, che voleva fare amico Castelli, e fondare il Collegio Lineo. Dice di avere osservata Venere.

Lettera di D. Bened.o Castelli scritta da Pisa a Fir.e il dì 12. Febb.o 1614. Gli comunica alcune osservazioni sopra i Satelliti di Giove. Discorre di altri particolari

Lettera di Cesi scritta da Roma a Fir.e il dì 15. Febb.o 1614. Gli dice parole, che è morto in Roma Gio: Batta Raimondi custode de' libri e strumenti esistenti in Roma della casa medicea, e dove si pubblicano alcuni stampati, circa i quali non avendo fatto, prega il Galileo a voler proporre questo oggetto Diego Durand, scritto nella lingua Araba,

e Galileo a voler sapere il negozio del Granduca

Ecco di Castelli scritta da Pisa a Firenze il 20
Febbo 1614. Gli dispiace di avere perso la
conv.ne Grifoni, Federigo Capponi, e un Gentilhuo.
mo Pisano.

Ecco di Celi scritta da Roma a Firenze il primo
Marzo 1614. Ch'è allegra della quale era salute
di Galileo. Gli dice che il Colonna aveva di mano
in mano, che veniva scuoprendo cose sopra
celesti di Galileo. Gli scrive di certo Poeta
che va scrivendo sopra i Pianeti senza no-
minargli medici. Gli dà ragguaglio che si co-
perto che le cose celesti sono stabilite e il P. che tiene
come confessore il P. Griloni gesuita nella Chiesa della
Ch. maraviglia il Celi che i gesuiti accordino la
copernicana alle macchie Solari, quan-
do i gesuiti dicono che il Galileo è stato il primo a
trattarne, e mostrarle. Dice che la Camera Ponti-
ficia pretende avere ius sopra i libri, che
trano di Cielo. Dice che propone la accade-
mia di Colonna, Antonini, e Baliani. Dice di aver visto
il libro del Ceremonino, che è fatto poco grado dalla
Teologia Romana per gran scolastica, che con-
tiene.

Ecco di Castelli scritta da Pisa a Firenze il 5.
Maggio 1614. Gli significa la sua opposizione di Galileo. Gli
comunica alcune obiezioni fatte nelle sue lezioni
pisane. Dice di avere scuoperto un Pozzo della

[illegible]

[illegible] Clemente [illegible]

[illegible] MDCXII

[illegible]

[illegible]

[illegible]

mercà di Capelli.

Lettera di Cesi. Scritta da Roma a Fir. il dì 21. Maggio 1614. Circa a averci ricevuto [illegible] suo Canocchiale e squisito, dicendo non aver mai veduto il compagno. Lo consiglia a ritornar di meglio ma non pubblica di Telescopio.

Lettera di Capelli Scritta da Pisa a Fir. il dì 23. Maggio 1614. Gli dispiace delle indisposizioni di Galileo. Gli dà conto che il [illegible] Girolami in un'Accad. da recitarsi a Capitoli ha fatto honorata mentione di esso Galileo che si riporta alle Colombe è ben nominato.

Lettera di Capelli Scritta da Pisa a Fir. il dì 31. Maggio 1614. Dice che non ha potuto far le esperienze dei medici circa i dissapori di alcuni particolari dell'umidità.

Lettera di Gio: Baliani Scritta da Genova a Fir. ne' 30. Magg. 1614. Dice di non obligo di salutar [illegible] fatto conoscenza col Galileo. non stima Filosofi alcuno quegli, che si servono [illegible] alla Filosofia della mathematica, e che esperienze. Dice di esser restato in alcune opinioni di Galileo ma non espone quali siano. Parla d'un opera [illegible] mandatogli dal Galileo circa il movimento dell'atmosfera intorno al Sole, da la quale si deduce, che esso non

era stato nella dottrina dei Centri di gravità. Mi comunicò alcune difficoltà, che aveva sopra Galileggianti; lo pregò di suggerirgli il modo, che esso tiene di pesare l'aria. Disse esso Balliani di aver trovato il modo di scaldare un grande senza fuoco, e aria di confricazione di due ferri. Credo esso Balliani, che le macchie del sole provano effetti cagionate dalla varietà dei tempi.

Lettera di Dino Conti scritta da Roma a Fir.e il dì 11. d'Aprile 1614. discorre della prof.a di Fermam.a secondo la descriz.e che ne fa Clavio, e vicevalore di suo parere il Galileo circa del suo pensiero.

Lettera di Castelli scritta da Pisa a Fir.e il 16. d'Aprile 1614. gli racconta una disputa occorsa quà, e il Boscaglia davanti il Gran.a gli dispiace l'infermità di Galileo. Gli comunica alcune opere[illegible] dei libelli di Giove.

Lettera di Nagredo scritta da Ven.a a Fir.e il 19. d'Aprile 1614. gli manda alcuni medicamenti consigliandolo a volersene un poco giovare. Crede il Nagredo, che il finto delle stelle sia Francesco Aguilonio Gesuita compagno del Berlinzone.

Lettera di D. Benedetto Castelli del 21. d'Aprile 1614. discorre d'alcune particolarità di Giorgio Coresio.

Lettera di Ceti scritta da Roma a Fir.e il dì 26. d'Aprile 1614. gli dispiace della morte di Galileo. Dice, che l'Accademia farà [illegible] Benedetto

[illegible] consiglio a fare le sopradette considerazioni de' Pianeti
medicei [illegible] il tempo avvenire.

[illegible] di Bernardino Jacobi scritta da Roma
a Fir.e il dì 26. Aprile 1614. Fa un compiuto ragguaglio
il male di Galileo, quale pativa di calcoli, renella
e di umidità di corpo, e pinguedine.

[illegible] di Castelli scritta da Pisa a Fir.e il
dì 4. May. 1614. Gli dà varie nuove, sua
orazioni, ringraziamenti, e proposta persona.

[illegible] di Colonna scritta da Napoli il 6.
May.o 1614. Gli dice aver inviata la
mobile ch'ha alviabi. Gli comunica alcune osserva
zioni fatte in Giove. Gli scrive la quinta bella,
che dice aver ricevuto il fine espressogli, e che la
qual cosa vedono ancora i Gesuiti di Napoli, dei
quali dice il Colonna che non fanno stima né meno
d'accettare né vedere con corta invidia che le intende
e vedere, che vi si vogliono ingegnare, e che vogliono mo-
rire e servire a' lumi di Toscana.

[illegible] di Pignoria, scritta da Padova a dì
il 23. May.o 1614. Dice aver dalcune corrispondenze,
e gli dispiace d'aver ebbe, che travaglia il Galileo

[illegible] di Vagredo, scritta da Roma a dì
il 24. May.o 1614. Fa la sopradetta ragguaglio, che
anco [illegible] il Galileo in curarsi. Vagredo [illegible]
degno di Toscana

Lettera di Niccolò Riccardi scritta da Roma a Fir.e il dì 24. Maggio 1614. Fa alcuni complimenti col Galileo, di cui confessa d'esser discepolo.

Lettera di Fabio Colubri scritta da Roma a Fir.e il dì 31. Magg.o 1614. Scrive di aver dato ad intendere al Galileo ad arte, che uno si era fatto di cristallo degli occhiali da sonare, che uno si era fatto di cristallo degli occhiali di Giove, e che aveva stampato un libro sotto questo titolo = Nuncius Sidereus = l'anno 1609. de' due occhiali per uso di Guglielmo Zelandese inventore di simone Marco Brandenburgese di Matematico =

Lettera di Castelli scritta da Pisa a Fir.e il dì 4. Giugno 1614. Gli scrive diverse particolarità appartenenti allo studio.

Lettera del Cesi scritta da Roma a Fir.e il dì 14. Giugno 1614. Si scusa di non aver risposto a diverse sue lettere per esser stato occupato nelle sue nozze. Lo consiglia a volersi dilettare della Lingua Latina, che il Sig.r suo padre vuol che impari. Gli dice di voler seguitare la lettura de' suoi Accademici Lincei, e di Linceo.

Lettera dello stesso scritta da Roma a Fir.e il 14. Giug.o 1614. Dice come il Duca di Cesi manda a vedere il Sole con gli occhiali. Soggiunge, che nel fine della descrizione della Figura Celeste di Keplero si parla con lode anche degli occhiali.

Lettera di Richino Reicci scritta da Pisa a Fir.e

il 17. Giug.° 1614. e li mise f 500. di mia mano
Ne anticipato.

Letta di Fabio Colonna scritta da Napoli a
Fir.e il 19. Giug.° 1614. Comunica al Galileo le osser-
zioni fatte circa Pianeti Medicei, e alcune fatte
nella Luna, e li dice d'indirizzarli. Il med.° Galileo, che
che aveva di ciò fatto consimili.

Letta di Gio: Baldi scritta da Roma a
Fir.e il 20. Giug.° 1614. scrive al Galileo, che è
spiegare alcuni problemi secondo la dottri-
Gli scrive, che i Gesuiti hanno ordine dal loro Ge-
nerale di difendere e stabilire quanto esso propone
dal che si deduce, che sono de' nostri, e che i Gesuiti
erano contrarii al Galileo, ma che egli conta
da Cristo, e in conseguenza alla dottrina di esso

Letta di Mons.r Welser scritta da Augusta
a Fir.e il 20. Giug.° 1614. scrive, che sua gra-
bello essere indisposto non può applicare al
S.r Galileo. gli manda per mezzo di Agnedo il suo
do Giornale di Simon Mario.

Letta di Gio: Batt.a Baliani scritta da Ge-
nova a Fir.e il 30. Giug.° 1614.

q.to P.e Celi. uscita da Roma a Fir.e il 2. ag.o
1614. Piacq.a al Cesi. maniera, con cui il Galileo
vuol cominciare à improntare di non mai con-
cludere ma dar da desiderare. Gli dispiace sentir
lo modo di vedere. Lo consiglia a pubblicare quanto
prima le Tavole de' moti de' Pianeti medicei

q.to P.e Lodovico Vinta uscita da Roma
in Ottobre in Fir.e dal Galileo il dì 2. luglio 1614
parla d'alcune cose riguardanti à Monaq.o e
sue figliole in S.ta Chiara in Arcetri.

P.e Benedetto Castelli uscita da Roma a Fir.e
il 5. ag.o 1614. Gli dà parte, che certo stampator di
Padova stampava il comento sopra il Tasso, ed alcu-
ne altre opere in maniera di difendere ai Pi-
sani. Comprende di questa essere stata
comenzata il Tasso.

P.e Gio: Cardi uscita da Roma a
Fir.e il dì 7. ag.o 1614. Dice avere stampato
il suo problema Tellenacchie, Volari in Lingua
Latina, acciò ne veda il fine e faccia. Aggiugne,
che il P. Greinberger. in tal particolare non ha
libertà di parlare.

P.e Vincenzio Chiarelli uscita da
Siracusa a Fir.e il 7. ag.o 1614. Gli dà parte di
essere stato ammesso da' Cinici, e si congratula con
lui della ricevuta data dello stesso e della spedizione
data dietro al Telescopio

q.to P.e Girolamo Antonini uscita da
Roma a Fir.e il dì 11. ag.o 1614. Dice di fare

alcune osservaz.ni intorno alle Co.sitioni de
medicee, che è m.ti. Rabi di Raimondo Borg
cole.o il Piccolomini Ambasciad.e di Tosca
che era qui viene m.t. Diac.o Apollonio, ove Vo
gli ultimi 4. Libri delle Sezioni coniche inedi
espone un Trattato d'ined.o Apollonio de con
prop.e ad esclusae, de Spacii Sezione

Lett.a di Colonna scritta da Napoli a Fi
il dì 19. Sug.o 1614. Dice di aver osservato Gio
che vuol fabbricare alcune oggettive da
Cannocchiale con una nuova forma.

Lett.a di Fr.o Pigonia scritta da
Padova a Fir.e il p.mo Sett.e 1614. Compiang
la morte di Velseri, e gli manda una compo
Sig.r Sfera Cel.e senso.

Lett.a di Fran.co Bellubi scritta da
Roma a Fir.e il dì 2. c.te 1614. Da parte
al Galileo, che il Baldi aveva stampato il suo
Problema, e dedicato a Lui, e non
era piaciuto, che il Baldi avesse tralasciato
dire, che era Problema era stato risolto
Legio di Gesù. Gli dà parte di alcune vedute
Concussioni stampate dal Grimaldi Gesuita
che è spacciato di Macchie Solari nuove
Perimbetrii, e che il Padre è stato a Roma

Lett.a di Colonna scritta da Napoli a
Fir.e li 8. c.te 1614. e Risposta di Gal.o
e manda dal Galileo un Cannocchiale con la confi
zione

VIII. zione delle Belle medicee, delle quali ha fatto ofrenza.

Lett.a del Cesi scritta da Roma a Fir.e il 9.e di Sg.re 1614. e scusa di aver ricevuta una lett.a del Galileo assai lunga. Dice di aver radunato il colloquio de' Lincei e fatta la proposta e accademico di Sig.r Pandolfini, e che quando avrà avuto il voto dagli altri accademici sarà ammesso. Che Pandolfini è nominato di voto alla fine dell'anno agli accademici secondo le costituzioni, e leggi dell'Accademia.

Lett.a del Duca Cesi scritta da Roma a Fir.e il 15.e di Sg.re 1614. e congratula di alcuni libri mandatigli, e confessa di ci[ò] non conoscere, come fece il Galileo.

Lett.a del Cesi scritta da Roma a Fir.e il 16.e di Sg.re 1614. Dice di aver radunato il colloquio e l'ammissione del Pandolfini, e d'avergli dato avviso agli altri accademici secondo il costume, e leggi dell'Accademia. Loda e da con ragione il giudizio del Salviati. Dice che il Problema del Bardi non gli è piaciuto, perchè non prova, come vide ben il Galileo. che in vista è elogio del vero.

Lett.a dell'Isabella scritta da Piacenza da Fir.e il 19.e di Sg.re 1614. e le chiede d'un Cannocchiale per vedervene macchie Stelle, le quali ha trovato fare alcuni, benchè imperfetti. Dice di

avevano accolto il Galileo, e quegli dice
che questo gli trova molto inferiori agli altri

Del Sig.r Cesi scrive da Roma a Fir.e
il dì 13. Feb.o 1614. Dice, che manderà à Fir.e
al Mirabella, e al Porta, e che non vengo in
di favorevoli al Sig.r Pandolfini.

Del Sig.r Gio: Faber de' 14. Feb.o 1614. Scri
ve da Roma a Fir.e Gli dà ragguaglio della
morte del Cesi, e poi parla, e dell'opere, che
in d.to suo carattere và scrivendo, dicendo, che
il S.r suo Padre haveva Palazzo chiamato P. morto de'
Pedanti, il che dal Cav.r Cesi fu stimato contrario al mo
do della Terra.

Del Sig.r Antonio Benivogli scrive da Ro
ma il dì 21. Feb.o 1614. Discorre sopra le macchie
Solari, ed è di contraria opinione al Galileo, e
adduce ragioni, e autorità, che pretende fare
fabbricare, e considerazioni, che fa circa di
Giove, e di Venere.

Del Sig.r Gio: Paolo Porta, scritta da
Napoli a Fir.e il dì 26. Feb.o 1614. Gli dice, che
de' disegni, e disegni, che mostrò di me
fabbricare col Colonna un Panocchiale di nuo
va forma, e struttura. Da questa nota si com
prende, che il Porta non era ottico teorico, ma
che era un casuale meccanico. Non fa menzione
di Galileo Stabo il primo a ideare il Panocchiale.
Dà invenzione al Galileo di Olanda Benedetto

Punto medico di grandezza

Lett.a di Gio: Fabro scritta da Roma a Fir.e il dì 28. 9bre 1614. Gli dà parte della morte di Porta, e quivi al principio di 7bre di qsto a Napoli, a cui fu fatto una bella pompa funebre.

Lett.a di Fabio Colonna scritta da Napoli a Fir.e il dì 3. Oct.e 1614. Parla della gran miseria, che era in Napoli. Ebbe dell'ostinato Archimede. Gli dà metodo di osservare i Eclissi solari, e lo interroga sopra la maniera di dare i gradi minori ai vetri delle Canocchiali.

Lett.a di Fra Valerio scritta da Roma a Fir.e il dì 10. Oct.e 1614. Tratta diversi complimenti con Galileo.

Lett.a di Cesi scritta da Roma a Fir.e nel 4. Oct.e 1614. Gli dà parte di esser tornato da Calabria, e di esser passato a Acquasparta. Dice di mandar l'anello al Sig.r Paolo Gini, e gl'include una lett.a di Porta.

Lett.a di Cesi scritta da Fir.e il dì 19. Oct.e 1614. conviene nell'opinione di Galileo circa le macchie solari. Porta le opposizioni delle Persone, che fanno alla sopradetta osservazione degli oggetti, che si vedono col telescopio.

Lett.a di D. Benedetto Castelli scritta da Pisa a Fir.e il dì 12. 9bre 1614. Gli rimette alcuni dubbi circa la Lettura. Discorre di alcune cose pubbliche

Carità di Gio. Cardi.

Lettera di Galileo scritta da Roma a Fir.e il dì 20. giug.o 1614. Gode il ritorno, che vi fa il Galilei, visita, ristabilitosi in salute. Dice di dare ragguaglio di cose del Peiresio, il quale vinse ogni il Grande, se il Galileo vorrà rimanere alla corte, il nunzio vidende. Dice d'aver gli mandato — e di mandargli ecc.to il Trattato di lui, Galleggianti, in difetto del quale gli ha mandato un compendio di med.o di Gio: Bardi donatogli dal P. Grienberger, il quale mostrava di sperimentarlo. Di Galileo, a detto, che in Inghilterra rimpiangevano un Trattato di lui del flusso e reflusso, il quale era mascherato, e divenuto Gesuita. Dice, che il Signore ha fatto elogio di quel libro

Lettera di Castelli da Pisa a Fir.e a luglio 1614. Dice, che a Pisa ha fatto il solito in Arno, e parla di alcuni suoi scolari

Lettera di Castelli scritta da Pisa a Fir.e il 3. d.to 1614. Gli manda alcune osservaz.i sopra Giove. Dice, che non va chi sia in cerca de' pesci, e così a cui va una vita di Galileo. Gli manda un Problema risolto dal sig.r Cavalier Ciampoli.

Lettera di Gio: Tarde scritta da Roma a Fir.e il 4. d.to 1614. Dice di avere conosciuta in Fir.e, di

voler mostrare al Beffario il suo libro delle macchie Solari.

Lettera di Castelli scritta da Pisa a Fir.e il dì 11. d.to 1614. Gli dice, che il Sig.r Cav.r mandato dice d'avere scritto alcuni discorsi del Buringerio manifesta. Dice, che 'il Sig.r Gio. Batta Crucini è dottore, fu il dì 11. d.to. che il Galileo ne fece con molta soddisfaz.ne dell'udienza.

Lettera di Guiducci scritta da Roma a Fir.e il 13. d.to 1614. Gli dice d'aver ricevuto le sue indirizzatagli. Dice, che manderà il libro al Cesarini, che salutò il P. Grembergher. Parla delle pistole, che scrisse il Galileo sopra il Tasso. Gli scrive, che 'l Cesarini aveva sofferto con febbre, e che era morbo il medico Caravanido. Dice, che il libro del Beni è stato causa, che 'i veneziani hanno mandato un ordine, che non si possa stampar alcun libro, se prima non è rivisto in Venezia.

Lettera del P. Castelli scritta da Roma a Fir.e il dì 12. d.to 1614. Gli dice, che a Roma un certo Flaminio Figliucci mandò fuora un libro di rime, e prose sotto nome di Lorenzo Lauri ambedue veneti sopra le macchie Solari, le quali cose tutte non meritano d'esser data gloria al Galileo. Questo è da considerarsi.

Lettera di D. Benedetto Castelli scritta a' 16. di d.to 1614. gli manda alcune opere sopra le macchie Solari

di Dio Giovo. Gli dico di non poter ne Ramenar
andar a Fir.e a causa di certi Ladroni ma bene ma
ci/non s'intende cosa voglia dire con questo s
nigma.

Lettera di D.: Bened.: Castelli scritta da Pisa a Fioren
il dì 6. Genn.: 1615: Gli manda alcune osservazioni c
tazioni di Stelle Medicee. Dice che Corsi (errore
ta a Pisa Sacco delle visioni con i Suoi, e che pretes
deva dir messa come Sacerdote della Madonna. Che
un Padre Bernabita troverà de passi di Dottori in
confermazione dell'interpetrazione data al passo di Jso
sue al Galileo.

Lettera di Fra Luigi Maraffi scritta da Roma a Fioren
ze il 15. Genn.: 1615. Discorre di quel Frate Domenica
no che predicò in Pulpito a Firenze contro il Galileo.
Discorre che il Sig.r Galileo ha sofferto il tutto con modera
zione d'animo. Parla del libro del Cremonino il quale
non è molto gradito in Roma.

Lettera di Cesi scritta da Acquasparta
il 12. Genn.: 1615. Gli dà parte, che la Sig.ra mo
glie aveva partorito due Gemelli. Gli dice che
Il Sig.r Principe Sig.r Il Galileo. Gli fa una ma
niera, con cui debba contenersi in risposta del
le sue lettere. Gli manda Sanello e il Bar
dolfino, ed un foglio di istruzione della maniera,
con cui deve contenersi in alcune faccende lasciò

[illegible] Patrizio [illegible]

se in Lm.° nel Mocenigo su l'opinione dell'in-
gresso fattogli da un Frate Domenicano che
le dice contro il Libro di Copernico, e contro
i Matematici, dicendo, che l'Arte diabolica è,
che gli Matematici, come cattivi debbano esser
e debbono esser scacciati da tutti i buoni Cristiani

Copia di Lettera scritta da Pisa a Fir.e
il dì 12. Genn.° 1615. Gli manda alcuni corrigi.
alle medicee, e gli dà parere di una mezza sol.
azione, che debbe seguire tra il Rettore, et Uni-
versità, che è cia un Saldo, ed alcuni Genovesi.

Copia di Castelli scritta da Pisa a Fir.e il
dì 21. Genn.° 1615. Gli manda alcune osservazio-
ni delle Medicee. Riferisce discorsi tenuti col
Padre Maestro Commissario con cui è stato il
quale questionò col Castelli circa [illegible]
Il Marzio

Copia di Castelli scritta da Pisa a Fir.e il
dì 28. Genn.° 1615. Dice di aver fatto una lezio-
ne con intervento di 14. Ellina dice, e di più di 150.
scolari. Gli manda alcune osservazioni delle Medicee.

Copia di Celij scritta da Roma a Fir.e il 12.
Febb.° 1615. Dice di non aver veduto il Libro
di Sinto Cappelli. Dice di aver veduto il Libro di
Lorenzo Valerio contenente alcune stanze sopra i
Pianeti di Giove, e le macchie solari. Gli man-
da il Discorso al Libro di Sinto Cappelli.

Copia di Cristofano Scheiner scritta da In-
golstad. Gli manda alcune conclusioni matema-

dicker sostenuto dai suoi seguaci. Vi dimostrò con
diversi esempi Copernicano. Parlò con proposito
mo di Simon Mayro, di cui già vi ho fatto
discorso, e di Heinrichi Wolario.

Scrisse Filippo Sassi da Venetia a Fi.
7. Febbo 1615. Gli dà ragguaglio d'una visita fatta
fino d'Ottobre dei Settembre. Gli dà nuova de
diversi suoi amici Veneziani. Dice, che in Ve
nezia non si trovano occhiali lunghi. Narra
che il Cremonino non crede Tabo scandalo col suo libro de anima il
quale ha indirizzato a Roberto a molti gioveni. Di
ce di aver discorso con speculazioni, e che il Ter
mometro è stato da lui accresciuto, e migliorato,
che la Luna, che l'acqua de' Pozzi è più
fredda d'inverno, che d'Estate. Gli comunica
alcune osservazioni Cremoniche, dalle quali si
comprende, che il Sole e Mercurio non si allon
tanano, maggiormente, come fanno gli altri

Scrisse di Venetia Vincenzio Galilei. Scrive da
Venetia a Fi. il 9. Febbo 1615. Gli manda una lista
d'opere, quale crede, che sia la stessa. Vi compren
de che il Vannozzi aveva medicato il Galilei

Scrisse di Paolo Gualdo, Scrive da Ro
ma a Fi. il dì 16. Febbo 1615. Gli manda
do il libro di Galleggianti del Reverendo, di cui sono
ammirano di Roma. Dice, che il libro di [illegible] piace a Roma

Scrisse di Monsig.r Dini. Scrive da Ro
ma a Fi. il dì 21. Febbo 1615. Parla in proposi

[illegible] MDCXVII.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

intende gli effetti dei med.i Dittorie, e poi alcuni
vedi: del Canocchiale.

Lett.a del Castelli Scritta da Pisa a Fir.e
il dì 14. mzo 1615. Gli richiedeva Copia di
Due lod.e Sopra la Cometa, e rietaz.e dei passati
Scritti, si rileva da questa mia, che quel Frate
Domenicano, che predicò contro del Galileo in Fir.e
era un Padre Caccini Domenicano. Gli manda
alcune osservaz.ni sopra la medesima.

Lett.a del Cardinal d'Este scritta da Roma a Fir.e
li 16 Marzo 1615. Ringrazia il Galileo dell'Op.a
che Esso gli ha mandato in dono -

Lett.a del Campoli Scritta da Roma a Fir.e il dì 21
Marzo 1615. Avverte che i rumori sparsi in Roma che
L'Inquisizione prendesse ad esaminare il Sistema Copernicano
era del tutto vana. Dice che il Card.le Bellarmino aveva
detto, che se il Galileo discorreva sostenendo il Sistema Co-
pernicano per mezzo delle Matematiche non gli sarebbe stato
detto cosa alcuna. Ma che se si incrociava de' passi inter-
pretati da lui della Scrittura, questo non sarebbe stato
so, perchè l'interpetrazione di essa spettava a Teologi.
Scrive che in Napoli è stato pubblicato un libro in difesa del
Sistema Copernicano.

Lettera del Castelli Scritta da Pisa a Fir.e il 25 Marzo 1615.
Desidera la Lettera del Galileo per darla all'Arciv.o acciocchè
veduta la Lett.a del P.e Carmelitano in difesa del Moto della Terra
che il P. Lori Predicatore nel Duomo di Pisa aveva sinistra
al Castelli e al P. Caccini che aveva predicato contro il Sistema

a Fiorentina del Secolo XVII.

[illegible] errore del Sig: Evangelista Torricelli

Lett.a di M.r Dini Scritta da Roma a Firenze li 27 Marzo 1615.
Scrive che procurerà d'intendere l'animo del Cardinal Bellarmino circa il Moto della Terra, e che farà vedere la Scrittura
sul Proceso del Galileo.

Lettera di Mr. Campoli da Roma a Fir. il dì 28 Marzo
1615 Scrive che il Ces.o aveva mandato al Galileo il Libro
del P. Foscarini in difesa del Sistema Copernicano
lo aver letto ingegnosa Lettera scritta dal Galileo a Mons.r
Dini sopra il passo di Gio.a Cocli e narrami il Desiderio aver
migliori nuove della sanità del Galileo

Lett.a di Mons.r Querengo scritta da Firenze a
Roma li 3. Aprile 1615. Spiega di aver scoperto
il Telescopio avanti l'Olandese. Viene l'Opinione
del Moto della Terra. Parla di un Quadrante fatto
dal P. Clavio con vetri simili all'occhiale di Galileo

Lett.a del Castelli de dì 7. Aprile 1615. Scrit.
ta da Pisa a Fir.e Dice di aver fatto vedere
a' Lod.i Lincei cosa spettante alla Lettera scritta
a Mons.r Arcivescovo, ed ancora d'avergli mo-
strato un Libretto sull'istesso Soggetto Loda alcu-
passi della Lett.a del P. Fabe Foscarini

Lett.a di Dini Scritta da Roma a Fir.e
li 18. Aprile 1615. Scrive di non aver potuto
trattare del negozio del Sistema col Card.le Bellarmino
stante una sua indisposizione, e che il Card.le Barberino

aveva detto, che il Galileo trattava il sistema
da matematico, e non da Teologo, non sarebbe
stato fatto più conto di tale affare.

Lett.a di Mons.r Dini scritta da Roma a
Fir.e il dì 25. Aprile 1615. Discorre di varii trat-
tati, che haveva con diverse in Roma circa il Siste-
ma, e che un P. Gesuita gli dixe, e va detto, che il tutto
era quietato.

Lett.a di Dini de' 2. magg.o 1615. scritta da
Roma a Fir.e Gli scrive, che a Relatori, e consul-
gli della Congregaz.e del S.to Offizio non dispiace, che
si tratti il Sistema Copernicano, e Pitagorico. Dice
di trovarsi a c.lle Cavalli in luogo, cioè Galileo,
loco, quando fu a Roma, cioè nell'anno 1611, e
fece vedere le macchie solari, [illegible] il quale
anno cadauno cioè a quello, in cui [illegible] sco-
prì le macchie il sig.r Cigoli.

Lett.a di Castelli, scritta da Pisa a Fir.e
il dì 6. magg.o 1615. Dice di haver trattato a Genova
d'ordine di mons.r Ill.mo di Pisa, e che
viaggio fatto da mare, aveva visitato Milano, dalla
Toscana. Dice di aver conosciuto, e trattato il Ba-
liani.

Lett.a di Castelli, scritta da Pisa a Fir.e
il dì 13. magg.o 1615. Gli manda un'osservaz.e fatta
sopra le medicee

Lett.a di Pietro Dini scritta da Roma a
Fir.e

Istoria Letteraria Fiorentina del Secolo XVII.
Scritta in diverse Lettere da Gio: [illegible]
Patrizio Fior[illegible]
Li [illegible]

IX. Fir.e il dì 16. magg.o 1615. Dice non sapersi la cagione, perchè sia proibito il Copernico, che il libro del P. Foscarini Carmelitano sia ristampato con aggiunte, e che vi sono alcuni Gesuiti, che insegnano i Copernicani.

Lettera del Cabelli scritta dal Pian di Fir.e il dì 20. magg.o 1615. Gli manda un'osservazione del medesimo. Dice, che il sig.r Giorgio Giorgini è stato eletto Rettor magnifico dello Studio Pisano.

Lettera di Gio: Batt.a Baliani scritta da Genova a Fir.e li 17. Giugno 1615. Fa scusa di esser ito a bere a Fir.e senza aver riveduto il Galileo, il che non aveva fatto perchè egli era ammalato. Dice di esser rimasto con estrema curiosità di sapere la vera cagione di quelle tante conclusioni, e così belle della velocità dei moti. Gli augura sanità, acciò possa pubblicare il trattato dei medesimi, e si offerisce a comunicargli qualche cosa sua, come ha fatto per lettera. Gli comunica un'osservazione dei satelliti di Giove. Dice, che in Genova vi è uno, che dice di aver trovato il modo di cercare. Gli manda la copia di una proposizione di Archita.

Lettera del Card.e d'Este scritta da Modena a Fir.e il dì 9. Giugno 1615. Si congratula di un libro, che il Galileo gli ha mandato in dono.

Lettera di Celsi scritta da Roma a Fir.e al Galileo il 10. Giugno 1615. Gli manda annesso alla sua un foglio in cui è scritto, come il Galileo

debba contenersi circa l'opinione del Galileo mal
persuaso, ed il divulgarla fino a che non sarà
stampato il libro del Foscarini. Dice di aver rice-
vuta la risposta in materia delle galleggianti
del P. D. Bened.o Castelli.

Lett.a del Sagredo scritta da Ven.a a Fir.e
Li 11. Aprile 1615. Dice aver ricevute sue lettere
nelle quali dice aver negotiato col Cremonino nel Bo-
vera buon esito col Giudice del malefizio. Dice com-
dei Terremoti. Parla a lungo dell'opinione,
che aveva il Galileo sopra le alterazioni dei
Terremoti. Porta due esperienze fatte circa
il vaso con un tubo di vetro alle Fornaci di Mu-
rano, che aquei bempensi sono assai belle. Porta
un'altra esperienza fatta da Giacinto il Fanciullino
d'acqua nei Terremoti di Cannelle di maggiore, e
minor diametro. Comunica altre esperienze, ed altri
suoi pensieri sopra detti Terremoti. Dice della
Fed.a quali sono alcune carte stampate. Terre-
moti

Lett.a di Luca Valerio scritta da Roma a
Fir.e il dì 10. Dec.e 1615. Gli dà il buon capo d'anno
nuovo.

Lett.a di Niccolò Aggiunti scritta da Roma
a Fir.e il 17. Giug.o 1615. Gli manda una lettera
fatta in sogno di Cesare Venerosi Pittore
da Cortona a questo mandata al Grande

Lett.a di Cristofano Cascetti scritta da Grat
a Fir.e il 3. Ott.e 1615. Contiene di cose di Cielo e Cielo

del Galileo, e gli manda alcune vite e opere di Plutarco
delle vite di Ferdinando de' Medici, e di altro
libro. Gli dà ragguaglio, come è andato in negozi
al servizio di quel Principe, e delle mutazioni di casa
sua; il Galileo ne dà contezza al Gran.d.

Lettera di Bagg.o Salamanca scritta da Fir.e
a Villa in Arcetri al Galileo il dì 4. Genn.o 1636
Gli manda un regalo di vino e Cacio da parte del
Card.e Leopoldo.

Lettera del Granduca di Toscana scritta al
Card.e Orsino il dì 12. Febb.o 1616. Lo ringrazia delle
attenzioni, che ha usato verso il Galileo nel tempo,
che egli si è trattenuto in Roma.

Lettera di Curzio Picchena scritta da Fir.e a Ro-
ma il dì 17. Febb.o 1616. Dice di aver letto da Sua
Santità al Gran.d.a e di avergli inviato quella
di S.A.R. al Card.e Orsino.

Lettera di Picchena scritta da Fir.e a Roma il
19. Febb.o 1616. Gli scrive, che il Gran.d.a si contenta,
che vada a Napoli con patto, che sia tornato a
Roma alla venuta del Card.e de' Medici, che sarà
dopo Pasqua, acciò possa esattamente osservare i Forestieri
co' suoi ragionamenti alla Tavola del Card.e

Lettera di Negredo scritta da Ven.a a Roma
10. Mzo 1616. Gli dà parte della morte del Nob.e Equites di
Mortelesia di Sa. Andrea. Dubita di dover morire
presto ancor egli, vedendo la sua debole complessione, e
il numero, che egli aveva di essi alleggerì

comodo, et onore, che gli riceve dal Grand.a nel suo viaggio di Roma. Gli scrive, che Rocco Bergonè hanno sparso, che è stato forzato ad andar a Roma dall'Inquisit.r, e che vi è stato astretto a fare il collo torto. Lo richiede d'un Cane Bolognese. Li parla di Galileo, e della sua villa, in cui ne ha gran quantità. Gli discorre della Guerra, che avevano i Venetiani nel Friuli con Cesare.

Let.a 4.a di D. Cinzio Morandi scritta il dì 2. magg.o 1626. Dice di haver un'affare in una Congregaz.ne di Roma, che dipende da un certo Fra Damiano. Da questa ordine vede il suo d.o Cognato Barberini procuri di sollecitare le Congregazioni in Roma, quando più gli piacerà.

Let.a 5.a d'Cinzio Picheria scritta da Siena a Roma il dì 20. magg.o 1616. Scrive di aver letto le doi sue [illegible] i quali hanno già detto, che abbiano una buona audienza dal Pontefice, che lo esortano a non tardar più di ritornare, che li consiglia a tornare. Dice, che in fine vi sia pace, e che voci sono corse di lui.

Let.a 6.a di Sagredo scritta da Venetia a Roma il dì 23. d.o di 1616. Gli dà conto, che la voce sparsa a Venetia da suoi nemici, che esso fosse stato chiamato forza in Roma dall'Inquisit.r, li dichiara esser falsa le sue congetture.

Gli manda alcuni vetri da Canocchiali. Gli manda il disegni di un animal varo ~~vero~~ venuto gli da cotesta Città di Mogol.

Letto di Pichena scritta da Fir.e a Roma il dì 3. magg.o 1616. Richiama il Galileo espone il Grand.a da Roma a Fir.e, acciò non sia più soggetto a persecuzioni frabine.

Letto di nicola conte Kelliola scritta da napoli a Fir.e il primo Giugno 1616. Risponde circa la stessa Kelliola, che il libro di Copernico sia proibito, Alemanni manda al Galileo un memoriale distribuito da diversi Cardinali & Prelati circa il sig.r moto, & che dicano la causa. In un Scritto dice, che in napoli il P. Savorio Gesuita si è affaticato vehementemente contro Copernico, & quanto pare, contro il sistema &c. vedendo, dal che si argumenta, che i Gesuiti avevano desiato in questo stato di Galileo

Letta di Card.l Cesino scritta da Roma a Fir.e il dì 26. Giug.o 1616. contiene diversi complimenti col Galileo

Letta di Rej scritta da Roma a Fir.e il 23. Lug.o 1616. Gli dà avviso, che à Roma non vi è alcuna novità circa le cose di N. Signore

Letta di Cesi scritta da Roma a Fir.e li 28 Lug.o 1616. Gli dà parte d'esser sposato stabilito con la sig.ra Isabella Salviati

q.to d.o Dr.o d.o Hieron.o Scritto da Ro-
ma a Fir.e il 30. Aug.o 1616. gli dispiace di
non aver conosciuto il Galileo personalm.te in
Roma. Gli chiede un Canocchiale, di cui Lo
conferisce il pred.o Inventore.

q.to d.o Sagredo Scritto da Venetia a Fir.e
il 27. Aug.o 1616. Gli manda a Succello Cato di
Diogoforo, e lo richiede del solito Cane. Dice di
aver nelle mani un Libro stampato in Inglo-
stad dal P. Scheiner in difesa delle 3 Lettere
Mathematiche delle Macchie, e Rivolubili
Astronomici = Quale dice di mandarlo a vede-
re al Galileo.

q.to d.o Cesi, Scritta da Roma a Fir.e
il dì 3. 7bre 1616. Dice d'esser in viaggio per
Stati Paesi natiali. Gradisce la notizia
datagli dal Galileo circa Saturno.

q.to d.o Fabio, Scritta da Roma a Fir.e
il 3. 7bre 1616. Fa i complimenti Annui Fin:
cali. Scrive d'aver Inviato la nuova Scoper-
ta fatta in Saturno, della quale farà parte
agli amici, e inimici del Galileo, acciò alcuno
non s'usurpi la sua Inventione.

q.to d.o Faella Scritta da Na-
poli a Fir.e il 13. 7bre 1616. Gli domanda
Parere del P. Campanella, se esso ha vista un'
Occhiale, e sappia il modo di fabricare del Galileo.
Che il P. Campanella [illegible] gran fravagli
[illegible] modo [illegible]

Lett.a di Malabesta Porta scritta da Rimini a Fir.e il 13. 7bre 1616. Parla a lungo di alcune speculazioni celesti, nomina il Galanzoni, e Gli: Filicono Riminesi.

Lett.a di Alessandro Capponi scritta da Rom.a a Fir.e il dì 29. 7bre 1616. contiene diversi complimenti col Galileo.

Lett.a di Agresto scritta da Ven.a a Fir.e il 17. Ott.e 1615. Gli dà parte, che suo Padre fatto Doge, vuol, ch'ei scriva al Giovane il Galileo, acciò sarà libero dall'impiccio delle mag.ture. Gli dà parte, che tiene in una sua villa una Concubina con una mora. Parla di altre particolarità.

Lett.a di C.T.F. scritta da Roma a Fir.e il dì 4. Ott.e 1616. Gli manda un Specchio di Colonna, cioè il ~~Fondo Bufano~~ Fiobbiano, e'l Corpo. Dice di aver avuto una Scrittura del Galileo, che la farà ricopiare, e mandargliela. Gli dà avviso della morte di Clarakj, aggiungendo, che il P. Greinberger, e il P. Guldino, Gesuiti matematici disputarono del Flusso, e Reflusso del Mare secondo il Galileo.

Lett.a di Gio: Giacomo Porro scritta da Roma a Fir.e il dì 8. Ott.e 1636. Dice, che Monsure-

rà di mandare al Galileo il Dr Luc nipote che stà alla Corte di Monaco.

Lett.a di Fra Tommaso Campanella scritta da Napoli a Fir.e il dì 3. gbre 1616. Desidera sapere, se il Galileo abbia visto e che giudizio ne faccia delle sue Considerazioni Teologiche sopra il moto della Terra. Dice aver visto un discorso di un Lavennadese contrario al Galileo e Copernico. Dice ancora che un Fra Pietro da Norcia aveva fatto un mirabil vascello, che resisteva ad ogni vento, ed onda marina, la qual invenzione esso voleva offerire al Gran.da di Toscana.

Lett.a d'Allegretto Allegretti scritta da Venezia a Fir.e il dì 12. nov.e 1616. Dice aver ricevuto il suo discorso sopra il flusso e reflusso del mare. Gli dà parte, che dal Venerando Vescovo di Sebenico Delfino Generale d'Armata nel Friuli S. Gio: Creduto dei Medici).

Lett.a del Castelli scritta da Pisa a Fir.e il dì 10. gbre 1616. Gli communica un'osservaz.e da esso fatta delle macchie nella Coda della Gran maggiore.

Lett.a del Card.e Bonsi. scritta da Roma a Fir.e il 28. gbre 1616. Contiene diversi complim.ti col Galileo.

Lett.a di Malagotta Porta scritta da Rimini a Fir.e il 24. 8bre 1616. Dice aver sodisfatto

[illegible] 1617

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Longjadrie in qualunque luogo.

Lett.a di Benjamino Alaleona scritta da Parma a Fir.e il dì 18 Sept.e 1612. Interroga il Galileo sopra un dubbio, che sopra Alaleona ha sopra una proposiz.e di Meccanica di Guidubaldo dal Monte, e simil.te l'interroga sopra alcuno dubbio circa la velocità di moto dei corpi gravi.

Lett.a di Castelli, scritta da Pisa a Fir.e al Galileo il dì 16. Magg.o 1612. Compiendesi di questa sua, che il Galileo era stato dal sopra detto in Pisa. Gli scrive, che D. Placido mio da Taormina era stato alle opinioni di Galileo, il quale aveva detto, che in Roma si facevano molti intrighi contro il Galileo.

Lett.a di Castelli, scritta da Pisa a Fir.e il dì 20. Magg.o 1612. Gli manda un'oss.ne sopra i Pianeti di Giove.

Lett.a di Castelli, scritta da Pisa a Fir.e il dì 24. Magg.o 1612. Gli manda disegnato un modello di uno strumento con due Canocchiali, posti in due regoli curvi da misurare le distanze. E' molto ingegnoso, e semplice.

Milano Lett.a di Card.le Borromeo, scritta da Milano a Fir.e il dì 14. Giug.o 1612. Congratula delle osservazioni celesti fatte dal Galileo, e gli raccomanda Fra Bonaventura Cavalieri, perchè lo istruisca.

Lettera di M. Curzio Picchena scritta da Pisa a Fir.e il dì 25. Genn.o 1612. Dice d'aver discorso a lungo con D. Gio. de' Medici di Sfera nuova di Galileo, e d'aver lodato assai la sua lunga diligenza.

Lettera di M. Gallanzone Gallanzoni scritta da Rimini a Fir.e il dì 28 Luglio 1612. Dicono di libro scritto contro il Delle Colombe.

Lettera di M. Tanio Bellubi scritta da Fagliano a Fir.e il dì 11. Agosto 1612. Dice d'aver osservato [illegible] Galileo il Rinoceronte.

Lettera di M.r Fabio scritta da Roma a Fir.e li 2. Sett.e 1612. Fa i complimenti ambiziosi dell'Accademia, e dice d'aver letto [illegible] il libro del Galileo.

Lettera di M. Fran.co Rinaldi Guidacci scritta da Civitavecchia a Fir.e il dì 11. Ott.e 1612. Gli scrive d'aver [illegible] Bern.o Castelli [illegible] nelle Galere di Toscana, [illegible] per opera il negozio del Galileo.

Lettera del Castelli scritta da Civitavecchia a Fir.e il dì 18. Ott.e 1612. Discorre dell'invenzione del Celatone, [illegible] che esso Castelli aveva adoprato [illegible] Granduca.

Lettera di M. Girolamo [illegible] scritta da Livorno a Fir.e il dì 20. Ott.e 1612. Parla d'un legno da [illegible] Granduca.

Lettera di Lodovico Cigoli da Roma a Fir.e il dì 6. Nov.e 1612. Gli dice d'aver ricevuto da Sua

congiubina, e racconta diversi particolari circa
la medesima. Si rallegra della amicizia contratta
col Sig.r D. Lorenzo de' Medici, e della villa avuta
in affitto di Bellosguardo.

Lettera di Agnolo Isacco da Padova al
Fior.o il 27. Xbre 1612. Dice, che non ritrova
Fede di nascita del figliol battezzato di Galileo.
che il P. D. Girolamo Spinelli alias Cecco di
Agnolo si è Priore di Giustino.

Lettera del Marchese dell' Oriolo Scritta da Roma
a Firenze il 9. Genn.o 1615. Dice d'aver trattato
di un negozio del Galilei col Cardinale Borgia, il qual
non ha voluto accettarlo stante non essere stato fatto
principio incanalare capo di lui. Parla di certo Cri-

Lettera di Federigo Cesi Scritta da Roma al
Firenze il 5. Genn.o 1615. Dice aver ricevuta una
Lettera di Galilei, con una del med.o diretta al Ga-
galla. Lo consiglia a procurare di ristabilirsi bene
in salute.

Lettera del Cardinale Borromeo Scritta da
Milano a Firenze 5. Gennaio 1615. Lo avverte che non
si prenda alcun pensiero delle difficoltà mandategli
dal Dottor Pisae, alle quali risponderà a suo comodo,
dopo essere ristabilito in salute.

Lettera del Cardinale Orsino Scritta da Roma
a Firenze il 17. Genn.o 1615. Risponde a una
Lettera di buone feste del Galileo.

in Fiorentina del Secolo XVII.

Lettera di D. Benedetto Castelli scritta da Pisa a Firenze
il dì 7. Febb.° 1613. di aver mostrato al S.
[illegible] il Cannocchiale, ò sia Occhiale
da inventato dal Galilei. Gli richiede due occhiali
effettivi, tutte Galere, e Giovani. Dice, essere
stato stimato dal S.r Galileo, quando gli fu ordi-
nato di spiegare l'Euclide al Principe di Toscana, e
cui avevan principiato ad insegnare il Galileo. Dice
aversi addottorato nella Nobiltà nell'Università di Pisa
del S.r Duca, e del Sig.r Lod. Batt.a Salvetti.

Lettera del Castelli scritta da Pisa a Firenze
il dì 14. Febb.° 1613. Dice aver letto la di Lui lettera
al Principe D. Lod. de' Medici. Che il Principe ha
invitato al Galileo una lettera di Spagna. Che il
Castelli era divenuto Maestro de' Paggi. &

Lettera di D. Benedetto Castelli scritta da Pisa a Firen-
ze il dì 2. Marzo 1618. Dice, che il Principe
Leopoldo voleva far visita al Galileo, che era malato.
Che Esso teneva di avere il Segreto della Cicloi-
de, e lo Manderà, se gli riuscirà.

Lett.a del Cardinale d'Este, scritta da Modena a Firenze
il 2. di Marzo 1618. Richiede il Galileo di una Natività.

Lett.a di Fra Paolo scritta da Padova a Firenze il 3. Sett.e 1618.
Scrive che pensano a Padova di fare il Mausoleo al S.r Vincenzio
Pinelli. Che il Dott.r Galileo Galilei è morto. Racconta un Ester-
dio della Scolaresca seguito in Padova.

Lettera del Cardle Conti scritta a Milano a Firenze
il dì 11. di Aprile 1618. di ringratia il Galileo d'una Opera
che gli ha mandato &.

Lettera di Luigio Vicchiano scritta di Lucca al Sig.
Belisario Vinta il dì 19 Aprile 1618. scrive d'aver
di non potersi stampare in Lucca il Sistro Mezzi
Stampato da Lorenzo Deccio, richiestogli dal P.
Assistente de Cinci

Lettera di Paolo Gualdo scritta da Padova
a Firenze il 26 Aprile 1618: scrive d'aver ordinato al
Galileo, che è invitato d'andare a Padova. Che chiede
di un Canocchiale, che è in Padova, di mano di
il Sig.r Corradino ha inviato a Padova. Che
Lettera del Cesi, scritta da Roma a Firenze il
S. maggio 1618. ringrazia del Privilegio, che
Messicano, che non si possa stampare altrove
moglie del Granduca. Gli dispiace, che continui
nella solita malattia.

Lettera del Cesi, scritta da Roma a Firenze 11. mag
gio 1618. si rallegra della di lui impiego appresso
duca, e che lesto, che in grado di viaggiare, che è invi
tato andare a goder la sua Feudo.

Lettera del Cesi scritta da Acquasparta a Fi
renze 10. luglio 1618. ringrazia di nuovo del
Privilegio, che Telescopio Messicano, che Lecco. Di
che di due amnesio all'Accademia il Cesarini
Camerlengo

Lettera di Giacomo Quiétano scritta da Sa
nuchi il dì 11. Genno 1618. dice di avello conosciuto
in Padova, che era stato animato nelle virtù dal Cesi

condanno il Peripatetico (riferito al Colonna) celebre, e
dice di aver fatti diversi studi sopra il Sistema Co-
pernicano. Dice, che è stato a disputa con un Come-
in Germania, nobile, scolaro della medesima, e fa-
gli delle diverse opinioni.

Lettera di Giulio Gerini scritta da Pesaro il
3. Giugno 1618. Si rallegra di un colloquio fatto da
medesimo, e lo invita a andare a Pesaro.

Lettera di Lelio Guidi scritta da Roma a Fir.e il
24 detto 1618. Gli dà parte che Galileo mo-
glie ha fatto una femmina.

Lettera di Leonardo Duodo scritta da Padova
scritta da Venezia a Fir.e li 11. Luglio 1618. Gli
dispiace dell'indisposizione di Galileo: dice di aver
ricevuto due sue lettere, ed il Cannocchiale con la
descrizione, e figura delle Celatone: e che bene
corso del flusso, e reflusso del mare, soggiungendo, che
l'instrumento avendolo adoperato, lo ritrovato giu-
stissimo.

Lettera di Ciampoli scritta da Roma a Fir.e
il 21. Luglio 1618. Gli dà parte di essere stato ammesso
all'Accademia Lincea, e gli chiede un Cannocchiale
per il Card.e Barberini.

Lettera di Cesarini, scritta da Roma a Fir.e il
dì 21. Luglio 1618. Gli dà parte di essere stato am-
messo all'Accademia de' Lincei.

Lettera del Card.e Orsini scritta da S. Ge-
Poliano a Fir.e il dì 5. Luglio 1618. Lo ringrazia del
un Cannocchiale mandatogli in dono.

Lettera di Ragredo scritta da Villa di Villa-
vecchia li 4. Agosto 1618. Gli dà parte, che il Germinio

Fattone rapporto gli dal Galileo gli rescrisse, [illegible] Città risposta; perche [illegible] l'haveva licenziato. Gli dava parte di essersi dato all'ozio di Campagna, e alle fatiche Domestiche. Gli comunicò una Lunga opera [illegible] fatta sopra i versi del Canocchiale. Gli diede alcune minute particolari di diversi Signori Veneti

Lettera del Card.le Farnese di Città da Roma a Firenze il 6. di Gen.o 1610. in congratulazione di un Canocchiale mandatogli.

Lettera di Giac.o Mencio scritta da Perugia a Firenze il dì 11. di Gen.o 1618. Fa mentione con lui di non haver ricevuto personalmente il secondo passo del Pe[illegible] ragionamento.

Lettera di Ligozzi da Venezia a Firenze il dì 18. di Gen.o 1618. in congratulazione di alcuni regali mandatigli. Dice, che un maestro di Vetri di Venezia non vuol venire a ritrovarsi con altri Vetrai, ma che all'incontro verrà il Bacci. Discorre di nuove scoperte con mani, relativi de' vetri da Canocchiali

Lettera del Padre Clavio scritta da Collegio Romano a Firenze il 22. di Gen.o 1618. si rallegra della [illegible] cose celesti. Gli dimanda il Saggiatore. Dice, che [illegible] Accademia [illegible] che [illegible] Accademia il Cesi, Cesarini, e Ciampoli.

Lettera di Carlo Cesi scritta da Cesi a Firenze il dì 7. Feb.o 1618. Gli dà conto, come [illegible] Accademia de' Lincei. Dice, che metterà in carta quel tanto che seco e Giovanni Giardino de' Cesi in Roma disegnano, circa gli scritti del nostro prospetto

X. Lettera di Paolo Gualdo scritta da Padova a Roma il dì 14. 8bre 1618. Dice che non sa se il Galileo abbia mandato il Cannocchiale al Duca di Acerenza (credo che fosse di Casa Spinelli) &c

Lettera di D.: Virginio Cesarini scritta da Roma a Firenze il dì primo 8bre 1618. Dice in verdato in cambiano al Ciampoli che viene a Firenze di fare i complimenti col Galileo, parte del Cesarini il quale confessa essersi messo a filosofare, e messo sulle Matematiche, dappoi che l'impara a conoscere il Galileo. Dice il Cesarini di essere di complessione debole, ma che tuttavia sta lavorando in Poesia nella quale assai presume, e pretendendo di aver riconosciuti col Ciampoli diversi errori ne Poeti Toscani dice di voler comporre in lode del Galileo.

Lett.a del Sagredo scritta da Venezia a Firenze il 3. 8bre 1618. Discorre sopra la struttura, e manifattura di alcuni Vetri, e di alcune osservazioni sopra il Cannocchiale: Parla del suo Ritratto che fa fare al Bassano, il quale credo sia quello di Vorelli. Parla del Ritratto, che fa fare il Galileo al Bassano. Che in Venezia vi sono molti malati, e muore gran gente. Dice esser stati appesi quattro familiari di D.: Lio. de Medici

Lett.a di Cesarini scritta da Roma a Firenze il dì primo 8bre 1618. gradisce, che gli giungano le composizioni di Ciampoli. Gli dice a Cesarini, che sia in dispetto di salute. Discorre delle Comete apparse in Roma. Gli manda una sua osservaz.ne sopra esse. Sola una Cometa, approvata gli dai PP. Gesuiti.

Lett.a di Giuseppe Neri scritta da Perugia a 7 Fir.e il dì 12. Xbre 1618. Dice aver ricevuto, e stampati alcuni suoi materie legali: Gli scrive, che voglia fare in maniera, che sia accettata la dedica di questo libro dal Card.e de' Medici.

Lett.a di Sagredo scritta da Ven.a a Fir.e il 15. Xbre 1618. Discorre di varie esperienze sopra il Cristallo di Monte fatte alle Fornaci in Murano. Dice non aver osservato à Comete, e tanto il Reddi.

Lett.a di Mons.r Bonsi Vescovo di Cesarea scritta da Parigi a Fir.e il 18. Xbre 1618. Si obbliga à far l'osservazioni sopra la Cometa, e fece il disegno della medesima. Scrive, che il Re non aveva altro exercizio, che quello di far la caccia, e fonda le sue membra, che essa aveva.

Lett.a di Roberto Gualdi scritta da Fir.e al Galileo il 26. Xbre 1638. Gli avvisa, che i Cristalli de' Canocchiali erano privati potevi in mano del Duca di Polonia, cui pregava mandargliene altri di nuovo, soggiungne, che il Re ci interessava per i suoi vantaggi, cioè per la carcere dalla città di Pollacco in Cherea.

Lett.a di Gualdo cittad.o di Padova a Fir.e il 30. Nov.e 1618. Gli scrive, di aver letto dispositione del Galileo. Dice di aver veduto in Padova la Cometa. che il Sig.r Cornaro dice

Clemente [illegible]

morbo, la sua [illegible] stata da bad al Sr Bonso Padovano, e che [illegible] Corradino ha rapiato gran quantità di medaglie, e cione Ricino.

Lettera del Card.le Aldobrandini scritta da Parma a Fir.e li 5. Genn.o 1613. Favorisce il P. Cavaliero raccomandatogli dal Galileo.

Lettera d'Alberto Gondi scritta da Lione a Fir.e il dì 5. Genn.o 1613. Riceve il Galileo della sua amicizia, e mezo di Rubertovico affine. Dice Lione della Cometa, e dice di comunicargli quanto sarà da lui osservato, e dagli altri Filosofi di Parigi.

Lettera di Leopoldo Archiduca d'Austria scritta da Inspruch li dì 13. Genn.o 1613. Gli manda un discorso sopra la Cometa, e desidera intendere il suo parere, come anco quello del P. Benedetto Castelli. Si condole della sua indisposizione.

Lettera di Leopoldo Arciduca d'Austria scritta da Inspruch a dì 12. Febbro 1613. Si condole di un occhio della sua indisposizione. Dice non gradire che habbia guasto, e che non habbia informato della Cometa.

Lettera del Re di Polonia scritta da Varsavia a dì 15. Febbro 1613. Desidera che stabilisca invalido che il Galileo andasse al Lago Lugano, e altrove, per indisposizioni. Gli dispiace la morte del Re di Spagna, e Imperatore, e quali come Accademici fara fare l'esequie. Che li piacerebbe di vedere i discorsi in materia della Cometa. Gli man-

d'un avviso di Roma del Sig.r Horatio Guicciardini de' 4. giorni il Sig.r Fabio Colonna, quale aveva stampato un libro intitolato la Lambricia Linceo.

Del Sig.r Galileo Galilei, scritta da Fiorenza il dì 16. Febb.o 1619. gli manda una sua d'Horatio Grassi, e discorre sopra la Cometa.

Del Sig.r Gio. Batta Pieroni scritta da Roma a Fiorenza il dì 20. mzo 1619. gli manda la licenza di monacare D. Livia figlia del Sig.r Andrea Cioli, e discorre in proposito della Cometa. che i Gesuiti stampano un problema sopra tali materie, e che suonano voce, che questa Cometa riuscirà a favore del Sistema Copernicano.

Del Sig.r Bonav.a Cavalerio scritta da Roma a Fior.a il dì 6. mzo 1619. dice d'esser stabilito in Salvadore, e si conforma circa i suoi studi.

Del Sig.r Negri da Venetia a Fior.a il 9. mzo 1619. Parla di certo Damiano, che dovea fare certi esperienze sopra il Galileo: parla di diverse speculationi, e fabriche sopra il Cielo stellato del Mondo nelle Tonache. Discorre del Galileo, che legge a Padova, e della Cometa, che esce, stampi qualche cosa sopra il medesimo.

Del Sig.r Fabio scritta da Roma a Fior.a il 13. detto 1619. dice, che il Sig.r Principe Cesi voleva visitare il Galileo personalmente in Fior.a. Gli

raccomanda il Sig.r Gio: Clavio matematico.

Lett.a di Cammillo Gemmini scritta di Viterbo a Bellarmino, al Galileo. Parla di alcuni inbrogli, e dicerie dannose, che deve esser pagate dal Sig.r Sagredo.

Lettera del Sagredo scritta da Venezia a Firenze li 2. 7. Luglio 1619. Dispiace al Sagredo che il Galileo non abbia ricevuto la Copia delle Lettere di Borlingone. Dice di ritenersi appo di se l'originale delle Lettere del Borlingone Gesuita per convincere gl'increduli dell'Istoria di tali Lettere del Asbaldo Gesuita. Scrive che aveva fatti alcuni commenti, e osservazioni sopra l'Opera del Rocco, e discorre di alcuni casi del Barbari Scrittore Veneto. Dice avere avuto il Sagredo il proposito, circa di diverse particolarità in materia di Pittura.

Dice che Fra Paolo, e Fra Fulgenzio han giovato al Galileo. Ha gusto vedere le Lezioni del Galileo, e d'haver saputo sopra i Moti.

Lett.a del Card.e Bandini scritta da Roma a Fir.e il 12. Gen.o 1619. Parla del cane parlante, e stranezze delle Monache di S. Matteo in Arcetri

Lett.a del Card.e Matteo Barberini scritta da Roma a Fir.e il 5. Aug.o 1619. Dice, che non ha avuto avviso dal Nuncio il Discorso fatto - e come.

Lett.a del Card.e d'Este scritta da Modena a Fir.e il 6. Aug.o 1619. Dice di non aver ricevuto, risponde, che il Galileo gli avea mandata, e la Corregge

Lettera di Cimpoli scritta da Roma a Fir.e il dì
12. Aug.o 1619. Dice aver visto il discorso sopra
il Comete. Dice, che è dispiaciuta [illegible] que-
sto Cometa dalle Comete ai RR.di Gesuiti, e quali da
questo pretesto mostrino di tenerseli a loro inimicizia
contro di Galileo.

Lettera di Card.le Borromeo scritta da Mi-
lano a Fir.e il 16. Luglio 1619. Dice di non aver
ricevuto il libro sopra le Comete.

Lettera di Card.le Cesino, scritta da Brac-
no a Fir.e il 19. Luglio 1619. Dice aver rice-
vuto il discorso sopra le Comete.

Lettera di Card.le d'Este scritta da Mode-
na a Fir.e il 27. Luglio 1619. Scusa aver rice-
vuto il libro sopra le Comete.

Lettera di Cesi, scritta da Acquapen-
dente a Fir.e il 28. Aug.o 1619. Dice aver ricevuto il
Discorso sopra le Comete di Giuducci, quale ne-
ga, che il Cesi creda, sia suo dal Galileo. Rife-
risce di avere avuto dalla loro femmina. Di-
ce di stare in compagnia del Sig.r Terrentio, e Lin-
ceo, che sia quasi in ordine per andare dalle sue
indispositioni.

Lettera di Card.le Borromeo, scritta da Mila-
no a Fir.e il 31. Aug.o 1619. Scusa aver rice-
vuto il di lui discorso sopra le Comete.

Lettera di Cesarini, scritta da Roma a Fir.e

il 3. c[hbre] 1619. c[he] scrisse aver ricevuto il discorso
delle Comete, qual non haveva potuto leggere, e bene
essere morta sua madre.

Lettera di Keplero, scritta da Linz li 4. c[hbre]
1619: c[he] scrisse di aver ricevuto in ultimo luogo
più lettere. Disse [illegible] Galileo
essere stato gloriose alcune
cose di Keplero in Germania non vi era libertà di
filosofare e di piacimento. Discorse a lungo sopra la Cometa,
e dell'opera di Guiducci intorno a questa.

Lettera di Mo. Bellutio, scritta da Acquapendente
a Fir. li 6. c[hbre] 1619. Parla del discorso di Guiduccio
e dice, che il Cesarini si trova in cattivo grado
di salute, e Bellutio crede sia stato Galileo, e non Guiducci

Lettera di Baliani, scritta da Genova a Fir.
li 6. c[hbre] 1619. e scusa di aver ricevuto il libro di
Guiducci, e di averlo esaminato, il quale esso
vede, che contiene la dottrina di Galileo. Gli comunica alcuni dubbi, che esso ha sul libro delle
Comete, e in questa [illegible] vi sono alcune note margina
originali di Galileo.

Lettera di Colonna, scritta da Napoli a Fir.
il d. 6. c[hbre] 1619. Fa discorsi cortesi col Galileo

Lettera di Berbolucci, scritta da Ven.a a Fir. il
17. c[hbre] 1619. Parla di alcuni vetri specchi a Fir.
di Galileo, i quali furono ora attaccati [illegible] Grada. Dice, che
una figlia di Acquapendente è maritata ad un nobile vene-
ziano.

Lettera di Colonna, scritta da Napoli a Fir. [illegible]

Agº 1619. Parla dello Scheiner, che aveva stampato il libro sopra il Telescopio.

Lettera di Gio: Remo Quietano scritta da Vienna a Firenze li 24 Agº 1619. Il Duca di Baviera si è preso per mezo del Remo di non avere scritto al Galileo. Che il Duca di Baviera lo mandò l'opera del Galileo al Padre Scheiner, il quale l'ha letto, che pagherà con la sua risposta. Il Galileo.

Lettera di Gio: Remo Quietano scritta da Firenze il dì 24 Agº 1619. Parla di un discorso fatto sulla Cometa del Remo in Tedesco, e mandato al Galileo, il quale fu tradotto in Italiano dal Villio Scolare del Remo. Che quello che Scheiner scrive nella Cometa che si trattato di Guiducci secondo il Galileo. Parla sopra la Cometa et altre osservazioni astronomiche. Parla dell'opinione sopra la Cometa de Matematici del Collegio Romano. Parla del Cesi &c.

Lettera del Cesi scritta da Acquasparta a Firenze il 15 Xbre 1619. Accusa aver ricevuto il Discorso sopra le Comete. Comprendesi, che il Cesi lo credeva del Galileo, e non del Guiducci. Pode servire che stia meglio di salute &c. Il Cesi aveva fatto un Opera delle Celesti contemplazioni. Dice che è morto a Parigi il Dispentario il Demisiani. Che il Colonna stava ordinando di nuovo l'opere. Che il Cesi è debole di complessione, o che il Cesi si trova in compagnia dello Stelluti ad Acquasparta. —

Lettera di Carlo Mug. Scritta da Roma a Firenze il 24. 8bre 1619. Dice aver visto il Suo trattato sopra la Cometa, e di aver ricevuto per mezzo del Cianghi un discorso del Galileo sopra il Moto perpetuo. Parla de' Pesci, i quali va scrivendo in Perugia contro il trattato della Cometa di Galileo.

Lett.a di Michel Angelo Galilei Scritta da Monaco a Firenze il dì 10. 8bre 1619. Discorre di un libro di musica, che esso aveva composto, e che il Galileo l'aveva consigliato a non lo pubblicare. che esso aveva un figlio assai bravo nella musica. Si compiange di questo, che era, che sua madre era viva, ed era in Lidia con i figliuoli.

Lett.a del Campori da Roma a Firenze il dì 18. 8bre 1619 manda al Galileo il Discorso del P. Grassi. Il quale era tornato da Perugia.

Lett.a del Magagnati Scritta da Venezia a Firenze il dì 4. 9bre 1619. Domanda al Galileo se ha mandata una lettera al Sig. Lod.co Strozzi.

Lett.a di Gio: Stefano Carozzi da Cancrino a Fir.ze il 9. 9bre 1619 desidera tornare presto a Firenze per rivedere il Galileo.

Lett.a di Christ.o Tadino Scritta da Milano a Fir.ze il 29. 9bre 1619. Si congratula seco stesso del Galileo nelle Matematiche, e gli dà grande, che Baldassar Capra si va gloriando autore, ed inventore del Compasso, che gli mandò quel libro, ove il Galileo ne dimostrò l'impostura, acciò se ne stia memorabile nella Città di Milano.

Il Sig.r Cesarini scrisse da Roma a Fir.e il
6. Xbre 1619. Com.e le rendesi da questa sua, che il Ga-
lileo non credeva, che il P.e Grassi fosse l'autore
della libra Astronomica, ma che i Gesuiti volean,
che s'aggiacesse che lui, e che se ne vantavano, e
gloriavano. Un'altra particolarità sopra i med.i Gio-
vani mi scrive il Cesarini, e di Buoni.

Il S.r Dⁿ Giulio Cesare Galla scrisse da
Roma a Fir.e il 21. Xbre 1619. Dice al Galileo aver
osservato nel mese di Xbre più volte una Pa-
rola, e che il P.e Gesuita gli ha contrastato al
cuna. Desidera sentire il di lui parere sopra
di Giove. Desidera che il Galileo gli mandi il di-
scorso da esso fatto sopra le Comete, dalche com-
prende, che il Galileo abbi fatto separatam.te
dal Guiducci un discorso sopra la materia.

Il S.r Gio. Fabro scrisse da Roma a
Fir.e il 18. Genn.o 1620. Gli manda un Plico di
Cesij. Lo avvisa di varie cose de' Lincei, che desi-
rano, che vi sia da' Gesuiti. Si loda assai
fare Filippo Pittore di Granduca, e compisce dis-
qui d'un'Operetta, che ha in fatto il Fabro di
anatomie di differenti animali.

Il S.r Jacopo Giraldi scrisse di Fir.e
a dì 6 Febraro, e dice il 21. Genn.o 1620. Gli dà parte, che
L'Accademia Fiorentina ha eletto per Compagno della
loro Società.

Viaggio d'

Lettera [illegible] MDCXVII.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

de' suoi scolari. Gli dà morte, che questo seguitò vedere il corso delle naturali conseguenze, non ostante la debol complessione, che pur aveva.

L'anno di S. Giulio Cesare Scaligero scrittore di Roma per il S. mese di Xbre. dà l'opera intorno alle Come de Guiducci, e libro del P. Grassi, e di cui ove, che questo Sagalla scrittore contrario alle opinioni de' Gesuiti, la quale non ostante era stata inviata in Roma con gli ordini de' Superiori

L'anno di Jacheria Sagredo scrittore da Ven.a di Fir.e il 14.° mese 1626. Gli dà parte della morte seguita di malattia di Cataro di Jis: Franco suo fratello.

L'anno di Gualdo scrittore da Padova a Fir.e il 20. mese 1626. Gli dà parte d'una ver.a rivelazione fattagli da alcuni Cavalieri, che un Giulio Pace viveva in Padova fatto Cavre in luogo del Galileo con provvis.e di f 1390. e da moneta ordinaria f 1500. la qual provvis.e era maggiore di quella, che aveva il Galileo, e che esso Pace era stato fatto Cav.re di Prado.

L'anno di Ors. Pignoria scrittore da Padova a Fir.e il 27. mese 1626. Fa sapere di aver mese Emanuele nelle Religioni di Mal-

... Patrizio Fiorentino ...
... Fabrizio Fiorentino ...

chiara.

Lettera di Franco Sbelluri scritta da Pisa il 4. Aprile 1620. da Fabriano. Dice come ella mi risponderà della Libra Astronomica del P. Grassi.

Lettera di Ticali scritta da Padova da Fine il 20. Aprile 1620. scrive, che il Duca di Acquasparta, Cesarini non ha visto nè il Galileo, nè il Ticali de' Cannocchiali mandatogli, che si morde le dita, che non ha disputato, e letto, che era uomo onesto, e di gran valore.

Lettera del Card. dal Monte scritta da Roma a Fine il 5. Magg. 1620. Le chiede di un microscopio.

Lettera del Cesi scritta da Acquasparta a Fine il 18. Magg. 1620. Gli da parte, che è giunto di Lui il Ciampoli, ed il Cesarini è indisposto di salute. Parla sopra la risposta da farsi al P. Grassi. Gli approva, che lei vada a Napoli a trovare il Vicerè in causa di trattare con esso di offerta da farsi al Rè di Spagna col segreto della congiuntura.

Lettera di Ciampoli scritta da Acquasparta a Fine, 18. Magg. 1620. Gli da parte di ritrovarsi in Acquasparta col Cesarini, e Cesi. Discorre sopra il viaggio, che il Galileo vuol fare a Napoli. Parla sopra la maniera di rispondere al P. Grassi

Lettera di Fra Bonav.ra Cavalerio scritta da
Pisa a Fir.e il dì 20. mzo 1620. Fa diversi com-
plimenti, e gli dà parte, che va di Roma
a Milano d'ord.e de' Superiori.

Lettera del Card.le dal Monte scritta da
Roma a V.ri V.ri il dì 6. Giug.o 1620. Lo ringrazia
di un Archiale mandatogli dal Galileo.

Lettera di Virginio Cesarini scritta da
Roma a Fir.e il dì 3. Giugno 1620. Lo incita a
parlare degli Accademici a rispondere quanto
stimerà al Sarsi.

Lettera del March.e di Valdimarino scritta
da Bardi a Fir.e il dì 10. Giug.o 1620. Lo ringrazia
di un Archiale mandatogli.

Lettera di Ciampoli scritta da Roma a
Fir.e il dì 17. Giug.o 1620. Ingiunge al Galileo a dedicare
la risposta contro il P. Grassi a D. Virginio Ce-
sarini. Gl'invia di più certo discorso, che
correva in Napoli nel giuocare.

Lettera di Zaccheria Sagredo scritta da
Vene.a a Fir.e il dì 25. Giug.o 1620. Manda al Galileo
una nota di quadri, che erano di Gio: Fran.co
Sagredo. Parla ancora di diversi strumen-
ti matematici, che erano di sospetto, e gli dà
diversi

Lettera di Roma d'Agosto 1620.

Lett.a di Tomm.o Stellini scritta da Roma a Fir.e il dì 30. Feb.o 1620. si scusa col Galileo di non avere avuto tempo di far le sue diligenze, ed andò via da Fir.e

Lett.a del Card.le Maffeo Barberini scritta da Roma a Fir.e il 28. detto 1620. manda una compositione, che avea fatta in lode di Galileo.

Lett.a di Carlo Dati scritta da Roma a Fir.e il dì 25. detto 1620. gli dispiace di aver sentito la morte della madre di Galileo, e la di lui indispositione.

Lett.a di Lodovico Cigoli scritta da Roma a Fir.e il dì 10. detto 1620. Chiede una difesa di Galileo contro Baldassar Capra, e scrivendo di difendere la opinione di Galileo in Milano, dove Lodovico è professore di Filosofia morale, e Politica, e Vicario Canonico.

Lett.a del detto scritta da Acquapendente a Fir.e il 4. Genn.o 1621. discorre delle indispositioni di Galileo. che il Cesarini è migliorato di salute.

Lett.a di F. Bonav.a Cavalieri scritta da Milano a Fir.e il dì 13. Genn.o 1621. parla di un Canocchiale di lunghezza di 8. B.ce dice, che Lodovico Cigoli è Rettore nel Vicariato Canobiano di Filosofia, e Matematica. che egli è di casa nobile, e di anni 70.

Lettera di Tiberio Spinola scritta da Roma a Fir.
ve sotto il dì 22. genn.o 1621. Discorre col nunzio di
dere di Galileo, e dice, che in Olanda si è abbo
cato con l'Occhialaro, che pretendeva d'esser
inventore del Telescopio, il quale gli aveva mos
so un suo Canocchiale, il quale faceva scuro, e
poco ingrandiva, al quale Occhialaro aveva det
to che i Telescopi di Galileo erano infinitam.te meglio
ri di quegli, che esso fabbricava, e ciò gliene fu
chiedere una convincente in fatti il d.o Occhialaro
dal che si deduce, che l'Occhialaro Olandese
adorava assai male i Cieli di Giunone.

Lettera di Giunio Scritta da Roma a Fir.
il dì 20. mzo 1621. Discorre di una pericolosa
malattia, che aveva avuto il Cesarini.

Lettera del Cavaliere Scritta da Milano a Fir.
il dì 28. sett.e 1621. Desidera sapere, se il Galileo abbia
fatto ~~la~~ esso Padre una raccomandazione al Card.le Bor
romeo. Dice, che in Milano vi è un tal Cunzio Casabo
rio Matematico.

Lettera di Fabio Scritta da Roma a Fir.e il
dì primo magg.o 1621. Gli dà ragguaglio, che sono
stati proposti per Accademici Lincei = Claudio Achil
lini = il sig.r Berclay Scozzese = mr. du Puis = il Com.
mend.r dal Pozzo = il sig.r Villani = Mario Guiducci = il
sig.r Ghetaldi = il medico Favorino di Fabriano = un
medico Tedesco chiamato Raimondo Hind.... Stato me
co di Imp.e Ridolfo = Prospero Farinario Medico fa
mano = il D.r Nerii di Perugia = Fr.co Remo Quietano, e
Fabricio.

XI. Lett.a di Gio: Brocco scritta da Padova il 28. magg.o 1621. Dice di aver visto alcune Opere, e richiede di quella delle macchie Solari.

Lett.a di D.o Angelo Ricci scritta da Verona a Fir.e il 13. Giug.o 1621. Si compiende dalla Risp.a che questo P.re Scolaro del Galileo.

Lett.a di Tiberio Spinola scritta da Genova il 19. Giug.o 1621. Scusa di aver ricevuto un Cannocchiale dal Galileo, e sopra di esso discorre molto a lungo, e si comprende, che ne vi sieno di meno di palmi 8.

Lett.a di Ciampoli scritta da Roma a Fir.e il dì 3. Lug.o 1621. Da nuova di essere stato eletto Segr.io de' Brevi.

Lett.a di Coppoldo di Cristofano scritta da Inspruch a Fir.e il 17. Lug.o 1621. Dice di aver scritto una altra di raccomandare di certi suoi interessi alla Granduchessa sua Sorella.

Lett.a del Cavalerio scritta da Milano a Fir.e il 28. Lug.o 1621. Da parte al Galileo, che prosiegue nello studio della Matematica nonostante le opposizioni, che gli vengon fatte da' suoi Frati. Discorre ~~[illegible]~~ che opinione abbia sopra quel color rosso, che apparisce nella Luna quando è eclissata.

Lett.a di Giulio Cesare Galla scritta da Roma a Fir.e il 30. Lug.o 1621. Parla di alcune sue Opere, che ha sotto il Torchio, e consulta il Galileo sopra alcune particolarità Filosofiche.

Lettera di Fabio Chigi scritta da Roma a Fir.e il 7. 8bre 1621. Si comprende, che il Ciampoli era solito scrivere a Galileo. Dice, che il Cesarini sarà meglio di salute

Lettera di F. Bonav.a Cavalerio scritta da Bologna a Fir.e il dì 15. 8bre 1621. Gli dà parte, che esso Cavalerio ritrovò, e che ne dimostrava la quadratura della Parabola diversam.te da Archimede, e dal Galileo. Discorre sopra una proposiz.e Geometrica circa gl'indivisibili.

Lettera del Ciampoli scritta da Roma il dì 11. 8bre 1621. ovvero 21. Gli dà parte di avere avuto dal Card.le Barberino 600. di Pensione.

Lettera del Ciampoli scritta da Roma a Fir.e il dì 23. 1621. Dice d'aver salutato Fr.e Paolo per parte di Galileo il Card.le Barberino, il Cesarini, e Monsig.r Coquichia, e sta attendendo con impazienza il libro sopra le Comete.

Lettera del Ciampoli scritta da Roma a Fir.e il dì 26. 9bre 1621. Sta aspettando risposta dal P. Grassi. Gli dispiace, che abbia ricevuta male la famiglia del suo Cognato.

Lettera del Ciampoli scritta da Roma a Fir.e il dì 16. Xbre 1621. Gl'invia una Lettera del Cesi, e sta aspettando con ansietà il discorso contro il P. Grassi.

Lettera del Cesi scritta da ~~Roma a Fir.e~~ e data a Fir.e il dì 12. Xbre 1621. Gode sentire, che habbi terminata la risposta contro il P. Grassi, e desidera stare in compagnia col Cesarini, Ciampoli, che vi è, e Fabo malato. Gli dà parte

che esso farà assumere varii compagni alla bocca de=
mezzi indicabili dal tubo.

Lett.a del Ciampoli scritta da Roma a Firenze
il 18. Xbre 1621. Risponde con assicurazione di rimettere
al P. Grassi

Lettera di D. Bened.o Castelli scritta da Pisa a Firenze il
dì 1. Genn.o 1622. Parla di certo Vincenzio (credo Galilei
nipote di Galileo) che era sotto la direzione del Castelli in
Pisa.

Lett.a del Ciampoli scritta da Roma a Firenze il dì 15.
Genn.o 1622. Contiene diversi complimenti col Galileo.

Lett.a del Cavalerio scritta da Milano a Firenze
il dì 10. Febbr.o 1622. Dice aver mandato al Galileo un=
suo trattato: Che sarebbe pronto a venire a Firenze a stare
al suo servizio, e ricerca sopra una difficoltà che ha
in Euclide sopra la 2.da prop.e. 6. dati due Numeri trovare
la Massima comune lor misura.

Lett.a del Ciampoli scritta da Roma a Firenze
il dì 26. Febbr.o 1622. Parla di un Nipote di Galileo
che doveva impiegarsi nella Corte del P.e Cesi.

Lett.a del Cavalerio scritta da Milano a Firenze
il dì 16. Febbr.o 1622. Manda al Galileo alcuni suoi
Studi Geometrici.

Lett.a del Cavalerio scritta da Milano a Firenze
il dì 22. Marzo 1622. Di trasmette alcuni suoi Studi Geo=
metrici sopra la Proporzione de Solidi.

Lett.a del Signorini da Roma a Firenze 6. Maggio 1622.
Dice che vedrà l'iscrizioni del Signorini. che il Lualdo era mor=
to il dì 10. 9bre 1621. dice che il Sandelli sta bene, che è Morto
il Ragusei e la Cadedra l'ha avuta il Ricci. che è Morto il
Zamberti. ed il Vanieri vivo.

Lettera di Filippo Magalotti scritta da Roma a Firenze il dì 7. Maggio 1622. Gli manda una Elegia in lode del Galileo fatta dal Cesarini. Aspetta la Risposta contro il Sarsi

Lett.a di Virginio Cesarini scritta da Roma a Fir.e il dì 7. Maggio 1622. Si lamenta della pleuresi, Malattia che lo travaglia. Confessa di essere stato curato con Solfo sublimato da Cintio Clementi, da una Malattia che gl'impediva di parlare. Manda al Sig.r Gal.o una composizione in lode del Med.o e lo sollecita a parere dei Lincei, per ciò e Voglio a pubblicare la Risposta al Sarsi.

Lett.a di Lorenzo Betrangeli scritta da Fir.e a Firenze il dì 9. Luglio 1622. Comunica un'avviso di certo denaro sborsato dal Galileo al Padre da parte a Monaco da Vincenzo Galilei suo Nipote.

Lett.a di Betrangeli scritta da Monaco a Fir.e il dì 10. Dà da parte che Anna Galilei si trova in Miseria in Baviera per esser stata ingiustamente imprigionata dal Re di Svezia.

Lett.a di Fabio Colonna scritta da Napoli a Firenze il dì 6. Agosto 1622. Congratula il Cominciamento dell'Anno Lucco. E lo richiede di una Maniera di costruire la Parabola per fabbricare uno specchio [illegible]

Lett.a di Francesco Stelluti scritta da Acquasparta a Fir.e il dì 15. Agosto 1622. Dà da parte che il fratello Stelluti havi scritto contro la Libra di Lotario che i Gesuiti dicevano che era ingiustificabile nel [illegible]

Saggio d'
Inventario [illegible] MDCXVII
Scritto in diverse Lettere [illegible]
Patrizio
[illegible]

Lett.ra di Niccolò Dolfin scritta da Venezia
a Fir.e il 29. Ottre 1612. Prodisce i Congratulanti
saluti dal Galileo, & Accoglienze fattegli da esso al
suo Rit.o Vincenzo.

Lett.ra del Cesi scritta da Acquasparta a Firenze
il 27. Xbre 1612. Accusa aver ricevuto il MS. della
risposta contro il Sarsi, il quale farà stampare quan-
to prima. Che ha vari travagli domestici. che non
ostante attende alla Filosofia. Che ha 4. figlie.
Che lo Stelluti ed Onofrio Castelli sono ad acqua-
santa —

Lett.ra di Paolo Giordano Orsino scritta da
Bracciano a Firenze il 27. Maggio 1612. Do-
chiede di un Cannocchiale.

Lett.ra di Paolo Orsino scritta da Bracciano a
Firenze il 30. Luglio 1612. Congratula di una Occhia-
le che il Galileo gli aveva mandato in dono.

Lett.ra di M.r Ciampoli scritta da Roma a Fi-
renze il dì 7. Gennaio 1613. Avertisce di vedere perfe-
zionato il Discorso del Galileo sopra il Flusso e reflusso
del Mare. Sente che il Galileo stia bene di salute.

Lett.ra di Virginio Cesarini scritta da Ro-
ma a Firenze il dì 12. Febb.o 1613. Dice di aver
veduto la risposta del Sarsi, la quale gli dotti Lincei van-
no esaminando, avvertire il Galileo, che in loco quello che
vi si trova di pungente. Dice che i Gesuiti di Fi
renze hanno avvisato quei di Roma della risposta colà
arrivata contro il P. Grassi. Che i Gesuiti han

richiesto il Cesarini di comunicargli la risposta del Galileo, ch'ho adesso negato di fargliene vedere, [illegible] a far tradurre Latino il Saggiatore, e poi di farlo stampare. Che si è visto stampato una Apologia sopra il Moto della Terra del P. Campanella, la quale Apologia si sono divisi sollevarsi contro il Galileo gli antichi suoi perseguitori. Che i Gesuiti del Collegio Romano nell'istesso tempo gli stavano addosso sommamente, e ritrattati di novello, e di nuovo [illegible] Scheinerus. Grassino [illegible] persuaso agli Scolari che non si trovava Verità altro che in Aristotele.

Lett.a del Cesarini scritta da Roma a Firenze il dì 25. Febb.o 1623. Raccomanda il Galileo il Sig.r Maurizio Portner Palacco.

Lett.a di Lod.o Fabro scritta da Roma a Firenze il dì 3 Marzo 1623. Raccomanda al Galileo il Sig.r Portner Segretario della Polonia. Che avanti il Saggiatore vi ha posto il libro un Elegia. che Gasparo Kenflero Tedesco Copernicano, è in Roma, che era Scolare di Adriano Romano. Il quale Adriano fù Maestro in Collegio del Foro. Rivedasi questa Lettera perché vi sono altre particolarità.

Lett.a del Cesarini scritta da Roma a Fir.e il 20 Marzo 1623. Dice che non ha potuto ritrovare il Sig.r Bened.o Liceti che Gio Cesarini è stato fatto Canonico Segretario del Regno che il Cesi e i Lincei hanno moderato alcune espressioni nella risposta al Sarsi, e che quanto prima si metterà sotto il Torchio.

Lettera di Bonaventura Cavalerio scritta da Milano a Firenze il dì 9 Aprile 1623. Manda al Galileo un trattato delle Spirali, quale gli sarà recapitato p.ma mano del P. Angelo Mario Cabrelleo Messinese. Lettera del P. Castelli del medesimo

Lettera del Ciampoli scritta da Roma a Firenze il dì 6 Maggio 1623. Dice che il Saggiatore è andato stampare. che viene stimato il Ciampoli in Volgare nelli Titoli determina col Pontefice Urbano VIII. Cosimo II. che sta attendendo il Discorso sopra il Flusso e Reflusso del Mare, nel qual discorso dice di aver scoperti nuovi segreti in Natura ignoti ad altri fino a questi tempi.

Lettera di S.ra Maria Celeste Galilei scritta da S. Matteo in Arcetri a Firenze il dì 10. Maggio 1623. Dà col Galileo le condole della morte di Suo Fratello Virginia, che era maritata ad un Landucci

Lettera del Ciampoli scritta da Roma a Firenze il dì 27. Maggio 1623. Manda due fogli stampati del Saggiatore: dice di aver fatto mezz'ora discorso col Papa col Pontefice sopra il Galileo, e che ne è piaciuto avisi gli amici, che dice presente Papa Urbano, nel 1615. non averebbe dovuto dichiarare il Sistema Copernicano come un sogno, o una Poesia...

Lettera di Pietro Carafa scritta da Roma a Firenze il dì 29. Magg.o 1623. Gli dà nuova, che gli è nato un maschio.

Lettera del Card.le Barberino scritta da Roma a

Firenze 4 Giug.° 1613. Con grazia della mia ordinarie
gli do dell'essersi addottorato il suo nipote con (V.S.)
gli significo, come sto con obligo di fare
alla Campagna &. Circa di poi
Letta di F.° Celeste Galileini Cittadino Mant.
seco in Accademia alla Galileo il dì 10. detto
Con grazia della V.S. che gli rimandato scritto
da questo Galileo da Urbano VIII. in questa città nomi
nata & Angela allora figlia illegittima
Monaca appresso chiamata D.a Ill.ma
Letta del Cavaliero Città da Milano
Fir.e il 24. detto 1623. Desidera intendere il
come sarà stata il trattato delle spirali da esso Ca
valiero mandato al Galileo. dice, che è pronto a veri
ficare in Firenze le proprietà. Circa. Circa il Cilindro
sopra una proprietà. Euclide, cioè dove due gran
dezze disuguali sono, la maggiore non comune
misura.
Letta del Cav.e Cellesi Città di Roma. Fir.e
il 14. detto 1623. Dice, che è morto Giovanni Ciam
pini, che era Votato in Conclave. che il nuovo
Pontef.e Urbano VIII. ha creato Camerier segreto
il Cesarini, ed il Ciampoli. che il Cav.e del Borro
è ritornato in Spagna. Gli dispiace, che il Gali
leo stia, o sia per stare pochi giorni, che sia finito di
stampare.
Letta di F.° Angela Galileini Città da
Bellaccoine Ricchia, Fir.e il 13. detto 1623.
Dice, che hanno contentato di dare, che gli

Scritti in diverse Lettere da Gio: Batt.ta Baliani Genovese
Clarenzio [illegible] Galileo Fiorentino

Scrive il Galileo suo padre.

Con la Cavaleria cuita da Roma a Fir.e il 16. d.to 1612. desidera sapere il parer di Galileo sopra il trattato, che esso Cavaliero gli haveva mandato della misura delli solidi.

Con la Cel.le di Galileo cuita da S.to Matteo in Arcetri il dì 17. d.to 1613. scrive, che essendo stato indisposto, e travagliato da dolori di Fianchi.

Con la Virginio Cesarini cuita da Roma a Fir.e il 19. d.to 1613. discorre sopra la Relazione del Coglio Pontificio di Urbano VIII.

Con la Gio: Fabro cuita da Roma a Fir.e il 19. d.to 1613. Gli dà parte, che è Fabro stato accademico Lincio. Lauro Barberini Nipote di Papa Urbano

Con la Cel.le cuita da S.to Matteo in Arcetri a Fir.e il 21. d.to 1613. manda un Regalo al Galileo suo Padre.

Con la Cel.le cuita da S. Matteo in Arcetri a Fir.e il dì 28. d.to 1613. parla delle indispositioni, che travagliavano il Galileo.

Con la Cel.le cuita da S.to Matteo a Fir.e il 31. d.to 1613. si rallegra, e fa un'Epigramma di Felicitatione, e Congratulatione, e manda alcune Relationi, che del Galileo gli hà mandato a leggere.

Con la Lincio Barberini cuita da Roma a Fir.e il 13. di Xbre 1613. gli rende gratie della

congratulazioni che il Galileo aveva fatto seco
[illegible] e dal Cav.re del Pontificato d'Urbano VIII
Cav.re Fr.co Stelluti, scritta da Ro-
ma a dì 8. Nov.re 1623. dice aver ricevuto
il Disegno del Fonte-spizio, che andava al libro di Maggio
ford, che gli Accademici avean pensato di non
servirsi del Disegno del Fonte-spizio, ma bensì di
un altro diverso, che gli faceva intagliare dal Villamena
che del libro volevano dedicare al Papa. che del
Libro ne avean tirato 112 Copie. che faceva, che
il Cesarini fosse fatto Cam.le che dispiaceva al Papa
Cesi scriveva a Cassiano dal Pozzo, e al Galileo.

Cav.re Fr.co Stelluti, scritta da
Roma a dì 23 Feb.ro 1623.

Cav.re Fr.co Stelluti, scritta da Roma a
dì 30. Feb.ro 1623. dice, che il Fonte-spizio
del Libro finito d'incidere dal Villamena. che gli
Accademici hanno dato l'anello Linceo al
Card.le Francesco Barberini

Cav.re Fr.co Cesi Galileo, scritta
dal Principe Cesi a dì 30. Feb.ro
1623. manda a lui per mezzo una delle copiate

Cav.re Fr.co Stelluti, scritta da
Roma a dì 20. Marzo 1623. dice aver

Scritto in diverse Lettere da [illegible] Patrizio

[illegible] 1623.



Discorso di Galileo col Card.le Francesco Barberino, e
disputa con Urbano VIII. a cui aveva spiegata la
inferiorità, che aveva il Galileo di andare a Roma
a disputare il Problema, a cui il Saggiatore aveva ri-
sposto, che ne aveva avuto già conoscimento, mas-
che seguisse senza incomodo, e pregiudizio della
salute di Galileo, perchè i grandi uomini come lui
si dovea operare in modo, e maniera, che vivesse
più che poteva. Dice, che il Saggiatore è già or-
dine, e pubblicarsi grandemente sarà terminata la
Dedicatoria, che va facendo D. Virginio Cesarini
a Sua Maestà celeste Galileo scrisse
da Acquasparta Città di Toscana nel 1623. Dice
di aver inteso, che sia morta

Del Cesi scritta da Roma a dì 4. Luglio
1623. gli consiglia a venire a Roma, e corre-
gere colà di sua mano, e stampare il Dialogo, e
dandone da una ad Acquasparta. Dice, che è ter-
minato di stampare il Saggiatore.

Del Cesarini di dì 24. detto 1623. scritta
da Roma a Fir.e Dice, che è terminato di stam-
pare il Libro, che gliene manda una Balla
di 70. Esemplari. che il Saggiatore è stato gradito mol-
tissimo, che non gli legge la Tavola.

Del Card.le Francesco Barberini, scritta da

Roma a Fir.e il 18. Dec.e 1623. Rimanzia il Galileo
d'Heconginabolazi fatte da lui, sua gloriosa al Card.
nalato, ed all'ascrizione dell'Accademia de' Lincei
Copia di Lett.a del Sig.r Galileo Galilei scritta da Bo
logna a Bologna adì 24. Dec.e 1623. Con rimessa di
un Capo d'Horologio Horizontale, e polare da pendolo, e
Rimanzia, e fabello, in fallo da esso commesso.
Copia di Lettera di Monsig.r Ciampoli scritta da Ro
ma a Fir.e li 3. Nov.e 1623. Gli dà parte, che
il Maggiordomo è partito, che il Papa, e sua
Compratosi un Cagnolo, che diceva di voler gli
vivere 30. mesi: e che il Papa, ed ogn'uno desi
Leggere dal Ciampoli con gran suo piacere. E l'Ambas
ciad. attende in Roma.
Copia di Lett.a del Sig.r Ciampoli scritta da Roma
a Fir.e il 11. gbre 1623. Da parte al Galileo d'un
certo una portione d'Oppio, e Maggiordomo, e Cogna
me il Sig.r Ciampoli, che hebbe speranza, che il
Confes.re d'imprimere i suoi Dialoghi, e attende
a Roma.
Copia di Lett.a del Sig.r Francesco Stelluti scritta da Ro
ma a Fir.e il dì 11. gbre 1623. Dice di haverne
dato 50. libri d'Maggiordomo al Galileo: che il Gra
ti, havendo veduto il Libro del Galileo, se l'empia
ce, ed è mutato di colore. Che i Gesuiti
ordinano questo Libro, e non ne fanno
effetto. Che il Grati dà un Esemplare del Libro di Ga
lileo al Card.le Barberino, il quale nell'hore d'ocio
ne attende in Lode del Galileo.

Lettera [illegible] Galileo [illegible] 1623.

Lettera [illegible] Galileo [illegible] 1623.

Lettera [illegible] Galileo [illegible] 1623.

il 18. Nov. 1623. Dice, che i Lincei lo aveuano
appiouato, che il Galileo era in viaggio per Roma, e
che era ad Acquapendente. Che esso Linceo fece con ansietà
due visite all'Ambas.re, e dal Card.le Barberini. Che il P. Gio:
Ciampoli li haueua detto di voler far amicizia seco Galileo
che esso P. Grassi per mezzo del P. Torquinio Gallucci
voleua, che il Guiducci andasse a trouare il P.
Grassi per far seco amicizia, alche non aueua uo-
luto acconsentire il Guiducci. Dice, che il Sig.r Filliu-
cio [illegible], hebbe di trouare alcuni errori di
lingua nel Saggiatore, Libro di detto Padre Gio-
uanni Grassi, che esso gli haueua mandato.

Cto Dice il Sig.r Camillo Gloriosi scrisse
da Venetia a Fir.e il 13. d'Agosto 1624. Gli manda
un suo libro, che tratta di Comete contro le opinioni del Sig.r Gli da
parte di essersi licentiato dallo studio di
Padoua, e alcune altre cose con i Sig.ri
suoi.

Cto Di Gio: Batta Strozzi scrisse
da Sordi de Acquapendente il 20. d'Agosto 1624. che
conferì alcuni discorsi auuti col Galileo nell essere
a Siena. Confutò il Galileo, ouero gli fece il conto
delli saggi fatti negli specchi ustorii

Cto Di Fabio de Monti scrisse da Colle
a Fir.e il 23. d'Agosto 1624. Fa diuersi com-

col Galileo, e dice, che il Cesi è andato a Napoli, ove fa dire ogni osservazioni sopra il Legno fossile.

q.to di 7.mbre Cola de Galilei scrive da S. Matteo in Arcetri a Roma il 26. d.to di 6.bre 1624. si rallegra di suo felice viaggio fino a Napoli, e che quanto prima andrà, che sia in Roma. Gli dispiace intendere la morte di Cesarini.

q.to di Cesi scrive da Napoli a Roma il 16. mag.o 1624. si compiace di questo viaggio, che il Galileo è ito a Roma. e spera, che la proposta fatta per accasamento di Cesare Cesarini

con il Barbolani. mg.co riuscirà, scrive da Genova a Roma il 15. Giug.o 1624. parla della Cena Astronomica, e fa diversi complimenti col Galileo.

q.to di Marco Guiducci scrive da Roma a Fir.e il dì 21. Giug.o 1624. dice, che non ha potuto vedere il Card.le Barberini per esser occupato, che procurerà di veder tosto di vedere, e poi risponderà. Gratie vuol rispondere al Galileo.

q.to di Ciampoli scrive da Roma a Fir.e il 22. Giug.o 1624. gli scrive, che è stato in Palazzo, dal Card.le Barberini da cui è stato ricevuto, e fatto figliolo, che il mese per cagione del Giubileo le Monache di S. Matteo sarà, che non piano Galileo.

q.to di P. Clavio Grassi scrive da Genova a Fir.e il 4. Lug.o 1624. dice, che ha ricevuto il saggiatore, e richiede d'un microscopio del Sig.r Barbolani mg.co, con

il Galileo lo aveva ricevuto.

Letta di Mario Guiducci scritta da Roma a Fir.e il 6. Aug.o 1624. Dice aver ricevuto da Protettori, e Reggenti dell'Ingolfi. Che il P. Mostro ha fatto Consultore di S. Offizio. Le richieste di Pico, e Lato, se dargli al Sig.r Marcello Jacchetti.

Letta di Dom.o Rinuccini scritta da Rom a Fir.e il 13. Aug.o 1624. Dice, che il P. Grassi non ricorda, che abbia scritto al Galileo. Che i Protettori, e Reggenti dell'Ingolfi a Fir.e guardino prima.

Letta di Stefano Riccolomini scritta da Roma a Fir.e il 27. Aug.o 1624. Scrive, che via andava in Roma il P. Benedo Castelli, e Nome, di condurre al Papa, e conferire un Benefo a Vincenzio Galileo.

Letta di D. Benedo Castelli scritta da Roma a Fir.e il 3. Sbre 1624. Gli dispiace di trovarsi in cattiva disposizione, si è abboccato con Mons.r Ciampoli, Rinuccini, e Magalotti, e che ha proposto a Lui in nome del Cardinale Barberino, e del Card.e Bandini.

Letta di Dom.o Rinuccini scritta da Roma a Fir.e il 10. e 17. Sbre 1624. Racconta, che il Guiducci è stato visitato nella sua malattia dal P. Grassi.

Letta di Baldo Com.o Imperiali scritta da Genova a Fir.e il 14. e 17. Sbre 1624. Discorre del occhialino, e sua invenzione, che è da inviarsi al Galileo. Parla con poco vantaggio dei Gesuiti. Questa lettera è stampata.

Letta di Batol.o Imperiali scritta da Genova a Fir.e il 25. Sbre 1624. Ringrazia il Galileo di un suo libro mandatogli, e lo riconosce per suo

XII. di Vale Instrum.°

Lett.a di Mario Guiducci Citta da Roma a Fir.e il 6. Feb.o 1624. Gli da parte d'esser rimasto alla sua Lebbre, e racconta a Lui e Galileo un lungo dialogo col P.e Grassi seguita. Domanda che ha ricevuto da Lui, ed all'Ingoli, e dice, che dopo Pasqua scriverà, scritto, e mandi a Bologna a Cesare Marsili. Quale stà poi non stampata.

Lett.a di Guiducci Citta da Roma a Fir.e il dì 13. Feb.o 1624. Racconta un altro lungo dialogo avuto col P.e Grassi. Che il Ciampoli consigliava il Galileo a scrivere una lunga lettera, toglasi i suoi errori, fin di cui ricordi a Lui, e poi figlio a Lui, e qual lodasse Ciampoli leggerà al Papa. Che il nostro è occupatissimo nelle cose d'Ufizio. Espressa il ritratto di Galileo, da esso mandato Horologi Lucchesi.

Lett.a di Ratdolom.° Imperiale Citta da Genova a Fir.e il 28. Feb.o 1624. Dice, che le comunicherà al Galileo le osservazioni da esso fatte col suo occhiale. Applica di un occhiale.

Lett.a di Baro.° Imperiale Citta da Genova a Fir.e il dì 4. Dec.e 1624. Parla a lungo sopra la pretesa invenz.e d'Occhiale del Porta, ex che già il Keplero ci dice contrario. Sarebbe cima il Galileo di tale invenzione in un suo libro, gli comunica alcune osservazioni mie occhiche, e sue fatte

Lett.a di Mario Guiducci Citta da Roma a Fir.e il 28. Feb.o 1624. Dice aver consegnato una Lett.a di Galileo al P.e Clavio. Dice di non aver veduto altrimenti il P.e Grassi. Dice, che le mie credenze di convenire alla Lettera Copernicana il P.e Grassi. Finisce

...Galileo di Galileo.

q.to d. Mario Guiducci scritta da Roma a Fir.e il 15. d.to 1624. parla dell'Ecclissi de' Pianeti osservati, e lungo. dice di Mordaglia Zona zione fatta da' Gesuiti nel Collegio Romano circa gl'innovatori del Cielo. parla di una Cometa di nuova invenzione.

q.to d. Mario Guiducci scritta da Roma a Fir.e il 18. d.to 1624. si rallegra del Donativo fatto gli fatto dall'Accademia della Crusca, membro fiocia di Fir.e che dal S.r Bened.o Castelli ha avuto in benefizio dal Monsig.r Corsini Arciv.o di Firenze Legato di Ferrara, e di Bologna. dice, che il Chiaramonte stampa non solo che corono i Pianeti Medicei, ma anche quelli di Galileo.

q.to d. Rinieri scritta da Collegio Romano a Fir.e il 26. d.to 1624. dice aver veduto con un microscopio, che la testa della mosca femmina, che vide il Galileo acquistava, per cui molte osservazioni che poteva andare avanti colla stampa dell'Opera Medicea.

q.to d. Guiducci scritta da Roma a Fir.e il 27. d.to 1624. dice aver ricevuto il libro stato, e averlo in ogni cosa all'Ingolfi.

q.to d. Barbolani Imperiale scritta da Genova a Fir.e il 30. d.to 1624. parla di un Occhio, che mostra un Palazzo lungo 7. palmi, il quale ingrandisce talmente gli oggetti.

Saggio d' 169.

Clemente XI.

Lett.a di Mario Guiducci Scritta da Roma a Fir.e il 26. Feb.o 1624.

Lett.a di Mario Guiducci Scritta da Roma a Fir.e il 12. 9bre 1624. Scrive al Galileo, che il Chiaramonti stimato da' Sig.ri principalissimi della Città di Roma, ne era attualm.te sotto il torchio un Libro contro il moto della Terra, e contro l'opinione, che dava il Galileo sopra il flusso, e reflusso di mare. Di Scorre di alcuni particolarità

Lett.a di Mario Guiducci Scritta da Roma a Fir.e il dì 4. 9bre 1624. Dice, che il Ciampoli ha nelle mani, e rivede gli Scritti, e corregge di un'Opposizione fatta al Galileo. Parla del Chiaramonte, e dell'Opera, che esso ha fra mano. che i Gesuiti avean fatto un discorso nel loro Collegio contro le nuove opinioni. che il P. Castelli deve andare a Bologna, e Ferrara alla visita delle acque di quei Paesi

Lett.a di Raffaello Ingheramini Scritta da Genova a Fir.e il dì 8. 9bre 1624. Parla di un Canocchiale, e circa la fabbrica de' medesimi

Lett.a di Don Benedetto Castelli Scritta da Pisa a Firenze al Galileo li dì 13. Novembre 1624. Parla di Vincenzio Galilei, e d'alcune interessi appartenenti al med.o

[illegible] di Mario Guiducci scritta da Roma
a Fire il 22. 9bre 1624. Risponde alla risposta
di Galileo alla sua dell'Ingoli. Si duole risposta di Ga-
lileo ne averà parlato mr Ciampoli al Bonfes-
sino, che, a bocca, gliel'avea in Collegio Romano, ?
averà detto; e che [illegible] mandava
quanto prima a Galileo.

Lettera di Card.e Magalotti scritta da Roma
a Fire il 29. 9bre 1624. Lo ringrazia del mi-
glio datogli dal Galileo [illegible] alla Risposta
Cardinalizia.

Lettera di Bald.o Impetriali scritta da
Genova a Fire il 29. 9bre 1624. Lo ringrazia
del Canocchiale mandatogli; dice di aver
contegnato il microscopio a Balbi, e che in Geno-
va ci è il figlio di Galileo, di nome Vincenzio, il
quale passa a Firenze.

Lettera di Mario Guiducci scritta da Ro-
ma a Fire il 30. 9bre 1624. Parla a lungo di
certo amico col q.le grafia al Collegio Romano, il qual
Frate voleva rispondere al Saggiatore di Galileo.

Lettera di Cesare Marsili scritta da Bo-
logna a Fire il di 3. Xbre 1624. Contiene diver-
si complimenti. Dice di essere stato ammalato. Gli
manda un regalo di diversi commestibili, e lo richie-
de della sua grazia all'Ingoli.

Lettera di Bald.o Imperiali scritta da
Genova a Fire il di 7. Xbre 1624. Parla della
figura parabolica da darsi ai vetri dei Ca-
nocchiali, e dice, [illegible] passi di Kepler

Lettera d'Antonio Colle scritta da Roma a Fir.e il dì 7. Xbre 1624. Si rallegra, che il Galileo goda buona salute: ringrazia la lettera fattagli dal Galileo contro l'Ingoli. Gli manda l'elogio fatto dal Cesarini. Che va raccogliendo i voti degli Accademici per Linceo Cesare Marsili, che va seminando e compre d'Aristotile, ed altre opere.

Lettera del Cesarini scritta da Roma a Fir.e il 3. Genn.o 1625. Gli manda alcuni exemplari di Elogi per i Accademici. Dice, che il Bicquio discende in via di Filosofo Salviati. Che il Guiducci aveva veduto in casa di Mons.r Galileo (credo contro l'Ingoli).

Lettera di Mario Guiducci scritta da Roma a Fir.e il 4. Genn.o 1625. Dice aver consegnato una lettera del Galileo al Card.le Rubbenini, e di haverlo visitato

vo, Porta, e Bacone. Soggiunge, che in Venezia un Antonio Baldi aveva fabbricato un vetro parabolico, che ingrandiva infinitamente. Soggiunge

Lettera di Fr.co Stelluti scritta da Fabriano a Fir.e il 12. Xbre 1623. Si congratula del libro mandatogli in risposta del P. Grassi, quale dice averlo mostrato a diversi Gesuiti in Roma, ed in Parma, i quali hanno lodato il libro, ed il Galileo.

Lettera di Mario Guiducci scritta da Roma a Fir.e il dì 21. Xbre 1624. Discorre circa la risposta, che voleva fare il P. Grassi al Galileo. Che la prelezione del P. Grienberger fatta nel Collegio Romano contro gl'innovatori della scienza gliene aveva fatto mandare copia, e la stimava.

Lettera del Cesi scritta da Roma a Fir.e il 27. Xbre 1624. Si rallegra di questo Giubileo, che il Santo Protettore dell'Accademia dei Lincei. Si rallegra, che il Galileo goda buona salute: ringrazia la risposta fatta dal Galileo contro l'Ingoli. Gli manda l'elogio fatto dal Cesarini. Che va raccogliendo i voti degli Accademici per Linceo Cesare Marsili, che va seminando e compre d'Aristotile, ed altre opere.

Lettera del Cesi scritta da Roma a Fir.e il 3. Genn.o 1625. Gli manda alcuni exemplari di Elogi per i Accademici. Dice, che il Bicquio discende in via di Filosofo Salviati. Che il Guiducci aveva veduto in casa di Mons.r Galileo (credo contro l'Ingoli).

Lettera di Mario Guiducci scritta da Roma a Fir.e il 4. Genn.o 1625. Dice aver consegnato una lettera del Galileo al Card.le Rubbenini, e di haverlo visitato

NAZ

del Principe Cesi sia scritto contro l'Angeli. Che i
Dialoghi del Galileo vadano sempre più crescen
Gli da parte, che il P. Grassi viene impedito da
Gesuiti di rispondere al saggiatore. Dice di aver ma
dato al Galileo la detta opinione fatta dal P. Grienberger in Co
legio Romano contro gl'innovatori delle scienze. Che
il Chiaramonte andava stampando il suo libro.

Lettera del Card.le Barberino scritta da Roma a Fir.
il 16. Genn.o 1625. per congratularsi delle Ricevute feste
augurategli dal Galileo, e dice di non aver ancora
veduto il Discorso figlio in Roma.

Lettera di Mario Guiducci scritta da Roma
a Fir.e il primo Febb.o 1625. scrive, che il Cav.re del
Pozzo desidera un Cannocchiale di quelli fabbricati
da Mro Gio, Li quali gli faceva in maniera, che
ingrandiscono oggetti centomila, e dugentomila
volte. che vorrebbe che nei Dialoghi inserisse
le opposizioni, che faceva a S. Riccardo alle cose,
che stanno sull'acqua. Le quali opposizioni erano
state approvate dal Padre Greinbergier Gesuita.

Lettera di Mario Guiducci scritta da
Roma a Fir.e il dì 8. Febb.o 1625. Scrive
che Piero Strozzi è stato condotto Lettore di Filosofia
in Pisa. desidera sapere, se ciò è vero. Lende,
che i Dialoghi del Settimo vadino avanti. Scrive
Segretario, che bene spesso il Galileo stia con il Gran
Duca di Polonia. che il P. Grassi era per comporre la Vana
opposta

Lettera di Ciampoli. scritta da Roma a

verzo d'il 15. Febb.o 1625. manda al Galileo una sua
compos.ne cantava in Polenza il Rayra in occasio-
ne che era a desinar da lui il Principe di Polonia
Ha vista la Lra del Galileo in materia di Timoia fa
piacere, che esso vada Discorrendo i suoi Dialoghi.

Lett.a di Guiducci scritta da Roma a Fir.e
il 22. Febb.o 1625. Dice, che il Sig.r Cesarini era
passato da Livorno coll'Ambas.a di Toscana, e che
a Roma aveva detto, che era stato imbarcato all'Am-
ba.a un Telescopio.

Lett.a di Fr.co Ceserone Galilei scritta da
S. Matteo in Pisa li 24. Febb.o 1625. fa di
versi complim.ti col Galileo.

Lett.a di Gio: Ciampoli scritta da Roma
a Fir.e il d.o 4. Mzo 1625. Dice, che il Galileo
abbia gradita la sua Poesia.

Lett.a di Cesare Cesarini scritta da Bologna
a Fir.e il d.o 4. Mzo 1625. Dice di essere stato alla vi-
sita delle acque di Ferrara, e Bologna coll'E. di Bene-
detto Castelli. Ha piacere di essere stato ammesso all'
Accademia de' Lincei, la quale secondo le loro con-
clusioni impedisce esser di altra Accademia. Pro-
pone un argomento trovato dal Chiaramonte contro al
moto della Terra.

Lett.a di Tomm.o Rinuccini scritta da
Roma a Fir.e li 16. Mzo 1625. Dice, che va a servire
nella Legazione il Card.le Barberini

Lett.a di Guiducci scritta da Roma a Fir.e
il 22. Mzo 1625. Gli dispiace dell'indisposiz.e del Galileo
Dice, che haverà la risposta dell'Ingoli al Ciampoli.

Lett.a di Cesi scritta da Roma a Fir.e il 5. d'Aprile
1625. Scrive al Cardinale N.o Galileo. Scrive, che
mandera lo Specialetto di Clarsili. Parla d'una cen
sura scritta in Spagna contro di Galileo. Dice di aver
ricevuto l'Elogio di Cesarini.

Lett.a di Guiducci scritta da Roma a Fir.e
il 18. Aprile 1625. Dice, che ha ricevuto la Sua
contro l'Ingoli, e consiglio di Prete di Cesi, e dice che
era stato denunziato alla Congregaz.e del Indice il Saggia
tore di Galileo, il quale non era stato proibito mediante
l'ottima relaz.e che ne aveva fatto il P. Grienberger Ge
nerale dei Teatini minimi. Per grazia di esser
stato ammesso nella Compagnia de' Lincei a mezzo
di Galileo. Dimanda informaz.e di un Cosimo Pet
re, ve ha capacità di far Fontane, e Scherzi d'acqua.

Lett.a di Ciampoli scritta da Roma a Fir.e
di 19. Aprile 1625. Trattenendo in Roma, dove si com
piacerebbe, che Lei gli darà benigna udienza.

Lett.a di Clarsili scritta da Bologna a Fir.e
il di 22. Aprile 1625. Sopra quelle di Guiducci. Parla
dell'immenso Peso, il quale, pone il Sole, che va
vagando pel Cielo trasportato come in un Letto. Gli
dà parte di sei, stato arrolato fra' Lincei. che il
P. Castelli è alla visita delle acque di Bologna, e
Ferrarese. Parla di Chiaramonte.

Lett.a di Cesi scritta da Roma a Fir.e il dì
26. Aprile 1625. Consiglia a differire la sua ve
nuta a Roma del Cardinale, in cui stato sopra

portano i suoi Dialoghi sopra il Sistema di Co-
pernico. Dice che non sarà mai accademico de'
soggetti, che l'opera di detto Galileo è vana.

Di detto del Magalotti scritta da Bologna a Fire
il 7. magio. Gli dà parola aver visto il P. D. Bened.to Ca-
stelli in Bologna, a cui ha portata la sua lettera di Ga-
lileo contro a' Grassi.

Di detto di Fran.co Nicolini scritta da Roma
a Fire il 23. magio 1625. Dice di esser stato dal mio
di Nero Galanzo per causa del negozio di Galileo de' Dia-
ghi de' massimi sistemi, intorno al qual particolare
il P. mio ne aveva scritto all'Inquisitore in Fire

Di detto di Fran.co Castelli, scritta da Cod.i a Fire il dì 4.
magio 1625. Gli dà parte di essere stato proposto dal
P. D. Bened.to Castelli di detto Monistero di Bologna, a sup-
plire di quale carica mandato una proposizione di Matema-
ca.

Di detto di Cesare Marsili scritta da Bologna
a Fire il 4. Giugno 1625. Dice aver ricevuto lo
smeraldo inciso. Gode del felice ritorno a Fire di
P. Castelli.

Di detto di Ciampoli scritta da Roma a
Fire il dì 30. d.to 1625. Dice, che è stato man-
dato dal Papa un Trattato al Galileo. Gode, che esso
finisca avanti i suoi Dialoghi.

Di detto di Cesi scritta da Roma a Fire il dì 6.
8bre 1625. Manda un foglio di osservazioni circa
microscopiche. Dice, che sono stampabili, più di 50.
fogli dell'opera della Mesiana di Tacco. Desidera di

vederlo quanto prima in Roma.

Lettera di Gio: Batta Baluccini scritta da Roma a Fir.e il 10. Octob.e 1625. Lo avvisa d'esser Fermo, e lo sollecita a determinarsi i suoi dubbi.

Lettera di Castelli scritta da Pisa a Fir.e il 12. 9bre 1625. Dà parte al Galileo di aver dimostrata una Proposizione di Prospettiva.

Lettera di Cesare Marsili scritta da Bologna a Fir.e il dì 14. 9bre 1625. Promette di mandargli il Libro di Chiaramonte. Che l'Aguillon insegna Legge nello Studio di Bologna. Porta un'argomento sonoro a ribattibile contro l'incorruttibilità del Cielo.

Lettera del P. Castelli scritta da Genova a Fir.e il dì 15. 9bre 1625. Parla di diverse Opere del Galileo, e delle Tavole che esso andava facendo delle costituzioni mediee.

Lettera di Chiaramonti scritta da Cesena a Fir.e il dì 16. 9bre 1625. Gli dà parte, che esce fuori un'Opera di Keplero contro il Chiaramonte, in cui il Keplero censura in alcuna parte il Saggiatore del Galileo.

Lettera del Castelli scritta da Pisa a Fir.e il dì 20. 8bre 1625. Ringrazia il Galileo di alcune considerazioni da esso mandategli sopra il moto delle acque correnti, il quale il Castelli riconosce qual fondatore di essa Scienza. Lo consulta sopra alcune Proposizioni d'Idrometria.

# Istoria Letteraria Fiorentina del Secolo XVII.

Scritta in diverse Lettere da vivi Letterati Patrizj Fiorentini

Lett. [illegible]

Lettera di Guiducci scritta da Roma a Fir.e il dì 21 Xbre 1615. Gli manda alcune Lezioni fatte contro gl'innovatori delle Scienze dai Gesuiti del Collegio Romano. Che il P. Grassi scrive, che vada adagio a stampare. Che il Papa desidera veder la Scrit.a di Galileo contro Ingoli.

Lettera di Ciampoli scritta da Roma a Fir.e il dì 28. Xbre 1615. Accenda un discorso di Galileo sopra i problemi di Timone della nave. Dice allegra, che il Dialogo sopra il Sistema Copernicano sia terminato. Che ha letto a S.S.a grandissima la Scrit.a di Galileo contro Ingoli.

Lettera di Castelli scritta da Pisa a Fir.e il primo Genn.o 1626. Discorre di materie appartenenti a Prostaferesi.

Lettera di Cesi scritta da Roma a Fir.e il 10. Genn.o 1626. Dice di mandargli l'Ipercritica di Keplero. Accenda a Roma. Dice, che va lavorando al Messicano di Renco.

Lettera di Welsero scritta da Roma a Fir.e il 10. Genn.o 1626. Parla di Libro di Keplero contro il Chiaramonte, il qual Keplero si maraviglia, che il Galileo sia contrario al Sistema Copernicano. Gli dà parte, che lo Scheiner si trova in Roma, ove stampa sopra le osservazioni sopra [illegible] macchie Solari, il qual Padre confessava di tenere il Sistema Copernicano.

Che il Papa non fabbrica. Stampando a Lima coll'intorno Regii, che è morto al Sud.a Regia un mio

Schio.

Lett.a d'Card.l Barberino Scritta da Roma a Fir.e il 14. Genn.o 1626. Contiene' compliment.i d'Buon' Feste.

Lett.a d'C.r Chiaramonte Scritta da Cesena a Fir.e il 18. Genn.o 1626. Discorre della Cometa conto Keplero.

Lett.a d'Ciampoli Scritta da Roma a Fir.e il d'i 24. Genn.o 1626. Scrive, che il Fra Bonaventura Cavalerio sta in villa d'Galileo. Attende quanto prima il Galileo in Roma.

Lett.a d'Castelli d'i 26. Febb.o 1626. Scritta da Roma a Fir.e Dice di aver parlato col mio d'Caro Palazzo circa l'Opera dei Dialoghi d'Galileo, in cui il P. Allio trovava cosa alcuna contro la Relig.e che esso P. Allio avea avuto delle persecuzioni dai Frati conto d'Galileo.

Lett.a dell'Imperiali Scritta da Genova a Fir.e il 20. Febb.o 1626. Discorre sopra gli Specchi. Gli avverte, che il P. Grassi è stato in Genova, e che si era abboccato col P. mio Riccardi, il quale avendo visto il Saggiatore d'Galileo aveva detto, che i Galileo. Dice, che il P. Grassi fa stampare la sua risposta in Lione. Esso Imperiali vorrebbe soppacificare il Galileo, e il P. Grassi.

Lett.a d'Cavalerio Scritta da Roma a Fir.e il 29. Febb.o 1626. Gli dà conto d'Essersi

vivo in Roma. Sendo che il Coppelli richia-
mato da S. A. fece ritorno in Roma. E ven-
endo allora vacante quella Cattedra di Pisa lo
pregò a procurargliene. Lo animò a proseguire l'
opera degl'indivisibili, che dal Galileo aveva
determinato di comporre. Che già avale-
va cominciato di pensare al modo, alla
ottima delle refrazioni.

Del d. D. Bonav. Cavelli da Roma a Firenze il
dì 21. Marzo 1626. In parte al Galileo del suo arrivo in
Roma. Soggiunge che il Padre gli ha dato una scrittura
di 150. fogli in circa, che ha fatto esporre
al Serenis. di D. Carlo Barberini. Che il detto
parlare volentieri del Galileo. Che il Padre Caravelio
Lavora [illegible]

Del Padre Caravelio scritta da Roma al Serenis.
il dì 21. Marzo 1626. Richiede il Galileo, che gli comu-
nichi una dimostrazione, già fatta dal Galileo ad applicare agli Ingegni
Del Padre Ingoli da Cesena a Mons. Ill.mo Cesarini
Vuole il Galileo del non voler applicarsi al Torricelli
se non dopo che averà stampato il suo libro
Del Padre Castelli. Parla a lungo
della costruzione dei Telescopi, e fa inventore il
Galileo. Parla di Marcantonio de Dominis, &c.

Del Cavalieri. Descrive
Del Padre Castelli da Bologna a Mons. Ill.mo
Dice che gli abbia rimandato il libro di Chiara
monte, e dagli il suo parere. Che in Bologna si trovava
Ingegnere che pretendeva far vedere in carta Caratte l'effetto
della Luce

Il Cav.r Cavalerio scrive da Roma a Fir.e il dì 4. Aprile 1626. Gode che il Galileo stia sano. Lo ringrazia sopra i Solidi. Lo consiglia a scrivere in volgare il suo trattato degl'Irrisibili. Pensa di dedicarlo a Sua Altezza e Monsig.r Rinuccini.

Il Cav.r Strozzi scrive da Genova a Fir.e il dì 4. Maggio 1626. Ringrazia il Galileo di quanto le ha scritto circa a Saturno. Gli manda un cervo e desidera che stia sano, acciò possa impiegarsi al servizio di Granduca.

Il Cav.r Cabei scrive da Roma a Fir.e il 30. Magio 1626. scrive che dica a Madama Serenissima, che il libro (cioè la Lettera sopra le Macchie) è stato ben fatto da tutti.

Il Cav.r Marsili scrive da Bologna a Fir.e il 20. Giugno 1626. Si duole, che stia debole di vista il Galileo, e del caso di quell'Huomo, che vuol parlare, ma non può. Che il Chiaramonte vede poco, non può parlare, ma sa ragionare all'Huomo, e risponde. Che il Cav.r Delfini è incognito in Bologna.

Il Cav.r Marsili scrive da Bologna a Fir.e il 5. Luglio 1626. Si allegra col Galileo del Calamita, e mezzo, e la sua virtù ha molto sicuro il suo forza 150. volte

Il Cav.r Marsili scrive da Bologna a Fir.e il 7. Aug.o 1626. Dice, che in Bologna vi è un Gio: Caravaggi, che sa cavare i ricci

il chi di riflesso, che vi ripugnino come i canocchiali di prefazione.

Il Sig.r Pietro Guidi da Bagnacavallo a Fir.e il 24. Luglio 1626. Io richiedei di saggiare, e giudicare le osservazioni fatte dal Signor Francesco Stelluti sopra le parole, che si cercano, fili da parte, che si cercano, giusto e Latteranense di Cadolfo la dimostrazione di ogni cosa nelle parole, quali per proposizione con metodo algebraico

Il Sig.r Fabio Colonna a Fir.e il 26. Fui da parte, che ci sarebbe occasione di rimandare il suo nipote con Gio. Giacomo Kapsperger eccellente musico Veneziano, e figliuolo del Sig.r Filippo in luogo di Fabio Colonna

Il Sig.r Michelangelo Buonarroti da Roma a Fir.e il 3. Sett.e 1626. Fabio da parte, che haveva determinato di stampare a sua spese contro il Galileo.

Il Sig.r Francesco Stelluti da Roma a Fir.e il dì 9. Maggio 1625. Fabio da parte, che haveva osservato una [illegible]

Il Sig.r [illegible] da Roma a Fir.e il 7. Sett.e 1626. Fabio da parte, che [illegible] Fabio Colonna. Fabio da parte, che non haveva fatto Relatione in Roma circa [illegible] Fabio da parte, che non poteva rimandare alcune dimostrazioni ricevute da lui Roma-no.

Il Sig.r Fabio Colonna da Roma a Fir.e

il 21. 9bre 1626 Gli dà parte, che scriue. F. Tal
deo Barberini di maggiore di Madama Reale, ò pe
gli commetta gli scriua. Il medesimo
Fr. Tommaso Caccelli Priore di Roma a Fir
di 12. detto 1626. Da parte del Galileo, che
bo auuisò la pensione del suo figliuolo: che il Cardl
Bentiuoglio ricerca che sia stato
Fr. Ferrara, Priore di Roma a Fir
il 22. 9bre 1626. Gli manda due suoi Trattati
cati: dice d'auerne riceuuto in Perugia dal Pigne
celli un esemplare inuiato
Fr. Girolamo Tommasi Priore di
Pisa a Fir. 29. 8bre 1626. Gli dà parte, che hà rice
uuto una lettera del Galileo
in Pisa.
Priore di Milano a
Fir. il dì 5. 8bre 1626. Gli dà parte d'auer
ricevuto, e annotato Romolo Micheli, che
s'è enunciato nell'Indice.
Priore di Prato a Fir. il dì 9. detto 1626. Contiene diuersi interes
denti con lui.
Fr. Tommaso Caccelli Priore di Roma a
Fir. il dì 9. Genn.° 1627. Gli scriue di un
certo Galileo suo Fratello, che il Cardl
Bentiuoglio ricerca che sia stato
Fr. Ferrara, Priore di Roma a Fir
il 21. detto 1626. Gli manda due suoi Trattati stam
p

XIII. visitarlo, e gli mandò alcuni regali &c.
na Galileiana Cugina...

Lettera di Fr. Celeste Galilei scritta da S. Matteo li 18. mzo 1622. gli manda alcuni regali

Lettera di Mad.a Galileiana scritta S. Matteo a Fir.e il 28. mzo 1622. gli manda alcuni regali

Lettera di Cavalerio scritta da Parma a Fir.e il 30. d.to 1622. gli dà parte di aver fatto un libro de circuli, e d. Ellissi, e con altro della Parabola, e determinazione quadr.a altro dell'Iperbola, e de' Solidi. gli dà parte di aver trova. to diverse altre Proposizioni, e sciolti diversi problemi

Lettera di Galileo scritta da Colmarco a Fir.e il dì 5. magg.o 1622. dove scrive, che voleva ritornare a Fir.e a vivere con la sua famiglia. che ha 7. figli, il primo de' quali chiamasi Vincenzio, il quale era a Roma, il 2.do chiamasi Alessandro, che andava a scuola dalle Clonache Gesuitiche, il terzo chiamasi Alberto, il 4.to Michelang.o, Cosimo, Carina, e una Sulvia

Lettera di Card.le Barberino scritta da Roma a Fir.e il dì 11. magg.o 1622. gli dà parte di aver ricevuto una relazione del suo figlio da S. Sofia

Lettera di Niccolò Arrighetti scritta da Roma a Fir.e il dì 14. magg.o 1622. gli dà parte della relazione ricevuta del suo figlio Vincenzio, il quale era andato allo stato Ecclesiastico. gli

Scrive, che gli è stata conferita dal Barberini
la Cattedra di Matematica nella Sapienza di
Roma con provisione di fg 5. trovandosi
malcontento di stare in tal impiego, ed occu
pato in Roma.

Del Sig.r D. Giampolo Scritta da Ro
ma a Fir.e il dì 7. Giug.o 1627. Dice, che fa
poco quanto occorre di un curioso negozio
seguito il Sabbato sera, e poi seguisce il Dialog
sopra il Sistema Copernicano.

Del Sig.r D. Castelli. Scritta da Roma.
Fir.e il 12. Giug.o 1627. Dice di parere di aver
fatto alcune osservazioni di Medicei, e di
le sue Tavole de' loro moti:

Del Sig.r Francesco Becci Scritta da
Milano a Fir.e il 23. Giug.o 1627. manda
alcune sue opposizioni di Geometria e Gnomi
niche dal med.o

Del Sig.r Monsig.r Baglioni Scritta da
Pesaro a Fir.e il 26. Giugno 1627. Si offerisce di in
dargli il Disegno di un Bicchiere, che avea inve
tato il Galileo, e lui Sig.r Carlo Barberini, e in cui era
misurato i gradi di Caldo, e di Freddo.

Del Sig.r di Michelang.o Galilei Scritta da
Monaco a Fir.e il 14. Luglio 1627. Discorre di Mu
sica, che vuol fare a Fir.e, e dice, e Verso Set
tembre vuol venire molto bene il Liuto.

Del Sig.r Guevara Vescovo di Teano Scrit

dal Tesauro il 27. luglio 1627. desidera di rivedere il Galileo. Gli chiede un Cannocchiale, e il figliolo dell'Ambasciad.e di Spagna. che in Roma stia stampando le meccaniche di D.n Guevara.

Lett.a di Michelang.o Galilei scritta da Monaco a Fir.e il 4. d.bre 1627. Parla di Cannocchiale Binocolo inventato dal Galileo 10. anni addietro, cioè nel 1617.

Lett.a di Castelli scritta da Roma a Fir.e il 7. d.bre 1627. Comunica al Galileo un'osservaz.ne di una stella delle sue fasi e d'Osservazione.

Lett.a di Mo. Bellubi scritta da Roma a Fir.e il 14. d.bre 1627. Scrive che il Castelli è immerso nei calcoli dei Pianeti Medicei, che la stampa del libro messicano va avanti, che spera pochi mesi vada terminato di stampare. Che dal Papa Regio ci ha fabricato molto il Colonna, Fabri, e il Principe Cesi. che detto libro dà terminato di adunare il Peresc.

Lett.a di Cristofano Cesarini scritta dall'Aja a Fir.e il 26. d.bre 1627. Gli dà parte, che è stato messo il Privilegio in Olanda in somma di f 30000. di Fiorini da Longitudine.

Lett.a di Celi scritta da Roma a Fir.e il 4. 7bre 1627. Discorre di varie Corrispondenze, e che Velser esce in fuora ci è uno di Messicano

Lett.a di Cioli scritta di Casa al Galileo il dì 6. 9bre 1627. Gli manda un Capo di Cetra d'Sacchetti Ambasciad.e di Polonia Garca.

NAZ C

[illegible] di Giovanni Scritta da Pisa il 15. ottobre 1612. [illegible] richiede di certo Discorso sopra alcuni Problemi di Cristoforo [illegible]

[illegible] di Cavaleria. Scritta da Pisa a Fir.e il 17. ottobre 1612. Dice di avere inviato [illegible] di Luci Opera a mons.r Ciampoli. Il quale include un ~~Problema~~ Discorso sopra la Parabola.

[illegible] di [illegible] Galileo Galilei. Scritta da S. Matteo li 24. ottobre 1612. manda alcuni [illegible] Galileo i figli di Michelangelo Galilei.

[illegible] di Vescovo di Cagli. Scritta da Fir.e al Galileo il 19. ottobre 1634. [illegible] congratula di un favore ricevuto [illegible] Nunzio di Venezia a Bellosguardo.

[illegible] di [illegible] Scritta da Cetona ~~a Fir.e~~ il dì 4. Genn.o 1628. Gli manda da parte sua, e di S.ta Angela sua figlia alcuni [illegible] Galileo.

[illegible] di Ciampoli Scritta da Roma a Fir.e li 8. Genn.o 1628. Gli da parte [illegible] arrivato in Roma Vincenzio Galilei suo figliolo.

[illegible] di Castelli Scritta da Roma a Fir.e li 8. Genn.o 1628. Gli da parte, che è arrivato in Roma il suo nipote Vincenzio Galilei, il quale Vincenzio esercitava professione di Musica.

[illegible] di Cavaleria Scritta da Parma a Fir.e il 14. Genn.o 1628. Si rallegra di [illegible] recuperata sanità di Galileo. Parla d'un Problema sopra la Parabola mandatto al Galileo.

Saggio d'
Istoria letteraria fiorentina del secolo XVII.

(Lett.a di Aspelli scritta da Roma a Fir.e il dì
22. Genn.o 1624. Parla di vincenzio nipote
di Galileo stabilitosi a Roma. Quando si fe-
lice successe di Urbano VIII. che è stato
Cardinale di Vena in Roma. Confessa scolare di
Galileo. Parla di una Pensione, che avea il Galileo
sopra un Benefizio nello Stato veneto. Parla di
un libro di Varsi, quale pare, che scrivesse altro
libro contro il Galileo.

(Lett.a di Cesi scritta da S.t Angelo il 20.
Genn.o 1624. Prega il Galileo, che voglia fare fa-
glie a fare impiegare nell'università di Pisa
Gio. Batta Vincenzi Tedesco, Fabricatore in Pado-
va di Cannocchiali, Occhiali, Bussole, e simili
strumenti. Dice di essere
stato travagliato dice di dolori, e di incomo-
di di salute.

(Lett.a di Carlo Boccherini scritta da
Roma il dì 27. Genn.o 1624.

(Lett.a di Castelli scritta da Roma a Fir.e
il dì 5. Febb.o 1624. Gli scrive, che Vincenzio Sco
nipote sarebbe il Compagno sotto il Settore di Cas-
pella di S. Pietro.

(Lett.a di Cavalieri scritta da Parma a Fir.e

NAZ

9. Febb.o 1626. Di Pisa, e di Roma del Galileo.

q.to v.o di f. Celeste Galilei scritta da S. Ella

feo a Bellosguardo il 2. mzo 1626. le

rallegra del parentado concluso tra la Sestilia Bocchine

ri, e Vincenzio Galilei

q.to v.o di f. Celeste Galilei de' 3. mzo 16

q.to v.o di f. Celeste Galilei scritta da Roma a Fir.

il dì 25. mzo 1626. le rallegra della di lui

creazione a Cittadino, e gli propone la medicina del riso di

Tabacco. che Vincenzio suo nipote seguita a studiar

la musica con profitto. che Gio: Batta Doni gli ha

consegnato un libro venuto di Francia, che il Galileo

q.to v.o di f. Celeste Galilei scritta da Che

rini a Fir.e il 25. mzo 1626. le rallegra della

recuperata salute del Galileo.

q.to v.o di Michelang.o Galilei scritta dallo

naco a Fir.e il dì 27. mzo 1626. gli da parte di

diversi suoi interessi.

q.to v.o di Michelang.o Galilei scritta dallo

naco a Fir.e il 29. mzo 1626. da minuto ragguaglio di diversi suoi

particolari interessi.

q.to v.o di Michelang.o Galilei scritta dal

lonaco a Fir.e il 5. d'aprile 1626. come, che il Galileo

stava alla Madonna di Loreto colla sua Compagnia

[illegible] aggio d'
[illegible] Sac[illegible] nel [illegible]o XVII.
[illegible] in [illegible]ettere do[illegible]
[illegible] Antuzzo [illegible]

contiene diversi altri particolari interessi.

Letto di S.r Celeste Galilei scritta da Chieri a Fir.e il dì 6. d'Aprile [illegible]. Contiene diversi complimenti.

Letto di S.r Alb.o Celesse scritta da Chieri a Fir.e il dì 10. d'Aprile 1628. per ringraziarlo di un Regalo mandato dal Galileo.

Letto di S.r Alb.o Celesse scritta da Chieri a Fir.e il dì [illegible] d'Aprile 1628. per ringraziarlo di diversi Regali, che gli avea mandato Galileo.

Letto di Maria Cel.a Galilei scritta da Chieri a Fir.e il dì 19. d'Aprile 1628. per ringraziarlo di diversi Regali mandatigli in dono.

Letto di Gio.ni Batt.a Cassiel. da Roa di Buzbaco il dì 20. d'Aprile 1628. per ringraziarlo di 4. Canocchiali mandatogli, trà quali eravi un Microscopio. Per dirgli mandargli una Lente di 50. Piedi di diametro per osservar le macchie Solari, ed una Camera Ottica per rappresentarsi gli oggetti diritti.

Letto di Wilhelmo Galilei scritta da Monaco a Fir.e il dì 22. d'Aprile 1628. discorre di varii interessi particolari, e gli dà parte d'haver lasciata di Convento la Geniosa Michela sua figliuola, perche disimparasse il Latino dalle medesime.

Letto di S.r Celeste Galilei scritta da S.r Matteo a Bologna il dì 28. d'Aprile 1628. manda alcuni Regali al Galileo suo Padre.

Lett.a di D. Bened.o Castelli scritta da Rom.a
a Fir.e il 29. Aprile 1628. Parla di diversi gua-
di di arime, ed'intelligenze. Discorre a lungo
della Luce in medicina del Tabacco. Dice, che Filipp.o
Magalotti è stato fatto Vescovo di Ferrara con pen-
sione di fi.i 1000. e il Card.le Barberino.

Lett.a di D. Celeste Galilei scritta da S. Ma-
reo a Bellosguardo il giorno 5 Aprile 1628. Gli dà parte
della spesa fatta circa il maritare Virginia sua sorella
al Convento. Lo consiglia ad abbandonare la cura
della Vigna di Via Crucis, che il Galileo andava facendo a
suo divertimento.

Lett.a di Francesco Rinuccini scritta da
Roma a Fir.e il dì 13. Magg.o 1628.

Lett.a di Marcant.o Pierulli scritta da Pisa a
Fir.e il dì 17. di Magg.o 1628. Discorre delle spese, che si
vogliono fare per la funzione del Dottorato di Vincenzio
figlio di Galileo.

Lett.a di Scipione Chiaramonte scritta
da Pisa a Fir.e il dì 24. di Magg.o 1628. Parla
di una ambasciata, che aveva mandato al Galileo.

Lett.a di D. Bened.o Castelli scritta da
Roma a Fir.e il dì 27. Magg.o 1628. Discorre molto a

lungo di Vincenzio Galilei nipote di Galileo, il quale era uomo molto diserto.

Lettera di F.llo Cel.te Galilei scritta da S. Matteo a Bellosguardo il dì 27. magg.o 1628. Chiede alcune cose in regalo al Galileo suo Padre.

Lettera di D. Bened.o Castelli scritta da Roma a Fir.e il dì 3. Giug.o 1628. Parla dei mali contenuti di Vincenzio Galilei nipote di Galileo. Gli dice piacere esser risanato dal suo guaio d'orina.

Lettera di Michelang.o Galilei scritta da Ellonico a Fir.e il 6. Giug.o 1628. Discorre di Vincenzio suo figlio, e della necessità di richiamarlo da Roma.

Lettera di Gio. Silvi scritta da Roma a Fir.e il 17. Giug.o 1628. Discorre d'alcuni interessi di suo nipote Vincenzio.

Lettera di D. Bened.o Castelli scritta da Roma a Fir.e il dì 17. Giug.o 1628. Parla di Vincenzio suo nipote, e gli dà avviso, che Mons.r Piccolomini è stato fatto Vescovo di Viena. Scrive, che il Galileo è stato indisposto.

Lettera del Castelli scritta da Roma il 24. Giugno 1628. Discorre di Vincenzio suo nipote.

Lettera di D. Bened.o Castelli scritta da Roma a Fir.e il dì 24. Giug.o 1628. Discorre d'alcune stravaganze di Vincenzio suo nipote.

Lettera del Castelli scritta da Roma a Fir.e

NAZ

il dì 9. Aug.° 1624. Si legge in essa Lettera Vincenzo figlio di Galileo è addottorato in Pisa.

Lettera di Castelli Scritta da Roma a Fir. il 22. Aug.° 1624. Parla di ritorno fatto dal Granduca da Roma a Fir.e Parla a lungo di Mr. Rava gamè di suo nipote.

Lettera di Castelli Scritta da Roma a Fir. il 5. 7bre 1624. Parla a lungo di Libro di Chiaramonte.

Lettera di detto Galilei Scritta da Pietrasanta a Bologna li 4. 9bre 1624. Consiglia il Galileo suo Padre a non stampare per il suo Libro.

Lettera di Michelang.° Galilei Scritta da Roma a Fir.e il 23. 7bre 1624. Discorre di diversi particolari interessi.

Lettera di Ceci. Scritta da Roma a Fir.e il dì 9. 9bre 1624. Consiglia, acciocchè Storia sano, di scegliere un'abitazione nell'Inverno lungo la marina. Dipoi con non fabricare gran cose nei suoi scritti. Sonde, che esso abbia fatto alcune repliche ai suoi avversarii. Consiglia a proseguire il Trattato dei moti. E' di parere che le repliche, che il Galileo ha fatto ai suoi avversarii sia no pubblicate sotto nome di suoi discepoli. Dice aver sofferto un male di circa 3. anni continui. Pli da parte, che va avanti nella stampa del Tesoro messicano.

Lettera di Bartolomm.° Balbi Scritta da Genova a Fir.e il 25. 8bre 1624. Dice di

Lettere [illegible] del secolo XVII.

[illegible] Clarenti [illegible]



aver conosciuto di scienza il Galilei. Sta attendendo un microscopio inventato nuovam.te dal Galilei. Dice, che sta attendendo, che si pubblichi un suo libro.

Lett.a di D. Bened.o Castelli Scritta da Roma a Fir.e il 3. gbre 1628. Promette mandare al Galilei il suo trattato stampato delle acque correnti.

Lett.a di F. Celeste Galilei Scritta da S. Marco a Fir.e 11. gbre 1628.

Lett.a del Castelli Scritta da Roma a Fir.e il dì 17. nov.e 1628. Parla di Vincenzio Galilei nipote di Galileo, e discorre a lungo di Reganino Gaudenzio.

Lett.a di P. Cavalerio Scritta da Roma a Fir.e il dì 24. gbre 1628. Prega il Galileo a farli delle cose di raccomandazione ad oggetto di ottener la lettura di Matematiche nello Studio di Bologna.

Lett.a di N.o Vallori Scritta da Roma a Fir.e il dì 2. dbre 1628. Gli rimette una lettera del Gloriosi, e due libri del medesimo. Le consiglia a passar a Siena, ove in qualche luogo di sua salubre miglior di quella di Fir.e Gli dice inoltre, che varia maniera colla stampa del Tesoro e Mestieri di Babilonia. Gli dice, che un Gesuita Portughese ritorna de aver trovato un orologio a polvere, per misurare le longitudini, e che fra cinque sei dì

mato in Spagna. Dal che si deduce, che i Rè. cu
Cattolici pretendevano di levare anco a questa di
invenzione al Galileo, e che facevano ogni pos
sibile sforzo per farne autori, come di altre m
cose al Galileo. Il med.° Abelluti consiglia il Gal.
Lei a dar fuori questa sua invenz.ne acciò non
venga usurpata da altri.

Copia di Lettera scritta da S. Clau
a Firenze il dì 10. Xbre 1626.

Copia di Lettera scritta da S. Clau
dio Fabri a Firenze il dì 12. Xbre 1626.

Copia di Lettera scritta da Parma a Fi
renze il dì 19. Xbre 1626. Si dolga di non aver difesa
alcune Lettere di raccomandaz.ne ottenere dalla Reina
di Bologna.

Copia di Lettera scritta da Napoli
a Firenze il 20. giugno 1626. Gli manda alcune Lezioni
sopra la Cometa del 1618. ed una risposta contro il Grassi
Gli dispiace di essere a Napoli libero da ogni
Lavoro; ma alquanto malsano.

Copia di Lettera scritta da Roma a Fire
il dì 9. Xbre 1626. Gli manda alcune Copie della
sua Verità sopra le Acque correnti, nella dotti
na delle quali dice di aver seguitato in tutto
tutta la dottrina di Galileo.

Copia di Lettera del P.re Benedetto Castelli scritta da
Roma a Firenze il 30. Xbre 1626. Dicendo allo Scrit.re
volere che avesse per cosa di mestiere al Granduca al

Lettera n. CXVII.

cum Gesuiti, ch'hebbero ad assegnato al Galileo fl. 1000. di stipendio da assegnarseli dalle Rme Ecclesiastiche. Consulto, che fu fatto in tal congiuntura e sino nella mia libreria, cioè sei stampati.

Lettera del Cavalerio scritta da Parma a Fir.e il 2. Genn.o 1629. Prega il Galileo à farli delle altre raccomandazioni per ottenere la lettura della Cattedra di Bologna.

Lettera di Fr. Celeste Galilei scritta da Bologna a Bellosguardo il 4. Genn.o 1629. Gli dà avviso d'alcuni regali, che gli sono stati fatti alla Bocchineria, stata inventione di Vincenzio Galilei.

Lettera di Carlo Castelli scritta da Brescia a Fir.e il 5. Genn.o 1629. Tratta d'alcuni denari da riscuotersi in una pensione, che aveva sopra un Beneficio, che era di un nipote del Galileo a Brescia.

Lettera del Cavalerio scritta da Parma a Fir.e il dì 12. Genn.o 1629. Richiede il Galileo di una lettera, in cui attesti al Reggimento di Bologna, che il Cavalerio è sufficiente soggetto per ottenere la Cattedra di Mathematica, in cui leggeva il Clavelio, ò Ferro, ò Ferriolo del Bianchi, ò la Ghetta.

Lettera di Vincenzio Galilei scritta da Bologna a Fir.e il dì 12. detto 1629. Discorre della Bocchineria, stata di Vincenzio Galilei, e dice, che desidera, che questa attioncella resti, come è stata, e non s'aggiunga altri instrumenti, ò accomodarvi gli arricciolini.

Lettera di F. Benedetto Castelli scritta da Parigi a Fir.e il dì 14. detto 1629. Parla d'alcune osservationi musica-

[illegible] Ricordo [illegible] che [illegible] fabbricando in Venezia [illegible]
di sua invenzione, con cui dicendo, che esso [illegible] già
mendo [illegible] i Pianeti all'occhio [illegible] naturale
grandezza, e rappresentò similmente alla vista gli ab[illegible]
stanti di essi Pianeti. Quest'opera fu poi stampata [illegible]
conoscendo di che calibro ella nelle scienze [illegible]
fosse.

Fece il Cavaliere, scritta da Parma a Fir[illegible]
il dì 20. Febb.o 1629. Pregò il Galileo a' suoi [illegible]
raccomandazioni di ottenere la Cattedra di Bologna
ed il dettaglio degli studi, che egli haveva
fino allhora fatto nelle Matematiche.

Fece di Celso Galilei, scritta da Roma
alli 17. Febb.o 1629. Parla d'alcuni suoi
particolari interessi.

Fece di D. Benedetto Castelli, scritta da Roma
a Fir.e il 21. Genn.o 1629. Ringrazia del libro
ha dato alla luce dell'acque correnti, quale con
piacere haver letto dalla mente di Galileo. Discorre di
cose spettanti all'acque. Chiede, quido sia dato que-
sto libro in d. Che il P. Scheiner habbi stampato libro
contro alle macchie Solari.

Fece di Monsig.r Guevara, scritta da Roma
il 24. Marzo 1629. Invia al Galileo in regalo una [illegible]
pera di Alemagna.

Fece di Celso Galilei de' 4. Genn.o
1629. Discorre di varii interessi particolari

Fece di Mario de' 21. Genn.o 1629.
scritta da Bologna. Parla di un Orivolo vaggio
trovato da Cristoforo Galilei

Fece di Mario de' 19. Febb.o 1629. scritta

a Bellosguardo. Discorre del libro Ricevolo mag.
giustato da Vincenzio Galilei

Lettera di Niccolò del 14. Mzo 1615 a Bello-
sguardo. Dice, che il Galileo è andato a Roma.

Lettera di Castelli, scritta da Roma a
Fir.e il dì 14. Febb.o 1615. Discorre di alcune con-
sideazioni da esso fatte sopra la lezione dell'
aqua. Che il Scheiner ha finito di stampare il suo
libro della macchie solari in Bracciano. Castelli
comunica una sua scoperta fatta sopra alcune
macchie solari.

Lettera del Cavalerio scritta da Parma
a Fir.e il 27. Mzo 1615. Ringrazia il Galileo delle
cose di raccomandazione fatta di Bologna.

Lettera di Marsili scritta da Bologna a
Fir.e il 28. Mzo 1615. Discorre seriosamente con Bran-
cio nella piazza di Bologna, che ci dovrà fare
Bologna col Granduca. Parla del Chiaramonte.

Lettera di Cesare Marsili scritta da Bologna
a Fir.e il 10. Aprile 1615. Parla della raccomandazione
fatta dal Galileo, acciò il Cavalerio abbia la
Cattedra di Matematica a Bologna. Richiede,
che il Galileo adesorti, che il Cavalerio studi scuo-
lare. Gli dà parte, che un Gesuita in Ferrara scri-
ve contro il Galileo.

Lettera di Fr. Celeste Galilei scritta da Bra-
cciano a Fir.e il 8. Aug.o 1615. Lo richiede di dana-
ro, acciò compri la abitazione di una Cella nel suo Con-
vento.

NAZ

L.ra del Ciampoli del 24. Cfg.° 1629. Scritta da Roma a Fir.e Dice, che il P. Grassi vuol opporre alla Censura del Collegio Romano, ma de' Gesuiti, e gli comunica una Sperienza del P. Grassi. Questa Lettera è stampata.

L.ra del Castelli Scritta da Bologna a Fir.e il 29. Cfg.° 1629. Gli dà parte, che è stato fatto Lettor primario di Matematica nello Studio di Bologna il P. Bonaventura Cavalerio col stipendio, che aveva il Magini.

L.ra di D. Celeste Galilei Scritta da Ceresio a Fir.e il dì 6. 7bre 1629. Lo ringrazia d'un'ampolla d'olio di Scarpioni mandatogli.

L.ra del Cavalerio Scritta da Bologna a Fir.e il 20. detto 1629. Gli dà parte d'esser stato fatto Lettore di Matematiche nel Studio di Bologna, e che era studiando Astronomia.

L.ra di Lodovico Carli Scritta da Fir.e al Galileo il dì 2. 9bre 1629. Gli chiede della Soluz.e di un problema militare inviatogli da D. Celeste.

L.ra di D. Celeste Galilei Scritta da Ceresio a Fir.e il 10. 9bre 1629. Gli racconta un caso successo di una monaca, che gli voleva vedere

L.ra della Sud.a Scritta da Ceresio a Bellosguardo il 20. 9bre 1629. Gli dispiace sentire che Galileo sia ammalato.

L.ra della Sud.a Scritta da Ceresio a Fir.e il 22. 9bre 1629. Lo consiglia a non lavorare più il suo Cielo

L.ra del Cavalerio Scritta da Bologna a Fir.e il 13. Xbre 1629. Gli dà parte di aver

Scuola [illegible] Secolo XVII.

Scuola [illegible]

Clemente [illegible]

XIV. fatto il suo ingresso. Che lavora alle Tavole de' Logarigmi; che è per stampare un Trattato dello Specchio ustorio. Di aver risoluto un problema di Galileo, il quale lo anima a dar fuora i suoi Dialoghi sopra il Sistema Copernicano.

Lettera di Campanella, scritta da Roma a Firenze il 5. Genn.° 1630. Si rallegra col Galileo, che egli abbia terminato i suoi Dialoghi. Loa assai questo suo primo a Roma. Lo riverisce, come fa l'Ecc.mo Sig.r Duca Palanzo. Nomina il P.e Campanella amico di Galileo, il quale dice trovarsi in Roma.

Lettera del Cesi, scritta da Roma a Fir.e il 26. Genn.° 1630. Gli dà parte di quel, che Fabio amma- bo. Si rallegra, che abbia compito due sua Opera di Dialogo, e vuole, che il Galileo venga a Roma. Dice, che 'l Cielubri è determinato di stampare il Libro Peruio

Lettera di Cesare Marsili, scritta da Bologna a Fir.e il 1. Febb.° 1630. Vuole, che i Dialoghi di Galileo vengano terminati. Che Marsili voglia mandargli un suo scritto, dove scrive del moto umano. Che il P. Cavalerio ha gran numero di Scolari, i quali si esercitano in Trigonometria, Logaritmi, Carta di Chiaramonti. Discorre di Libro de magnete di P. Gabeo.

Lettera di Fr. Fabio Buonamici, scritta da Madrid a Firenze il primo Febb.° 1630. Parla di Canocchiale, e minoculo di Galileo. Discorre di Be-

mio disegnato dal Re di Spagna a chi trovava
maniera di trovar la longitudine. Parla a lun
go degli effetti del Flusso, e Reflusso di mare nelle
Indie orientali, et occidentali.

(c.to di D. Bened.o Castelli scritta da
Roma a Fir.e il g.o Febb.o 1630. Parla di un discor
so ebbe col Card.e Barberini sopra i Dialoghi
di Galileo del moto della Terra. che il P. Ab.o del
Sacro Palazzo era partiante di Galileo, e il Ca
stelli difendeva, che esso fosse, e approvasse i suoi
Dialoghi. che è stampava la loro ordine della
Scheiner.

(c.to del Cavalerio scritta da Bologna a
Fir.e il 23. Febb.o 1630. Parla dell'Antibicone
di Chiaramonte, e dice della gita, che deve
fare il Galileo a Roma, e stampare i suoi Dia
loghi.

(c.to del Castelli scritta da Roma a Fir.e
il 16. mzo 1630. Dice, che il P. Campanella non
aveva saputo convertire alla Religione Catto
ca alcuni Tedeschi gentiluomini, e che era stato
proibito il Copernico, e di ciò se ne erano molto
scandalizzati. che stava il Campanella a udienza
detta al Pontefice, il quale gli aveva risposto le
seguenti parole = non fu mai non era in cervello, che
se fosse stato a noi, non si sarebbe fatto quel
l'errore =

# Saggio d'
# Scuola Fiorentina del Seco.o XVII.

Lett.a del Cavaliere Scuola da Bologna a Fi.
p.e il 18. mzo 1630. Parla di una Scuola d'Astrologhi, in cui esso descende Roma, che l'Ecclitica si muova. Gli manda certo suo problema. Dice, che esso legge le Teoriche dei Pianeti secondo i sistemi di Tolomeo, Copernico, Ticone, e Keplero.

Lett.a del Cavaliere Scuola da Bologna a Fire il 2 d'Aprile 1630. Dice, che la Corona, che aveva il Cabaldi è vacante. Che esso è aiutato a termina-re il libro della Trigonometria del P.re D. Fra.co Ron-cho.

Lett.a del Castelli Scuola da Roma a Fire il dì 6. d'Aprile 1630. Discorre della venuta a Ro-ma del Galileo.

Lett.a di D. Fra.co Cesare Galilei Scuola da Bellosguardo il 6. d'Aprile 1630. Fa alcuni complimenti di Buone Feste col medo.

Lett.a della Sud.a Scuola da Arcetri a Bellosguardo li 14. d'Aprile 1630. Chiede alcune cose in regalo a Suo Padre.

Lett.a di Dino Peri Scuola da Fire a Roma il 15. Magio 1630. Parla a lungo di una malattia sofferta da Suo Padre. Descrive, e sa sapere come va dano gli affari del Dialogo suo in Roma circa l'Imprimatur della Stampa. Dice di aver letto una Scuola del Galileo sopra le nuove Stelle di Chiaramonte. Si obbliga a salutare il Castelli. Si saluta per parte di Domenico Pieratti Scultore.

[illegible] di Dino Peri scritta da Roma a Fir.e il
20. magg.o 1630. Gli manda alcune sue difficoltà
sopra l'opera del Chiaramonte. Desidera sapere
se come vada l'affare della stampa del Sistema

[illegible] di Filippo Niccolini scritta da Fir.e a
Roma il 20. magg.o 1630. Dice di aver scritto
al Sig.r Visconti di ordine anco di Mons.r Gio:
Carlo, che s'adoperi di spedire l'approvazione della stampa
del Libro del Galileo.

[illegible] di Fed.co Cesi. scritta dal med.o
desimo a Roma il 25. magg.o 1630. Discorre di varii
particolari, e di Fr.a Arcangela Figlia di Galileo

Lettera di Michelang.o Buonarroti scritta da
Roma a Fir.e e M.o Carvallo a Galileo in Roma il 3
Giug.o 1630. Dice d'aver raccomandato una certa
Pittrice chiamata Elisabetta da un Ambasciatore
di Roma. Discorre di un non so che calunnia, che
era stata data al Galileo presso di un Cardinale,
quale credo fosse il Barberini, il qual Cardinale
volesse, che il Galileo non avesse maggiore amico di Lui
e del Papa.

Lettera di Ferd.o Cesi scritta al Galileo in Roma
il 6. Giug.o 1630. Gli dà parte, che al Card.e Barbe-
rino son piaciute le opere della detta sua Pittrice

Lettera di Gerri Bocchineri scritta di Fir.e
a Roma il 10. Giug.o 1630. Dice di non aver rice-
vuto sue lettere.

Lettera di Ciampoli scritta da Roma
a Fir.e il 13 Giug.o 1630. Si rallegra di suo felice
ritorno fatto a Fir.e Gli dà parte, che il Papa

Lettera di [illegible] Scritta da [illegible] a [illegible] xvii

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Celij.

Lettera di Vincenzio Langieri scritta da Roma a Fir.e il 17. ottobre 1630. Parla ottimam.te di cert.a causa criminale, che si trattava in Roma.

Lettera di Ciampoli scritta da Roma a Fir.e il 24. ottobre 1630. Fa vttio di condoglienza colla Ill.ma Casa Harmobe di Prospero Celij.

Lettera di Ciampoli scritta da Roma a Fir.e il 27. ottobre 1630

Lettera di Castelli scritta da Roma a Fir.e il d.o 24. ottobre 1630. Consiglia il Galileo a mandare Prospero Celij a stampare i suoi dialoghi in Fir.e che il P. Ericonbi Domenicano dice che potrà farsi. Si rallegra del suo buono stato di salute. Gli communica le osservazioni fatte da esso con Paolo Imperiali Sarchie Solari.

Lettera di Paolo Bombini scritta da Roma a Fir.e 30. ottobre 1630.

q.to di Cesare di Borgo scritta da Cittadella il 2. 7bre 1630. Dice che il Re di Spagna ha ricevuto un Occhiale di gran grandezza lavorato dal Galileo, il quale è stato fatto fare con Cavalletto di nuova invenzione che dal Canocchiale è stato rotto da alcuni Corbigiani; e ne richiede un altro al Galileo.

q.to di S.r Celeste Galileo scritta dai Cori a Bellosguardo il 4. 7bre 1630. Manda alcuni regali a suo Padre.

q.to di S.r Celeste scritta da Bellosguardo il dì 10. 7bre 1630. Parla di diverse particolarità, e lo ragguaglia della salute di S.r Angiolo suo figlio

q.to di Cesare scritta da Roma a Fir.e il 13. 7bre 1630. Promette di parlare al Sig.r Principe di Sacro Palazzo a conto del suo libro; e dà ragguaglio a Galileo la invenzione di suo Canocchiale

q.to di Sebastiano Venier scritta da Venezia a Fir.e il 15. 7bre 1630. Contiene Risposta al complimento col Galileo.

q.to di Caterina Riccardi Niccolini scritta da Roma a Fir.e il 14. 7bre 1630. Ringrazia d'alcuni Pistacci, e di un Canocchiale, che era di mandare il Galileo in regalo al Nicolini suo marito

Lett.o di Ciampoli Scritta da Roma a Fir.e
il 21. Xbre 1630. Dice aver letta una Lett.a
di Galileo al Ponbeff.e, nella qual gli dà parte
della sua
venuta, che gli dà di ritornare a Roma.

Lett.a di Castelli Scritta da Roma a Fir.e
il 21. Xbre 1630. Gli dà parte d'aver letta
la Lett.a di Galileo al P. Abb.e di Nuovo Pa-
lazzo, il quale l'aveva detto al Castelli, che il
Galileo era rimasto ingannato nel dir ritor-
nare a Roma, e correggeva alcune piccole cose
nel Poema, e nell'Opera intera, che gli sa-
rebbe stata data la commissione, che fu stam-
pata in Fir.e, e non potendo andare a Roma
mandasse subito una copia del libro.

Lett.a di F. Fulgenzio Micanzio Scritta da
Vene.a a Fir.e il 21. Xbre 1630. Gli dà parte, che
un certo Cesarino ha ritrovata una Clepsidra, colla
quale pretende di poter ritrovare il moto perpetuo.

Lett.a di Caterina Riccardi Niccolini Scri-
tta da Roma a Fir.e il 12. Xbre 1630. Narra
ve avuto male, non ha potuto trattare d'affari
di Galileo col mio di Sacro Palazzo.

Lett.a di F. Celeste Scritta da Vicenza a
Fir.e il 18. Xbre 1630. Essendo morto di Peste
il Contadino di Galileo e forse suo Padre ad averli
cura, non acquistar tal male.

Lett.a di Caterina Riccardi Niccolini Scri-
tta da Roma a Fir.e il 19. Xbre 1630. Scrive, che il

[illegible] aggio d'
[illegible] Sacretin[illegible] del [illegible] MDCXVII.
[illegible] [illegible] [illegible] Patrizio [illegible]

Mro di Sacro Palazzo si consenta, che mandi a
Roma il Galileo il Proemio, col fine del suo libro, e
che in fine si stampi, purchè sia riveduto da un
Padre Teologo della Sua Religne.

Copia di Gio: Batta Baliani scritta da
Genova a Firenze il 26. Ottobre 1630. Discorre a lungo
sopra il vacuo, e sopra il peso dell'aria, e delle
cose. Questa cosa è bene stamparla, e che si
veda come appoco appoco si amplia la scienza
dell'aerometria. Riceve il Galileo da
parte di Card.le Imperiale.

Copia di F. Celeste Galilei scritta da
Arcetri a Bellosguardo il 24. Ottobre 1630. Parla
di diversi particolari con suo Padre.

Copia di F. Celeste Galilei scritta da
Arcetri a Bellosguardo al Galileo il 2. giugno 1630
Parla d'un'afflizione, che aveva avuto il Galileo

Copia di F. Celeste Galilei scritta da
Arcetri a Firenze il dì 6. giugno 1630. [illegible]
Gli manda ceci acquavite in regalo fatta da una
monaca di Pistoia d'osservabile conto e Re-
ligione.

Copia di F. Celeste Galilei scritta da
Arcetri a Firenze il 26. giugno 1630. Gli dà parte
della morte di una Clarissa, e desidera di aver nuo-
ve del Galileo nipote ex filio del Galileo.

Copia di D. Benedetto Castelli scritta da
Roma a Firenze il 30. giugno 1630. Discorre della ver-
sione stampata dal Galileo, e cui dicevole [illegible]

NAZ

c'hanno, che esso pigli la Tonsura, che il P. mio
Padre desidera di spedire la licenza de i dialoghi, e
che commetterà l'affare al P. Stefani in Fir.a di
e di esso mesio a studiar l'algebra, e d'
aver risoluto da se 26. questioni di Diofante.

Sotto il Cavaliere scritta da Bologna
a Fir.e il 3. Xbre 1630. si rallegra, che esso sia
sia mantenuto sano in mezzo ai pericoli della
Peste di cui vicino. Si duole, che abbia
tralasciati gli studi di Geometria, segno, che il Ga-
lileo era di tempo che lavorava intorno a que-
sta scienza. Dice, che ha scoperto anche una
gnomonica, e planisfera nuova. Narra, che Padre non
leggono più nello studio di Bologna.

Lettera di Alessandro Galilei scritta da
Pesaro a Bellosguardo il 4. Xbre 1630. parla
di divozione particolare, e in specie dei Re-
gi di Persia monasteri.

Lettera di Vincenzio Galilei scritta da
Montemurlo a Fir.e il dì 7. Xbre 1630. Fa diver-
si lamenti con Galileo suo padre in causa degli
allegramenti, ed affari domestici, e dice que-
sto, che esso calzava, vestiva, dottava, mona-
cava da Contadino, e altre ragazze. Si com-
prende che esso sovveniva [illegible] suoi nipoti ecc.

...Sig.re ... Sig.re ... del ... 1630 XVII.

... in ... per ... con ... Patrizio Fiorentino

Lett.a di Lorenzo Pedongelli scritta da Roma, e
con Fir.e il dì 11. Xbre 1630. Gli dà parte, che
Michelangelo suo fratello si ritrova in fin di morte
d'una malattia cagionatagli da una profonda ma-
linconia continuata da 3. anni. Gli raccomanda
la sua famiglia.

Lett.a di f.e Celeste Galilei scritta da
Arcetri a Bellosguardo il 15. Xbre 1630.

Lett.a del Cavalerio, scritta da Bologna
a Fir.e il dì 17. Xbre 1630. Discorre della causa
dell'origine de' venti, che esso attribuisce al moto della
Terra.

Lett.a di f.e Celeste Galilei scritta da Arce-
tri a Fir.e il 24. Genn.o 1631. parla della gua-
dagna, che doveva farsi da la Camera
ra in quel tempo.

Lett.a di Francesco Ricci scritta da Vene-
zia a Fir.e il 3. Febb.o 1631. Discorre di un
certo cono, che immerso da la parte d'avorio
nell'acqua, benche di grandezza specifica maggio-
re della med.a galleggiava, e immerso da la parte
d'ebano andava a fondo. Tale esperienza dice
averla fatta nell'Accademia di Padova. Di

Siena. Invia al Galileo alcune sue speculazioni matematiche.

Lett.a di Lorenzo Peorangelini scritta da Colmarco a Firenze ne' 6. Febbro 1630. Gli dà parte, che il giorno dell'Epifania è morto il suo fratello Dice, che la famiglia di Michelang.o Galilei è rimasta soggetta a madre, eccettuche Vincenzio, quale è impiegato in Polonia.

Lett.a di Castelli scritta da Roma a Firenze il dì 15. Febbro 1631. Dipone delle sezioni fatte dal Galileo, una a Brescia, l'altra a Padova, e un Canonicato di Pisa, che godeva il Cavalieri.

Lett.a di Cavalieri scritta da Bologna a Firenze il 16. Febbro 1631. Dice di essere ammalato di podagra, manda la soluz.e di un problema al Galileo. Gli dà parte, che il Cav.re Cavalieri ha avuto un maschio.

Lett.a di Celeste Galilei scritta da Arcetri a Bellosguardo il 16. Febbro 1631. Gli dà parte di essere stata indisposta. Questa lett.a è ben distesa, e mentre dice essere stampata.

Lett.a di Celeste Galilei scritta da Arcetri a Bellosguardo il g.no mzo 1631. Si compiange da questa sua che era viva Arcangela Galilei figlia del Galileo, di che detto Galilei ne aveva avuto dispiacere, nipote ex filio, che anch'esso aveva nome Galileo.

Saggio d' 16[illegible]

Scuola [illegible] Scuola del [illegible] XVII.

Scuola [illegible] Protogo Zeno

Clemente [illegible]

XV. Lett.a di D.n Celeste Galilei scritta da Chiavari a Fir.e il d.ì 11. mzo 1631. Gli dice sentir la morte di suo zio, ed i dolori, che travagliavano il Galileo. Gli raccomanda Vincenzio suo fratello. Dice di non poter prendere in consegn.a una cassa Virginia raccomandabagli dal Galileo.

Lett.a della med.a scritta da S.t Matteo a Bellosguardo il 12. mzo 1631. Contiene diverse particolarità di poco momento.

Lett.a della med.a scritta da S.t Matteo a Bellosguardo il 13. mzo 1631. Ringrazia di alcuni regali mandagli

Lett.a della med.a scritta da Chiavari a Bellosguardo il 17. mzo 1631. Manda diversi regali al Galileo.

Lett.a di Cesare Marsili scritta da Bologna a Fir.e il 17. mzo 1631. Discorre della declinaz.e della meridiana. Gli manda una dispersaz.e in proposito dell'Equinozio Lemale.

Lett.a di Raffaello Staccoli scritta da Pisa a Bellosguardo ne 26. mzo 1631. manda d'ordine del Granduca con memoriale di Sig.r Mordo Coccapani esaminarsi dal Galileo, in cui esso Coccapani chiede privilegio di un'invenzione da esso ritrovata di mettere l'uno con facilità in Canale.

Lett.a del Castelli scritta da Roma a Fir.e il dì 29. mzo 1631. Discorre della pensione avuta dal Galileo

a Brescia, e a Pisa.

Lett.a del Cavaliero scritta da Bologna a 3 v.e gli 8. c.te Aprile 1631. gli manda una speculazione ritrovata da Cesare Marsili appartenente alla Cosmica.

Lett.a di c.lo Marcant.o Pieralli scritta da Pisa a Fir.e il dì 9. c.te Aprile 1631. dicono della pensione impetratagli dalla il Canonicato a favore di Galileo.

Lett.a di Gio: Medici scritta da il dì 11. c.te Aprile 1631.

Lett.a di Fr.co di Galileo Galilei scritta da Arcetri a Bellosguardo il dì 12. c.te Aprile 1631. contiene diversi complimenti.

Estratto di lett.a scritta da Fran.co Niccolini al Balì Cioli il dì 13. c.te Aprile 1631. da Roma a Fir.e scrive, che pensano di andar disponendo il P.e mio di Sacro Palazzo a dar ottenzione di stampare i Dialoghi di Galileo.

Articolo di lett.a scritta dall'Ambasciad.e Niccolini al Balì Cioli a Fir.e il 20. c.te Aprile 1631. dice, che hanno l'Ambasciatore, che Lucchesi, pensano d'indurre il mio di Sacro Palazzo ad accordare la stampa de' Dialoghi di Galileo con certe condizioni, che saranno espresse dal med.o P.e mio in un foglio.

Sotto [illegible] Sacchetti [illegible] 1631 [illegible] XVII.

Scritto in [illegible] [illegible]

Lett.a del Castelli scritta da Roma a Fir.e il 19. d'Aprile 1631. Dice d'aver parlato col mio del Sacro Palazzo, quale vuole prima il Libro di Galileo nelle mani, quale poi mi rimetterà di subito licenziarlo. Dice aver avuto una seria disposizione di Fiumi di N.S.re Urbano VIII.

Lett.a di F. Celeste Galilei scritta da Arcetri a Fir.e il 22. d'Aprile 1631. si comprende, che il Galileo era stato alquanto indisposto.

Lett.a di Marcant.o Pieralli scritta da Pisa a Fir.e il 23. d'Aprile 1631. Discorre della pensione solita a favore di Galileo

Lett.a di F. Celeste Galilei scritta da Arcetri a Fir.e il 25. d'Aprile 1631.

Lett.a del Castelli scritta da Roma a Fir.e il 26. d'Aprile 1631. Discorre della pensione solita di Galileo, della scritura da esso fatta sopra Bellenzio.

Lett.a di Fran.co Niccolini scritta da Roma a Fir.e il dì 27. d'Aprile 1631. al Sig.r Cioli. manda un viglietto del Mio del Sacro Palazzo, in cui viene espressa la maniera, con la quale deve si contenere il Galileo nella stampa de' Dialoghi.

Lett.a di Tommaso Campanella scritta da Napoli
a Firenze il 3. febre 1618. Dice aver mandato al Gal
Leo una scrittura in cui prova che il suo modo di Filos
fare è più conforme alla Scrittura che quello di A-
ristotele et aver mandata d.a Scrittura al Cardle Ba
rano. Li da parte che un certo Fra Pietro da Nocera
ha inventato un Vascello da resistere a qualunque vento, e co
Artiglieria.

Lettera di Tommaso Campanella scritta da Roma
a Firenze il dì 26. Aprile 1631. Scrive al Galileo che lo
vier had stampata la Rosa Ursina in cui tocca il Galileo
ed esso P. Campanella gli risponderebbe mentre Galileo
lo approvasse. Haverebbe piacere di Stare al Servizio
di S.A. Altezza. Dice di avere terminato il Libro contro
gli Atei; intitolato Il Ateismo trionfante Che ha pia
cere di vedere il suo Libro de Dialoghi -

Lett.a di S. Celeste Galileo scritta da Arcetri
a Bellosguardo il 16. Maggio 1631. Discorre di alcune Ville da
prendersi a Pigione dal Galileo.

Lett.a del Cavalerio scritta da Bologna a Firenze
il dì 21. Maggio 1631. Scrive che il Marsilij è occupato
nelle Liti, ma che desidera di avere da discorrere sopra
la Meridiana di S. Maria Novella. Esso prosegue
la stampa de Logaritmi.

aggio d'

Istoria [illegible] Sec.o tempo del s.e.o XVII.

[illegible]

Let.a di Vincenzio Galilei scritta di casa 21. magg.o 1631. al Galileo. Gli manda una ricetta p.a stagnare il flusso emorroidale.

Let.a di F. Celeste Galilei scritta da Firenze il 29. magg.o 1631. Discorre di un Memoriale, che era stato fatto Arcivescovo.

Let.a di Castelli scritta da Roma a Fir.e il 31. magg.o 1631. sulla d'Discorso di Vincenzio Galileo. Dispiacegli sentire, ch'egli sia indisposto. Che esso Castelli sia studiando sopra le strade storicali degli antichi.

Let.a di F. Celeste Galilei, scritta da Firenze al Bellosguardo il 4. Giugno 1631. Fa ringrazia di certo denaro, che esso gli haveva mandato a una Monaca.

Let.a di Dino Peri scritta di Fir.e a Bellosguardo il dì 8. Giug.o 1630. e mandata al Galileo alcune imbarcature di cuoio, che erano di Jacopo Peri Padre di Dino. Sente, che i suoi Dialoghi abbiano sperato tutti gli ostacoli p.a la stampa. Si rallegra della ricuperata salute del Galileo.

Let.a di Cavalerio scritta da Bologna a Fir.e il 10. Giug.o 1631. Dice, che il Padre, che morì nella sua Religione in Bologna, non era morto di peste. che il Cavalieri desidera sapere, s'egli sia la meridiana di S.a Maria novella di Fir.e

Let.a di F. Celeste Galilei scritta da Firenze a Bellosguardo il 10. Giug.o 1631. Discorre di una villa vicina a S. Matteo, e comparsa dal Galileo. Che la Angela sua figlia è ammalata nel letto

NAZ C

[illegible] Gio. Fran.co Buonamici scritta da Fir.e a Bol.a
a guardo il 28. Giug.o 1631. Parla di alcuni effetti che
fa il Flusso, e reflusso del mare nell'Oceano.

[illegible] Carlo Dalla scritta da
il dì 30. Giug.o 1631.

[illegible] Cavalerio scritta da Bologna a Fir.e il
dì primo Lug.o 1631. discorre a lungo della declinaz.
dell'Eclittica, e della meridiana di Bologna.

[illegible] Celeste Galileo scritta da Arcetri
a Fir.e il primo Luglio 1631. dice, che S.a Arcangela sua
figlia è mala. Parla d'una coppia di Villa
fatti dal Galileo.

[illegible] Cesare Marsili scritta da Bologna a Fir.e
il dì 6. Lug.o 1631. discorre della sperienza fatta
vuota di stampare i Dialoghi, e discorre a lungo
pra la solita meridiana.

[illegible] Niccolini scritta da Roma a Fir.e il 1.o
Luglio 1631. discorre dei Dialoghi di Galileo con l'ap.
provaz.e, e donesca di fare dal P.re M.o Nicco Palazzo, il
quale avrebbe mandato quanto prima il Proemio, e il
fine del Libro accomodato.

[illegible] del Niccolini scritta da Roma a Fir.e il 9
Lug.o 1631. manda al Galileo una fede [illegible] Inquisit.e
di Fir.e, in cui viene approvato il Libro, e dei corretto
il Proemio, e il Fine

Lett.a di Cassiano dal Pozzo scritta da Roma a Fir.e il 30. Agosto 1631. Gli manda un Libro di Rubens, e fa molti complimenti.

Lett.a di Niccolini scritta da Roma a Fir.e il 10. Set.e 1631. desidera sapere se ave di ricevuto nella sottomandatoli ed un Piego del P. Inquisitore, in cui era spedito il suo negozio riguardante i suoi Dialoghi.

Lett.a di Fr.a Celeste Galileini scritta da S.to Pedo a Bellosguardo il 12. Set.e 1631. Discorre della Villa de' Bandellini posta a S.to Matteo e Recapiti, e desidera che detto Galileo gli mandi a dire. Che Fr.a Arcangela sua figlia è convalescente.

Lett.a di Fr.a Celeste scritta da Arcetri il dì 27. Agosto 1631. a Bellosguardo. Parla della Villa de Martelli ad Arcetri che voleva prendere a affitto il Galileo.

Lett.a di Fr.a Celeste da Arcetri a Bellosguardo del dì 30. Agosto 1631. Parla di Scudi 5. spesi per la Malattia di Fr.a Arcangela figlia del Galileo.

Lett.a di Fran.co Boccheri scritta da Roma a Fir.e il 30. Set.e 1631. Gli dà parte, che la Duchessa Cesi non si è aggiustata ancora circa gl'interessi di suo marito con il suo Cognato. che accomodata che sarà, si tirerà innanzi il Telescopio messicano. che il Card.le Barberino vorrebbe, che si rifacesse il Capo all'Accademia innochè fosse nato Principe. In Roma era giunto il Capo il Marchese Pallavicino. che l'Romani stampava il suo Pindaro in Pisa, e che l'intimasse, che s'inviasse a Casa Linceo, giacchè era stato nell'Accademia.

NAZ

L.to 2.o di F. Celeste Galileo scritta da Arcetri
ov'è Bellozguardo il dì primo 7bre 1631. Circa de'
suoi danari al Galileo. Fa tre angelate sicar figlia
L.tta 3.a del Cavaliero scritta da Bologna a dì 5.
p.e del g.o 7bre 1631. Dice, che il Cellarelli non ha prod.
to seminar una sfera secondo il sistema Copernicano. Parla della meridiana di S. Petronio. Dice
c'avèr trovato che la proporzione ha la superficie
dei triangoli sferici alla superficie della sua
sfera. (Havendo con ancora i Dialoghi sopra il
sistema)

L.tta 4.a di Paolo Giordano Orsino scritta da
Popilino a Fir.e il g.o 7bre 1631. Promette mandargli
un esemplare della Rosa ursina di Scheiner.

L.tta 5.a di F. Fulgenzio scritta da Venezia a
Fir.e il 15. 7bre 1631. Dice, che un Padre Camillo
Perugino ha composto un'opera sopra le novità ri-
trovate dai moderni ingegni, ove dice, che in
gione è stata trovata la maniera di far salir l'
acqua più alta della sua sorgente. Discorre di una
che avea trovata una nuova sorta d'artiglieria
Discorre di Campanella, e d'Aggioli, che han
trattato del moto della Terra.

L.tta 6.a di Castelli scritta da Roma a Pesaro
il 20. 7bre 1631. Gli manda le Bolle di Gregorio
tioni di Brescia, e di Pisa. Gli da parte che
ha cominciato a studiare Algebra, che ha
cominciato a volere più di una cosa: che essendo

Indice [illegible] Secolo XVII.

[illegible]

bo a Urbino aveva ~~ha~~ insegnato la Geometria a di-
versi di quei Signori. Parla della Rota Urbina, e
ne fa i meritati elogi. Questa fra Stampati.

Lettera di Fra Fulgenzio Scritta da Ve-
nezia a Firenze il dì 27. Xbre 1631. Parla di Sigr
veneto amico del Galileo. Discorre della Rota Ur-
bina dello Scheiner, e dice che si ricorda, quan-
do ~~il~~ Galileo fece osservare dalle Macchie, quando
era in Venezia, cioè anche come aveva
notizia lo ~~[illegible]~~ Scheiner.

Lett.a di Card.le Barberini Scritta da Bolo-
gna a Firenze il dì 17. Xbre 1631. Discorre della
Rota Urbina, e comunica al Galileo alcune es-
perienze da esso fatte in S. Peronio, e ricono-
scere la declinazione dell'Ecliptica.

Lett.a di D. B.o Castelli Scritta da Roma a Firenze
il dì 18. ~~Xbre~~ 1631. Parla della Pensione che aveva ot-
tenuta il Galileo. Dice che studia Algebra, e che ha scos-
si 150. questi ... &

Lett.a del Cavalerio Scritta da Bologna a Firenze
il dì 28. Xbre 1631. Discorre de Suoi Studi e dice che
la Sua condotta è terminata &

Lett.a di Bartolomeo Sermi Scritta da Roma a
Firenze il dì 31. Xbre 1631. Scusa di aver ricevuto
una Lettera del Galileo per Sig.r Arrigo a conto di pensione.

Lett.a di Card.le Riccardi Riccolini Scritta da Roma a
Firenze primo Xbre 1631. Non ha ricevuto stante il Contagio il
Telescopio, siccome non ha ricevuti i disegni di Donna Maria Vivia-

Lett.a di F. Bonaventura scritta da Bologna a Fir.
il 15. gbre 1631. Parla della Rosa Ursina, ove era stato
aggiunto in occasione de Dialoghi del Galileo 4 fogli com.
il med.o Rivedasi questa Lettera, che è d'importanza
rispetto al Galileo per una Proposizione Astronomica di Ma-
silii

Lett.a del Commend.re di Sorano Scritta da Ma
drid a 26. gbre 1631. a Firenze. Da parte al Gali
leo di aver portato un Cannocchiale, ed Occhialino che Gli
gli aveva consegnato al Re di Spagna. E giorgendogli
congiuntura esso offerirà il suo segreto alla Longi
tudine

Lett.a di Lorenzo Pettangeli di Monaco a Firenze
del dì 27. gbre 1631. Dà nuova de suoi Nipoti et
Fratre, de quali Vincenzio è impiegato in Polonia

Lett.a del Marsili Scritta da Bologna a Firenze
il 18. 8bre 1631. Discorre sopra l'Opinione di Plusa
e reflusso di Mare che aveva il Galileo, la quale
era stata Benuta da un Filosofo Antico. Riveggasi
questa Lett.a e consideresi. Parla di una Lett.a di un
Francese. Discorre di un certo P. Jacomo Francese.

Lett.a di Francesco Rhodo Scritta da Venezia
il dì 27. 8bre 1631. parla di Lettere dell'Universi
tà. Riveggasi questa Lettera.

Lett.a di Paol Giordano Orsino Scritta da Na
poli a Firenze il 30. 8bre 1631. Discorre della

Lo Vspino dello Scheiner stampato in Bracciano, e dice che non averebbe dato licenza che si stampasse se avesse saputo che ivi si stragazzava il Galileo. Dice che Lo Scheiner è diventato Nemico di esso Orsino ——

Lett.a di Gio: Pieroni scritta da Vienna a Firenze il dì 31. Xbre 1631. Dà parte di aver ricevute lettere di Lui in Vienna. Che il Keplero era morto il 15. gennaio 1630 in Ratisbona. Che è stato il Torchio il suo Libro Postumus intit.o Somnium, e che quanto prima lo spera dal Barbetto.

Lett.a di Card.o Riccardi Nicolini de 15. Genn.o 1632. da Roma a Firenze. Contiene risposta di buone feste ad una del Galileo.

Lett.a di Andrea Cioli da Livorno a Firenze del dì 19. Genn.o 1632. Richiede il Galileo d'un esemplare de Dialoghi, e mandarsi a Bologna al Cardinale Santa Croce, quando saran finiti di stampare.

Lett.a di Sebastian Veniero da Venezia a Firenze de 23. Genn.o 1632. Ringrazia il Galileo de Dialoghi trasmessili, e della Memoria da esso fatta del Sagredo. Recusa di mandargli il suo Celebrato &.

Lett.a di Ciampoli scritta da Roma a dì 31. il 31. Genn.o 1632. e risponde a dì detto, dia ogni cosa antichò. lo incitava a stampar quanto prima, e vibrar

sopra il moto.

q.to del Castelli scritta da Roma a Fir.e il dì 20. Febb.o 1632. Dice, che il Ciampoli è di parere, che il Galileo non risponda allo Scheiner. Scrive, che è stato un sabato d'un Re, che amonisano di non venire ove è nominato con odio il Galileo. Gli dà varie dicerie, e sabbato q.to nella sua relig.e

q.to di Fr.co Cesare Galilei scritta da Roma il 26. Febb.o 1632. Dice non avere ricevuto lettere, e discorre di varii interessi del Galileo.

q.to di Mario Guiducci scritta da Fir.e a Roma il 5. mzo 1633. Parla della dimora, che fa il Galileo in Roma. Dice, che il Card.le Capponi li fa spiegare i suoi dialoghi dal Sig.r Dino Peri.

q.to di Fr.co Cesare Galilei scritta da Pisa a Roma il 5. mzo 1633. Scrive, che il suo negozio va bene in Roma, e parla di altre sue particolarità.

q.to di Fr.co Cesare Galilei scritta da Pisa a Roma il 12. mzo 1633. Scrive, che il suo affare con l'Inquisitore va bene. Dice, che l'Arcangiola sua figliuola meglio, e parla di altre sue particolarità

q.to di Paol Giordano Orsino scritta da Napoli a Fir.e il 3. mzo 1632. Chiede al Galileo, che gl'indirizzi dov'è una Giovane da Pisa nella Pistoiese (nel Canto, che essi gli aveva proposto l'anno avanti.

q.to di Jacopo Gaddi scritta di Roma a Fir.e il dì 10 nov.e 1632. Dice aver ricevuto il suo libro de' dialoghi sopra il moto della terra, e ne commenda

XVI. ló Alega insieme col Ferrerio a voler pubblicare quello, che egli Cometta voglia ó difesa de' Gravi. Dice, che il Morino non cedeva totalm.te dalle sue opinioni.

Lett.a di Pietro Gassendo Scritta nel 3. mzo 1632 di aia. Stà Stampata nell'Opere di Gassendo. Si fa cenno Spoglio della Sud.a

Lett.a di Mario Guiducci Scritta da Fir.e a Roma il 19. mzo 1633. Scrive questo, che Stroza stava bene in libertà dall'Inquisiz.e Scrive, che un Cardinale si era posto a esaminare i suoi Dialoghi con l'assistenza del P. Caccelli. che il Card.e Caffarelli crede vera, e non repugnante alla Sacra Scrit.a l'opinione del Copernico sostenuta, e difesa nella Lett.a del Galileo scritta a detto Card.e Ferrara

Lett.a del Cavalerio Scritta da Bologna a Fir.e il 22. mzo 1632. Dice aver ricevuto i Dialoghi del Galileo. che ha finito di stampare i suoi Paradossi. che gli è stato proposto da Mazzio Oddi Ingegnere Cubico un Problema.

Lett.a di Giacomo Gaufredo Scritta da Bologna a Fir.e il 26. mzo 1632. manda al Galileo una Canzone Stampata in Lode del Galileo med.o

Lett.a di Beniamino Gaufredo Scritta da Pisa a Fir.e il 30. mzo 1632. Gli dà parte, che Peirescio è partito da Genova in Francia, e ó Alega alla sua corrispondenza.

Lett.a del Baliani Scritta da Genova a Fir.e il dì 23. Aprile 1632. ló ringrazia dei Dialoghi Stampatigli. Discorre della disesa de' Gravi, e i

compiendo da questa ... che il Baliani nomen
il ritrovatore di tal Teorema, come lo fa il Va
rio, ed il Padre Riccabi Gesuita ... commorando
al presente in Bologna, e come lo stesso Baliani co
somma importuna ha asserito tal cosa nel suo libro s
da da Pietro Campano circa 4. anni dopo la m
te di Galileo.

Letta di F. Dom.co Campanella Scritta da Ro
ma a Fir.e il primo mag.o 1632. e ti lamenta co
Galileo, perche gli non li mandato il libro dei D
loghi.

Letta di Cong.o Contanini Scritta da Bre
scia a Fir.e il primo mag.o 1632. Gli rende gra
zie di una Copia del Galileo mandatagli in dono
dei Dialoghi.

Lett.a di Cesare Marsili S.re da Bologna a Fir.e 4
Maggio 1632. Gli dispiace di sentire la Sua indisposizio
Lo ringrazia dei Dialoghi, e discorre di certa riforma
dello Studio. Lo consiglia a non scrivere apologie contro di
Chiaramonte. Gli da parte che il Cavalerio è stato
riformato per sette anni con aumento di stipendio di
Scudi 100.

Lett.a di Dom.o Molino Scritta da Venezia a Fir.e il
15. Marzo 1632. Ringrazia il Galileo del Libro de Dia
loghi, la Lett.a è bella, e Merita consideragione.

Lett.a di Fra Bonaventura Cavalerio Scritta da
Bologna a Firenze il 18. Maggio 1632. Ringrazia il Gal
de Dialoghi. Dice volere stampare un libro intitolato gli Specch

Istorij Parla di un Libretto di Liberto Fromondo sopra il moto della terra.

Lett.a di Jaccarìa Sagredo Scritta di Villa a Firenze il 20. Maggio 1632. Lo ringrazia dell'onorata menzione che fè di Suo fratello ne Dialoghi. Li da parte di esser ritirato in Villa p.a fuggire disgrazie &.

Lett.a del Cavalerio da Bologna a Firenze de 25. Mag.o 1632. Discorre de Suoi logaritmi, e promette di venire a Firenze col Marsili p.a fare osservazione del Solstizio.

Lett.a del Vescovo di Pistoia scritta da Pistoia a Firenze il dì 20. Maggio 1632. Lo ringrazia de Dialoghi trasmessili in dono, e dice averli letti con piacere.

Lettera di D.o Bened.o Castelli Scritta da Roma a Firenze il 29. Maggio 1632. Dice esserli stato dato dal Cardo Franco Barberini i Dialoghi del Galileo a Leggere, quali esso legge con sommo piacere a diversi amici. Loda infinitamente d.o Libro, e dice, che Mons.re Ciampoli seguita nel Suo impiego &

Lett.a di D.o B.o Castelli da Roma a Fir.e il 19. Luig.o 1632. Discorre sopra i Suoi Dialoghi a lungo. Dice di aver a Scolari in Geometria Raffael Magiotti da Montevarchi ed Evangelista Torricelli da Imola, quali studiano ancora astronomia. Che il P.e Scheiner essendo in una bottega di Libraro, ed avendo preso di scorrere da un Frate Alemano dei Dialoghi di Galileo, il Frate gl'e l'hà avea dato in cambio un altro contro i medesimi d.i

cendo volere lo denunziare al S. Offizio, ò consiglia
dar fuora il suo metodo della congiondine.

Lett.a di Francesco Fellubri, scritta da Roma a Fir.e
il 19. Giug.o 1632. Gli dà parte, che l'Accademia dei Lincei era stanca, senza capo, o sia Principe di essa, che fosse. Fellubri aveva visto il suo libro dei Dialoghi presso il Card.e Barberini. Che la Duchessa Cesi è stata in fin di morte, da qual malattia è stata causa, che non si sia stato avanti il Messicano. Che il Colonna, dal quale sperava riceve aiuto, era ammalato gravem.te, ò consiglia a pubblicare i suoi studi, e non fare come il Principe Cesi, che à maggior parte è rimasta sulle carrucce.

Lett.a di F. Fulgenzio scritta da Venezia a
Fir.e li 3. Luglio 1632. Promette di mandargli il libro di Venerio. Dice aver veduto il suo libro mandare all'Inquisitore. Discorre a lungo sopra le proposizioni del moto, che sono inserite nel suo libro.

Lett.a di F. Fulgenzio, scritta da Venezia a
Fir.e il 17. Lug.o 1632. Loda l'ingegno di Sig.r Alfonso Antonini, di cui fa mente una Lett.a al Galileo.

Lett.a di Filippo Mannucci scritta de' 24.
Luglio 1632. da Venezia a Firenze. Discorre della morte di Michelang.o Buonfiabelli. Parla Discorre sul libro de' suoi Dialoghi di Galileo.

Lett.a di F. Tomm.o Campanella scritta da Ro-
ma a Fir.e il 5. Agg.o 1632. Parla a lungo del suo libro in alcune proposizioni del quale non rimane tocca[to] m.e

...ia sodisfatto. Dice aver discorso col P. Scheiner, quale
...vanba di aver ètere giustificabile essere stato
... fuisse l'opinione delle macchie solari. Lo consiglia
... a pubblicare quanto prima la sua dottrina di moto.
Copia di Filippo Magalotti scritta da Roma
... fir. il 4. Xbre 1630. Si comprende, che era
stato fatta una Congregaz.e apposta per esaminare i
Dialoghi di Galileo. Lo stesso, che in cod.a Congre-
gaz.e non sarà condannata la opinione di Copernico
come eretica.
Copia di Filippo Magalotti scritta da Ro-
ma a Fir.e il 7. Genn.o 1632. al Giuducci. Discorre
dei rumori, che erano in Roma per l'Inquisizio-
ne per conto del libro dei Dialoghi. Dice aver avuto
un lungo discorso coll'Ecc.mo Mr. Caro Palazzo, il quale
voleva sopprimere quegli esemplari dell'opera, che
erano andati in Roma, de' quali esemplari uno ne
aveva avuto dal Galileo un Gesuita. Si comprende,
che il Papa aveva dato l'assenso, che si stampasse que-
sto libro. Si comprende da questa Lett.a, che erano
q.i era sdegnato col Galileo, e che non aveva fatto
conto di tutti gli argumenti da esso fabbrigli, con cui
pretendeva convincerlo della falsità del moto della
Terra. Che il Magalotti aveva sopra ciò parlato col P.e Mro
Caro Palazzo, che i Gesuiti tenevano cordone in que-
sto affare, e che avrebbero ben regolato anche prima
il Galileo. Questa Lett.a è di somma importanza, e va stam-
pata.

1632. Lett.a di Fra Fulgenzio da Venezia a Fir. de 14. Ag.
Parla de rumori che si sono suscitati contro
i suoi Dialoghi. La Lettera è molto bella

Lett.a di Tomm.o Campanella scritta da Roma a Fir.
il dì 21. Agosto 1632. Parla de' rumori suscitati contro
i Dialoghi del Galileo e gli suggerisce alcune cose.
Dice che la Congregazione creata per esaminare il
Libro di Galileo è composta di Teatini Roman.
cani e Gesuiti; che faccia scrivere dal P. Rug.
che sia ammesso in d.a Congregazione il Cam-
nella, e P. Castelli, o pure prenda Avvocato.
Dice che il M.o del S.o Palazzo è impegnato da
alcune persone contro il Galileo &

Lett.a del Cavalerio scritta da Bologna a
Fir.e il 31. e 8.bre 1632. Due dì sono stato ha-
vagliato dalla Gotta. Gli dispiace, che abbia
dette molestie a causa dei Dialoghi. Confessa,
che il Galileo sia autore della Disposizione del
Principio del moto dei Gravi, e difesa. che ha ve-
duta loro via secondo l'incremento di numeri
disparii continuati dall'unità. Lo riverisce, e ha-
ce. Fallarsili.

Lett.a di Evangelista Torricelli scritta
da Roma a Fir.e li 11. 8.bre 1632. Dice avere
ricevuto una sua, ed il Castelli, a cui espone

Istoria [illegible] del [illegible] n. 6. XVII.

Scritta in diverse Lettere da Gio: Batt.ista
[illegible] Pantaleo - Fiorentino
[illegible] Fabricio Lucchese

egli aperte fu le voci di ciò che il P. Castelli
di ciò affaticato molto, & che non vi fu peggiora-
to. Stette dei Dialoghi, che fece stare sola-
re due anni dei PP. Gesuiti, e sei il Ca-
stelli, che ciò ragionato col P. Greimberger,
il quale non loda-[illegible] opinioni di Galileo, che il
[illegible] che ivi [illegible] contrario a lui, e non vuol sen-
tir parlare di Galileo.

Lettera di F. Fulgenzio Scritta da Ve-
nezia il 16. Dec. 1632. Discorre sopra
le persecuzioni eccitate contro i suoi Dialoghi,
e da [illegible] è curiosa, e da sbanyarsi.

Lettera del Cavalerio Scritta da Bologna
a Fir.e il 21. Dec. 1632. Fa scusa col Galileo,
perchè [illegible] stampato la proposizione della
mobilità, che descrivono i Pianeti, aggiun-
ge confessa essere stata ritrovata dal Galileo, ed
[illegible] che è pronto a dargli qualunque ordinanza.

Lettera di F. Tomm.o Campanella Scritta
da Roma a Fir.e il dì 25. Dec. 1632. Contiene al-
cune riflessioni riguardanti [illegible] proibizione dei Dialo-
ghi.

Lettera del Castelli Scritta da Roma a
Fir.e il 26. Dec. 1632. Parla a lungo degl'in-
ditti, che fu fatto, perchè non fosse proibito il
libro dei Dialoghi.

Lettera di F. Fulgenzio Scritta da Vene-
zia a Fir.e il 9. Gen.o 1633. Conforta ad andare
a Roma, e lo consiglia ad obbedire all'Uffizio.

Lettera di F. Fulgenzio scritta da Ven.a a Fir.
il dì 9. Dec.e 1632. Parla sopra la sperienza cui si
ni d'suo dialogo, e consola il Galileo.

Lettera di Bali Ciolini scritta da Siena a
Fir.e il 16. Dec.e 1632. Discorre i suoi affari
col Uffizio di Roma.

Lettera di F. Bened.o Castelli scritta
da Roma a Fir.e il 16. Dec.e 1632. Gli scrive,
d'aver veduto un certo argumento curioso
di Chiaramonte contro il moto della Terra.

Lettera di F. Tomm.o Campanella scritta
da Roma a Fir.e il dì 22. Dec.e 1632. Di-
scorre degli affari, che vanno in Siri sopra cia
ca il Libro di Galileo, e parla con disprezzo
che vedrà non minacciato

Lettera di D. Bened.o Castelli scritta
da Roma a Fir.e il dì 23. Dec.e 1632. Discor-
re sopra gl'affari di Galileo coll'Inquisizione, e
dice, che Mr. Ciampoli è stato deputato di
segnio de' Brevi, e dichiarato Governa.re di
Monalto: Da una lettera di Buonamici si
comprende, che esso Ciampoli è uno in di-
spazio di Bonbone, perchè governa a suo
simo d'avere scritto d'ordine Superiore un
riglietto al suo di Vaticano Palazzo, e che que-
va, che era membro di Roma, che il P. detto
opera si stia stampa i Dialoghi di Ga-
lileo.

Lett.a di Fra Fulgenzio da Venezia a Fir.e 23. 8bre 1632
Anima il Galileo a sperar bene circa il suo affare con Roma
Gl'parla de Dialoghi

Lett.a di Niccolini da Roma a Firenze il 23. 8bre 1632
Discorre sopra certa lettera mandata dal Galileo al Card.le
Barberino. Dice che non speri di ottenere di rimanere in Fi
renze ed esser giudicato da un Giudice assegnato da Roma. Lo
consiglia a non sostenere le sue proposizioni & ma uniformarsi
al volere della Sacra Congregazione come tribunale infallibile
ed in caso quando lo vogliano ritrattarsi. Parla di altre
particularità spettanti al suo negotio col S.to Offizio &

Lett.a di Fra Fulgenzio da Venezia a Fir.e 30. 8bre
1632. Parla sopra l'affare del suo libro, e dice che
se fosse in Venezia non gli sarebbe accaduta tal cosa, e
sarebbe stato in sicuro &

Lett.a del Niccolini scritta da Roma a Fir.e il 30. 8bre 1632.
Dice che è tornato a Roma il Castelli col quale ha consultato
se dovea presentare la Lett.a al Card.le Barberini, e che han
concluso di sì &.

Lett.a di Gassendo scritta da a Firenze 1. 9bre 1632.
Discorre a lungo de Orologhi che il Galileo gli avea regalato.

Lett.a di Niccolini da Roma a Fir.e 6. 9bre 1632. Dice
presentata la Lett.a di Galileo al Card.le Barberini
il quale si mostrò bene affetto al Galileo &

Lett.re di Niccolini da Roma a Fir.e 13. 9bre 1632. C.
aver rappresentato al Cardle Jennetti, all'Assessore del S.to Offo
al Pontefice l'impossibilità di andare a Roma del Gali
et la sua grave età Quarantena & Ma che il Pontef
vuole che vada a Roma et spere esamenato, e che
sarà usata qualche agevolezza & Che M.r
Boccabella Assessore farà istanza al S.to Offitio che
sia prorogata la venuta del Galileo a Roma &

Lett.re di Niccolini da Roma a Fir.e 20 9bre 16
che il Boccabella Assessore si è preso l'assunto di
ottenere la proroga della venuta a Roma di Galileo
che non ha' saputo il resultato &

Lett.a di Niccolini da Roma a Fir.e 21. 9bre 1632
Che il Boccabella non ha' potuto ottenere dal Papa
la proroga pel Galileo, quale vuole che venga
subito a Roma

Lett.a di Castelli da Roma a Fir.e 20. 9bre 1632. Car.
la sopra l'essere astretto il Galileo a andare a Roma,
nella Sua grave età con pericolo della Vita. Discorre
del Campoli che è di partenza pel Suo Governo & egli
soggiugne che ha' sentito con indifferenza il colpo di
avversa fortuna &

Lett.a di Marsil. da Bol.a Fir.e 21. 9bre 1632. Scusa
il Castelli d'avere pubblicato il Teorema della Parabo
la che descrivono i Proietti. Discorre di alcune cose Astro-
nomiche.

Lett.ra di Fra Fulgenzio Venezia 27. giugno 1632. Parla
del suo viaggio, che è necessitato di dover fare
a Roma.

Lett.ra di Filippo Magalotti scritta da
Roma a Fir.e a Mario Guiducci il 4. luglio 1632.
Parla lungo del Affare con l'Inquisit.r di Galileo.
Questa Lettera vale assai.

Lett.ra di Castelli scritta da Roma a Fir.e
il 27. giugno 1632. Gli dà ragguaglio della causa,
seguitata da Monsig.r Ciampoli presso Gregorio
e Monbalco.

Lett.ra di Nicolini scritta da Roma a Fir.e
il 5. luglio 1632. Dice, che non ha potuto ottenere
l'espurgo non ostante le ragioni apportate circa il
non andare a Roma.

Lett.ra di Cavalerio scritta da Bologna
a Fir.e il 7. luglio 1632. Dicono di voler affare coll
Inquisit.r. Gli manda il libro detto Specchio ustorio,
e fa conto di avere Sampsuboci Problema di Galileo
della Parabola, che descrivono i Proietti.

Lett.ra di F. Bonav.a Cavalerio de' 12. luglio
1632. scritta da

Lett.ra de Cavalerio scritta a
il dì 25. detto 1632.

NAZ

L'ecc.mo Dⁿ Cesare Marsili scritta da Roma a Fir.e il dì 25. Xbre 1632. consiglia il Galileo ad andare a Roma acciocchè i suoi nemici non andandovi non abbiano occasione di dire, che esso li sia ribellato dalla S. Chiesa e lo consiglia a ritirarsi ad Arcetri come scrisse al Sig.r Ambasc.re Niccolini, ed al Card.le Barberini.

L'ecc.mo Dⁿ Cesare Marsili scritta da Siena a Fir.e il dì 3. Genn.o 1633. fa diversi complimenti col Galileo.

L'ecc.mo Dⁿ Carlo Dati scritta da Venezia a Fir.e il dì 7. Genn.o 1633. gli dà ragguaglio di diversi suoi studi. Dice di essere stato, come dei Pianeti, scuoprendo alcune osservazioni, e argomenti contro le opinioni peripatetiche. Ci sono delle stravaganti opinioni filosofiche, che vorrebbe stampare.

L'ecc.mo Dⁿ Cesare Marsili scritta da Roma a Fir.e il dì 7. Genn.o 1633. lodà la risoluz.ne di non volersi di andare quanto prima a Roma.

L'ecc.mo Dⁿ Niccolini scritta da Roma a Fir.e il dì 9. Genn.o 1633. spera, che sarebbe [illegible] del medico gli sarà concesso di volo di venire a Roma.

L'ecc.mo Dⁿ Baldi Ciolini scritta da Pisa a Fir.e li 11. Genn.o 1633. a Galileo avendo avuto odi

Lettera XVII.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

ne vigorosi Uffizi presso il Papa, il Ciampoli consiglia il Padre di Galileo a offerirsi una Carrozza, e l'abitazione in Casa l'Ambasciadore Niccolini a Roma.

Lettera di Benedetto Bocchineri scritta da Pisa a Fir.e il dì 12. Genn.o 1633. dicendo, ch'era il suo andare a Roma.

Lettera di Raffaello Gualtieri scritta da Roma a Fir.e il dì 13. Genn.o 1633. parla dell'andata a Roma di Galileo.

Lettera di Niccolò Aggiunti scritta da Siena a Fir.e il dì 24. Genn.o 1633. congratulandosi nei complimenti.

Lettera di Fed.co Bocchineri scritta da Fir.e a Ponte a Centino il 29. Genn.o 1633. si comprende da questa Lettera, che il Galileo si trovava in un cattivo alloggiamento, e mal trattato al luogo, ove doveva fare l'acquarentena, e che da Roma non era ancora venuta la licenza d'entrare, ingresso nella Città Romana. Gli manda una Lettera del P. Gentile de' Cappuccini.

Lettera di Francesco Niccolini scritta da Ponte a Centino da Roma il dì 31. Genn.o 1633. Gli manda una Lettera, che scrisse a Fir.e, acciò la mandasse a Roma, e incoraggisce a sperare bene della sua Causa.

Lettera di Geri Bocchineri scritta da Fir.e al Ponte a Centino il 3. Febb.o 1633. Gli dice, che [illegible]

re, che gli S.ri Alluminghi à Guarenbeno con grande Sua fatica
incomodo.

Lettera di Bocchineri Scritta da Fir.e a Ponte a Mz.
Centino il dì 5. Febb.o 1633. Gli dispiace, che sua Sig.a
Savia sia stata male, e fare la guarenbena in d.o Luogo, dove

Lettera di Piccolini Scritta da Roma a Ponte pro.
a Centino nel 5. Febb.o 1633. Gli dispiace di non
averli potuto abbreviare la guarenbena che sola gie
due giorni, e gli manda una Lettera del Cardinale
Barberino, acciò possa andare a Roma.

Lettera di Cesare Galileì Scritta da S.ta Ma. Gale
ce al Sig.r Ponte a Centino il 5. Febb.o 1633: Lo compatisce
na di cattivo stato, in cui si trova, abbraccia. al
Zanetto, e lo riverisce da parte di S.ta Ricangela
sua figlia.

Lettera di Cav.re Guiducci Scritta da Fir.e a
il dì 9. Febb.o 1633. Contiene diversi negozi, fra quali

Lettera di Niccolò Cini Scritta da Fir.e a
Roma nel 12. Febb.o 1633. Dice, che ha ricevuto
dal Galileo al Sig.r Ponte a Centino la mostra a compatisce
re di lui, e suoi amici. Spera, che egli sia a quest'ora
in Roma in Casa l'Ambasciad.r Niccolini.

Lettera di Cioli Scritta da Pisa a Roma il
24. Febb.o 1633. Dice essere stato ragguagliato
di quanto gli è seguito della partenza fatta da esso
di Fiorentino a Roma; che ha fermata la posta di
Siena alquanto, e data; che il Granduca ha scritto
di lui assai bene, e favorevolmente, e che

Fiorogli.

Lettera del Ciolini scritta da Pisa a Roma il dì 26. di Mzo 1633. Dice, che il Granduca è compatito d'huomo di valore d'animo, in cui si trova, e che hà scritto agli Illustrissimi Cardli di S. Officio in di lui favore di suo proprio impulso.

Lettera di D. Vincenzio Ranieri scritta da Genova a Roma il 27. Febbro 1633. Gli dà parte d'Hauer arrivo in Genova. Dice, che egli hà fatta riverenza all'Eminentissimi Padroni, e prega, acciò il Publico si riserbi gl'altri a sentire dal Granduca

Lettera di Mro Tedaldi scritta da Fir.e a Roma il 19. mzo 1633. Desidera di sentire nuove della sua persona, e dice, che le sue figlie monache stanno bene.

Lettera del Boccherini scritta da Pisa a Roma il dì 26. mzo 1633. Gli manda la lettera di 7. Cardli dell'Inquisitione, che è in banca dell'Ambasciad.e Gli dà buone nuove delle sue figlie

Lettera di Niccolò Cini scritta da Fir.e a Roma 26. mzo 1633. Dice, che in Fir.e si parla da dì in dì assai soggetto con compassione di Lui; che si legge va in Fir.e, che il Card.le Caglia leggeva il suo Libro insieme col P. Caccelli, che dicevano, che il Libro stava dove stava andar bene.

Lettera di F. Celestre scritta da Siena a Roma il 19. mzo 1633. Dice d'alcuni regali, e che con figlia desiderava più libertà nella Casa dell'Ambasciad.e avendogliene scritto l'Ambasciatrice.

Lettera di Mario Guiducci scritta da Fir.e a Roma il 5. mzo 1633. Dice, che stava con timore

andar bene. che il Card.le Capponi è invaghito del suo libro dei Dialoghi; e, e gli fà spiegare dal P.re Dini Peris.

Lettera di Mario Guiducci scritta da Firenze a Roma il 19. mzo 1633. Sente, che il Card.le Barberino posto a esaminare i suoi Dialoghi col P. D. Benedetto, che il Card.le Capponi avendo la vita di Galileo a stampa, ch'era stata già cominciata, e cominciato, che il Sistema Copernicano non repugna alla Scrittura. Gli dispiace di sentire, che gli siano tornati i dolori. Che il Card.le Capponi desidera, che esso stampi il suo libro dopo Pasqua il motto.

Lettera di Mario Guiducci scritta da Firenze a Roma ai primi di Aprile 1633. Gli dispiace, che il P. Castelli non possa più assistere in Roma per conto dell'affare dell'Inquisizione.

Lettera di Campoli scritta da Montalto a Roma il 5. di Aprile 1633. dice, che il suo affare piglia buona piega, e si piega a andare a Montalto.

Lettera di Mario Guiducci scritta da Firenze a Roma il dì 9. di Aprile 1633. Sta sempre dire, che il Chiaramonte sarà chiamato a Roma a disputare contro il Sistema Copernicano. Per parte del Card.le Capponi gli comunica il regolamento, che deve tenere in tal congiuntura col S.to Offizio. Gli dà nuova di S. Celeste sua figlia.

Lettera di Galileo Galilei Scritta da Ga-
leo in Roma il g. d'Aprile 1633. Gl'piacere, che
essa sia Sano, e quieto d'animo sperando Bene il
esito del suo negozio.

Lett.a di Niccolò Cini da Fir.a a Roma
il g. d'Aprile 1633. Si comprende, che il Galileo
spera di tornar presto a Firenze, e di accomo-
dar presto i suoi affari coll'Inquisizione.

Lett.a di Marco Guiducci Scritta da Fi-
r.a a Roma circa il 12. d'Aprile 1633. Dice, che
il Card.le Cappone ha diversi politici reflessi
non Scrivera a Roma in suo favore. Si compren-
de, che Dino Peri Stava al Servizio del Card.le
Capponi.

Lett.a di Geri Bocchineri Scritta da
Fir.a a Roma il 14. d'Aprile 1633. Scrive, che
il Galileo Sara doppo alcuni interrogatorij, e esami
condotto a rimanersi a pieno stare nel S.to Uffizio. Lo
va consolando sopra tal'accidente.

Lett.a di Guiducci Scritta da Fir.a a Ro-
ma il dì 16. d'Aprile 1633. Scrive, che il Galileo spe-
ra un buon esito al Suo negozio. Si comprende, che
in questo tempo ci era la Peste in Fir.a

Lett.a di Maria Tardi Scritta da Fir.a
a Roma il 16. d'Aprile 1633. Discorre di varij in-
teressi particolari, e Si richiede di alcuni favori

Lett.a di Baldassar Nardi Scritta da
Bruselles a Roma il 19. d'Aprile 1633. Dice, che il C.

suo nome è ammirabile in Fiandra per suo maraviglioso Cannocchiale. Gli manda un Libro [illegible] del Sig.r Goffredo Vendelino, e un altro [illegible] del Sig.r Rubeano.

q.ta lett.a di F. Celeste Galilei scritta da Arcetri a Roma il 16. Aprile 1633. Scrive, che [illegible] il suo negozio. Scrive, che [illegible] il Contagio è ridotto ad alcuni pochi, e che [illegible] corio di carbonchio, e mal di punta.

q.ta lett.a di F. Celeste Galilei scritta da Arcetri a Roma il 20. Aprile 1633. Scrive, che [illegible] ribiasso nelle Carceri di S. Ufizio.

q.ta lett.a di F. Celeste scritta da Arcetri a Roma il 23. Aprile 1633. Scrive con dispiacere i suoi travagli, e [illegible] consolando dice, che la Peste è ridotta quasi a nulla.

q.ta lett.a di m.a Feraldi scritta da Firenze a Roma il 22. Aprile 1633. Dice, che la Peste va ampliando [illegible] in Fire, [illegible] gli rammenta la Grazia dell'Articolo di Indulgenza in mare.

q.ta lett.a di Geri Bocchineri scritta di F.ze a Roma il 23. Aprile 1633. Gli dà nuove del Contagio, che allora in Fire, e delle precauzioni, che furono prese [illegible] segnalo.

q.ta lett.a di Geri Bocchineri scritta da Fire a Roma il 30. Aprile 1633. e rispondendo [illegible] Fire, e gli dice, che le cose del Contagio vanno meglio

[illegible] 1633.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Lett.a di Bocchineri scritta da Fir.a a Roma il dì 14. magg.o 1633. Si rallegra di buon proposito de' suoi affari, e dopo de' spedizz. de' med.i dice, che in 20. ore di tempo è morto di peste un figlio d'un medico Portoghese

Lett.a di Guiducci scritta da Fir.a a Roma il dì 14. magg.o 1633. Scrive, che egli stando liberato personalm.te dal s.o Uffizio, e che non è stato mente di quel Trible di chiamarlo, si dispone con Lui. il Chiaramente.

Lett.a di Gabriello Riccardi scritta da Fir.a a Roma il 14. magg.o 1633. Gli rimette sc.i 500. d'un semestre d'entrata.

Lett.a di Collegio scritta da Bonaccorsi a Roma il 14. magg.o 1633. Dicendo d'alcuni varii particolari interessi, e d'contagio, che era in Fir.a

Lett.a di M.o Pedaldi scritta da Fir.a a Roma il 14. maggio 1633. Scrive, che il suo affare prosiegue. Dice, che è morto un mio Nipote di peste, e d'altri, che va diminuendo sopra il contagio.

Lett.a di Bocchineri scritta da Fir.a a Roma il 18. magg.o 1633. Scrive, che i suoi negozi camminano bene, e spera d'esser ultimati. Della Pavia, e consiglia a non bere gran vino, &c.

[illegible] agio d'
[illegible] Sig.re [illegible] 1633.
[illegible]

che non gli pregiudichi. Discorre del Contagio di Fire

Del.to di Cesarelli scritta da Brescia a Roma li 19. magg.o 1633. Scrive, che il suo negozio abbia pessimo successo.

Del.to di Bocchineri scritta da Fire a Roma il 21. magg.o 1633. e rendendo conto della sua persona, e dice, che in Firenze è venuta Processionalm.te la Madonna della Impruneta per causa del contagio.

Del.to di Cini scritta da Poggibonsi a Roma il 21. magg.o 1633. Desidera aver nuove del suo negozio, dice, che sta in Poggibonsi per timore della Peste.

Del.to del Guiducci scritta da Fire a Roma il 21. magg.o 1633. viene, che sia seguito buon esito del suo negozio. Parla di alcune particolarità spettanti il suo affare. Si consideri questa se sia meglio avvedere, se si deve stampare.

Del.to di Fr.co Galileo scritta da Corsini a Roma il 21. magg.o 1633. Pare, che il Galileo creda di dovergli tornare spedizione a Fire, e la sua figlia gli dia ragguaglio della Peste.

Del.to del Card.le Capponi scritta da Fire a Roma il 21. magg.o 1633. dimanda, e chiede con varie cose i suoi Dialoghi.

q.ta d.i m.o Tedaldi scritta da Fir.e a Roma il 28. magg.o 1633. gli dà ragguaglio d.l la
nuova della Madonna dell'Impruneta in Fir.e

q.ta d.el Cini scritta da Poggibonzi a Roma
il 28. magg.o 1633. scrive, che è sto.ci alla fine de
suoi affari, che è sto.ci & andare a.l Cena. da
Mons.g.r Vescovo.

q.ta d.i Cele.o Calandrini scritta da.l Matteo a Ro.
ma il 28. magg.o 1633. dice, che le cose del Contag.
gio camminan meglio, e fo.no invita.to a ritornare
sto a Fir.e

q.ta d.i Vincenzio Galilei scritta da Pog.
gi a Roma il 2. Giug.o 1633. scrive, che esso spéri
buon esito d.l suo negozio, e fo.no invita.to nel ritorno a Pisa
di Lui.

q.ta d.i Guiducci scritta da Fir.e a Roma
il dì 4. Giug.o 1633. discorre d.l Lagrime d.l suo Libro.
Consideritsi prima Letta, e si debba stampare.

q.ta d.i Cele.o Galilei scritta da.l
detto a Roma il dì 4. Giug.o 1633. gli dà ragg.
guaglio d.l Contagio ne' Contorni di Fir.e

q.ta d.i Gio: Camm.o Gloriosi scritta da Napo.
li a Roma il ~~11~~ 10. Giug.o 1633. scrive con dispia.
cere i suoi travagli & casi d.l Figlio d.l Silvestra, sto
pregato a mandargliene un exemplare

q.ta d.l Bocchineri scritta da Fir.e a Roma
il dì 11. giug.o 1633. sente, che il suo negozio non sia

Lettera [illegible] Scritta [illegible] 1633 XVII.

[illegible]

arrivo, e spedito, e che il Papa abbia pensiero di farlo Arci-
vescovo nella prossima Congregaz.e, e ho consiglio a venir pri-
ma da N.S. Gio: a Fir.e

Lettera del Guiducci Scritta da Fir.e a Roma
il dì 11. Giug.o 1633. Gli dispiace, che sia non sia
spedito il suo affare di Roma, e che lo vadino
trattenendo, dal quale indugio ne deduce un pes-
simo felice.

Lettera del Sig.r Galileo Galilei Scritta da Arce-
tri a Roma il dì 11. Giug.o 1633. Gli dà ragguaglio di
contagio. Questa lettera va stampata.

Lettera del Ciampoli Scritta da Montalto
a Roma il 14. Giug.o 1633. Desidera aver nuo-
ve della sua persona.

Lettera del Capelli Scritta da Brescia a Ro-
ma il 16. Giug.o 1633. Spera d'esser presto a Roma,
e discorre sopra il suo affare. Pare lettera è molto curiosa

Lettera di Cassiano dal Pozzo Scritta da
Roma a Roma il dì 18. Giug.o 1633. Gli chiede
permissione di copiare da Lui a Mad.a Serenissima Gli re-
gala il Libro del Sirsino, e confessa autore il Galileo del
Telescopio. Questa lettera va stampata.

Lettera di Galileo Galilei Scritta da
Arcetri a Roma il 18. Giug.o 1633. Gli dà rag-
guaglio del contagio, e dell'agricoltura del suo Ter-
reno, e dell'economia della Casa.

Lettera di Galileo Scritta da Arcetri a Roma il
25. Giug.o 1633. Scrive, che essa abbia quasi terminato

il suo affare, e che venga alla volta di Siena.

q.ta d.i S.r Celeste Galilei scritta da c.a
ceri a Roma il 2. Aug.to 1633. Parla d'Urbano
nio da esso avuto con il Tribu.le d.l S.to Uffizio, e il fiho
e d.a persona.

q.ta viglietto d.l Niccolini scritto circa ugu
sto tempo d.l Galileo in Roma, cioè fra il giorno d
due Aug.to e il d.o 20. di Aug.to gli scrive, che esso può
andare a Siena in casa l'Arcivescovo. Che i Car
dinali d.la Congregazione avevano determinato,
che dovesse stare carcerato in un Convento di Fra
a beneplacito di Sua S.tà che esso aveva ottenuto dal
Card.e Barberino, che esso potesse venire alla,
e udire i divini Uffizi nella Chiesa Cattedrale.
che il Comm.rio d.l S.to Uffizio andera a pigliare gli ordini
opportuni dal Vescovo di Siena dal Pontefice.

q.ta d.l Niccolini scritta da Roma a Siena
il 10. Aug.to 1633. lo ringrazia di un regalo da esso fat
togli, e crede, che esso sia arrivato con buona salu
te in Siena.

q.ta d.l Fiorentini scritta da Lucca a
Siena il 12. Aug.to 1633. contiene diversi compli
menti, e lo compatisce della disgrazia da esso sofferta.

q.ta d.i Celeste scritta da c.a Siena a
Siena il 13. Aug.to 1633. gode sentire, che è stato
in casa l'Arcivescovo di quella Città, e è con:

Lettere del Sec.o XVII.

Lettere del Sig.r Gio: Battista Pratesi Fiorentino

figliuolo a trattenersi in quella Città per causa di studio.

Lett.a di S.r Celestio Scritta da Siena il 16. Aug.o 1633. Gode sentire, che essorta di buona salute, e desidera di vederlo quando passerà per Fir.e

Lett.a di Mario Guiducci Scritta da Siena il dì 16. Aug.o 1633. Gode sentire la di Lui franchezza d'animo nel sopportare e persecuzioni fatteli dal Tribunale dell'Inquisiz.e

Lett.a di Antonio Nardi Scritta da Siena il 20. Luglio 1633. Scrive, che questa settimana è stato Magiotti, e Nardi. Il S.r Nardi gli dà parte, che in Fir.e è stato stampato un libro dal Chiaramonte contro l'opinione di Copernico, qual libro è molto insulso. Si piega, che esso lo raccomandi all'Ambasciador Niccolini.

Lett.a di Castelli Scritta da Roma a Siena il dì 23. Aug.o 1633. Dice, che per ritornato a Roma senza avere avuto la grazia di vederlo, e che ha avuto nuove di lui dal Magiotti, e Nardi.

Lett.a di Magiotti Scritta da Roma a Siena il 23. Aug.o 1633. Dice d'aver veduto l'opera del Chiaramonte Scritta contro di lui.

Lett.a di Carlo Rinuccini Scritta da Roma a Siena il 23. Aug.o 1633. Gli dà parte d'alcune allegrie fatte in Roma, ove è desiderata sempre la sua piacevol conversaz.e e come la mia, lo compatisce delle violenze sofferte in Roma. Dice

veggasi gresso Vol. 1633 da Stampare.

q.to di F. Celeste scritta da Arcetri a Siena il 23. Aug.o 1633. Discorre di varii particolari in occasione di Galileo.

q.to di F. Celeste scritta da Arcetri a Siena il 24. Aug.o 1633. contiene diversi interessi.

q.to di Niccolini da Roma a Siena il 27. Aug.o 1633. Si congratula del suo arrivo da Bologna all'arrivo a Siena con buona salute.

q.to di F. Celeste scritta da Arcetri a Siena il 28. Aug.o 1633. Contiene diversi interessi, ove si comprende che il Galileo era amalato di vino.

q.to di Mario Guiducci scritta da Fir.e a Siena il 30. Aug.o 1633. Parla sopra la superiorità d'animo, che usava il Galileo sopra la sua disgrazia sofferta. Questa era da va stampata.

q.to di Bocchineri scritta da Fir.e a Siena il 2. Aug.o 1633. Manda alcuni vetri. Dice, che il Granduca ha ordinato all'Ambasciad.e, che chiedagrazia al Papa, e al Card.e Barberino la di lui libertà.

q.to di F. Celeste scritta da S. Maria a Siena il 3. Aug.o 1633. Contiene diversi interessi.

q.to di Carlo Renuccini scritta da Roma a Siena il 6. Aug.o 1633. Dice aver ricevuta una sua

[illegible] MDCXVII.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

NAZ

Lett.ra di Carlo Renuccini Scritta da Roma a Siena il 20. c.te Ag.to 1633. Contiene diversi complimenti, e discorre di alcuni passatempi, che esso godeva in Roma.

Lett.ra di Alessio Galilei Scritta da Siena a Siena il 20. c.te Agosto 1633. Discorre di suo ritorno da Siena a Fir.e e si deduce, che il Papa avea idea di confinare il Galileo alla Corte di Fir.e

Lett.ra di Niccolini Scritta da Roma a Siena il 21. c.te Ag.to 1633. Dice aver consolato il Card.le Barberino, e ch'era tempo di chieder grazia a Sua Sta, che il Galileo potesse tornar nella sua villa di Fir.e, e che spogli avea ritrovato, che era troppo debole.

Lett.ra di Magiotti Scritta da Roma a Siena il 23. Ag.to 1633. Gli dispiace, che ancora non sia terminato il suo sequestro in Siena in casa dell'Ab.te Ciampoli.

Lett.ra di Vincenzio Galilei Scritta da Roma a Siena il 26. c.te Ag.to 1633. Dice aver sentito da una sua del Boccherini la gran disgrazia, che esso sofferse all'Inquisizione in Roma. Questa lettera stampata in parte.

Lett.ra di Cini Scritta da Fir.e a Siena il 27. c.te Ag.to 1633. Si consola in vedere la fermezza d'animo, colla quale sopportò i severi colpi di sventura.

Lett.ra di Mario Guiducci Scritta da Fir.e a Siena il 27. d.to 1633. Racconta la fedel

aggio d' / 1633 / 1633 / 1633 

NAZ

alla sua opinione del
Sì intorno al flusso, e reflusso del mare.

Lett.a del Guiducci scritta da Fir.e a Siena il 10. Xbre 1633. Dice aver ricevuto un suo libro intorno, quale era stato rivoluto in altro modo da un Sì, e Andrea Arrighetti. Dice poi il gesuita delle Campane. Dice, che el nunzio ha fatto fare vendere copie della sua condanna & mandarci agli altri nunzi d'Europa.

Lett.a di Lelio Celesi scritta da Siena il 10. Xbre 1633. Parla di cose di poca importanza.

Lett.a di m.a Isabella scritta da Fir.e a Siena il 10. Xbre 1633. Gli dà varie nuove, particolari di poca conclusione.

Lett.a di Bocchineri scritta da Fir.e a Siena il 15. Xbre 1633. contiene diversi particolari interessi di Galileo.

Lett.a di Bocchineri scritta da Fir.e a Siena il 16. Xbre 1633. Crede, che difficilm.e otterrà la grazia di andare in villa coll'obbligo di Siena, stando che è stato dato da un Padre dell'Inquisizione, che di Roma vengano confirmati. Le scrive al S. Uffizio a fine di recuperare indietro, se il Galileo rimasti mortificato, e se i suoi scolari van facendo combriccole.

Lett.a di Cesarelli scritta da Roma a Siena il 17. Xbre 1633. Gli dà parte di essere guarito da una lunga indisposizione, che esso aveva sofferto.

Lett.a di F. Celestre Città da Ricevuta a Siena il 8-14. Xbre 1633. Contiene vari particolari interessi.

Lett.a di Mattia Barneggero Scritta da Augerbina al Diodati il 24. Xbre 1633. Desi-dera sapere particolarità circa la conversione di Galileo.

Lett.a di Guiducci Scritta da Firenze a Siena il 17. Xbre 1633. Gli dà parte che è quasi terminato il contagio di Fiorenbino, e che Pietro Tacca ancora non ha ricevuto al Problema della Campana.

Lett.a di Guiducci Scritta da Firenze a Siena il 24. Xbre 1633. Dice aver ricevuto un suo problema, quale ha comunicato all'Artisti. Discorre del Problema della Campana. Gli dispiace sentire, che mons.r Arciv.o di Siena non abbia potuto ottenere licenza dall'Inquisitore di condurlo in sua villa.

Lett.a di Cinonardi Scritta da Roma a Siena il 24. Xbre 1633. Scrive dal Castelli, che esso abbia preso una pupilla. Scrive dal Magiotti, che il Galileo abbia finito i Dialoghi delle nuove Scienze. Si comprende, che il Galileo aveva scritto un Trattato sopra il moto degli animali. Discorre della Lett.a del P. Alegsan, che esso aveva stampato costà il moto della Terra, e giudica l'autore di detto a

debole.

Lett.a di Dino Peri, Scritta da Siena il 24 xbre 1633. Gli dà parte d'esser rimasto alla Morte del suo benefattore la morte del Padre. Dice, che Galileo è uomo di poco valore, è stato fatto Lett.a di Matematico a Padova. Egli desidera di meritare di Galileo ottenere una Cattedra in quel luogo a rispetto della grande avversità. Dice di essere stato mandato dal Card.e Capponi nel Collegio de' Nobili a Bologna, nel quale era stato semplice Alloggio.

Lett.a di Vincenzio Galilei Scritta da Poggio a Siena il 28. 9bre 1633. Gode sentire dal Boccherini, che la Perfidia malignità dei nemici di Galileo ridondi in loro disonore. Lo invita ad andar da Lui.

Lett.a di Peri Scritta a Siena circa questi tempi. Discorre di certi Vetri da mandarsi al Re di Polonia, e dice, che un Vimbardi era eccellente in lavorarli. Dice aver letto una sua lod.a grad.a, ove il Galileo chiedeva, che il Gran.a Duca pregasse il Re di Polonia, acciò rimovesse, per quanto il Pontefice, ostava la carcerazione di Galileo.

Lettere [illegible] XVII.

Lettere [illegible] Gio: Battista Baliani, Genovese.

XVIII. Galileo. Discorre delli disegni circa le cigne da adoprarsi sulle Galee; [illegible] intempo, che vi fanno le osservazioni dei Pianeti medicei. Discorre sopra la Cattedra di Padova. Scrive, che il suo libro sopra le reliquie de' Dialoghi delle nuove Scienze sia sotto il torchio. Dice, che nell'università di Pisa vi è gran quantità di Frati e Preti, che hanno un Guidoni di Rimini Ravennate, e un Bonaiuti Fiorent.o, e un Balbani. Questa lettera non è scritta da alcuno di Firenze o Siena, ma da Pisa a Firenze circa il 1639.

Lett.a di Guiducci da Firenze a Siena il primo Agosto 1633. Crede, che presto gli sarà mutata la sua carcere da Siena nella sua villa d'Arcetri. Ha piacere, che le persecuzioni non lo abbino abbattuto in maniera che non rivegga le sue sublimi speculazioni. Che il P. Scheiner è di ritorno in Germania una sua opera. Rivegga questa lettera, se è da stampare.

Lett.a di F. Raffaello Visconti scritta da [illegible] il dì primo Agosto 1633.

Lett.a di Niccolini scritta da Roma a Siena il primo Agosto 1633. Dice non aver potuto far nulla circa la sua liberazione. Stando [illegible] il Papa in villa.

NAZ...

Lettera di F.M.a Celeste scritta da Chiusi a Siena il primo Ottobre 1633. Scrive, che è stato in buon grado di salute.

Lettera di F. Celeste da Chiusi a Siena li 3. Ottobre 1633. Dice aver veduta la sua sentenza, dalla quale ha compreso, che esso è obligato a dire una volta ogni settimana i sette Salmi

Lettera di Mario Guiducci scritta da Firenze a Siena il dì 4. Ottobre 1633. Dice, che non è stato a tempo consegnare la Lettera al P. Visconti, che ha il suo libro dei Dialoghi non ancora stato ancora ristretto

Lettera di F. Celeste scritta da Chiusi a Siena il dì 6. Ottobre 1633. Dimostra di aver interesse, e tiene, che stia con buona salute

Lettera di F. Celeste da Chiusi a Siena il 15. Ottobre 1633. Parla di diversi interessi.

Lettera di Roncioni scritta da Firenze a Siena il 15. Ottobre 1633. Contiene diversi complimenti.

Lettera di F. Celeste da Chiusi a Siena il 22. Ottobre 1633. Parla di diversi interessi, e spera di sentir quanto prima la sua liberazione.

Lettera di Doni scritta da Roma a Siena il 23. Ottobre 1633. Gli dà parte de' suoi studi, e dice, che spera mandare quanto prima alla Casa Barberina.

Lettera di Niccolini scritta da Roma a Siena il 23. Ottobre 1633. Parla sopra la licenza d'uscire.

nè spirito ritornare a Fir.e 15.

q.to di f.to Celeste scritta da Arcetri a Siena il 30. d.to 1633. dice aver ricevuto una Commedia, che aveva fatta il Galileo.

q.to di Bengrand scritta da Fir.e a Siena il 3. 9bre 1633. Prega il Galileo a dargli giudizio so. sopra il libro del Longomontano del sig.r Morino.

q.to di Riccolini scritta da Roma a Siena il 3. 9bre 1633. dice, che il Papa gli permesse di permutargli la carcere nella villa di Arcetri con che non ammettesse nessuno nè a discorrere, nè a mangiare, e non dar ombra di fare accademie.

q.to di Guiducci scritta da Fir.e a Siena il 5. 9bre 1633. Spera di sentire la sua liberazione quando piacerà, e dice, che in Roma vi è chi scrive contro il di Lui libro.

q.to di f.to Celeste Galilei scritta da Arcetri a Siena il 5. 9bre 1633. discorre di varii interessi.

q.to di Caterina Riccardi riccolini scritta da Roma a Siena il 6. 9bre 1633. dice aver ricevuto un regalo da q.ta celeste, e dice, che il suo marito proverà, che è giusta la di Lui intera liberazione.

q.to di f.to Celeste Galilei scritta da Arcetri a Siena il 7. 9bre 1633. contiene diversi interessi

q.to di f.to Celeste scritta da Arcetri a Siena il 12. 9bre 1633. contiene diversi altri particolari interessi

NAZ

L'ab.o Piccolomini scritta da Roma a Siena il 13. gbre 1633. dice d'aver parlato col Papa, e d'heverli la sera dinanzi ricordato il Caso, che nella prima Congreg.e avrebbe concluso a favore che il Papa gli aveva detto, che v'erano alcuni, che scrivevano in favor dell'opinione Copernicana, i quali si dovevan prevalere dell'Uffizio, che li haverebbe castigati male.

L'ab.a d'Ottaviano scritta da Roma a Siena il 14. gbre 1633. gli dice, che un Tedesco Gesuita scrivendo contro il Keplero Copernicano. In questa Città si canzonano molto i Genitori. Questa era stampata.

L'ab.a d'Arcetri scritta da Firenze a Siena il 16. gbre 1633. gli dice, che parlando con Lei quando ha scritto il Piccolomini circa l'ottenere la permissione dal Papa di ritornare ad Arcetri

L'ab.a di Celle scritta da Arcetri a Siena il 18. gbre 1633. Gode, che l'ab. Ricasoli habbia la permissione di poter andare a spasso fuori della Città di Siena.

L'ab.a di Benod.o Galilei scritta da Siena a Firenze il 18. gbre 1633. gli rimette certi denari di ordine di Fra Fulgenzio.

L'ab.a d'Arcetri scritta da Firenze a Siena il 19. gbre 1633. Parla di alcuni interessi, e dice, che il suo figlio da poco sodisfatto era Com

[illegible] Lettera [illegible] del [illegible] 1633.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Clarenzio [illegible] Patrizio [illegible]

[illegible] scrivendo a perdere il tempo nell'invenzione
d'un nuovo strumento.

Lettera di F. Celeste scritta da Arcetri
a Siena il 23. 9bre 1633. Discorre di varii
interessi.

Lettera di F. Celeste scritta da Arcetri
a Siena il 26. 9bre 1633. Contiene Risposte
varie.

Lettera di Luca degli Albizzi scritta
di Fir.e a Siena il 29. 9bre 1633. Discorre di
Vincenzio suo figlio, il quale sognava più
di applicarsi
a proposito d'una lettura di Filosofia, che s'im-
piegò alla Cancelleria

Lettera di Raffo. Magiotti scritta da
Roma a Siena il 3. 9bre 1633. Dice, che
il Galileo va scrivendo sopra il moto degli ani-
mali. Che in Roma un viaggiatore raccontò
d'aver veduto una Imitazione Giraffa in Costantino-
poli: che è uscito fuora il libro contro il Sistema
scritto da un Gesuita.

Lettera di F. Celeste scritta da Arce-
tri a Siena il 3. 9bre 1633. Spiega, che l'Em.
Rospigliosi raccolti alla sua venuta in Tosca-
na procacciò la maniera della sua liberazione.

Lettera di Bocchineri scritta da Fir.e a
Siena il 9 9bre 1633. Dice, che il Niccolini ha
ottenuto di [illegible] grazia di tornare alla sua

villa d'Arcetri con condiz.e che s'io non tenga
caddotto, ne' gran risidenze, e non d'ne ombra d'
di fare accademie.

L'altra di 4 Celebre. scritta dall'Arcetri
a Siena il 7. di Dicembre 1633. Enbe, che si
era sparsa voce in Siena, che esso era ito
sotto in ritorno in Fire

L'altra di 4 Celebre scritta dall'Arcetri
a Siena il 10. di Xbre 1633. e rendo il di Lu
ritorno a Fire

L'altra di Gabriello scritta da Roma a
Siena il 17. di Xbre 1633. gli da nuove della di
sua persona.

L'altra di Cavalcanti scritta da Roma a
Fire il 17. di Xbre 1633. si rallegra del suo
ritorno alla villa d'Arcetri.

L'altra di Cavalerio scritta da Bologna
a Fire il 17. di Xbre 1633. gli manda, se si con
tenta, che si polverizza di cubo, in cubo, e Bolle
ma Geometrico nella Geometria, che esso com
pone. L'altra di Bernardo Conti scritta dall'Are
zo — a Fire il dì 20. di Xbre 1633. contiene di
versi complimenti, e ringrazia del suo, che gli
avea mandato in regalo.

L'altra di Nenieri scritta da Siena a Fire
il dì 20. di Xbre 1633. contiene diversi complimen
L'altra di Magiotti del dì 21. di Xbre 1633.

l'anima a dar fuori le sue cose, e dice, che
diriga le lettere al Dr. Salvanzio Magiotti
medico di Palazzo sic fretto.

Lett.a del Niccolini scritta da Roma a Fir.e
il 14. Genn.o 1634. Si rallegra di certo favore Gran-
ducale, che gli aveva fatto il Granduca, e questo
gli aveva partecipato con lett.a del Rom.o di co-
mandare appresso il Pontefice la di Lui intera libertà.

Lett.a del Cavalerio scritta da Bologna a Fir.e
il 10. Genn.o 1634 Si rallegra, che esso sia tornato a
Fir.e, e che sia stampato l'Esperienze, mostrò
di negare di haverne qualche cosa de gl'indivisibili in
corroborazione della Geometria del Cavalerio. Gli dà
parere, che è escito fuori un libro di Antonio Rocco con-
tro de' suoi Dialoghi dedicato al Papa, il quale Fr.
Antonio Rocco si protesta di non esser nè Astronomo,
nè Matematico.

Lettera di Liceto Padovano de' 19. Genn.o
1634. scritta di Dijon a Fir.e Se fosse a dappar-
tenere alle cose del suo Officio, e Lettione, che avesse
fortificato con constanza, e risposta un passo d'una Let.a
del Fabricio, in cui esso confessa, che i Telescopij di Vene-
zia s'imbevono, e Parigi non eguagliano quegli di Ga-
lileo. Dice aver fatto un'osservazione di Mercurio di
passaggio sotto il Sole.

Lett.a di Gulielmo Galilei scritta da Lione a
Fir.e il 22. Genn.o 1634. si compiende da questa ordi-
chiarandi, che i Gesuiti erano i persecutori di Galileo. Si
stampi questa Let.a

q.to di Baldassar Nardi scritto da Brusc: il 23. genn.o 1634. Dice aver ricevuto mo: vedia di mia, servona dal suo signore. Desidera, che gli dia giudizio d.l'opere d'Aristeano.

q.to di Bernardo Conti scritto da Siena a Fir.e il 24. Genn.o 1634. Gli da alcune nove di Siena, e dice, che di lì a pochi giorni sarà messo in il Campanone della Torre pubblica q.to cinquanta di cento pillole, che il Galileo gli avea dato di medicina.

q.to d.l Capelli. Scritta da Roma a Fir.e il 26. Genn.o 1634. Si rallegra, che il granduca gli abbia fatto personalm.te una visita ad Arcetri.

q.to di Fra Fulgenzio scritta da Venez.a a Fir.e il 26. Genn.o 1634. Dice aver fatto il fine d'Aristocco scritto contro di Lui.

q.to di Fra Fulgenzio scritta da Venez.a Fir.e il 30. Genn.o 1634. Parla del libro d'Aristocco, non decide.

q.to della Caterina Riccardi Riccolini scritta da Roma a Fir.e il 5. Febb.o 1634. Lo ringrazia d'un regalo mandatogli d'un crocifisso.

q.to d'Magiotti scritta da Roma a Fir.e il d.° 11. Febb.o 1634. Contiene diversi complimenti, e li raccomanda il P.re Clavanzio Magiotti suo fratello medico.

q.to di una Tedalda scritta da Arcetri il d.° 13. Febb.o 1634.

Saggio d' 169.

Sotto [illegible] Scritti [illegible] l'anno 1633.

Scritto in diverse lettere da Gio: Battista Pattigio [illegible]

[illegible]

[illegible]

[

Lettera di F. Fulgenzio scritta da Venezia a Fir.e il dì 28. mzo 1634. Raccorda un discorso da esso avuto col Rocco, e dice in questa Lettera aver ricevuto 75. scudi dal Galileo come l'opera di med.o

Lettera di Fra Fulgenzio scritta da Venezia a Fir.e il dì 11. mzo 1634. e scusa aver ricevuto 75. scudi dal Galileo come il libro del Rocco

Lettera di Gio: Jacomo Boccard scritta da Roma a Fir.e il 16. mzo 1634. gli richiede d'un Esemplare de' suoi Dialoghi, e parla di Padre Gio: Battista Chircher d'certa sua ridicola invenzione. V. Stampi Reazione Fisica.

Lettera di Raffo Magiotti scritta da Roma a Fir.e il 16. mzo 1634. Racconta mirabilia del P. Chircher, e della sua ciarlataneria. V. Stampi. Parla del libro del Rocco, e d'un altro libro d'un Gesuita scritto contro di Lui

Lettera di Roberto Galilei scritta da Lione a Fir.e il dì 4. Aprile 1634. dice aver acquistato una Lra del Galileo, che esso aveva scritta al Sig. Dati. che il Peiresc gli aveva scritto una Lra. [illegible] Accenda, che il Galileo era in trattato di stampare le sue Opere in Lione, ove gli stampatori le desideravano. V. Lione.

Lett.a di Cabelli scritta da (Roma) a Fir.e il 6. 15.
Lett.o 1634. Gli manda alcuni Esemplari dell'
Opera di Gio: Batta Borghini De Bello Svecico.
Fa gran Lodi dell'opera, e Dottrina dell'Au.re Fauno
lo delle Saule Pieseredo, che sia il Michelini.

Lett.a di Gerri Bocchineri scritta da Livorno
a Fir.e il 7. d.to 1634. Si compiange della presa
fatta, che da Figlia di Galileo stava in fin di morte.
che il Galileo avendo supplicato di esser liberato
dalla sua carcere d'Arcetri, e di potere andare
a spasso alla campagna, gli era stato negato
dal S.to Vfizio, e fattogli commina.ne di gastigo
gallo ogni volta che avesse chiesto grazia

Lett.a di D. Bened.o Cabelli scritta
da Roma a Li 8. d.to 1634. Non fa
altro di F. Fulgenzio

Lett.a di F. Franco Michelini al Secolo ~~Fabio~~
Famiano C. Michelini, scritta da Roma a Fir.e
il dì 8. d.to 1634. Fa complimenti col Galileo,
perchè era stato determinato, che esso dovesse
venire a servirlo in qualità d'aiuto delle cose
Filosofiche.

Lett.a di Cavalerio scritta da Bologna a Fir.e
il dì 11. d.to 1634. Parla di Libro d'Arc.ri, e conclude

sopra due Problemi della Parabola, che esso voleva in
serire nella sua Geometria.

Let.a della Caterina Riccardi Niccolini
scritta da Roma a Fir.e il 22. d'Aprile 1634. Si
consola della morte seguita di S.r Celeste Sua figlia
Let.a di F. Fulgenzio scritta da Venezia
a Fir.e il 29. d'Aprile 1634. Dice esperimentarsi
la sua pensione con l'Officio, il quale oppo
neva, che il Galileo non era in Fortuna, [con
Sola Sfera i travagli ricevuti dall'Officio, e parla
con enigma di certo Frate, che eseguiva le vendette
altrui contro il Galileo. Vi si stampi questa Let.a

Let.a del Castelli scritta da Roma
a Fir.e il dì 7. Magg.o 1634. Si rallegra, che
esso goderà la conversaz.e del P. Fran.co da S. Giusep
Let.a di F. Fulgenzio scritta da Ven.a
a Fir.e il 13. Magg.o 1634. Parla enigmaticam.te sopra
la grazia denegatagli dal S. Officio. Questa Let.a
si stampi.

Let.a del Cavalerio scritta da Bologna a Fir.e
il 16. Giug.o 1634. Gli manda certa Poesia del Pa-
trizio, e desidera, che siano stampati i suoi Dialoghi
Sopra il moto dopo la sua Geometria.

Let.a di F. Fulgenzio scritta da Ven.a a Fir.e
il 4. Lug.o 1634. Riconosce inventore del Canoc-
chiale, e lo consiglia a pubblicare i Paradossi contro
il Rocco.

Saggio d'
Scuola Fiorentina del Seco. o XVII.

XIX. Lettera di F. Fulgenzio Micanzio scritta da Venezia a Firenze il 15. Luglio 1634. Parla di certo Incudine, che diceva di aver commissione da Galileo lavorare a Brescia. Dice di aver veduto un discorso del P. Greinberger degno della sapienza Gesuitica, i quali Gesuiti col perseguitare Galileo stimano di fare il Galileo gli darà maggior credito.

Lettera di F. Fulgenzio Micanzio scritta da Venezia a Firenze il 22. Luglio 1634. Gli manda a Bologna l'Incudine, e parla in enigma sopra i Gesuiti. Gli fanno questo ord

Lettera del Cavalerio scritta da Bologna a Firenze il 22. Luglio 1634. Gli manda i suoi problemi S. Libri della Geometria degl'indivisibili ex examinazi.

Lettera del Capelli scritta da Roma a Firenze il 12. Luglio 1634. Discorre della pazienza, che aveva il Galileo nel soffrir le sue persecuzioni. Gli comunica la soluzion d'un problema astronomico, cioè che la Terra illumini la Luna, e faccia officio di Luna alla Luna medesima, come la Luna fa alla Terra.

Lettera del Magalotti scritta da Roma a Firenze il 4. Agosto 1634.

---

Lettera del Cavalerio scritta da Bologna a Fir.

il dì 12. 8bre 1634. gli dispiace, che esso non abbia veduto di esaminare la sua Geometria degl'indivisibili, e le sue indispositioni. Desidera sapere, se l'abbia veduta il Sig.r Andrea Arrighetti, il quale si compiace che il Cavaliero ne facesse grandissima stima.

Lettera di Fr.o Cecchinelli scritta da Roma a Fir.e il 16. 8bre 1634. gli dà nuove di un caso stravagante occorso in Roma, ed una causa curiosa, che verte avanti il Tribunale di Roma agitata dagli Ebrei. Questa non si stampi.

Lettera di F. Fulgenzio scritta da Ven.a a Fir.e il 19. Aug.o 1634. Dice di essersi abboccato col Rocco, e gli dà parte della sua età.

Lettera di F. Fulgenzio scritta da Ven.a a Fir.e il 28. 8bre 1634. gli dà ragguaglio di una sfera Copernicana, che era stata fatta a Ven.a dalla Paola del Rocco.

Lettera del ~~F. Fulgenzio~~ Cavaliero scritta da Bologna a Fir.e il 18. 8bre 1634. Dice, che il Card.e Capponi ~~ha~~ mandato a chiamare il Cavaliero, ~~e~~ che il Galileo aveva lodato il di lui libro dello Specchio ustorio.

Lettera del Cavaliero scritta da Bologna a Fir.e il 12. Dec.e 1634. Parla a lungo del suo metodo degl'indivisibili, e consulta seco il Galileo.

Lettera di F. Fulgenzio scritta da ~~Bologna~~ Venezia a Fir.e il 14. Dec.e 1634. Ritorna a lungo sopra i suoi Dialoghi Copernicani. Desidera sapere, e il Galileo

Saggio d' [illegible] 163

Indice [illegible] Tomo [illegible] Car.e 187.

Lettere in [illegible] le Lettere del Gio [illegible]
Protogo [illegible]
Di Galileo [illegible]

Scoperto con alcuna circa la declinaz.e della meridiana. 187
Questa Lra si stampi.

Lett.a di Galileo scritta da Siena a Fir.e il 16. Ott.e 1634. Dice aver ricevuto un Piego del Sig.r Diodati, e messo in ridicolo la proibiz.e fatta da Roma del suo Libro. Dice, che i Gesuiti in Siena leggono, e tengono il loro Libro dei Dialoghi con tutto sia proibito. Questa Lra si stampi.

Lett.a di F. Fulgenzio scritta da Venetia a Fir.e il 21. Ott.e 1634. Parla della Lra di Galileo fatta a Mad.a Ser.ma sopra la Cinderella etc.a della Bibbia circa il moto della Terra. Si comprende dalla, pure Lett.a, che i Gesuiti furon quegli, che perseguitarono il Galileo circa il Sistema

Lett.a di Noailles scritta da Roma ad Amerigo il 24. Ott.e 1634. contiene diversi complim.ti col Galileo, e gli raccomanda i Sig.ri Croiz, e Cottignon.

Lett.a di Cappelli scritta da Roma a Fir.e il 1. 9bre 1634. Tratta di far ristampare il trattato della misura delle acque correnti, nella quale lieva l'aggiunti, che vi erano diversi errori. Dice di esser stato malato 4. mesi. che il Boccadiferro con Cam.o Barberino leggeva ripetuta una Piega mandatogli di Francia.

Lett.a di F. Fulgenzio scritta di Venetia a Fir.e il dì 4. 9bre 1634. Discorre sopra varie opere di Galileo, e si comprende, che F. Paolo confessava il Sistema, e il Libro osservatore del moto, e che inquie-

...ò materia d'ffo non avèr a parlar, dal che si deduce
che il Grisellini scrittore della vita di F. Paolo ha
scritto falsam.te, che esso F. Paolo era stato il ritro-
vatore di varie proposizioni del moto avanti il Galileo, e
non vuol dir stampare.

Lettera del Diodati scritta da Roma a Fir.e il
5. gbre 1634. Discorre di alcuni congressi avuti col
P. Micheline, e lo consiglia a stampar quanto
prima le sue opere, e non star a perder tempo dagli
altri.

Lettera del Morino. scritta da Parigi a Fir.e il
15. gbre 1634. Gli manda in regalo una sua opera
astronomica, pretendendo d'aver trovato un metodo
della longitudine, e varie osservazioni lunari.

Lettera di F. Fulgenzio scritta da Ven.a a
Fir.e il dì 11. gbre 1634. Dicono sopra il suo sag.
giabe, e riprova un detto di F. Paolo sopra il Galil.
dal quale si comprende, che esso Galileo era il fon
datore della scienza del moto, e confessione di F. Pa.
Lettera di F. Fulgenzio scritta da Ven.
a Fir.e il 14. gbre 1634. Dicono, e ora alcune
proposizioni del suo saggiatore.

Lettera di F. Fulgenzio scritta da Ven.a
a Fir.e del 23. 7bre 1634. Gli manda alcuni ve
tri, e dice, che se non fosse partito dal servizio
dei veneziani non sarebbe stato perseguitato

Lettera del Cabelli scritta da Roma a Fir.
il dì 5. gbre 1634. Gli dà diverse nuove di Roma, e

[illegible] MDCXVII.

[illegible]

[illegible]

gode scrivere, che [illegible] volentieri i suoi travagli.

Letta del Magiotti scritta da Roma a Fire il 12. detto 1634. Romette di fare una raccomandazione Vincenzio Galilei al suo fratello a Mr. Vaschi.

Letta di Roberto Galilei scritta da Pisa a Fire il 27. detto 1634. Lo consiglia a soffrire con pazienza le sue aggrigioni. Dice, che il Pad. Campanella è passato di qua in abito di Prelato, e andare alla Corte.

Letta del Castelli scritta da Roma a Fire il 2. detto 1634. Dice, che scrive, mi soggiongo di mandare a Mr. Ambasciad. Noailles.

Letta del Castelli scritta da Roma a Fire il 9. detto 1634. Dice, che a Mr. Ambasciad. di Francia avea parlato a favor di Galileo a N. S.re e che il Confess.re S.to era dolguto, che esso Galileo non avea fatto conto di suo argom.to contro la mobilità della Terra.

Letta di F. Fulgenzio scritta da Vene a Fire il 9. detto 1634. Racconta un discorso fatto col Rocco, e dice, che F. Paolo avea una lente, la quale liquefaceva il Piombo.

Letta di F. Fran.co da S. Giust.o, cioè il Micheline di 12. Dec.re 1634. scritta da Roma a Fire contiene diverse mutue di Roma del Castelli, e di alberi.

Saggio d' 167.

Fiorentina del Secolo XVII.

NATO

Saggio d' [illegible] 167

[illegible] Sonetto [illegible] a c. CXVII.

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Lorenzo [illegible] Battista [illegible]

113

NAVC

Saggio d'

Istoria letteraria fiorentina del secolo XVII.

Estratto dalle lettere di Gio: Battista
Patrizio fioren
Canto XII. Satira Sesta

NAT

Saggio d'

Saggio d'

Istoria [illegible] del sec. XVII.

[illegible]

168

# Delle Gio Batta

## Vanarcrillo della Storia Letteraria del sec. XVII

e' più

e Notizie della famiglia Del Buono distese dal Manni

Tra [illegible] scritte furono raccolte dal Delli in collocazione
Dono d'Alto di Galileo del Delli medi e
[illegible] Documenti spettanti all'Accademia
del Cimento

NAT

[illegible] Galileo, provollo più di una volta [illegible]
[illegible] giudicii da questi, che egli chiamano [illegible]
[illegible] loquela, [illegible] di troppo ben conosciuti di quanto [illegible]
[illegible] reputazione de' Regni [illegible] gl'Inventori delle cose [illegible]
[illegible] gl'Ingegni ennemici, di mal cuore sostiene di [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] suo, o [illegible] tribuendo ad altri quel che non gli è dovuto.
[illegible] [illegible] [illegible] negando [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] di costoro, i quali per palliare [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

quel giuoco di borsa, [illegible] un milione di scudi in lavori di gioie, d'argento, e [illegible] suo proprio uso, e da [illegible] suo proprio e [illegible] un vile [illegible] suo [illegible]. Ma come il genio, e [illegible] mi [illegible] impiego! Vi sono pure costoro sul foglio [illegible] più [illegible] soggetto [illegible] posti [illegible] suo [illegible] sua Dottrina, valore, e onestà la presente mia Epopeja in cui Ella altro non troverà, che documenti [illegible] scrittore di fatti non veri) acciò Ella mi possa [illegible] questa [illegible], che già [illegible] sentasi, che facendo [illegible] soletto [illegible] maggior [illegible] obbligazioni [illegible] con le persone savie [illegible] a quello di quel saggio [illegible] col meditare, e filosofare ne suoi deliziosi [illegible] da [illegible] accetti [illegible] godere [illegible] che [illegible] di noi mortali trattano ed intendono. C'[illegible]

[illegible]

Pitino Sig. Sig. Vne Colmo

Velo ... di ... mendico ... so ... no dopo ...
... mico ... mmi fatto ... ... o ... o ... W. ... mo d'
... le ... mpi ... bblico, nel q ... o ... co ... con
... rese ... o del ... o scritto ... (1). - E io
... o momento ... ngo, ... mi ... fi ... o
libretto mi pos ... in comm ... ... o ... fi ...
... manoscritto, che in ... so ca ... o di ... p ...
fatto ... ione. ... ma ... l ... principio ... ogni mio
... mi to ... ti con ... ... natu ... ricordo ...
... to ... ti ... o C ... di ... mentic ... o ... p ... to
... Isac ... non solo da me ma ... ... ...
... m ... colle stampe pubblicato. (2) ... ...
... mi ... ro per ... ogni pensiero di ... p ...
... ... a ... ta ... la consid ... ... ...
... ... to quello, ... ... ... ... W. ... Sua
... ando nel ... ... p ... ... opologia contro ...
... ... chetti ... ... ... ... ...
... ango ... pag: ... ver. ... ...

1) Vito ... chio ... ... chetti ... Sposa ... to ... ... ... ...
... ... ... ... 

[illegible] amicizia, che tra amendue vicen[illegible]
[illegible] pubblicato per mezzo delle stampe in qualche
anco in minima parte diminuito la fama, e reputazion
e che [illegible] stato l'oggetto [illegible] stato [illegible]
stuolo de' detrattori, [illegible] stato idea [illegible] fino al dì mio
dello scorso anno, quando alcuni comuni amici essendomi
[illegible] mi messero in considerazione, che il passa
mio [illegible] come fino allora avea fatto, cui [illegible]
pregiudicare alla mia fama, reputazione, ed onore, le quali
cose si [illegible] pregiudicar qualunque convenienza, e
gio di amicizia; che perciò essendo io in posizion neces
ai di dovermi giustificare, e provare concludentemente
[illegible] quanto avessi errato, e
[illegible] a rendere, quanto avessi errato, e
[illegible] obbligato a protestare di quello, che avea
dicato per mezzo delle stampe [illegible] mi
[illegible] ponendo avanti gli occhi di V. S. Ill.ma e Rev.ma
tenti, da' quali mi avea avanzato a proporre
Ella non acquistato per [illegible] tanto [illegible] potentia
[illegible] l'amore del giusto [illegible] Cielo equamente avea
[illegible] questa mia innocente difesa, [illegible] da la pe
necessità di difendermi medesimo, e l'onor mio, e qua
cose sono accor[illegible] dal diritto di natura adoprii [illegible]
ragioni così convincenti [illegible] appresentare, appresentate ancora
[illegible] opinione della sua persona non [illegible]
[illegible] con me [illegible] che doveano; [illegible]

do, che così facendo e parghemi me darà [illegible]
[illegible]
[illegible]
aliato all'Arconsiglio. [illegible]
[illegible]
[illegible]
[

Al Carissimo Sig.re Abate Ottaviano Buonarroti suo fratello Germano, amatissimo Fiorentino Cittadino

Il dice Salute.

Carissimo Sig.re Fratello, Per ogni buon fine mi pare
anni da che vi scrissi un mio in volta, e tempo per re-
mini di alcuni un libretto composto dal Sig.r Orazio Cor-
chetti, in cui da Esso venivo imputato di avere enorme-
mente, e ito certo fatto scandalo a quei Veneziani per
te. Io veramente per quel tempo mi alieno dal disp
degli, pensiero potentemente nell'Animo, e mi co
quanto contro di me fosse stato publicato, e in vece di
attendere ad un fatto di sì poco momento, e mi
cumparve alcune note, e reflessioni, che erano
Edifizio della Metropolitana Fiorentina, e del nostro
stero da qualche tempo avevo fatto, con intenzione
in appresso di trarne occasione di Vita del nostro Galileo, qual
no altro mia fatica di maggior rilievo. Che per consiglio
e premura degli Amici, i quali mi posso in vista, mos
cendo ne sarebbe andato del mio onore, presi la risoluz
risoluzione di scrivere per mezzo di queste
difesa, al compianto della quale, altro
tinovo, affinno delle operazioni altrui ma quanto
medesimi in un compitezzo infinguardissimo e gio
do, forse diranno che dopo sì lungo tempo qual
di più interessante, e più grave si aspettavano. Io so
certamente, che non posso rimanere
debazioni degl'Invidiosi emuli, i quali come
ogni benefizio diano, e seguitano

[illegible] d'ingegno, ed'inculto, di vomini ritirati, anzi di so-
li sapienti p[illegible] si rimovano dal mondo intero.
E chi non sa essere del tutto impossibile [illegible] sumo sig:
stato, come quel divino Gallileo provato più di mille volte,
si sperasse giàn Filosofo, e Matematico, come inventore
di nuove scienze; [illegible] quali dopo ben consapevoli de-
[illegible] chi, i quali dopo ben consapevoli de-
gnamente, degni sono gl'Inventori delle cose fi-
no a noi gli Dei già innoviati, di mal cuore soffrono di ve-
re applaudire per tale qualunque siasi dottrina
con impudenza tentano d'infinuare [illegible] impossibili negli
animi [illegible] non bene informati, vogliono adattare quelch
[illegible] cendo adalbi [illegible] non gli [illegible] dotr-
chiaqno in vero, [illegible] quel veneando Filosofo, mal gra-
[illegible] vesso affetto di costoro i quali per palliare [illegible]
stupiditas, ed ignoran[illegible], non s'accorgono per [illegible]
[illegible] giuriare [illegible] altrui, e se stessi, che poi avveduti, che
[illegible] minati nulli, e generose non s'adottano le loro [illegible]
giusto, e che adesso non riesce di [illegible]
niera quel che [illegible] tanto vivo, e palese alle accuse [illegible]
degli eruditi spassionati, si getta ad altro partito, comm
mistrarsi dal cuor maligno; poiché in vedere, che quegli
se sii slanzi con qualche piccolo [illegible] al pubblico s'[illegible]
mono, poi lentamente, e [illegible] nuovi parti s'[illegible]
allor senza voler pensare alle necessarie cagioni della tar
danza, ed indugio, e senza mettere in conto, che chi cerca
di abilitarsi a più d'una cosa, sta occupato ancora in più
d'una, gli facciano di ogni, d'intingardi, ed [illegible]

non resistono al famoso Cartesio, che più promoveris, qui
rectam perpetuo [illegible] insistentes entissimo tantum quadu
incedens quam qui saepe declinante celeritas quadrinei
chi è, che bisogno abbia di questi giuochi, e artifizi, e mae
stri di ballonde che convenga loro di cantare quelle vane
sue Palinodie delle medesime sue [illegible] e oppositioni e
componimenti. Di più non dicono questi o perche non san
no o perche d'intendano non sono capaci che i postpos
gli ostacoli, che dalla [illegible] natura nel corso di questa mi
serrima vita di ciascuno si oppongono, è che dagli l'amici
di lor penne soliti di contrapporre ai suoi altrui il
loro proprio si vengono machinando [illegible] ritrovate cose
vere, inventate cose nuove, e fondamentalmente e
tutte di una scienza, non si eseguisce con quella franchez
za, e celerità che riesce fare a quelli in copiando pa
role e cose di questo, o di quello scrittore, ottimate per lo
più senza fiore di giudizio, per formare come vediamo
ogni giorno libri nuovi di libri vecchi, e senza degnarsi
mai ingiustissima usanza di allegare i primi luoghi
primi, e legittimi autori, quantunque [illegible] [illegible] da
quelle di quei tali inventori con quali vorrebbe parere
samente appaisca quanto sia vero detto [illegible] immo a
vio, che alli divicani proprii, et dotti, fiano, alli dapi
ani non nova, et semper in eadem sunt. Intanto
no pure quei che si danno ad intendere fare molte
copiosissime libreria venir racchiuso ogni scibile, e quivi con
tro avere potentissimo, e fine [illegible] [illegible] in qualunque
arte, e scienza umana multum adhuc restat operis [illegible]

[illegible] mille [illegible]
[illegible] aliquo additione, o che quanto è stato scritto, e si
[illegible] o [illegible] appunto in effetto [illegible]
per [illegible] appiano ancor costoro che altro non è con
la forza del proprio ingegno l'inventare quelché niuno mai
pensò non che sapesse, ed altro con l'aiuto naturale [illegible]
felice memoria il fisso conservo di ogni concetto, e cui
zione per recarlo poi in [illegible], e fuori ordinata
mo, ma con quegli umili sonetti, i quali se meno [illegible]
quegli altri vedo, e [illegible], talvolta più di sei anno p
[illegible] di quello e altrui non si valse [illegible]
costoro, che fanno facendo [illegible], e pompa di tutto ciò,
[illegible], [illegible], [illegible], che i Pittori
gli stabiani eccellenti hanno in casa poche stanze, e [illegible]
e pochi e [illegible], e per gloria loro [illegible] per
l'mondo; ma che le [illegible] hanno più di quegli
che non hanno uso, ed [illegible] di fare di meno, e poco
vedevo gli più vasto portare in campo [illegible] concetto vedo
cuore da lui trovato, e per mostra di mille disegni
pure alla mancia d'intendere di questi [illegible] mai
gni assai maggior fede, e che ne avere dovrebbe, appresso
Mecenti quel garzone di bottega, che [illegible] per tempo
[illegible], e distribuisse con bellissimo ordine [illegible] per
un milione di scudi in lavori di Gioie, ad argento, e d'oro del
suo Maestro, che il Maestro medesimo, il quale di suo proprio
ad argento, e col suo proprio disegno l'ha ridotte in varie foggie
di ragghi, e superbissime [illegible] e come [illegible]
di questa [illegible]

più m'importo? Vivano pure costoro nel proprio vizio, e più
tosto a miglior oggetto rivolgano, e dinghino i nostri pensie-
ri. Io contentisi, che io confessi ancor io, volon-
tà confessa un peccato mio Capolavoro, in cui Calvino ri-
mase, che è argomenti necessariamente come pos-
sa [illegible] evidenza questo, che [illegible]
fare dunque io taccio di verità di fatti non [illegible]
mi possa difendere in qualunque occasione, [illegible]
mente di parlarvi se le presenterà. Lo che fa-
rò più, che stretta amicizia a maggior
grado mi aumenterà, e le obbligazioni, [illegible] per tro-
vo conosco di avere con voi persone [illegible], mi fanno di
più in giorno a dismisurato. Disse così Cle-
lio per tanto a godere i suoi giorni a guisa di quel sag-
gio Filosofo della Grecia, divertendosi coi medesimi a
quel fare ne suoi dotti giochi non [illegible] pubblici
pur, e [illegible] popolari rumori, giurando quieti, che
l'ambito, e [illegible] passioni di noi mortali [illegible]
inbevrompono. E felicemente vivr

Lettera Primiera

All Sig: Cavaliere Francesco Algarotti

Illmo Sig: Sig: Pne Colmo

Vso Sig: Primavera nello scorso anno da Parigi
mi fecero vedere un libro da VS: Illma ms mezzo
le stampe pubblicato, nel quale fra le altre cose
veniva in vita del Suo Genitore da lei dis
stesso momento dunque, che mi fu
lo
lusinghe quelle notizie, che in esso
Quando su bel principio
mi trovai inaspettatamente
volo da me
suo oppetito sulla considerazione, che io
Quando nullo

(1) Diario II^t dell'Ab. Gio. Paolo [illegible] pag. 132 §. III [illegible]

(1) Vedi quel [illegible] nel fascicolo [illegible] alla fine del presente libro.

(2) In una lettera autografa di Mons.r Michel Angelo Ricci di Roma ne 20 Agosto 1683. diretta per questo ad Alessandro Segni, il quale gli aveva mandato a provare il Vocabolario della Crusca del Galileo, ed un paragrafo della medesima leggesi = Ho ricevuto, e ringrazio V. S. Ill.ma del Vocabolario della Crusca, mandatomi dal Sig.r Lodovico delle Colombe: ma il P. Don Benedetto mi disse, che egli vi aveva fatto un poco di spoglio, e che vi [illegible] Don Benedetto

Segue poi la copia di [illegible] originale di Mons.r Michel Angelo Ricci, di pugno del presente Coretto.

2) [illegible] Giuseppe Clemente Bini = Firenze 1744. Manuale Novelle [illegible] anno 1759. alla Col. Sono debitore al Sig. Dottor Giov.i Lami, il quale è il Zio, e Legittimo curatore delle mede

[illegible] dunque al di [illegible] è avvenuto, vi potrà con fondamento alcuno con[illegible] ciò ad altri valenti uomini accadde. In sommo [illegible] poss[illegible] chi vi piace l'autore del libro de Resistentia Solido [illegible] qualche poco m'impegno solamente mi sono a cuore, che appaia con chiarezza al mondo, ed a lei, che non per malevolenza io [illegible] l'abbia combattuto, e vituperato con parole che [illegible] ne s'avvicinano, quanto ho sofferto, ma per non incorrere [illegible] mentame non da ingiustizia, [illegible] mancano di [illegible] ciò, mi [illegible] addosso, e se di niente dolermi posso, è solamente di chi mi ha posto in tale indispensabile necessità di ciò fare. Col tale effetto, e per tal cagione leggo [illegible] dato l'esame con qual fondamento di ragione, e [illegible] da quali documenti profittato, addotte le ragioni [illegible] progressione. Capitano adunque in che parte sono [illegible] ella più propria, che in una delle maniere da me poco [illegible] fa dilemmaticamente in questo [illegible] scritto con [illegible] tutta ragione accusato, poiché non per [illegible] piacevolezza io [illegible] haggio a scrivere questo [illegible], ma solamente per [illegible] [illegible] ragionamento, [illegible] mio [illegible] antecedente tralasciato. Dico pertanto non potersi con[illegible] niuno giammai a confessare che il sig[illegible] [illegible] gnore immortal'anima acquistare per mezzo [illegible] [illegible] detto oltre nominato Libro [illegible] Resistentia Solidorum

(1) [illegible] s'intende parlare di tale opera, sul supposto, che il [illegible] Marchetti ne fosse il vero, e totale autore.

Lettera seconda

All'Ill.re Avvocato Francesco Maschietti

Ill.mo Sig.r Sig.r Pne Colmo.

Succedè non già di quiete esculenza, ma di una semplice, e comune bontà di vita, ed onoratezza d'illibati costumi, è necessario, che noi non solamente acquistiamo, ma ancora con ogni diligenza, e premura ci lo conserviamo, essendo essa la base principale, ed il sostegno, e fondamento principale, sopra di cui è fondata tutta l'umana società, onde per evitare il giusto biasimo, che dal disprezzo di tal qualità mi verrebbe, da cui non vale capire di salvarmi la sottrazione delle mie operazioni, e pensieri, quali ad esempio esatto conforme alle più strette regole dell'onestà, sono sono astretto per pura necessità ad intraprendere con tutto il rigore la presente difesa per rispondere a quanto V.S. Ill.ma avanza nel suo libello contro la persona mia facciando mi pervenire scrittore di fatti non veri, se Ella addirittura non avesse attaccata la mia reputazione, ma con principii di cristiana moderazione avesse più tosto voluto supporre, che non la risoluzione di avanzar tali fatti, ma l'era stata soprappresa di ciò, che dal Rev.mo P. Abbate Guido Grandi nella sua risposta apologetica era stato con alcuni documenti accennato, ed essermi nell'intelligenza de medesimi ingannato, e questo mi avesse indotto ad affermar quel, che a lei era dispiaciuto, ciò pazientemente avrei sofferto, poiché pur troppo mi è noto, che ogni invenzione ha il suo tempo.

Hora

ma l'aver Ella scritto in maniera da far credere ad ognuno, aver io inventato a capriccio un fatto Istorico, e per mezzo di esso con vedun stabile fondamento haver avanzato una giudiciale proposizione contro il di Lei degnissimo genitore, apertamente l'onoratezza mia esposta al mondo tutto di fraude; la quale essendo io tenuto per debito di difendere, Ella senza passione riflettendo, converrà non aver giusto motivo di querela contro di me, se da Lei costretto, per difendere l'onor mio, e provare ciò, che Ella ha per le pubbliche stampe affermato esser falsità, ed impostura, alcuni aneddoti privi non troppo del Padre suo favorevoli, a quali verenco, e d'ogni scrupolosità proliscità curando, senza scrupolosamente seguire pagina per pagina il suo libro, come feci nella mia prima lettera, ma scorrendo in acconcio vedo portarne i passaggi dimostrolle il Sig: Alessandro Allacchetti essere stato mediocre Geometra, e che il libro de Resistentia Solidorum non sia suo, ma bensì di Giovanni Alfonso Borelli; e nel medesimo tempo per provare il mio asserto premetterò, che presenti al pubblico inquisito, ed impegnate esame di alcune Opere del prefato Suo Genitore; dal quale dando incominciamento premetterò; che si trova esposto al pubblico per mezzo delle stampe nell'anno 1674 un libretto in 12. di pagine 42. in cui il Sig: Allacchetti nel Frontespizio chiama le quattro proposizioni componenti il suo grande Opuscolo Fundamenta universae Scientiae de motu uniformiter accelerato a Galileo Galilei primum iacta, ab Evangelista Torricellio, aliisque celebrissimis Mathematicis confirmata nunc vero demum evidentibus demonstrationibus stabilita ab Alexandro Allacchetti (1). Che io direi, che questi non fosse gli intesi fondamenti di questa Scienza, poiché vi manca quel principalissimo posto dal Galileo della definizione del moto ac-

leiato (2) e gli altri due della prima, e della seconda proposizione del trattato del Galileo, sopra i quali tutti si fabbrica il restante di tale scienza.

Nelle medesime proposizioni dice poi il Marchetti nunc vero damus evidentibus demonstrationibus stabilito. Ecco da quanto dissi avanti potrebbero da taluno chiamarsi con attributi forse più proprii.

C. Del Signor Abate

Oppresso più con animo satisfattorio, che effettivo lo celebro con epiteti di Maximus admirabilisque, ed ove celeberrimus il Galileo, e di eximius il Torricelli, e ciò per effetto della stima, che egli stima dimostrarvi meglio di quelli, da chi passando avanti in leggere il suo Proemio scrive poi, che lecito hac memoratos Galilaeum, ac dicam libere quod sentio non satis fuisse, e con quel che segue, et ipsum fecisse Torricellium, aliique etiam tantummodo, ac quorum nullius, nisi me opinio fallat exacte praecedentis omnes namque satisquidem probabiliter nonnulla, sed neque ipse, et quales decuit vere Geometricas demonstrationes nemo exhibuit.

Già vedrà, saprebbe stata dunque stata nostra sorte doppo che soggetti coi insigni solamente con probabilità ragionavano, in quei tempi fosse scappato fuora il Sig. Dottore, e lasciando che li maggiori di essi, che le stesse conclusioni Ellcaniche, con dimostrazioni veramente Geometriche confermasse, sebbene mi credevo, che queste non si potessero provare senza progressi pure Geometrici, come pure fecero Archimede, Galileo, non Valerio, il Torricelli, e tutti gli altri trattanti di simili materie. Ma vedremo quello che al di lei Tenore riuscirà. Intanto è fin come dir si suole pare che faccia l'Indiano mostrando, non avere allora veduto quel che sopra

avevo scritto d'maraviglioso ingegno di Cristiano Vgenio nella Opera intitolata Horologium Oscillatorium stampata in Parigi l'anno 1673, (b) cioè un anno avanti all'opuscolo del Marchetti.

Egli promette poi, se tali fondamenti gli venivano approvati, una fabbrica sopra di essi da resistere ad ogni macchina avversa. Ed avvenga adunque, che se ne fondamenti si scoprissero vizi, la fabbrica potrebbe facilmente venire scossa, e demolita, anzi che ella da se medesima cadesse, ma egli ha avuto fortuna, che detti fondamenti sono stabili, per essere stati bastantemente provati tali prima di ogni altro dal Galileo, come si può vedere nelle varie edizioni delle sue Opere, e poi dal Torricelli, senza avere notizia del modo del Galileo, come egli dice a fac. 98. del suo libro del moto, e di poi dall'Vgenio con progresso d'ingegno sicuro, onde essendo veri, e stabili, e sicuri tali fondamenti, certa, e vie confermati, non fece gran cosa, chi avendoci fabbricato sopra, oprò senza temere la rovina, ma ben dovea sapersene grado al suo primo Architetto, ed agli altri, che i disegni di picciolo seguitassero con avedi perfezionati più tosto che guastati, come forse al divino Genitore sorti di fare, il quale continova nel suo, e vemò con promettersi di fare gran cose, ma per non tenere Egli più a tedio il Lettore in mantenergli le cose di maggior momento da lui promesse viene alla

Prima Proposizione

I momenti del medesimo grave sopra piani eguali, ma disegualmente inclinati sopra l'orizonte, sono tra di loro come i perpendicoli dall'estremità di essi piani sopra il medesimo orizonte. (+)

Questa la proposizione, e dimostrò prima di ogni altro a me noto il Galileo, in quel suo bello, e dotto trattato della Scienza Meccanica, che fino circa il 1585. delle

per i suoi scolari di Padova, e che dicè già più di 60 anni ad andare in volta manoscritto per le mani di ogni studioso d'Oltramontano; che però più di uno di questi se ne fece onore, e si valse con le stampe delle cose in quei tempi più nuove spiegate in esso trattato, il quale poi fù stampato a Ravenna, sebben fosse prima anche in Francia dal P. Mersenno pubblicato, e dipoi in Bologna nel 1656. e in Firenze nel 1710. e in ultimo da Padova nel 1744. con tutte l'Opere del medesimo Galileo, dopo alcuni la dimostrò ancora il Torricelli nella sua III. Proposizione in tempo, che questi già quanto io argomento dal suo scritto parlare non aveva ancora notizia del detto trattato del Galileo. (6) Venne allora fuora il Sig. Manfredi e si accinse all'impresa di supplire col proprio ingegno alle difettose dimostrazioni di questi due da esso creduti meschini Geometri, e trovatasi in questa sua opinione di provarle Geometricamente, e con stabilità di poter sostenerla in tutto il mondo.

Il suo nuovo metodo, o per dir meglio artifizio consiste come Ella può vedere, nell'esser voluto valere nascostamente dell'altrui mercatie, e vestitosi con abito rappezzato contraffatto del Torricelli. Però penso, che facilmente sarà stato da chiunque riconosciuto, e che con tal plagio, e abito, che da esso malamente addosatosi, si esponesse fin d'allora pregiudicialmente alla censura degli uomini intelligenti.

Provò il Torricelli dopo la sua 12. proposizione (11) con Lemma senza rapire, come dissi, che il Galileo l'aveva già dimostrato in quelle Meccaniche, e con tal Lemma provò anco altrimenti la medesima proposizione 12, che pure dal Galileo era stato dedotto come Corollario della sua. E di più l'istesso Torricelli cavò quell'altro bel corollario, che i momenti di una stessa grave sopra piani diversamente elevati sono fra loro, come le corde orizontali, che dal contatto del Cerchio massimo verticale col piano precedente si appiccano in esso Cerchio.

Il Sig: Cleffancio adunque si accorse, che qual proporzione hà il doppio al doppio, tale hà la metà alla metà, bacque di aver avuto questo lume dal Torricelli, e cheto cheto se ne volse come di cosa peregrina sovvenutagli; ma che? Esso non si avvide poi di applicar male questa proprietà alla sua propositione generale di ogni grado, nè di mancare all'obbligo di buon Geometra che è di provare per mezzo dottabili a tutti i casi, e da tutte le figure, quello, che egli medesimo promise in essa Proposizione, e che gli altri hanno dimostrato universalmente, e senza restringersi alla sola sfera, posata ora su'l piano, ed ora su'l fianco, poi su'l piano, se bene se egli intese così se gli può anco ammettere, e fargli qualche servizio.

(a) V. fig. I. e II.

È vero sopra la sua figura (a) che il momento del peso G sopra il piano CA al momento del G sopra DA stà come la mezza corda LI alla mezza MK, come insegnò il Torricelli nella figura della sfera, ed altri oltre dico per fare al S. Marchetti la dimostrazione più universale, e che la Proposizione è vera ancora in tutte le sorte di figure solide, poichè quella medesima figura, di cui si esamina il momento, ò le altre figure di equal peso, posino sopra i piani in tal modo, che, toccando ò in un punto, ò in un piano, come si vuole, le perpendicolari, che dal suo centro di gravità cadono sù i piani inclinati siano equali tra di loro, come si conosce subito dalla descritta figura (b), dove per esempio m'imagino sul

(b) V. fig. III. e IV.

piano AC come sopra, e sul piano AD un cilindro, ò altra bene chè irregolare figura, e, tra di loro di equal peso, nelle quali figure le perpendicoli HI, HK saranno equali, sempre le orizzontali IL, KM rappresenteranno i momenti di essi gravi equali, come si cava dalla similitudine de' Triangoli, sì in questa figura, come in quella dell'Autore, cosa, che questi forsè non conobbe, e però si valse della sola sfera, per la quale non è guasto, che la sua dimostrazione camminì, avendo essa necessitate detti perpendicoli sempre equali, per essere semidiametri di sfere equali, ò della medesima sfera; ma l'aver proposto in universale

per ogni figura, e dimostrarlo poi per la sola sfera è gran difetto. da non si perdonare di leggiero, a chi volle fare il Critico a gran Maestri.

Ella ben poi sia vero, che quel mezzo tenuto dal Sig. Marchetti di confidenziale quel contatto come sostegni, e quel semidiametro come leva, non è universale, ne esatto, anzi è falso, osservisi, che se il grave fusse di figura, per esempio di una sferoide, or posata sopra il piano con la cima dell'asse maggiore eretto nel piano inclinato, et ora con la cima dell'asse minore stando o pendicolo, non si avrebbe sopra i momenti eguali, poiché le dette leve, cioè i semiassi dall'estremità de quali pende il medesimo grave sono tra di loro disegnali, e figliando anco Sfere, come nell'esempio proposto dal Sig: Marchetti; ma che siano disegnali, i momenti loro sarebbero in proporzionata ragione de diametri.

Qui potrebbe dirsi in difesa dell'Autore, che un peso di qualunque figura può il Geometra e Meccanico figurarselo ridotto in una perfetta sfera, siccome due solidi di egual peso, e d'ineguale gravità in specie può figurarseli ridotti di una medesima specie, e pesi di egual mole, e soggiungere, che tanto momento ha un grave di dieci Libbre di una figura, quanto di un altro posto nel medesimo piano, e tanto di piombo, che di legno. Ma se di tutte queste cose ne avesse dato qualche motto, non avrei difficoltà di ammetterla bene, purché non si fosse rivestito di quel di altri, e non se ne fosse fatto bello con solo arroncigli, e mutati la guarnizione. Ma fortuna, che il Torricelli è stato sempre conosciuto qua, e fuori di qua.

Segue nello Scolio, e per altra via (col valersi però dell'istesso mezzo di leve, e sostegni) a mostrare la medesima conclusione direttamente; ma non già con troppa felicità. Si mette in mezzo con Cristoforo, e con Archimede, facendosi dimostrare anch'esso in più maniere di quello or ancor volgato, ma fondamentale principio delle Equiponderanti, e ne fece una lunga, e intrigata dimostrazione da spedirsi con maggior [illegible]

Del medesimo e colla passi a provare in altro terzo modo detta conclusione per via di un Teorema di cui egli dice precedentemente allo, et ma[illegible] dimostrato per suo ingegno Theorema, quod non olim, et primi invenimus, con altri simili trattamenti, ed è che i momenti de gravi hanno tra loro proporzione composta delle proporzioni delle estanze, e de pesi: cosa in vero, che fa stupire, sentendo, e vedendo, che con tanta animosità il di Lei Genitore si facesse primo inventore, e dimostratore di questo Theorema nostro allora da[illegible] diecine di anni, se non centinaia avanti ad esso, ad ogni Geometra principiante mecanico, ed anco ut dicitur vulgo Lippis, et Tonsoribus. Il primo e mia mentita, che si valesse di esso fu il Galileo, come veder si può nel libro delle Resistenze, o Dialoghi fac: 136. ediz: di Leida. Il secondo fu Giovanni Antonio Rocca scolare del Cavalerio, che se ne servì in quel Lemma riferito con tanta ingenuità, e tante proteste; e prima, e doppo, che tal Lemma non è suo / dal Torricelli pag. 76. della quadratura della Parabola. Il terzo fu il Cavalerio, che pure come cosa già nota, e d'Antonio Rocca l'inserì nella dimostrazione del medesimo Lemma, che egli addusse nella terza Esercitazione pag: 231 stampata in Bologna nel 1647. Onde; che il medesimo Cavalerio lo dimostrò poi ex professo nella sua quinta esercitazione a pag: 336. per valersene ad altre cose sue.

Ed a tutto ciò V.S. Illma mi risponderà in difesa della reputazione del proprio Genitore con le stesse parole da lei usate a pag: 27. del suo eruditissimo libro cioè, ed allora fu che secondo l'ingenua confessione del suddetto mio Padre esistente in fine della dedica del suo libretto intitolato: Septem Problematum Geometrica, et Trigonometrica Resolutio: che per non aver egli, di quel tempo veduto l'Opera dell'ingegnosissimo Padre Bonaventura Cavalieri, credette d'esser egli il primo inventore di tal verità. Ed io a tutto ciò le replicherò colle stesse parole del dottissimo P. Co: D. Guido Grandi il quale nella sua Apologetica Par: 2 pag: 80 così ragiona - Ed in fatti [illegible]

[illegible] stampato la prima volta l'anno 1674
[illegible] primo si mostrava
[illegible] Sig: Marchetti nel [illegible]
nato [illegible] prima [illegible]
dell'opinione [illegible] Galileo [illegible]
per conclusione [illegible] Galileo [illegible]
fra [illegible] col P. Bonaventura Cavalieri, nel qual fac-
[illegible] tenga [illegible]

In aggiunto dalle sopradette cose, che al Sig: Marchetti con questa sua confessione sia impossibile resentirsi della taccia di plagiario per non potere egli negare di aver letto, venendo ciò a confessare nella prefazione del sopranominato Libretto, il Galileo, e di sì sottili, e quasi scoperti fatto dal Sig: Viviani nel libro delle proposizioni [illegible] pag. 8. e 100. adducio motivo, che nell'anno 1676 insorgesse controversia tra il Viviani, e Padre suo, ed il Viviani, come Ella dice a pag. 40. la quale fu poi sopita dal Sig. Francesco Redi con vantaggio esorbitante per il Sig. Viviani, che in qualunque incontro col predetto Sig. Viviani sarebbe stato da questo grand'uomo con tutta la facilità, ed agevolezza rigettato, e deriso. E proseguendo l'esame del Libretto del Sig. Colegrando Marchetti dico, che la

Seconda Proposizione.

Il dimostrato come ho detto prima dal Galileo in dette Mecaniche manoscritte, e di poi stampate, ed in appresso dal Torricelli in due modi, ed il secondo si conforma assai con quello del Galileo. Ma il Marchetti per concludere tal dimostrazione se ne va per la lunga aggiungendo, perturbando, e componendo tre proposizioni quando in poche parole poteva (a) Vedi Fig. 2 dispensarsene con dire (a)

Momentum per BD ad momentum per FA vel per BA est ut BC ad FC vel ut BA ad AF vel ad BD quod erat (a)

Di qui si apprenda la poca felicità del Sig. Marchetti, che si credeva saper tanto in Geometria a segno di poter [illegible]

gere il Galileo, ed il Torricelli. Ma passiamo adosservare la

## Proposizione seconda.

Questo fù dimostrato primo dal Galileo nella ~~III~~ propos. ~~zzzz~~ (i), poi dal Torricelli nella Quinta in due modi (ii), e dopo di essi lo dimostrò l'Ugenio nella VII. Ma il Sig: Ch. lasciando di lei Genitore per non durare fatica la copiò quasi di peso dalla Prop: IV del trattato del moto di Torricelli, col mutare solamente le lettere della figura, senza degnarsi neppure di nominarlo, ed acciò Chi non deve prendersi l'incomodo di fare il confronto, hò stimato proprio riportarle qui appresso, tralasciate le Proposizioni di amendue gli autori tra li quali elleno si leggono.

| Alexandri Marchetti de motu uniformiter accelerato. | Ex. Viv. Evangelistae Torricelli de motu ~~uniformiter~~ grauium descendentium |
|---|---|
| Prop. III (a) | Prop. IV. (b) |
| (a) fig. VI Si idem mobile motu uniformiter accelerato et quiete descendat per duas plagas inaequaliter ad Horizontem inclinatas ad easdem tamen habentias sursum elevationem temporum descensuum in eadem ratione erunt ac eorundem planorum altitudines. | Temporum lationum ~~et~~ per ~~equiete~~ per plana ad eandem elevationem habentia sunt homologa ac longitudines plani eorum. (b) fig. VII. |
| Esto Horizon AB, plana autem illi inaequaliter inclinata, sed eandem CB supra ipsum habentia elevationem, sint AC et CD ac super ipsa motus uni | Sint plana ab, ac, eandem elevationem ad ha bentia. Dico tempus la tionis per ac ad tempus per ab esse ut ac ad ab. |

formiter accelerato descendat idem mobile ex C in A, tempusque ex C in D. ergo tempus descensus per CA eadem pars descensus per CD in eadem est proportione in qua est AC ad CD.

Ut AC ad CD, ita fiat DC ad CE. Quoniam momenta eiusdem mobilis per CD, ad momentum per CA hoc est CE in eadem est proportione in qua AC ad CD, DC videlicet ad CE, ergo quo tempore mobile descendit per CD, eodem ferme descendit per CE; tempus autem quo descendit per CA ad tempus quo descendit per CE in subdupla proportione ipsius AC ad CE, id est AC scilicet ad CD, ergo, ut tempus per CA ad tempus per CD ita est ipsa CA ad CD. Quod erat ℔

sit ipsarum ab, ac tertia proportionalis ae. Momentum ergo in plano ac, ad momentum in plano ab, est ut ab ad ac (per secundam huius) hoc est ut ac ad ae. Quarentationes per ac, de temporibus aequalibus absolventur; quando quidem ita sunt momenta ut longitudines spatiorum ponamus iam tempus per ae, esse mediam proportionalem ac. Erit tempus per ab ipsa ab, tempus ergo per ae, sive per ac (nam de qualibet temporibus sumus) est ac, et per ab est ipsa ab. ℔ quod erat ℔ (12)

Oltre a ciò vi è tal particolare, e dico, che si può credere, che il suo genitore la cavasse dal Galileo, come Ella può vedere a fac. 134. dell'edizione di Bologna (13), dove è l'aggiunta postuma, poiche il Torricelli vi scusa, e dichiara di non l'avere vedata, com'è da credersi: non ostante il Sig. Cherubino Alessandro Marchetti andò meditando i fondamenti di questa Scienza, come da lui solo stabiliti. Mi resta finalmente la

## Propositione IV.

Ecco la faccenda va peggiorando, poiche ancora questa è trascritta di parola in parola dalla V. del Torricelli (14) che jer a sera si confa con la postuma del Galileo, e non vi è altro che qualche mutazione le lettere della figura. E perche costui è Lei, ed a chi che sia la verità inefragabile del mio asserto, similmente è trascritto di parola in parola ancora questa due Propositioni.

Celerandi motus uniformiter accelerato. E.

Propos. IV. (a)

(a) Fig. VIII. VI.

Gradus velocitatis eiusdem mobilis super diversas planorum inclinationes descendentis motu uniformiter accelerato, sunt ad invicem sicut elevationes aequalium longitudinum.

Esto Horizon AB; planum autem diversimode illi inclinatum sit BC elevationem habens sint AC, et CD descensus: dico idem mobile per CA ex C in A, et per CD ex C in D, eo gradu velocitatis ab eo acquisito in A et D aequalis esse. Ut AC ad CD ita fiat DC ad CE. Quoniam momentum super CD ad momentum super CA seu CE in eadem ratione est in qua AC ad CD, DC videlicet ad CE, ergo eodem tempore quo mobile ex C cadit in D, ex C pariter caderet in E, eique gradus velocitatis acquisitus in puncto E ad gradum velocitatis acquisitum in puncto D, in eadem proportione, in qua

Ss. Viri Evangelistae Torricelli de motu gravium. E.

Propositio IV. (b)

(b) Fig. VIII.

Gradus velocitatis eiusdem mobilis super diversas planorum inclinationes acquisiti, sunt ad eosdem planorum elevationes aequales sint.

Sint duo plana ab, ac inaequaliter inclinata, quorum elevationes sint aequales, vel sit eadem ad.

Dico gradus velocitatis acquisitos in b per descensum ab, et in c per descensum ac, inter se aequales esse.

Quicumque enim sit gradus velocitatis acquisitus in b ac certo eius subdupio, quavemotu aequabili, et tempore casus cuiusvis idem spatium casus ba.

Iterum, quicumque sit gradus velocitatis acquisitus in c, accepto eius subdupio gravemotu aequabili, et tempore casus cuiusvis idem spatium duplum ca.

momentum supra CE. ad momentum supra CD. in eadem ratione in qua est DC ad CA. Et itaque gradus velocitatis acquisitus in puncto A est, tempus quo motus pervenit CE. hoc est CD ad tempus quo pervenit CA. Et itaque tempus per CD ad tempus per CA, et ut spatium DC ad CA ergo gradus velocitatis in puncto E. eandem habebit proportionem ad gradum velocitatis in puncto A, quam ad gradum velocitatis in puncto D. ideoque gradus velocitatis acquisitus in A. et D. erunt aequales. Quod erat I.

Tempora igitur et spatia sunt proportionalia nempe. Tempora cuiusvis spatium bini requalibus temporibus aequalia cuiusvis spatium CA motu aequabili ergo gradus velocitatis sunt aequales. Quare etiam illorum dupli aequales erunt: et ideo gradus velocitatis in B et in C sunt aequales. Q. Quod erat I.

Corollario

Da tutto ciò si può dedurre, che il Sig. Alessandro Marchetti poca fu in eccessiva franchezza in riprendere le dimostrazioni del Galileo, e Torricelli stimandole difettose, e manchevoli, e dir con troppa maggiore confidenza, se ne servisse come se fossero state perfette.

Solamente resta a soggiungere per finire l'esame di questo suo libretto intorno a ciò, che in ultimo ci dice con Seneca, che se avesse continuato a far così, non gli abbisognava far gran vigilie ne molto affaticarsi; che reca assai minor incomodo a copiare, che l'inventare. Ma venghiamo adesso all'esame di un altra opera del Suo Censore.

§ II. È certo, ed indubitato, che l'anno 1675 fuono proposti alla Matematici di Germania, e d'Italia da un incognito Geometra di Lexida per mezzo di Christoforo Sadelcio dodici Problemi i quali da Matematici di quelle fuonò poco o niente apprezzati si per la facilità di risolverli al che fare era abile, secondo che asseriì il Sig. Vincenzio Viviani (a) ogni principiante, come ancora perché cose eccellenti da fare utile scoperte in Geometria non contenevano. Fede

giusto reflesso non trovossi. Geometra di voglia, che s'accingesse a que
ta impresa, ma solamente il di lei Genitore stimando ciò arduo
e difficile, e che a veruno Professore di Italia non fosse bastato l'
animo, imprese a darne la Soluzione, e sol tanto de primi sei
(*) come veder si può in un certo libretto stampato in Pisa nell'
anno 1675. (17)

Essendo pubblicato questo Opuscolo fu fatto quel concetto, che
esso meritava. Monsignor Michelangelo Ricci Romano di gio
legnissimo Cardinale di S. Chiesa, gran Matematico de suoi tem
pi, e scolare del famoso Torricelli (18) scrisse la seguente let
tera al Sig: Celestandro Marchetti, il di cui originale esiste ap
presso il Sig: Dottor Tommaso Perelli celebre Matematico,
ed Astronomo nell'Università di Pisa, il quale avendone fatta di
sua propria caratere un esatta copia, con somma gentilezza me
l'ha comunicata ed è la seguente

Copia di lettera del Cardinal Ricci ad Celestandro Marchetti cavata ad verbum dall'Originale scritto di sua mano esistente appresso il Sig.re Dottor Tommaso Perelli.

Molt'Ill.re et Ecc.mo Sig.re mio, e Padrone Col.mo

La singolar gentilezza con la quale VS: mi ha favorito dei
suoi Problemi Geometrici ora dati alle stampe, accresce molto il
cumulo delle obbligazioni, che per altro le devo, e mi augurio le oc
casioni di mostrarle con le opere quanto sia la stima della sua
virtù, (V) e persona. Intanto non voglio tralasciar di dare a VS: un
certo contrasegno della mia riconoscenza, e zelo per la sua reputa
zione (V) con supplicarla a considerar meglio le cose di quest'ul
timo libretto inviatomi, e pitirarlo, e sopprimerlo (V), poiché vi è
molto, che dire; e non vorrei, che i Virtuosi oltramontani dei quali
assaissimi hanno emulazione grande con gli Italiani con ella
sa pigliassero motivo di biasimarci, si perché nelle cose di VS:
troveranno, che riprendere, si ancora in vedere, che ella ne faccia
tanto conto con aver messo alla stampa quelle soluzioni di Problemi,
i quali sono veramente difficili, (I) ma essi, che posseggono l'Algebra
in un giorno, e francamente gli risolverebbero, e però meno gli sti
mano. E per dare un cenno a VS: delle cose, le quali non sussis
no in questo suo libro, per trovare la differenza dei segmenti del

base va tirata una perpendicolare dal vertice del Triangolo, e questa divide la base nei detti segmenti, e la differenza di questi non può essere la medesima in due triangoli simili, e diseguali come VS. suppone, e intenderà subito, che vi falsa sopra le sue riflessioni, e fien de cose comuni e notissime. (2o) Per la prova del Teorema alla pagi 43: vi bisogna qualche cosa di più se vogliamo camminare con tutta la puntualità, e esattezza de buoni Geometri, e tanto più con principianti, a quali è indirizzata l'opera d'Euclide, che VS. piglia adesaminare, e sindicare. Riconosca Ella come dicevo l'ingenuità mia, e'l zelo, che nasce dall'humor riverente, che porto a lei, et a nostri Virtuosi Italiani (1) quali sono invitati et in certo modo provocati dalla proposta di questi Problemi, onde VS. con la sua prudenza regoli, e mi creda

Di VS. Ill.re et Ecc.ma Frascati li 4. Giugno 1675.

Dev.mo et Obb.mo Ser.re

Michelangelo Ricci.

Tanto scrisse questo eminente soggetto al Sig. Marchetti dando li scopertamente il suo parere sopra di suoi opuscoli senza altri discussioni cosa veruna, ed in simil guisa procede col Sig. Vincenzio Viviani con l'appresso lettera che originale conservasi nella mia libreria.

Copia di lettera del Cardinal Ricci a Vincenzio Viviani cavata ad verbum dall'originale esistente nella libreria de Nelli in Firenze.

Ill.mo Sig. Mio, e Padron Col.mo

Sono molti giorni, che risposi al Sig. Marchetti, dal quale presi subito il libretto de Problemi da lui nuovamente stampato, e con la mia solita ingenuità gli dissi, che in corrispondenza del favor, che mi avea fatto io li avvisavo che nel libro suo vi era molto che dire, e sopra il primo Problema gli accennai qualche vizio sfuggito notabile dal quale poteva venire in cognizione degli altri, e concludeva, che sopprimesse quel libro, e non desse materia di ridersi di noi Italiani a molti virtuosi Oltramontani emuli nostri. E anche di quel Teorema al fine del libro [illegible]

pretende egli supplire il difetto di Euclide, glie ne scrissi qualche cosa
et aggiunsi che ne meno approvavo, che egli avesse fatto stam-
pare quel libro, quasi che rimanesse gran cosa ciò, che vi si cont-
nesse, che al certo qui Sig.ri virtuosi intendentissimi dell'obbli-
ga, con somma prestezza, e franchezza risolvono, e quelli, et
altri più difficili problemi, e però si maraviglieranno, che in
Italia si faccia tanto conto di cosa, che essi hanno per facile
e direi quasi comune. Basta in simili casi rispondere con fer-
rezza chi manda i problemi, se non fosse, che la eleganza
e maniera di risolverli fosse rara, e degna delle stampe. Ec-
ti sono i miei sentimenti.

Di quì V. Ill.ma intenderà, che ne meno vorrei, che Ella
si mettesse a cimento, come mi accenna di voler fare, per-
che a lei saria poca gloria scoprire errori patenti, come sono
questi: (21) Ma per altra parte si apprenderia grande emu-
lazione, e qualche cosa di più. Ed è bene che V. Ill.ma nel fine
della lettera si corregge, e me ne rallegro. Il suo credito ap-
presso gli uomini, che sanno, e la conoscono, non dipende da
questo; Ha più alte radici; (22) e si contenti di vivere in pace
e quiete d'animo. Non sono suoi pari coloro, (per quanto
m'immagino) che contrastano la fama (23) del suo valore; e
la sua modestia, che la farà stare ne' limiti di quelle scien-
ze, che per eccellenza possiede, la salverà parimente da ogni
offesa, che l'altrui emulazione potesse pretendere di fare alla
sua stima.

Del punto meccanico, di cui V. Ill.ma scrisse (33) credo
che ne avrà sodisfazione: ma non passo, pensò ad aggiungerla
che il resto della proposizione da lei esaminata cammini bene.
Un passo dopo l'altro faccianno, e se Ella si sodisfarà del pri-
mo, seguiremo a ventilare il rimanente. Mi comandi Sig.
Viviani mio Signore, che di cuore la riverisco, e stimo la sua
virtù, la sua persona, e il suo merito, e vivo sempre
D. V. Ill.ma

Frascati li 14. Agosto 95.

Dev.mo Obb.mo Ser.
Michelangelo Ricci.

P. S. Le ringrazio vivamente della congratulazione fattami meco per l'avanzazione del Sig. Carlo Colbenich: io però fo vita molto ritirata, e poco vado per le corti: sono vecchio, e penso che mi resta da far un gran negozio, cioè di prepararmi a render conto al Sig. di tutto ed debito di ben servirlo. (22)

Tale era il parere, ed i sentimenti di questo erudito Prelato, che oltre ad essere versato eccellentemente nelle Scolastiche facoltà, era profondissimo Geometra, come ce lo fan vedere il suo egregio trattato de Maximis, et Minimis. (23) E veramente trovossi questo celebre personaggio, che sopra di questo particolare scrivesse al Sig. Marchetti; ma rispondendo il Sig. Vincenzio Viviani Geometra, e per tale dal mondo tutto conosciuto, e venerato (24) per lettera seguisse al di lei Tenore sul tale particolare, ciò che ne credeva. La lettera della quale originalmente scritta e ciò essendo stata ritrovata nella mia Libreria, e benchè non sia indirizzata a chi la lettera sia diretta, con tutto ciò dal contenuto della medesima, si deduce essere stata scritta ad Alessandro Marchetti, esso è l'appresa

Copia di lettera di mano di Vincenzio Viviani Gentiluomo Fiorentino la quale ora si trova ad Alessandro Marchetti, e si trova nella Libreria de' Nobili in Firenze (25)

Io non ho voluto pubblicare l'esamina del suo libretto, intorno al quale avevo che dire più assai dal principio sino all'ultimo, sì per non mettere alla berlina la reputazione di V. S., la quale io amo forse più di quello, che ella non si crede, come anco per non avvilire quella di noi altri Toscani, perchè poi finalmente il Castello di Pontormo (26) è qui in Toscana quanto vi sia la nobilissima Firenze sua Metropoli, e Patria mia. Che se non altro il solo Jacopo famoso Pittore ha reso celebre, e illustre quel piccol luogo, non meno che il divino Archimede la gran Città di Siracusa sua Patria.

Se V. S. si fosse contentato prima di stampare il Specchio,

non dico di parteciparla a me (che so che io non sò dove io mi
abbia il capo in materie simili, e che io non merito la sua con
fidenza) ma al Sig: Michelangelo Ricci soggetto di quella
dottrina, e candore, che è noto a Lei, grato a me, et al mon
do tutto, al certo, che non avrebbe fatta cena di vergogna
carriera. ma Ella non contenta di professare la Filosofia,
giacobbe, che non hà mai, chi gli riveda il conto per la minuta, pre
sumendosi più del dovere in Geometria, si è lasciato portare
dalla sovrechia ambizione di giugnere a qualche parte prima
degli altri, come hà creduto, et ha goduto in se stesso entusiasta
nè anche da chi non è amico suo, ne d'uomo che viva, (27)
di avere usato ogni sforzo di far comparire d'improvviso al
le spese altrui la battaglia, la vittoria, e il trionfo, di un
imp. esa stimata da Lei più aidua; e più gloriosa di quella
di M. Marcello quando ebbe ingegno da acciso contro le mirabili,
terribile, e portentose propugnazioni di quella debbe Roma
ne Milizie, chiamato Invincibile Spavento
Chi Sig: Dottore mio da bene, Chi Geometria speculati
va non è già quella
Piacevole, e benigna disciplina
che và per tutti versi, e segue franca
Dov'anche l'ignoranza ha declinato
è la quale voi chiamate Filosofia, che gran differenza
vi sia fra essere, perchè mancando ritrovi da voi dei gran
cipii, e consistendo ella per oggi, e forse anche per domani
nel volere, e nell'opinione di qualunque decivallo il più fan
tastica, e il più capriccioso, che natura creasse mai, alla gior
della fine di qualunque problema. Io so, che si disputa tan
to primario con la ragione, chi hà fieramente sostenuta una
parte, quanto chi hà fieramente difesa la sua contraria.
Vedi all'incontro un che imbroglia, e impaccia
Si trovi un Geometra, che la sgarra non so
Se Pietro se gli provi in suo mestiere
Dica i pastori, i suoi capricci rozzi

Mostri se hà distinzion, che lo ricopra
Se hà testo, ò chiosa, che'l à suo debo soàvi

E però in avvenire io la ppriego, e scongiuro pel
Sette sacrosanto di Pittagora
ad esser più ritenuto a parlar colmando in questa lingua
Matematica, se però non hà gusto di far burlar se, e gli
altri Italiani dai Settentrioni oltre a monti.

E se Ella forse hà cercato di farla vedere in barba a
qualcuno di loro, ò di noi sappia, che altro non a conse-
guito che di farsi scorgere, e da dritto, e da
rovescio, a segno che ha mosso tutti a compassione, e me
più degli altri, che non hà saputo ritrovar miglior modo di
difenderla, che col tacere, ò al più col dire, che questa
non è la sua professione. (28) Intanto dal Sig.r Dio
le ppriego il conoscimento di se medesima, e me le rassegno
di buon cuore. (29)

Questo è quanto trovo scritto in una carta volante di ma-
no del Sig.r Vincenzio Viviani, ma in un fascetto di fogli in-
filzati appresso di me esistenti, infilzati con un cordonci-
no i di cui capi sono sigillati sopra di una carta col
sigillo del Sereniss.o Principe Cardinale Leopoldo de Medici
trovasi scritto quanto segue.

Questo sigillo è fatto la mattina de 6 di Giugno 1675.
alla ppresenza di S.r Ecc.za Rev.ma con il suo ppropio sigillo, e
io Lorenzo Corsi fui presente, servendo S.r Ecc.za Rev.ma

In esso fascetto trovasi una lettera di Vincenzio Viviani diretta al Sig.r Conte Ferdinando Tonti,
nella quale viene narrata la maggior parte della storia
de' suoi problemi, e di insieme dal Viviani è dato un retto
giudizio dell'Opuscolo del detto Scrittore, e che sia al
proposito nostro, è necessario riportarla, e però Ella si pren-
derà l'assunto di leggerla quanto segue.

Copia di lettera di Vincenzio Viviani al conte Benedetto Pitti cavata ad verbum dall'originale esistente nella Libreria Nelli in Firenze (f. 7)

Ill.mo Sig.r mio Sig.r e Pron. Col.mo

Questa mattina tra le undici, e le dodici ore è stato consegnato gli in casa al mio servitore dal Sig: Antonio Magliabechi un libretto in dodici, e in ventiquattro, che si chiama di due fogli in circa stampato in Pisa nel 1675 dal Fontetti, e Baci, e composto dal Sig: Dottore Evangelista Clarici, e dedicato al medesimo Sig: Magliabechi con titolo di Problemata sex e Euclidis quorum Geometra, Christophorus Sadelcio missus, ab hoc vero Germanis, Italisque Mathematicis proposito: resoluta autem ab Alexandro Marchetti Io subito, che l'ebbi in mano, mi diedi a scorrerlo con desiderio e trovatolo più, che grande, e dentro al tempo di circa un'ora, che stetti in casa (perché avanti le undici ore uscii) e tornai al Monte di Pietà, dove io era stato intimato ieri dal Sig: Senatore Ricasoli per ritirare da esso una certa somma di danari e quivi stato attendere la di lui venuta; e lo sbrigarmi dal conto e pagamento di alcuni cautocci di ciaje, e farne ricevuta &c io credo fuori vicino alle sedici ore / scorsi in tale operetta varii errori, ed imperizie in Grammatica, in Geometria, in Logica, et in Meccanica 30

E prima in Grammatica è nella data della dedicatoria, dove l'Autore scrive compitato così nona Duas Kalendas Maii 1675, quando i giorni degli Idi non passano il numero ottavo.

Secondo, è imperizia nella Geometria è il non avere egli inteso alcuno degli dodici Problemi del Geometra posti tabulam tatenschi gli ha proposti, e per conseguenza sono affatto fuora del proposito le riflessioni del Sig: Marchetti, che i triangoli cercati sieno infiniti di numero, perché quelli cercati dal proponente non sono quegli, che intende il Sig.r Dottore, al quale come peritissimo in questo studio &c e che tale da se si chiama, è gran vergogna non sapere, quale si debba intendere, e sia intesa da qualunque principiante la differenza de segmenti della Base di un triangolo rettangolo, del resto di triangoli in casi simili sia solito considerarsi

[illegible] AC [illegible]

[illegible] B [illegible] la perpendicolare BD ca-
dente [illegible] termini AC, e seghi AC in parti ineguali per esempio
AD maggiore, e DC minore, eguali [illegible] segmenti AD
eguale, ed alla DE eguale la DC rimanente AE. Si che nuova-
mente la differenza [illegible] segmenti AD, DC, adduce AC.

Ecco tutto il testo di questo impegno non ho voluto astener-
mi in leggere, et esaminare le dimostrazioni de primi sei Pro-
blemi, che il Dottore pretende aver risoluto.

Errore in logica il non veduto subito nella dimostrazione del
primo suo Teorema dell'Appendice dove egli per dimostrarlo
si vale della Proposizione XXXII del primo Libro d'Euclide, nella
prima parte della quale esso Euclide si è servito di questa stessa pro-
prietà, che il Sig: Marchetti si è proposto di provare: Siccome egli
nella sua prima stessa, suppone come noto quello, che è in que-
stione, e che può chiamarsi petizione di principio.

Aggiungo, che la prova medesima è mal concepita, et [illegible]
sa, e quando che non fosse tale, ella non conclude perche
io nego, che nel prendere quelle due [illegible] eguali alle diago-
nali, e congiungere le altre, le quali sempre dividono per mez-
go l'angolo, che rimane, si avrà mai un angolo minore del
(6) fig: x BAE (6)

Di qui è, che io cavo un Corollario, che il Sig: Marchetti de-
duce falsamente il suo Corollario di questo suo Teorema.

Il Teorema secondo lo trovai dimostrato con molto impaccio,
perchè senza tanta costruzione, e con più evidenza si conclude,
(c) fig: XI che la tangente (c) BE alla EG, ha maggior proporzione,
che la maggiore tangente BF all'FC; con aggiungere la BC,
che cade dentro il circolo, e tirare la GE parallela all'FC se-
gante la BC in I e tagli GB in O. Perche è chiaro EG che
va al centro D la minima di quante vanno alla circonferenza
BC, sarà EG minore di EO, e molto minore di EI, onde BE
ad EG ha maggior proporzione che BE ad EI, oppure che BF ad FC il che

che la questa dimostrazione, con altre, che ottiene ricorso alla medesima
proposizione. Il Galileo chiamatto ammiratore dal Sig: Marchetti,
ha mandato ad un amico fuor di Firenze con altre mie riflessioni
intorno alla medesima proposizione il dì 21. prossimo passato,
e mi dà a credere, che il medesimo Sig: Marchetti entri in Mec-
canica con troppa confidenza. (31)
E per ora prevenisso umilmente V. Altezza Sig: Conte Benedetto Por-
to.

Io Vincenzio Viviani mano propria a ore di Vespro il dì 30.
Maggio 1675. in Firenze. (32)

Questo è il succinto esame del Fiorentino Geometra dell'Opera
del suo Genitore, di cui mi può esser dubbio, che per aver sentito, che
il Viviani avesse qualche dissertato sopra un Problema Meccani-
co di Galileo, dopo fuora questo suo Teorema, dandosi ad inten-
dere facendo così di prevenire, e sogiogare il Sig: Viviani; ma
con ciò non viene a tor via affatto quella difficoltà, come può ve-
dersi dalle seguenti lettere.

Copia di lettera di Vincenzio Viviani a Monsig: Michelangelo Ricci
cavata ad verbum dall'Originale esistente nella Libreria di Casa

Ill.mo e Rev.mo Sig: Sig: mio Sig: Pad: Col.mo

Dalla favorevolissima lettera di V. Ill.ma in dì 27. di passato intendo
il giudizio fatto di quella opera tà dal Sig: Chiaves, soggetto di
primo da me molto bene conosciuto per abilissimo a giudica-
re di simili materie, e di altre assai più recondite, ma ò sia che
io m'habbia troppa delicata contentatura, ò pure che io mi con-
fidi internamente nell'esperimentata sincerità, e sinceità di par-
lare, e di operare di V. Ill.ma mi chiamerei molto più sodisfatto se Ella
senza più risp.ti che potrebbero avere gli altri mi onorasse di dirmene
apertamente il suo parere. Io non intendo già sopra a quella parte
che ò io in questa Opera, sapendo molto bene, che non vi sono se non cose
da compatire, ò da condonare al zelo, che ho avuto di fare onore col
suo al mio Maestro, e di manifestare intanto diverse verità di assai cu-
riosa notizia; ma intendo solamente sopra alla maniera tenuta dal
Galileo, per toglier le difficoltà, che s'incontra io in quella solita

Cadde nella materia delle proporzioni

Vo supplico dunque di nuovo ad compiacersi di spendere per me un poco del suo preziosissimo tempo in considerare fino le definizioni V.a VI e la VIII, e gli assiomi tutti con le prime sei proposizioni, e vedere se ella in essi trovi cosa, o cosa non detta, senza spiegare, o che non si mette, o non ben dimostrata, et in somma se la mia scienza delle proporzioni non sia ridotta a segno di non aver bisogno di evidenza maggiore; o pure quale delle tante mutazioni che si sono fatte alle stesse per il migliore e più facile per instruzione de principianti. Confidentissimo Sig.r Padre mio Sig.r di non negarmi questa grazia con sicurezza che quando ben V.S. Illma mi dica di non soddisfarsi punto io ne sarò ne più ne meno contentissimo. (33) E. finalmente il fine non è certo di imparare cosa che il mio [illegible] maestro non sappia meglio di me, ma del mio [illegible] discernimento per [illegible] et in questo particolare mi fo tanto che in altro del mio poco giudizio che potrebbe esser stato guadagnato a quest'ora dalla passione dell'affetto, che ho del mio maestro. E per segno più evidente di ciò mi posterò indurre a tenere per illegittima alcuna delle dimostrazioni addotte da lui, tratte quali una a dietro voglio mostrare a V.S. Illma con intero fine di ricevere da lei con la sua maggior libertà il suo sentimento, divenir insieme cavare d'errore con discoprirmi mio come [illegible] fallace del mio discorso, il quale mi potrebbe anche indurre [illegible] conclusione d'alcune altre mie dimostrazioni che meccaniche. E

Prendo di provare il fallito nel fine del quarto dialogo circa le nuove scienze, che se dall'estremo C D della corda orizzontale A B pendente sopra due piani, e considerato come nulla il peso di essa appesi due pesi eguali C, D, i quali risguardare bisogna in qualunque luogo e sopra lasciati per non vi esser ragione perche' piuttosto, che habbia a scender dove sono A B si debba alla perpetua tensione di linea retta, ma che se al punto di mezzo E fosse attaccato un peso, benche piccolissimo, quello

(a) f. 3. XII

...dele vele ad allungarsi, restituirebbe della medesima corda col discen-
dere alquanto per le perpendicolari E F, e piegarla nelle due parti F A,
F B necessitando i gran pesi C, D a salire equabilmente, e ciascuno per
la metà dell'allungamento della corda A F B, sopra l'A B, cioè cias-
cuno di essi per la misura della lunghezza F L eccesso della se-
gante B F sopra il seno retto B E del cerchio E L K fatto col centro
B, e coll'intervallo B E, e che salendo i pesi C D ad un determina-
to luogo Q G quivi col peso E scesi in F si fermerebbero.

Per dimostrar ciò similmente del solito modo Meccanico di considera-
re le velocità, che averebbero tali gravi quando si movessero, e ciò fa
vedere, che non sarà mai così grande la proporzione della som-
ma dei pesi C, D verso il piccolissimo peso E ovvero del solo D, all'ama-
ta di E, che ella trovar non si possa reciprocamente ancora tra la E F
eccesso dell'E, alla D G salito del peso D, cioè a dire tra la ve-
locità di E, alla velocità di D: poichè due tali linee perpendicola-
ri E F, D G passare dentro al medesimo tempo intende il Galileo
venir misurate le velocità de mobili E, D; ma non so già con
qual sicurezza, poichè quando ben un di loro, come E fosse
mosso a mano, e condotto da E ad F con moto equabile, l'altro
grave salirebbe da D in G con moto sempre accelerato, e tra-
loi gravi nei punti F G proporzione reciproca delle velocità con-
clude, che per necessità esso debba scendere in F, e salire D in
G. Lascio stare, che ello potrebbe dubitare se il peso E sia mai
per arrivare in F dove la proporzione di E F ad F L, ovvero D G cioè
delle scesa di E alla salito di D stia come il peso D alla metà di
E per non sapere ancora se tutte le proporzioni delle antece den
ti di scese, e di salite siano maggiori di quella del peso della me-
tà di E perchè caso si provi che facilmente ogn'altra mino
re scesa di E, come la E N alla salito di D, cioè alla N O ha som
pre maggiore proporzione di E F ad F L, e che ogn'altra maggiore scesa
del primo alla salito del secondo l'ha sempre minore, e che per que'to
rispetto, l'istante vero Lasciato del Galileo potrebbe E calare fino in F, ma
non già passar oltre; e che ciò sia vero così; congiungasi la corda E L,
e per N tirisi E P parallela ad F L segante prima l'arco in R, e poi

la corda, che è tutto dentro in P. G. essendo NO, che va al centro B la minima di quante dalla N arrivano all'arco EL, sarà N& minor di NR, e molto minor di NP, onde EN ad NO avrà molto maggior proporzione, che la medesima EN all'NP cioè per la similitudine de triangoli, che la EF all'FL, all'istesso modo si proverà, che ogn'altra minore scesa di EN alla FL alla sua salita hà maggior proporzione della EN alla NO, e che ogn'una maggior di EF alla sua salita hà sempre minore, e minore, cioè che avendo il peso E prima di arriva(re) in F sempre velocità maggiore in proporzione di quella, che è tra di peso, e la metà di E, potrà E scender fino in F, e D salir in G, e quivi l'uno, e l'altro fermarsi.

Ci hà qui animesso anche per sicuro questo argumento delle velocità di essi gravi dalle speculazioni passate di scesa, e salita dentro al medesimo tempo, insuge un altro dubbio, et è questo.

Congiungansi le rette ED, FG seganti si in H, per dove passi HM, parallela alle EF, BD.

Perche EF ad EL si pone stare come il peso D all'arnese di E, e l'allungamento FL è eguale alla salita DG, starà EF a DG, come il peso EH ad HD, et anche FH ad HG, come il peso R all'arnese di E, e come il peso D posto in G all'arnese di E posto in F, e perciò quanto H sarà centro di gravità comune tanto de pesi posti in D, et E, che in G, et F. Ora dunque se il centro di gravità di questo composto cioè della metà di E e di tutto il D posti in E, D col venire in F, G non ha acquistata vicinanza al centro universale delle cose gravi essendo, che è per appunto nel medesimo sito, perche muovesi, e scomodasi quelli da dove prima trovavansi.

Inoltre io osservo avanti di arrivare E in F, e D in G, il lor centro comune, eguale come s'è detto) sempre si trova nel perpendicolo MH, ~~che trovato~~ nell'atto del moto ~~sempre~~ non si è trovato sempre in sito più basso di H, sebbene or meno, et or più, e perche dunque allorche è si trovava nel sito bassissimo non seguiva, che detto composto di gravità, si dovesse compiacere, che tal composto sia passato per per pendicolo salire al suo centro, e fermarsi nel medesimo luogo appunto, dove è si prima? Io per la

sia contro le leggi della natura de' Gravi, contro quell'altro assunto Mec-
canico di cui si è ricordato altrove lo stesso Galileo, e cioè Torricelli, cioè
che ogni Grave semidiametro ex se moveri nequeat nisi cen-
trum commune gravitatis descendat, e nel caso nostro concre-
do, che in rigore di questo assunto la metà del Grave E abbia vigor
di scendere, e di sollevare il grave D perchè a principio il lor centro
comune discende; ma dico, che si dovesse fermare prima, che
arrivasse in F, G e quivi anche c'è il centro comune loro si trova
ma scende più per l'HI sua massima lontananza.

Che poi il centro del composto prima di giugnere in FG si ritorni sem-
pre più basso del punto H centro di quando erano in E, D è mani-
festo così perchè se per esempio la minore recta ET all'allunga-
mento TV ovvero alla salita DX è quella presa eguale avesse
la medesima proporzione che EF ad FL, cioè ad DG, ovvero che
la EH all'HD la retta TX congiugnesse i punti de gravi seghe-
rebbe necessariamente la ED nel punto H, ma perchè la ET alla
TV cioè alla DX ha maggior proporzione, che la EF ad FL, cioè
alla DG, cioè che la EH all'HD la TX seghera ED verso I, e
D, come in Y, e ped seghera il perpendicolo, che è parallelo a
DG sotto il punto H verso & come in I, dove è il comun cen-
tro de medesimi gravi posti in TX. Et istessa guisa si prova
che quando E. scenderà in N, e D salirà in Z, la NZ seghera sot-
to detto perpendicolo sotto H, che è centro de gravi posti in NZ, e
come in S, che nello presente figura sarà men basso cioè tra I,
et H; sicchè ei saranno avanti di venire in FG il centro comu-
ne sarebbe prima sceso, e risalito per tornare in H dove era
nel primo stato de gravi posti in ED.

In che consista l'errore del mio discorso io non lo penetro ancora, ma ogni pro-
di riflessione, che vi farà V. S. Illma sarà bastante a mostrarmelo. E non hò già per
facile il ritrovar qual sito de gravi mossi, che dia il massimo abbassamento del
loro comun centro sotto il primo sito H. Ma se è falso il mio ragionamento, è più
che superfluo il cercar più oltre, e qui supplicandola a condonarmi tan-
to più sollecitata nel secondo con reverentissimo ossequio mi confermo

Di V. S. Illma, e Revma

Di Firenze, li 21. Maggio 1647.

Umil.mo Dev.mo Obb.mo Ser.re
Vincenzio Viviani

Co tutto ciò ragionai Monsig. Michelangelo Ricci scrisse due volte in re-
sposta una Lettera al Sig. Vincenzio Viviani la quale resta originale nella mia
libraria

Illmo Sig. Mio, e Prone Osmo

Ricevei V. S. Illma jeri sera, che non avevo ancora del libro legato
da poterlo leggere (35) ma in oltre mi trovavo con la febbre, e ho
hauto per buona buona parte di hoggi, che mi lasciò mal trattato,
e però non dissi qual fosse il mio parere dell'Opera nuova, ma
volo a V. S. Illma significai quel giudizio, che n'aveva fatto il Sig.
Galileo (36) huomo di molto valore, che Ella veramente
dice. Ebbi poi di poi più d'una volta a leggere, e lo scorsi qua-
si tutto, fuori che dove le dimostrazioni erano molto per sè con
tese, e però facevo di bisogno continuar la applicazione, per
che volendo mi conveniva nel meglio cessare, e chiudere il libro
e le mie fatiche gravissime, e per lungo tempo da me pati
te, e ripresone l'otio d'anni 36. e l'haver faticato il cervel
lo più, che le mie forze comportavano, per la qual cosa non mi sen
to contento, e pienamente con molta moderazione e ricusare di ver
si a faccende, che avegna che io leggere, sono però tanto, che
bisogna ad applicarci con assai studio, come sono io, nè devo negare per ve
runa, che mi tocchino assai spesse materie delle più difficili, e impor
tanti. Cioè sia detto per giustificarmi seco, acciocchè non creda, che
sotto il mio silenzio vi sia misterio, o che mi sia scordato delle sue
mie obbligazioni, che Ella mi ha imposte, che io non le voglio
non obbedire in questo, che mi comanda, cioè esaminare il libro,
e scrivere liberamente il mio parere. Dico V. S. Illma giudicare
dove, e dove parte sentirà il giudizio d'huomini grandi: tor
nerà nel mio ritorno in Roma, ove avrò comodità e qualche di
non occupato

Incontro alle difficoltà che Ella mi propone dico solo, che si com
piaccia di considerare nella sua mente il mio figurato, ponendo in quale
(a) luogo più le piace, la libra THD, di modo che Ella sia centro H, e come il peso
fig. XIII G descenda per D, non contrasto lo scendere del peso T, ancorchè la libra in
D, ma la sua forza è bastevole secondo la direzione BT, poichè

si pone TBD tutto un filo, e sostiene in T quel peso. E perciò necessario tra
portar quella forza da T in D, e che l'angolo # BTD lo faccia il peso
con la sua direzione in D. Allora V.S. Ill.ma vedrà, che non sguanno
simili gli angoli, con i quali il peso T, e il peso D, fanno forza nella
libra; e quindi è che non osservano le comuni regole della Mec
canica, e l'assunto dell'Aguilonio, e del Galileo. Si compiaccia esami
nare il mio pensiero, che forse la troverà sussistente; ecco, a che io
dissi pienamente alla difficoltà proposta da V.S. Ill.ma (37) la quale
ringrazio efficacissimamente della confidenza, che mostra meco, e
me n'onora: Resta una copia del libro, che rimaneva, l'ho data al
Sig. Lucantonio Porzio gentilissimo, e virtuoso, buon Geometra, ed
ottimo Filosofo della buona Filosofia; e qui resta.

D. V.S. Ill.ma

Frascati li 30. Maggio 1675.

Dev.mo Obb.mo Ser.re

Michel'Angelo Ricci (38)

Cito per proseguire l'istoria de' Problemi mandati dal Sadleiro, risolu
ti dal Sig. Marchetti, dirò, che spinto (come di sopra ho fatto ad e
sperienza vedere) instato da diversi letterati, ed amici di Leyden av
vertito, che non avevano sciolti i Problemi predetti, e che non aveva
ancora il stato, e mente del proponente, e rappresentandogli essa, altre
che il Sig. Viviani stava lavorando intorno lo scioglimento de' me
desimi, per non essere il Marchetti stato preceduto nella pub
blicazione di questo suo nuovo scioglimento secondo il senso,
e stimò ben fatto col titolo (39) di Geometrica, et Trigonome
trica resolutio septem Problematum, dove è notabile, che an
che in questa espresso e videntemente dandoci il stato cono
sciuto, che il Sig. Stefano Marchetti non intese per dati, e giu
stamente non penetrò la mente del proponente, di maniera che
si vede essere egli stato per la seconda volta poco fortunato nell'
intelligenza de' Problemi predetti, nel qual sentimento ci confirma
va la seguente lettera inedita del Sig. Stefano Marchetti, che tra
va stante [illegible] scritte al Sig. Antonio Magliabechi nella de
di lui [illegible] che [illegible] conservasi
[illegible]

Copia di parte di Lettera d'obligiando Marchetti cavata dal suo Giornale ad verbum esistente nella Publica Liberia Magliabechiana di Firenze.

Scritto dal Sig: Antonio Magliabechi da Empoli li 17. Giugno 1675

Molto Ill.re Sig: Mio, e Pron.re Sing.mo

E della Coda resta il veleno dice il Proverbio, per lo ch'io questa volta vomicò costo sperimentato; giacchè essendomi rimesso a sciogliere i sei Problemi, che mi restavano, le confesso, che ci ho incontrate tante sì gravi difficoltà, ch'io ci ho avuto a perdere la pazienza. Pure laudato Dio io posso oramai impegnarmi a dire d'essere al fine; giacchè di sei che ne sono ho sciolti quattro perfettamente, e cieco gli altri due, ognun de quali contien più casi, di questi alcuni gli ho similmente sciolti, e gli altri gli ho dimostrati essere insolubili, che è poi lo stesso, che l'averli sciolti interamente se fossero capaci di soluzione. E dette gravi difficoltà da me incontrate mi fanno (40)

Dal che manifestamente si comprende, che il Padre suo in cotesto tempo non aveva un sicuro capitale di scienza da potere intendere, e risolvere nello spazio di alcuni mesi Problemi, secondo che riuscì al Sig: Viviani facilissimi, ed intelligibili ad ogni principiante, e di pochi mesi versato nella Geometria, e per conseguenza è evidente, che Egli era soggetto a prendere sbagli notabili nell'aver ciecato non solo al loro maneggio in progresso di tempo, (41) che parte de' Problemi fossero insolubili. In fatti si sa, che il Sig. Viviani essendosi preso, come per ricreazione, e diporto a pensare a essi Problemi, ne avendovi speso più tempo, che le poche ore libere di sei giorni, (41) pubblicò nell'anno 1680 la soluzione di essi sotto titolo di Diporto di Geometri principianti (42) cioè qualche poco di tempo dopo, che il Sig: Marchetti pubblicò la seconda sua soluzione intitolata Apotelesmatum Geometricorum ac Trigonometricorum resolutio, dalla quale il Sig. Viviani fece quel concetto, che dalla seguente sua lettera si potrà

Copia di Lettera di Vincenzio Viviani ad obligiando Blanchetti cavata ad verbum dall'Originale esistente nella Liberia Rossi (43).

Ecc.mo Sig. Sig. Pron Col.mo

Essendo io venuto in cognizione [illegible] che i mesi [illegible]

mio riguardo, io stimerei di [illegible] all'orso
lido, et al fine poco buono, andrebbero istorgendone i fogli i versi per vol
te, fai insieme con sopradetta varietà mia. Spaurirne io medesimo, e mandare
quei in mare parti, siccome io comincio col presente foglio, e ho continuato
fare con diversi miei amorevoli, ma quali reputando esser ciò che V.S. Ecc.ma non
ho voluto mancare (benché tardi, perché prima non mi è venuto alla mente) di par
tecipare a tanti tempo, vederanno quasi quei sette fogli, dal progresso dei qua
li potrà agevolmente Ella di lei perspicace veder la via, che io tenni, e sono
passato per risolvere i presenti problemi, i quali (se non contenuto avuto tener
mi, e ad impedirne la stampa le subdole vie di coloro, che per ciò fare si sono ado
perati, con tutti quei modi indegni, che han potuto) spero di potere in via de
fra pochi giorni quei, che rimangano in due altri fogli. Ella sentirà, che V.S. Ecc.
mi dia approvo l'esame in cominciato per una via del tutto con
traria alle due da me provate, e di quella ancora, che ho
mai mentre ho pericolato il Rev. P. Grassi; (43) mio che in quei stranie
per richiesta mio in Inghilterra, per questa medesima pace vo di con
nuare il mio passatempo col distinguere per la minuta tutti quei pro
blemi con tanti vasi, con tante varie determinazioni, e condizioni,
che porto io, così che per questa mia sovrabbondanza di delicatezza io stimo,
altri necessario compatirmi dunque, e contentarsi di avvertire
gli errori nella materia, perché io sono a tempo a correggergli, che
quegli che più della stampa gli vedrà per notarli a suo luogo.
E non volli già attendere ai consigli di alcuni di pubblicare queste mie
operette di V.S. Ecc.ma le difficoltà da me avvertitevi la prima, e la seconda
volta (perché sapendo, che ogni lettore saprebbe scuoter da se medesi
mo, avere dato materia di tenermi (quale io non sono) poco a lei benaf
fetto, piuttosto che zelante di giovare a chi studiasse tali mie (quali
le quali per dirgliela con la mia ingenuità Matematica) non mi par
che V.S. Ecc.ma soddisfaccia in niun conto ai problemi, nè alla parte, che Ella
ha preteso qui di fare (45) e mi dispiace veramente, che i Matematici fuori
di qui siano della medesima opinione, et Ella non mi ha per appassiona
to, e che io intenda di contrastare alle sue glorie. Disponga si pure ai sop
primere il primanente degli Esemplari (46) che si trova, che così parrà
di havere in reputazione di [illegible] matematica, e della nostra Toscana in gene

Russimi ve troppo ardisco, ma ciò dico a lei in confidenza, e se le pare, che io debba fare il simile di questa mia operetta, non mi offenderò punto, che V.S. Ecc.ma me lo accenni conoscendomi sottoposto ad errare più di ogn'altro, intanto mi rassegno

D.V.S. Ecc.ma

Dopò scritto mi son risoluto di mandare a lei un saggio delle mie difficoltà sopradette intorno alla soluzione de Problemi dell'incognito, che dioppo ne averei che dire, ma intorno a quel suo Teorema, dove intende di provare, che una retta, che segni una delle due parallele, prolongata alla seconda anche l'altra, avrei caro di sentir da lei quanto Le paiono sussistenti, e in che consiste l'error mio, assicurandola, che le ne terrò particolare obbligazione, e di nuovo

(1) Dev.mo Ser.re

Vincenzio Viviani (47)

Sin qui il Sig. Viviani, e scorrendosi nella risposta data sopra detti Teoremi veduto, quel che nel dire il Tenore nella soluzione de Problemi spiacesse agendole, e che tanto la prima che la seconda volta, che si pose all'impresa, non riuscì con quella felicità, che in cose di poco momento agli uomini meccanicamente nelle Geometriche facoltà versati, è comune, lasciemo dopo si lungo, e tedioso esame di altro soggetto per il proseguimento del nostro ragionamento.

SIR. Ella con tutta la facilità mi accorderà, che i Matematici, e specialmente i Matematici in occasione di dover essi pubblicare qualche produzione del loro ingegno prima di dare esecuzione all'impresa, per lo più all'esame di un professore della medesima scienza le sottopongono per ripurgarle da ogni cubico sentimento, e motivo, che o fattore o cagione dell'amor proprio non è comunemente in grado di poter distinguere il vero conto ed il poco valore dell'opera sua. E tanto più è credibile che ciò succeda, quanto che il padre, e il figlio specialmente quando [illegible]

scienze professano; e tanto cioè è stata avvenuta al Sig: Ongelo
che Euclide di Ver: fratello, stando in congiuntura di aver compo-
sto di libro intitolato Euclide Reformato, e impresso in Livorno
nel 1709. (48) ogni ragion vuole, che infallibilmente si creda
che egli stima di venire al pubblico per mezzo delle stampe
del detto giudizio, e stante di Sig: Celestino Marchesi di
cui Genitore ci scoperta; (49) e cui essendo ciò vero non sotto
di osservare, e notare varii difetti, ed imperfezioni Geometriche,
che in quello libro patentemente si scorgono, del che se non
fosse stato avvertito il Sig: Ongelo non avrebbe commesso
tanti sbagli, secondo quel, che dice il Rev.mo P: Co: Fisico Gian
Ni nel suo Terzo Dialogo che inedito si conserva nella li-
breria de PP: di S: Michele di Pisa in cui si legge quanto
segue (50)

Silvio. Dice il Sig: Ongelo suo figliolo nel libro delle Propor-
zioni pag: 2. 3. e nell' Euclide reformato (pag: 102. e 103)
(51) = eguali, e ineguali, doveano non definirsi, ma si
supporsi come cose per se chiare e manifeste = il che quan-
tunque ei dica in proposito delle Proporzioni, lo avrebbe nondi-
meno generalmente perche = ne Euclide, ne alcun altro Ma-
tematico, si è mai messo a definirla = quando l'ha voluta =
applicare all'altre cose = soggiungendo = che questo voci e-
guali, e ineguali sono di lor natura per tosi dire inde-
finibili =

Valerio. Ch'io non bado a queste bagattelle, e per difesa del Sig: On-
gelo stando circa l'aver definito i Solidi di maggiore, minore, e
guale esistenza, parmi, che basti mostrare al Sig: Ongelo ch'
Euclide (lib: III dif: I) definisce i cerchi eguali, e (dif: 4) le rette
egualmente distanti dal centro; e (lib: XI) dopo avere nella defi
nizione IX definiti i solidi simili definisce nella X quali sieno
quelli, che oltre l'esser simili, sono ancora eguali; ch' Apollo-
nio Pergeo (lib: VI dif: I) definisce quali sieno le sezioni coni-
che eguali, siccome le definisce ancora M. de la Hire (lib: VI.
dif: III, e dalla dif: VI.) quali sieno i segmenti loro eguali; et Teodosio

nel libro primo degli Sferici alla def. 6. quali sieno i cerchi dal centro equalmente distanti; Il Borelli nel suo Cerchio meccanicamente trattato delle cose poste nella def. 2. quali sieno i corpi equalmente gravi in specie; ed il Torricelli nelle Lezioni Geometriche definisce parimente i piani equali di gravità assoluta; Pregorio da S. Vincenzio nella Quadr. del Cerchio lib. 5. def. 7. definisce le Parabole equali; e nel lib. 6. def. 8. quali sieno le equali Iperbole, e nella seg. ... te quali sieno le simili; Onde come mai può pretendersi di voler Euclide nel suo altro Geometrico, siasi mai preso ad definire l'uguaglianza, e la disegualianza, quando s'è voluto applicare alle altre cose diverse dalla Proporzione? Lasciamo ... di Archimede, intitolata Lemmi, che nella Libreria di S. A. conservasi manoscritto, siccome ancora in quella del Sig. Bali Leggio Cavaliere gentilissimo, e dottissimo Cavaliere, benemerito Nipote del celebre Sig. Francesco Redi per l'Opere sue appresso il mondo tutto così famoso, vedi alla Scena 2. Cap. 36. una dottrina molto diversa da quella del Sig. Angelo de quattro il definir l'equale, e simile generalmente, asserasi come altri vuole il primo Filosofo; ma il definirli specialmente s'appartiene al Geometra; Il che egli per segnare, prima definisce la Transformazione delle Grandezze in tal modo. Transformazione si dice, quando ritenendo la stessa quantità di materia formar; come quando una linea retta diventa curva, o una superficie muta in un Cubo, o un Triangolo passa in un Cerchio. Indi così conclude: (ciò supposto, il che agl'intendenti è manifesto) diremo equali esser quelle grandezze, che transformate in varie specie forme, si adattano insieme, ovvero ritengono gli stessi termini. Adattare poi fassi colla sopraposizione, e colla preterposizione, ed più aggiungo. Per aggiunta si osserva dunque, come la definizione del quanto misurabile, e della Qualità, sono proprie del Geometra. ... Valerio Vallisnieri, huomo celebre, cui si è molto congiunta una equalità, poiché intendesi fatta seconda le

che occorre la sua esposizione delle parti. Altro non dice che la definizione generale dell'eguaglianza. Il Barrow professore, e dacentissimo geometra Inglese, nelle sue lezioni Matematiche del 1665. lez. 3. e 4. stroppia dove si assume l'eguaglianza per un combaciamento possibile delle grandezze, e perche bisogna che fosse ancora a suo tempo eccitati gli stessi scrupoli, che pochi anni sono mossero il sig. Angelo, dice queste notabili parole. Io non faccio veruna conto dell'opinioni di coloro, i quali credono, che in noi dalla natura medesima piantata l'idea dell'eguaglianza, e similitudine, e altre tali relazioni, giacche una si bizzarra invenzione punto non è necessaria, come abbiamo già veduto, e nemmeno può stabilirsi alle scienze ne' sodi, che ricevano la ragione, e l'appoggi, ma soltanto a certe metafisiche sottigliezze nate dall'equivocazione, o piuttosto confusion de' vocaboli. (52) Ma gli stesso Barrow non sa in che consista l'eguaglianza, e qual sia il suo adeguato concetto, e come definire si debba, molto ragionevolmente ne dubita dove si sia in qualche modo definire. Siccome dicea Heger da volgarmente ignoto dimostrasi da questo solo, che tante volte siamo ingannati, che cosa sia la Quadratura del Circolo tanto da Geometri ricercata, e supponendo noi consistere ella nel ritrovare una figura rettilinea eguale al Circolo, di nuovo domandiamo, come mai possa una superficie compresa da linee rette essere eguale a una circoscritta da linee curve? Se è impossibile, che mai queste due figure s'adattino

Altro. La quistione si è, che non mi sovviene essere stato dimostrato Sig. Angelo trasgressore della sua regola nello stesso suo libro delle Proposizioni della def. 13. ch'è dell'eguale moltiplicato; e poi in cento materie, in cui espressamente si dice non essere stata da Euclide l'eguaglianza definita ne da veruno altro Matematico (53) cioè in materia d'Angoli; mentre nel suo libro 6. def. 11. definisce, sieno eguali quei Angoli solidi, che si compiendono da eguali numeri d'angoli piani, de' quali ciascuno eguale sia a ciascuno respettivamente. (54)

Valerio. Piacesse almeno definirli bene! ma ognuno vede quanto sia falsa, che generalmente gl'angoli solidi eguali si contengano da egual numero d'angoli piani eguali; si perché possono dirsi angoli eguali contenuti da numero diseguale d'angoli piani, o da egual numero d'angoli, ma non corrispondenti in uguaglianza; si per che può darsi il caso, ch'egual numero d'angoli piani eguali, anzi gli stessi angoli per l'appunto in nulla mutati, costituiscono angoli solidi di quantità disegualissima.

Silvio. Oh! come mai può esser questo? e con qual altro segno si mostrerà essere eguali due angoli solidi, se non vale quello dell'egual moltitudine d'angoli piani eguali insegnatoci anco dal Clavio?

Valerio. Il Clavio era Matematico? Ma niun Matematico per quel che dice il Sig. Evangelo ha definito l'egualità dell'angolo; dunque il Clavio non può averla data per definizione, ma per un semplice contrassegno, che in alcuni casi piesce quell'indizio dell'egualità degl'angoli solidi. Ma che che sia di questo, io che non mi vanto d'esser gran Matematico, direi, che siccome l'angolo piano si misura dall'arco d'un Cerchio, che ha il suo centro nella punta dell'angolo, e tanto dicesi essere la quantità d'un tal angolo piano, qual parte occupa dello spazio superficiale, che d'attorno ad un punto, cioè qual porzione di quattro retti; così l'angolo solido debba misurarsi colla superficie sferica intercetta da piani, che comprendono l'angolo, posto il centro della sfera nella cima dell'angolo stesso; e che tanta sia la quantità di lui, quant'è parte occupa dello spazio solido, che attorno al detto centro per ogni verso si spande; ed in somma qual proporzione ha ritrovasi essere degl'otto angoli cubici, che attorno a qual punto riempirebbero lo spazio corporeo. Così descritto nella superficie della sfera qualunque figura compresa da più di due archi di cerchi massimi, come sarebbe da 3. e pur 4., o 5. E l'angolo solido contenuto da piani, che passino per il centro della sfera, e per gli detti archi, sarà tal parte di 8 angoli cubici, qual porzione è quella superficie sferica degl'detti archi sopra determinati in ri-

di tutta l'intera superficie del globo; e potendo nella superficie sferica descriversi più figure eguali, ma composte da numero diseguale d'archi, si potranno avere più angoli solidi eguali circoscritti da diseguale moltitudine d'angoli piani; e potendo ancora eguale moltitudine d'archi diseguali comprendere eguali porzioni della superficie sferica (non meno, che nel piano si danno più triangoli, o quadrilateri, o più pentagoni non regolari & eguali di spazio ma diseguali di contorno) si potranno dare più angoli solidi eguali, compresi bensì da egual numero d'angoli piani, ma tra loro diseguali. E finalmente potendo lo stesso numero d'archi eguali (quando sieno però più di 3) nella superficie sferica variamente disposti, accostandosi, o slontanandosi le punte nelle quali convengono (come nel piano si possono slungare i lati di un quadrato, e farlo degenerare in un rombo minore, e minore in infinito) in modo, che non egual porzione di superficie sferica rimanga tra loro intercetta, ma sminuisca in infinito; potremo avere più angoli solidi assai diseguali, e pur contenuti da egual numero di angoli piani eguali, anzi da medesimi solo variamente slungati.

(a) Bellissima speculazione: secondo cui parmi, che potrebbesi per tal via venire a paragonare la quantità degl'angoli ancora contenuti dalle superficie Coniche; ne solamente tra di loro, ma altresì con gl'angoli delle Piramidi, che si contengono da superficie piane; secondo, che la porzione della superficie sferica intercetta dalle dette superficie Coniche, o dall'aggregato de piani delle Piramidi si ritrovasse di maggior, o minore, o d'eguale misura in un caso, o nell'altro. E così sarà una cosa facile il fare un angolo solido composto da più piani eguale all'angolo della punta d'un Cono, supposto, che descrivere si possa nella superficie sferica una figura composta da più archi di cerchio massimo eguale ad un dato cerchio; a cui sempre si provi eguale la superficie sferica intercetta dal Cono, il cui triangolo per lato sia abbia un angolo di 120 gradi, e doppio d'un angolo cubico.

Silvio. Bisognerebbe sapere, se il Sig: Angelo ci mena buono questo nostro modo di misurare gli angoli solidi.

Valer. Quando ancora egli non s'accordasse ciò, che sono sicuro dover essere da altri Matematici abbracciato, non manca modo di dimostrargli l'assurdo della diffinizione così: Intendasi la Piramide, (a) FEBDA, il cui vertice F, l'asse FC perpendicolare alla base ADBE, la quale sia un Rombo, ò Romboide, il cui diametro AB sia minore del diametro ED secondo qual'si voglia proporzione. Quando si segh questa Piramide col piano del triangolo EFD, sarà l'angolo solido F diviso per mezzo ne due angoli, de quali l'uno si comprende dalle linee FE, FB, FD. l'altro dalle linee FE, FA, FD; non potendosi dubitare detti angoli solidi essere ineguali, stando ancora alla diffinizione del Sig. Angelo; lo stesso appunto succederebbe, segando la stessa Piramide col piano del triangolo AFB, cioè, che tra loro eguali sarebbero gli angoli compresi, l'uno tra le linee FA, FB, FD. l'altro tra le linee FA, FE, FB. Adunque l'angolo, che è al punto F nella Piramide EFBD sarebbe eguale all'angolo, che è nello stesso punto F, nella Piramide AFDB; essendo ciascuno di essi la metà dell'angolo F dell'intera Piramide FAEBD, ma l'angolo piano EFD è molto maggiore dell'angolo piano AFB, avendo quello, e maggiori i lati, e maggiore la base di questo; adunque angoli solidi eguali comprender si possono da angoli piani diseguali; e così non corrisponde la definizione al definito. E quindi è sforzato il Sig. Angelo a confessare, che tanto è lungi dall'essere per tutto in tutte le materie l'idea dell'eguaglianza, ch'egli stesso non hà saputo ben distinguere, quando due angoli solidi siano eguali, ò diseguali.

(a) fig. * IV

Lamb. Mi piace ricordare il bel modo, che questo riformatore di Euclide al lib. I. Prop. 6. pag. 20 insegna per dividere in due parti eguali un angolo piano; poichè tagliando al solito due lati eguali attorno al dato angolo, e congiunta la retta, che deve servir di base, sopra questa fa descrivere un triangolo equilatero non già dalla parte opposta al dato angolo, come prescrive Euclide, ma per di sopra cioè verso le stesse parti; e tirando poscia una linea, che congiunga la cima di questo triangolo equilatero, con la punta dell'angolo

dato, ci adatta la stessa dimostrazione d'Euclide per convincerlo diviso in due parti eguali. Ma per tralasciare, che se l'angolo dato fosse maggiore di 60. gradi, l'equilatero gli soprasserebbe sopra, e quantunque la stessa costruzione servirebbe a dividerlo per il mezzo, tuttavolta nella dimostrazione dovrebbesi aggiugnere un altro assunto, acciò concludesse questo, che più importa si è, che quando l'angolo dato fosse appunto di 60. gradi, come accade al triangolo equilatero, la detta costruzione si renderebbe impossibile, confondendosi in un punto solo l'angolo dato coll'angolo dell'equilatero, che si descrivere, onde non potrebbe trarsi dall'uno all'altro la retta, che per mezzo lo segasse, e pure nella seguente proposizione VII. appunto cade il bisogno di segare l'angolo dell'equilatero per mezzo, di cui si serve il Sig: Angelo così bene, come Euclide a dividere per mezzo l'angolo dato linea, onde è costretto di proporre una costruzione non dimostrata; ogni secondo la pratica da lui proposta non possibile a eseguirsi: Dal che appaisce quanto era meglio il non piegare la costruzione più generale di Euclide, la quale a tutti i casi della divisione dell'angolo indifferentemente si adatta.

Lalla.

Silvio. Che importa vedere costruzioni e servirsi d'una pratica già dimostrata, o nò, quando ella si concepisca in qualche modo possibile? Guardate alla prop. 3. pag. 15. ove per mostrare, che nel triangolo isoscele gl'angoli sopra la base sieno eguali, fà il Sig: Angelo, che si concepisca diviso per il mezzo l'angolo opposto alla base, quantunque la pratica d'una tal divisione s'insegni solo nella quinta proposizione, che è posteriore.

Lamo. Mentre insensibilmente ci siamo lasciati trasportare fuori del nostro argomento in un altro assai più ampio soggetto, il quale intrattenerci potrebbe per molte giornate, con gustosissimo utile, e frutto de nostri ragionamenti.

Poscia Sig: Avvocato gentilissimo oramai è tempo di riprendiamo il filo del nostro discorso, e venire finalmente alla conclusione del medesimo. Ella fino ad ora non si sarà ideata a qualche uno Opuscolo del suo Jenibone io abbia esaminato, e da che effetto

le abbia riportato trascritte le Cubiche fatte dal Viviani, e con quale oggetto l'esame dell' Euclide ristorato del Sig: Angelo Manchetti di lui fratello, fatto dal P. D. Luca Guandi le abbia con la presente trasmesso l'autore pregandolo sua gentilissima sofferenza favorisca di udire, e vedere, che con tutta ragione per rendere provato il mio argomento di cui si parla, e non altrimenti, mi è stato necessario. Ed io permetto adunque, che le ponga sotto gl'occhi un cronologico epilogo degli esami sopra riferiti, di cui a guisa di premesse ci serviremo per stimare quindi la conclusione per l'evidente dimostrazione del nostro argomento.

L'anno 1669 il Sig. Ottaviano Manchetti stampò il libro de Resistentia Solidorum. Ove compose propose (55) Ella come perito nella Geometria non mi negherà, che il Autore dovendo potentemente sapere Euclide, le Sezzioni Coniche, l'Archimede la Meccanica.

L'anno 1674 è stampato in Pisa l'Opuscolo del suo Genitore intitolato Fundamenta Universae Scientiae de motu uniformiter accelerato, nell'esame del quale §I. si è veduto, che il Sig: Manchetti si è appropriate le Proposizioni del Galileo, Valerio &c., e che l'ultime dell'Opuscolo spacciate come sue, si sono trovate esser esattamente dall'Opere del Torricelli in parte imitate, nel resto copiate; il quale Autore in verun maniera può scusarsi, ed asserire di non aver veduto e letto (56) Dal che apertamente si fà manifesto, che nel d.° anno 1674 il Sig. Manchetti tanto di capitale in Meccanica non possedeva, quanto è necessario haverne, per poter dimostrare alcune Proposizioni di non difficil prova, senon si prevaleva delle dell'altrui fatiche

L'anno 1675. Pubblicò il Sig: Manchetti la soluzione di sei, de dodici Problemi proposti da un incognito Geometra di Leida, con aggiunta in fine del libretto di sei altri Teoremi. Il Cardinale Michel Angelo Ricci avvertito per lettera il Manchetti, che esso non hà inteso il vero senso di que Problemi, e che la prova di un si di Teorema è fallosa, e inconcludente [illegible] §II. per

mezzo d'alcune Lettere fù il Sig: Viviani, per le che è quali cose tutte
si riconosce, che nel detto anno il di lei Genitore non aveva capaci-
tà, ne sufficiente Studio da saper risolvere Problemi addattati all'
intelletto de' Geometri principianti, e che non era abile a dimostra-
re un Teorema da se stesso imaginato.

Nel medesimo anno 1675 diede fuora la seconda Soluzione
de' Problemi predetti con la notabile aggiunta di cinque altri, e ciò
per essere stato come antecedentemente si è notato, avvertito
dal Ricci ed altri, che non aveva sodisfatto alla mente del pro-
ponente, ed aver egli altri difetti commessi. Il Sig Viviani
vi fece come si è veduto SIL il Sig: Alessandro, che ancora que-
sta sua seconda soluzione era difettosa, ed erronea. Nell'
istesso anno il di lei Genitore scrive al Sig: Magliabechi avvi-
sandolo, che due de' dodici Problemi erano in parte insolubili,
lo che come da chiunque intendente può vedersi è falso. Sic
che si raguarda, che ancora dopo essere stato il Sig: Alessandro
da diversi amici per lettere avvertito di quei difetti, che aveva
commessi, tanto talento, e sufficiente abilità non ebbe, da sa
per se per la seconda volta correggere. Onde giustamente
si può asserire, che quest'Autore confermasse doppiamente la
sua insufficienza, dando un evidente ed innegabile contras
segno, non solo in questo ultimo Libretto, ma ancora nella let
tera da esso al Magliabechi scritta, in cui crede insolubili Pro
blemi solubilissimi, ed addattati alla capacità di un principian
te.

L'anno 1709. è stampato in Livorno l'Euclide riformato dal
Sig: Evangelo Manchetti. Evvi ragione evidente, e grossolanamente
innegabile, che bene spesso avanti di pubblicarsi fosse riveduto ed
esaminato dal Sig: Alessandro di lui Genitore per ripurgarsi da quegli
errori dottrinali, che in esso trovar si potessero, acciò confidentemente
potesse correggere di ogni sbaglio il proprio figlio, ed ancora perché non
peltasse minomessa la di lui fama, e reputazione nelle Matematiche
discipline. Il Sig: Alessandro in questo libro riconosce errori di conse
guenza come nel riportato squarcio di Dialogo [illegible] abbastanza
vedere

vedere: adunque nel predetto anno 1709. nell'età di anni 70 e doppo
45 anni di Professione Matematica, il Sig: Alessandro Marchetti
si fa, che desse un manifesto segno di non essere sufficientemen-
te versato negl'Elementi di Geometria, non avendo avuto bastante
penetrazione da conoscere, e non commettere dal proprio
figlio in Proposizioni Geometriche di piccola conseguenza
: Or ripigliamo una volta tutte quelle nostre premesse
e quelli nostri scompaginati argomenti

Se dunque nel 1674. il Padre fece commettere errori nel li-
bro intitolato Fondamenta Universae Scientiae, e dimo-
strasse plagiario: se nel 1675. per ben due volte diede evi-
denti dimostrazioni di non intendere, e dare la soluzione de i dodici Problemi
e mancò alla prova di un suo Teorema, e cadde in soli sei
dei Problemi, che in tutto, e per tutto erano solubili: e
finalmente nell'anno 1709 fece conoscere di non essere impe-
rito negl'Elementi della Geometria piana, e solida: come mai
saranno capaci, ed in qual maniera gl'huomini di buon senso
poter supporre, che il Sig: Alessandro Marchetti nell'anno
1709. cioè antecedentemente a tutte le di sopra esaminate, e
in sì tenero di Scientifico patrimonio, da sapersi formare il trat-
tato de Resistentia Solidorum, per anticipare a compire ogni
cosa, come di sopra hò asserito, sapere il Cavalieri, Torricel-
li, Archimede, e le Meccaniche. ADUNQUE È EVIDEN
TE ED INNEGABILE, CHE IL SIG. ALESSANDRO
MARCHETTI NON È L'AUTORE DELL'OPERA
DE RESISTENTIA SOLIDORUM.

Che creda Sig: chiarissimo mio riverito padrone, che questa ri-
sposta sopra appoggiata unicamente al mio raziocinio, ma in
origine nel mio libro ho rimarcato con autorità di quel
Autore degno di fede, che riporta nella
sua risposta Apologetica il dottissimo P. Abb. Guido Grandi, dove a
pag: 62. della medesima lin: 6. si legge quanto segue. Per non dir
nulla dell'interesse, che potea avere il Borelli in questa medesima
causa, quando ciò fosse (il che però io non credo) del Sciò, che fu rap-
porto al Viviani, del quale fu Borelli stimolato, e sfidato

e forse aiutato a comporre quel libro, non essendo mancato, nè meno al loro, chi semi-zolfo spargesse per accendere vie più gli animi di questi letterati a una vicendevole contesa. &

Nella nota 10 del medesimo libro attenente all'appoggiato passo, è scritto quanto appresso. "Della stessa opera sopra citata del Viviani al Sig. Carlo Dati, ed in un altra del medesimo al Sig. Blondel. Le parole di questa si vedranno distese nel Capo. seguente N. VIII. Ma ciò, che in quella si legge al proposito della presente, e della passata riflessione; è concepito in questi termini = è stata opinione di qualcuno, che il Dottor Borelli, avendo un = tempo già inteso, che tra gli altri miei studii io aveva questo = ancora (della Resistenza de Solidi) come non mi sono mai = stato di dirlo, mettesse su il suo Dottor Marchetti a via volta = a sopra di ciò, ed ultimamente sapendo, ch'io me ne voleva = valere, lo sollecitasse, e ajutasse, perchè io restassi prevenuto; e = che tanto più l'instigasse allora, quando si proposi tatamente = egli si mise co' miei, che il Sig: Stenone, e miei stimoli de = scrittori gli Elementi geometrici del moto de muscoli & cosa del tutta = sua, e per chiarezza di ciò, vive per la Dio grazia Autore, e = può far costare, che il soggetto . . . &

Oltre a questo, quel che più importa, e prova, dicono le stesse del Sig. Viviani Scritta al Sig. Blondel il dì 15. Febbraio 1668. a car. 2 in Pisa, che la quale nella soprad.ta risposta e apologetica del Viviani riportata da Pag. 313 fino alla Pag. 315. per extensum, e nell'ultimo paragrafo di essa leggesi . . .

Disse dell'animo invidia, poichè sento esser degno di = quest'amico lontano (58), che non ha cessato a spogliar se, e vestire altri = di suo proprio fatiche, e vedo che in questo vicino (59), ha avuto = ragione d'offendere il buon chiaroni di una antica nostra amicizia, = che solo mi dispiacerà riguardo loro, poichè quanto a me, sono di pa = che chi con le male azioni vituperia se medesimo, non possa arrivare = mai ad offender altrui reputazione, e saggiamente pronunziò = che questi tali convertono in se medesimi il veleno de lor bocca ga =

( )

etendole dunque onoratamente col raziocinio, e con l'Evidenza dimostrato, esser vero quanto ~~nella vita del Senator nel mio libretto~~ pubblicai; credo, che Ella al presente resterà sufficientemente appagata della mia somma onestà, e maniera di procedere verso il defunto mio Genitore, e circa la sua rispettabilissima Persona, e che Ella sarà persuasa con quale stabile fondamento, e con quali motivi potessi giudicativamente, senza offesa di uomo vivente, scrivere, che il Padre mio non era Autore del prefato libro. (62)

Da tutto ciò Ella comprenda, che io non leggiermente, e senza fondamento, o pure per amor di detrarre alla fama del mio Genitore avanzai la proposizione in questione; (63) Che se tali argomenti da chiunque leggerà queste mie lettere, saranno stimati insufficienti per provarla, almeno mi assolveranno dal nome di maledico, e di scrittore di fatti non veri, e scriveranno in me un errore d'intelletto, e raziocinio, ma non vizio di volontà.

Che poi Egli si acquistasse per mezzo di tali libri mediocre fama tra i Matematici, e di facilissima prova a dimostrarlo. Poichè la fama letteraria, e Scientifica si forma per mezzo del concetto, che vien fatto di una Persona dagli uomini scienziati di primo ordine, e quella poichè si sarà appreso loro guadagnato un ottimo stima, sarà famosa, e celebre: e poi tanto appresso gli uomini mediocremente nel dottrinali versati si sarà fabbricato un buon credito, allora e più rispettivamente a costoro, che furono i di lui estimatori, sarà uomo di mediocre fama, e reputazione. Ciò posto per vero, ed ammissibile asserma, da è noto, che ~~ne~~ il Leibnizio, il Cav.re Jacco Ceverin, il Bernoulli, il Hopital, e finalmente il Volfio nel suo Catalogo degli Scrittori Matematici, ne pur per ombra nominarono il Libro de Resistentia Solidorum; onde non questo presunto come quegli Egregio abbia assorbato immortal credito, e fama al di lei Genitore, quando da questi grandi, ed eccellenti uomini non venne in veruna forma di considerato. Visto minimamente a dire sul

tale particolare; ma perché ideticamente scrivendo, apporterei te
dio alla Persona Sua, ed a chi la presente Leggerà, inserirò nella
seguente Lettera quanto è opportuno: Per la sofferenza, che
Ella hà avuta di rileggere la mia prima, come anco la presen
te, rendo a V.I. Ill.mo le gli rive, e riverenti grazie, che io só,
è sono, e resto con brama di corrispondere in qualche modo con
servirla, e testificarle gli alti sentimenti della mia gratitu
dine, e della mia osservanza verso le Sue virtù, e valore, che
mi fecero sperare sempre favorevole

D.V.I. Ill.ma — Montebruno 30. Maggio 1759

Dev.mo Obb.mo Ser.
Gio: Battista Clemente C. Delli

Origine della Famiglia del Buono
[illegible] da Domenico Morelli

Nobile Fiorentina Famiglia del Buono [illegible]
voce, che fosse già consorte di quell'[illegible] fidasse
[illegible] ammajo, il quale è delle principali Onoranze
nella Repubblica Fiorentina, e nel Principato venne
decorata.

Fu detto, che gli Huomini del Buono compariscono [illegible] Uomini
al luogo detto [illegible] ammaio fino nel 1530 come [illegible]
[illegible] [illegible] in un Registro di Catasto [illegible] Padre
del famoso Fr. Bernardo fin quali che compiano uno
[illegible] Uomo di Piccolo padre di Pratolino [illegible]
per mal stato. il qual Bernardino dipoi nel 1571. Uomo
di Commajo possedeva.

L'Italiano in disputa [illegible] assai onorevole principio della
Famiglia del Buono, [illegible] assai per tempo i principali go-
dimenti [illegible] nostro Cabei di Firenze
[illegible] Gonfaloniere di Giustizia; come [illegible]
[illegible] Rolo di Buono di Bernardo del Buono assai [illegible]
[illegible] Nel [illegible] questo Don Lorenzo di Giovanni Morelli
[illegible]

Del 24. Marzo 10.

mente si contiene nella detta domanda, alla quale &

[illegible] Febbraio per [illegible]

a mesi sei la domanda [illegible] [illegible]

a tre diversi luoghi publici per

città, qualunque interessato.

Visto come il dì sei del corrente mese di Febbraio [illegible] fu

dato, e satisfatto a quanto in esso comandato fu, con

gli atti, e mandati a noi fatti, come appare in esso

processo, e sentito sopra di ciò il parere del Signor

Dottore fiscale, e considerati le ragioni, e motivi

ni nonsfanzioni, et edetti contro a qualunque persona, e come

sopra si pretende, o in qualunque modo potere, e

tenere in detta Consolenza, compariscie, e vedere la detta Domanda, e

cose in essa contenute, et copia e detto contro, come per la relazio

ne presentato in Cancelleria sotto il dì 14. Febbraio

Visto ancora il compariscie, e posizioni presentate in Cancelleria di detta

dalli predetti Consanti fatti in detta Causa, e per essi in detti

pa atti e scritti in essi contenute

Visto ancora certa fede, rogata dal detto come sopra, sotto li

dì sei del mese di Febbraio prossimo passato, per la quale

interesse in detta Consolenza passata, avedere le disposizioni, e Capitoli e fatti in

detti giorni, volendo, come per la relazione di detto giudice presente fatta di detta causa

per lo diligentemente esaminato il deposto de' Testimoni esaminati

in detta Causa ad instanza di detti del Buono.

Visto ancora come il detto Paulo del Buono dalquale detti beni

Comparenti, possedette due volte di detto anno, che in prima fu l'

anno 1343 e l'altra anno 1345. come ancora possedette detti beni

mediante detto anno Loredi del Buono fratello di detto Paulo, cioè la pri

ma l'anno 1351, e l'altra l'anno 1356. come per fede autentiche

si mano di M. Cognolo Cecchetti Cancelliere di detta

[illegible] domanda [illegible] [illegible] [illegible]

Del 21 stile volg. al tempo del Serenissimo Sig.r D. di Toscana Ferdinan
II. figliolo di Cosimo II. e Ch.ma M.a A. d'Austria di Buono ad istanza
e Pedicarini fig.uolo e Convento di S. Marco di Firenze figliuolo di
q.m Tommaso di Piccolo di Tommaso di Bastiano di Tommaso
Paolo di Buono di Buono quali Piccolo, Francesco, Domenico, e Girolamo
tutti figliuoli di Bastiano di Piccolo di Tommaso di Buono cugi
carnali di D.o Vad. F. Filippo di Buono, e Conido Setaioli e di M. A. di D.
Landi da Pionano nell'Orsentino d'Alemagna fratelli, e figliuoli e fi
cesco e Cognolo di Raggeo di Francesco di Buono di Paolo di Buono
quali questo dì sopra detto 21. stile volg. hanno riconosciuto i sopra
d.i di Famiglia del Buono quali tutto loro Sepolture del nostro Convento, e
so di detta M.a Cappella di Firenze, cioè una nella nave di mezzo p.a
quale di S. Pier Martire, ed una dinanzi alla Porta di Fian
quino sotto le volte, e lastrega un Casone con due scudi, et arme
di D.a Famiglia del Buono quali come per autentiche scritture
Uffizi si dolgono da detto Fra Filippo, e Conido sopradetti, e altri
entrascritti di detta Famiglia, e Casata del Buono quali e per lebi
to e scritture publiche, e private mostrano effettivamente e real
discendenti di D.o Paolo di Buono di Buono quali che fu Gonfalo
niere della Rep.a di Firenze l'anno di nostra Salute 1345. comin
ciando a dì primo di Luglio, e finendo ad ultimo d'Agosto, com
prendendo i Priori, e Gonfaloniere, e suffragio dell'anime de' trapas
sati fecero il dì 3. stile volg. fecero i sopradetti con Messa cantata so
lenne nella Nostra Chiesa, et alla Sepoltura del detto Paolo predet.

Fine

[illegible] Accademici [illegible]
[illegible] Valerio Zani stamp.e in Bologna
1672. [illegible] Pag: 265: alla Vita d'Ellonatani
il Persio &c. — Filiato v Bianco, hebbe occasione di
possedere con qualche studio gli Stati [illegible]
si v.quali [illegible] età di 13. anni circa posseduto
genio particolare applicato, invitatovi maggiormente
in questo tempo dalla conversazione del Sig: Otto
del Buono Filosofo, e Matematico Fiorentino
[illegible] del Imperador Leopoldo, e confessa
va pel grande ingegno, discepolo del Galileo l'
obbligazione, che v Maestro [illegible]
dale e dovuta. Hebbe luogo d'andar con il me
desimo in servigio dell'Imperadore alla visita
delle miniere delli [illegible] Stati [illegible]
cominciato nel 1657. e principio del 1658
scorse quasi tutte quelle provincie, e principalmen
te l'Ungheria Superiore, ove sono celebri mi
niere di Cupro Montano, ove stettero ne monti
Carpati

Del nobil.mo Sig.r Gio: Battista Conti di Fusignano Città
in Romagna del Stagnolo di Seminario Ellonatano
stampato in Venezia 1685. Leggesi a Pag: 15.
Famosa Inventione, con che in Cipro, e specialmente al Cairo, moltiplicano i Colli [illegible]
cento e migliaia [illegible]

sello medesimo, ma solo col metter l'Ovo in cen
fini di temperatissimo calore, da dove in capo à de
terminati giorni vengono fuori i pulcini, che p
in altro forno men caldo quivi a mangiare, e a
sopra, e lì a scaldarsi impiccano. Io so che g
mi vidi appresso un Principe de' più grandi d'Italia
e gran Fauore e Lode hauuto, e de' Cittadini, non
curiosi di farsi venir dal Cairo huomini d'Arte
che si fabricauano i Forneli in un giardino di
e quivi ne feci io proue, e mi fu narrato, che
usanza di cauar i suoi a suo tempo dal primo fo
no quasi tutti nel secondo o poco appresso morirano, e
se non riuscirò dell'arte a giusto giudizio Lo
si uisi il già dottissimo Sig. Paolo del Buono
et a me, che in Vienna ne facemmo la proua in vn
q. a Casa, mi era un forneto capace di 30 o
non più, nelle quali non con si ouano
so uno alla uolta, ancor dopo molto tempo
rature, non si uscì mai più d'otto con una Fem
mina posta sotto una Gallina nel mentre cerca
ua mantenere il grado di calore, ch'altro qui
ui mantenere per temperare il forneto con ò stuo
e di momento a simil guado si dà il calore al forne
to con un lume d'olio poiché ad ogni modo altre
zione di quella funzione naturale forse con più fa
cile guado di calore, e nel forneto, e nel'altro e remo
ghiacciarsi, di quale sapemo dagli nos-

ſt

del Capuscolo di Geminiano Montanari intitolato = Ef
fetto del Motore, ma no Montanari Professore delle
Scienze Mathematiche nello Studio di Bologna scrit
to e dedicato all'Illmo, e Reverendo Sig.r Don Carlo
Cantoni Canonico Regolare in risposta ad alcune obiezioni in
torno a suoi pensieri Fisico-Mathematici circa alcu
ne esperienze del Torricelli seguite in sottili cannu
cie di vetro altimamente pubblicati In Bologna
1667. Leggesi a pag. 74. quanto segue.

Qui mi sovviene di quella marauigliosa fonte
che io vidi già molt'anni sono nell'Inghilterra, quan
do insieme col già Eccellentiss. Sig. Galileo del Ga
lileo Mathematico Fiorentino, e mio riverito Maestro
mi posi alla visita delle miniere di S. M. Cesa
rea, poscia che poco distante da una delle Mon
tagne dell'Inghilterra, detta Pedalfe, ne Monti Cor
pazi, ci fu mostrata dentro le cave d'una mini
era di Rame, et in profondità di più centinaia
di braccia dalla superficie della terra, donde
che di più quei sassi minerali scaturiscono, bene che
quasi a stille, ma d'ogni acqua, che per quivi passava
passava per certi lunghi canali di legno, in fondo
de quali distendevano vasi fittamenti vecchi, che
in processo di tempo, scorrendosi sopra quell'acqua
si convertivano, come avevano quei minerali in
in Rame.

Paolo del Buono nacque in Firenze a 26. 8bre 1625. di Gio.
lo del Buono, e di Bar[illegible] in
vienna essendo [illegible]

Bottega

di Buono.

Leonido di Francesco d'Agnolo del [illegible] nato 15. xbre 1586.

Francesco di lui figlio

Candido di Leonido Pittore e dipintore nato a Campoli il dì 22. Agosto 1615. muore a Campoli il dì 19. 8bre. 1676.

Antonio Donato Leonido di Buono nato 25. [illegible] 1621. Muore a Siena il 30. Agosto 1672. e della Fraternità [illegible]

Buono di Leonido di Buono dimorava in Casa [illegible] come

[illegible] di S. Maria di Bellonio nel 1672.